



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

PON  
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

# Reddito di cittadinanza

## Rapporto Annuale 2020 *relativo all'anno 2019*

*Art. 10, comma 1, del Decreto-legge del 28/1/2019, n. 4, Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26*

1 novembre 2020



**REDDITO DI  
CITTADINANZA**



# Indice

## Premessa

## Lista degli acronimi

### 1. Introduzione

### 2. Il Reddito di cittadinanza Rdc

### 3. I beneficiari

### 4. Il beneficio economico

### 5. La presa in carico

### 6. Il confronto internazionale e gli indicatori di povertà

### 7. Approfondimenti sui percettori di Rdc

## Nota metodologica



## Premessa

- Il Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, convertito in Legge 28 marzo 2019, n. 26, ha istituito, al Capo 1 (articoli 1-13), a decorrere dal mese di aprile 2019, il Reddito di cittadinanza, Rdc «*quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro*».
- Ai sensi dell'articolo 10 del Decreto legge, Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile del monitoraggio dell'attuazione del Rdc e predispone il *Rapporto annuale* sull'attuazione.
- Il *Rapporto annuale 2020*, riferito all'andamento della misura nel suo primo anno di applicazione, è stato curato dalla

Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, col supporto della Banca Mondiale, nel quadro dell'Accordo di Partenariato stipulato tra il Ministero e la Banca Mondiale, a valere sulle risorse del PON Inclusionione FSE 2014-2020, per i servizi di consulenza e di assistenza settoriali per l'attuazione del Rdc, approvato, nella sua ultima versione emendata, con Decreto direttoriale n. 321 del 18 settembre 2019.



## Lista degli acronimi

- ATS = Ambiti Territoriali Sociali
- Cpl = Centri per l'Impiego
- DSU = Dichiarazioni Sostitutive Uniche ai fini del calcolo dell'ISEE
- FSE = Fondo Sociale Europeo
- GePI = Piattaforma per la gestione dei Patti per l'Inclusione sociale
- LEP = livelli essenziali delle prestazioni
- ISEE = Indicatore della situazione economica equivalente
- Neet = Persone non in formazione, occupate o in training (Not in education, employment or training)
- PaIS = Patti per l'Inclusione sociale
- Pdc = Pensione di cittadinanza
- PON = Programma Operativo Nazionale
- POR = Programmi Operativi Regionali
- PUC = Progetti Utili alla Collettività
- QSFP = Quota Servizi del Fondo nazionale per la lotta alla Povertà
- Rdc = Reddito di cittadinanza
- Rel = Reddito di Inclusione
- SIA = Sostegno all'Inclusione Attiva



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

**PON**  
INCLUSIONE

**M**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



1.

# INTRODUZIONE



# Introduzione

Il rapporto consente di effettuare un primo bilancio su una misura che è ormai cardine delle politiche sociali nel nostro paese, il reddito di cittadinanza.

Come sapete il Decreto legge 4 /2019 che istituisce il reddito delinea come questo sia una misura *«fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro»*.

Grazie ad uno sforzo economico, organizzativo e di sistema, che non ha precedenti negli ultimi decenni nel campo del sociale, l'Italia offre a quanti sono privi di altri mezzi un sostegno economico che può arrivare a 780 euro mensili per una persona singola e fino a 1.380 euro per una famiglia. La portata dell'intervento ce la raccontano i numeri, chiari e incontrovertibili, dei beneficiari.

Considerando sia Reddito di cittadinanza che Pensione di cittadinanza, dal 1° aprile 2019 al 30 giugno 2020, quasi 3,5 milioni di individui hanno beneficiato della misura, per un totale di quasi 1,5

milioni di famiglie, che hanno ricevuto in media un ammontare mensile che va da 525 euro (solo reddito) a 561 euro (reddito e integrazione per l'affitto) a 641 euro (reddito e integrazione per il mutuo). Al 30 giugno 2020, 2,7 milioni di individui, per un totale di 1,1 milioni di famiglie, beneficiavano del reddito, mentre ulteriori 137mila individui, corrispondenti a 120mila nuclei familiari, beneficiavano della pensione di cittadinanza (cfr. tabelle seguenti).

Un dato da segnalare è quello relativo ai minori e ai giovani. Nel solo 2019, sono stati più di 700mila i minorenni coinvolti, quasi 1 milione le persone beneficiarie di età inferiore ai 25 anni; in tal senso il reddito di cittadinanza offre una opportunità senza precedenti per rompere finalmente **il meccanismo di trasmissione intergenerazionale delle povertà. Oggi il nostro Paese ha così l'opportunità di avviare un serio percorso di mobilità sociale.**

Non solo. Il reddito contribuisce a costruire una rete di protezione sociale che assicura a ciascuno di noi che, qualunque siano gli accadimenti della vita, verrà aiutato a rialzarsi.



# Introduzione

Il Piano nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale imperniato sul reddito di cittadinanza adotta il principio dell'inclusione attiva. In altri termini, si persegue l'integrazione tra il sostegno economico e l'adesione ad un progetto personalizzato di inclusione, definito secondo un approccio multidisciplinare per sostenere il percorso dei beneficiari con interventi personalizzati volti ad agire sui bisogni specifici del nucleo familiare.

Progetti personalizzati tarati sui percorsi lavorativi e personali dei beneficiari, con due azioni dedicate: il "Patto per il lavoro" e il "Patto per l'inclusione sociale", definiti dai Centri per l'impiego e dai Servizi sociali territoriali sulla base delle risorse e dei bisogni delle famiglie, che includono l'adesione a percorsi formativi, di reinserimento lavorativo, di inclusione sociale secondo le esigenze che emergono dalla valutazione individuale ma anche familiare e di contesto.

L'ottica è quella di guidare individui e famiglie verso l'affrancamento dalla condizione di povertà, assicurare l'accesso a servizi di qualità e a strumenti uniformi a livello nazionale, costruire progettualità innovative che accompagnino verso la piena inclusione sulla base delle esigenze e delle condizioni di ciascuno. In tal senso, come rappresentato nel Programma nazionale di riforma approvato dal

Parlamento nell'ambito del DEF 2020, «*la politica attiva non deve essere intesa solo come condizionalità per l'erogazione del beneficio economico, quanto come diritto, in capo ai soggetti in condizioni di bisogno, ad una presa in carico da parte dei competenti servizi pubblici, in ambito lavorativo o sociale, ai fini del superamento dello stato di bisogno*» (Documento di economia e finanza 2020, Vol II, p. 66).

Su questa linea si raccorda anche la partecipazione ai PUC, i progetti utili alla collettività cui i beneficiari del Rdc sono chiamati a partecipare, attivati dallo scorso 17 luglio dopo il blocco causato dal lockdown per l'emergenza Covid-19. Questi progetti sono un momento di partecipazione attiva, durante i quali i beneficiari riescono anche a valorizzare il proprio ruolo, "restituendo", in altro modo, alla collettività una parte di quanto questa ha deciso di offrirgli.

Quanto appena detto delinea in modo chiaro l'importanza di assicurare servizi sociali e per il lavoro efficaci e in grado di rispondere adeguatamente alla sfida posta dalla nuova misura.

# Introduzione

Inoltre, certifica una volta di più l'attenzione che la stessa ha posto sul rafforzamento dei centri per l'impiego sulla piena operatività piena dei servizi sociali territoriali.

Sono snodi essenziali per realizzare politiche attive di contrasto alla povertà, ma in essi il sistema di welfare italiano sconta ritardi e problemi strutturali. Per questo proseguirà anche in futuro l'opera già iniziata volta a rendere il più efficace possibile la presa in carico ai fini occupazionali e a rafforzare i servizi sociali territoriali, nell'ottica di garantire prestazioni e livelli di servizio sociale uniformi sul territorio nazionale.

Nel 2019, l'andamento della povertà sembra avere, finalmente, invertito la rotta. Come ha scritto l'ISTAT lo scorso 16 giugno 2020, nel presentare il proprio *Report sulla povertà in Italia 2019*, "dopo quattro anni di aumento, si riducono per la prima volta il numero e la quota di famiglie in povertà assoluta pur rimanendo su livelli molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009".

Questi sono i risultati realizzati prima dello scoppio della pandemia. Malgrado gli interventi senza precedenti del Governo a sostegno del sistema sociale e di quello produttivo, per mitigare le conseguenze che la crisi avrà in modo particolare su quanti già si trovavano in condizioni di debolezza è necessario mettere in campo ogni sforzo possibile. Nell'immediato, per rispondere alla crisi, si è puntato su strumenti di tutela associati all'attività lavorativa e sul Reddito di emergenza.

**È certo però che il Rdc, che ha mostrato la propria importanza durante la pandemia, diventerà in maniera ancora più forte uno strumento di contrasto alla povertà.**

Da questo punto di vista, il fatto che l'Italia già disponga del Reddito di cittadinanza costituisce un elemento importante di resilienza, di garanzia dell'esistenza di una rete finalizzata a rimettere tutti nelle migliori condizioni per la ripresa. Non basterà, naturalmente, il solo Rdc, e già sono stati attivati tavoli per affiancargli nuovi strumenti di politica salariale e rinnovati strumenti di politica economica, volti al superamento delle attuali condizioni e alla costruzione di una società e un'economia più solide ed inclusive.

In conclusione, quello messo in campo è un sistema che già recepisce e per certi versi anticipa la recente raccomandazione del Consiglio europeo alla Commissione e agli Stati membri per attuare il Pilastro europeo dei diritti sociali, in cui si sottolinea il principio secondo cui chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le sue fasi.

Nelle conclusioni, inoltre, si invitano gli Stati membri e la Commissione, conformemente alle rispettive competenze e ai modelli nazionali del mercato del lavoro, ad affrontare le lacune nella protezione del reddito minimo e a utilizzare al meglio il sostegno proveniente dai fondi dell'UE, quali il Fondo sociale europeo Plus e lo strumento per la ripresa Next Generation EU. L'impegno italiano su questo versante è massimo e quotidiano.



## Benefici erogati dall'inizio della misura e in corso di erogazione al 30/06/2020

Regioni	Nuclei familiari beneficiari						Individui beneficiari					
	Rdc		Pdc		Rdc + Pdc		RdC		PdC		Rdc + Pdc	
	benefici in corso di erogazione	benefici erogati da inizio misura	benefici in corso di erogazione	benefici erogati da inizio misura	benefici in corso di erogazione	benefici erogati da inizio misura	benefici in corso di erogazione	benefici erogati da inizio misura	benefici in corso di erogazione	benefici erogati da inizio misura	benefici in corso di erogazione	benefici erogati da inizio misura
Piemonte	57.758	70.064	7.751	9.047	65.509	79.111	127.065	159.624	8.371	9.870	135.436	169.494
Valle d'Aosta	966	1.289	168	237	1.134	1.526	2.011	2.815	184	231	2.195	3.046
Lombardia	84.665	103.632	13.194	15.465	97.859	119.097	193.408	247.429	14.409	17.043	207.817	264.472
PA Bolzano	365	488	51	62	416	550	932	1.322	55	68	987	1.390
PA Trento	3.215	4.156	403	508	3.618	4.664	8.051	10.719	426	542	8.477	11.261
Veneto	26.880	33.395	6.396	7.494	33.276	40.889	60.533	79.223	6.923	8.152	67.456	87.375
Friuli Venezia Giulia	10.112	12.634	1.879	2.301	11.991	14.935	19.804	26.075	2.032	2.501	21.836	28.576
Liguria	21.335	25.573	3.652	4.235	24.987	29.808	44.285	55.115	3.984	4.640	48.269	59.755
Emilia Romagna	33.798	42.910	5.064	6.037	38.862	48.947	77.301	103.626	5.502	6.609	82.803	110.235
Toscana	35.595	44.333	5.631	6.675	41.226	51.008	80.629	105.004	6.207	7.446	86.836	112.450
Umbria	10.753	13.026	1.439	1.681	12.192	14.707	24.564	30.850	1.604	1.880	26.168	32.730
Marche	14.310	18.074	2.111	2.491	16.421	20.565	33.663	44.445	2.353	2.800	36.016	47.245
Lazio	97.914	115.056	12.266	14.503	110.180	129.559	219.823	265.755	13.717	16.304	233.540	282.059
Abruzzo	21.700	26.249	2.523	2.988	24.223	29.237	49.005	61.188	2.860	3.397	51.865	64.585
Molise	6.300	7.537	553	661	6.853	8.198	14.165	17.418	630	749	14.795	18.167
Campania	226.741	265.826	18.429	21.829	245.170	287.655	655.427	782.005	21.694	25.805	677.121	807.810
Puglia	101.889	122.037	9.768	11.475	111.657	133.512	259.663	318.465	11.349	13.341	271.012	331.806
Basilicata	9.938	12.293	1.059	1.238	10.997	13.531	21.683	27.859	1.182	1.391	22.865	29.250
Calabria	74.027	87.789	5.942	6.899	79.969	94.688	184.730	224.855	6.943	8.079	191.673	232.934
Sicilia	201.624	234.691	18.460	21.755	220.084	256.446	534.475	633.552	21.014	24.822	555.489	658.374
Sardegna	44.666	52.978	4.538	5.319	49.204	58.297	95.633	116.903	5.132	6.049	100.765	122.952
<b>Totale nazionale</b>	<b>1.084.551</b>	<b>1.294.030</b>	<b>121.277</b>	<b>142.900</b>	<b>1.205.828</b>	<b>1.436.930</b>	<b>2.706.850</b>	<b>3.314.247</b>	<b>136.571</b>	<b>161.719</b>	<b>2.843.421</b>	<b>3.475.966</b>

## Caratteristiche delle famiglie beneficiarie e dei trattamenti in corso di erogazione al 30/06/2020

Tipologia e importo medio dei benefici economici in corso di erogazione al 30/06/2020 *													
RdC							PdC						
Nuclei familiari che non ricevono integrazione per affitto e mutuo	Nuclei familiari che ricevono integrazione per affitto	Nuclei familiari che ricevono integrazione per il mutuo	nuclei con tipologia trattamento n.d.	Beneficio mensile medio dei nuclei che non ricevono integrazione	Beneficio mensile medio dei nuclei con integrazione per affitto	Beneficio mensile medio dei nuclei con integrazione per il mutuo	Nuclei familiari che non ricevono integrazione per affitto e mutuo	Nuclei familiari che ricevono integrazione per affitto	Nuclei familiari che ricevono integrazione per il mutuo	nuclei con tipologia trattamento n.d.	Beneficio mensile medio dei nuclei che non ricevono integrazione	Beneficio mensile medio dei nuclei con integrazione per affitto	Beneficio mensile medio dei nuclei con integrazione per il mutuo
638.160	426.520	18.804	1.067	€.525,45	€.560,58	€.641,29	62.307	58.610	328	32	€.231,92	€.220,33	€.359,75

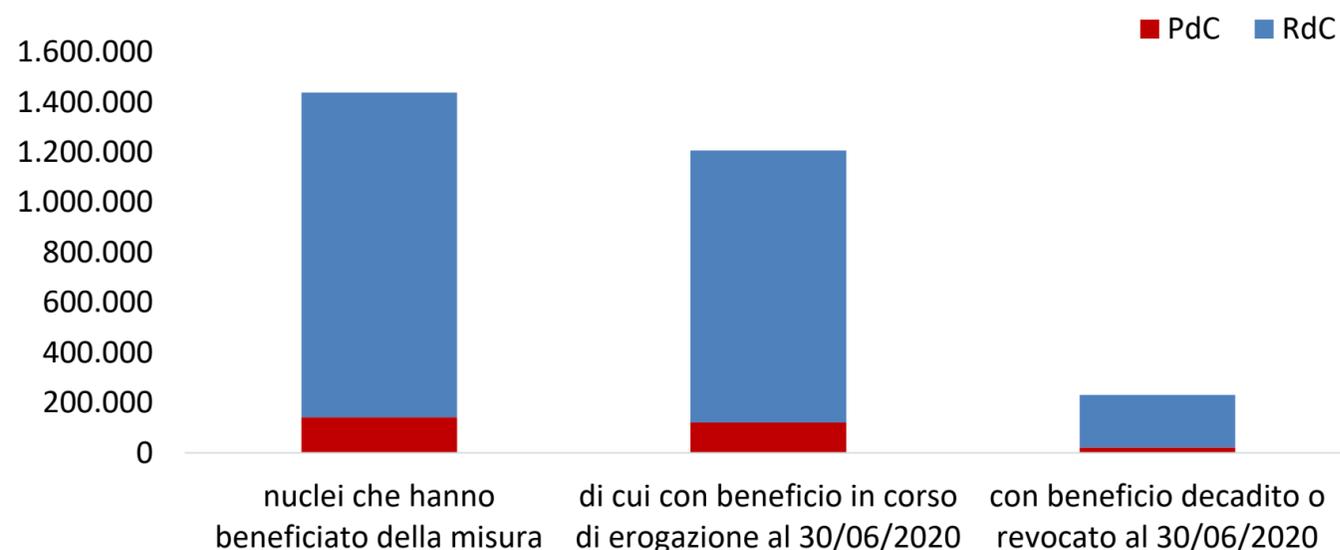
\* I dati si riferiscono ai nuclei beneficiari con beneficio in corso di erogazione al 30/06/2020

Caratteristiche delle famiglie con beneficio in erogazione al 30/06/2020 *													
RdC							PdC						
nuclei con richiedente italiano	nuclei con richiedente di cittadinanza europea	nuclei con richiedente di cittadinanza extra-U.E.	n.medio componenti famiglie beneficiarie	Nuclei familiari con presenza di minori	tot.componenti famiglie beneficiarie	di cui componenti con disabilità	nuclei con richiedente italiano	nuclei con richiedente di cittadinanza europea	nuclei con richiedente di cittadinanza extra-U.E.	n.medio componenti famiglie beneficiarie	Nuclei familiari con presenza di minori	tot.componenti famiglie beneficiarie	di cui componenti con disabilità
936.402	102.349	45.800	2,5	430.984	2.706.850	95.136	116.874	3.221	1.182	1,1	10	136.571	27.788

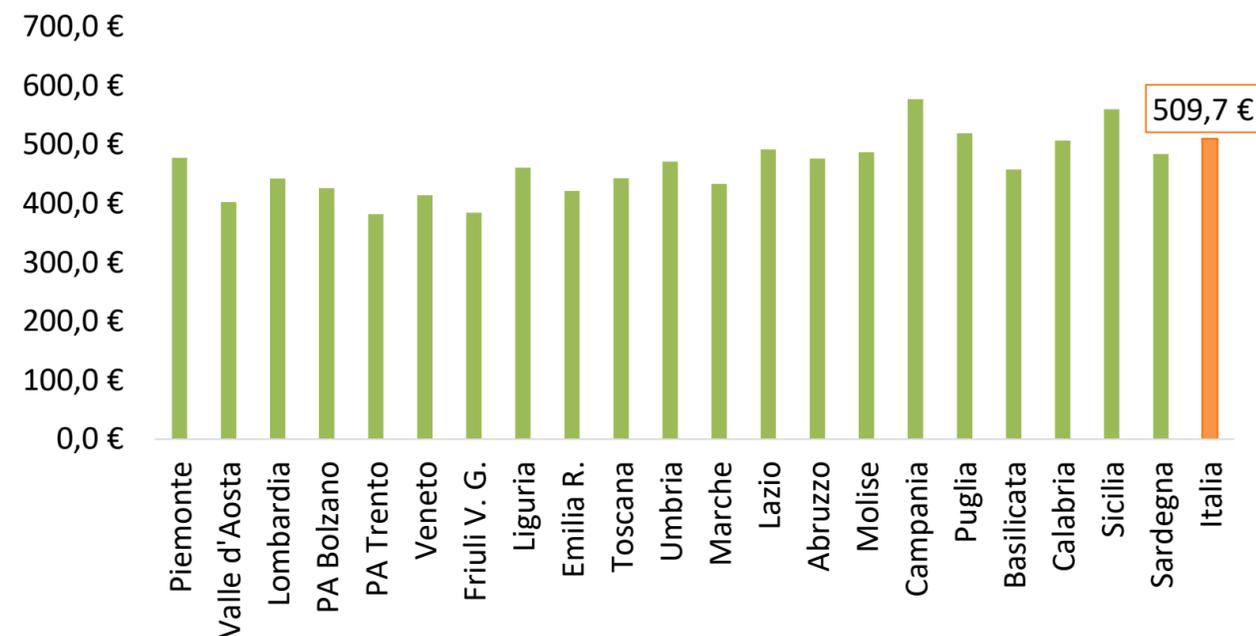
\* I dati si riferiscono ai nuclei beneficiari con beneficio in corso di erogazione al 30/06/2020

# Trattamenti e nuclei beneficiari al 30/06/2020: dati riassuntivi

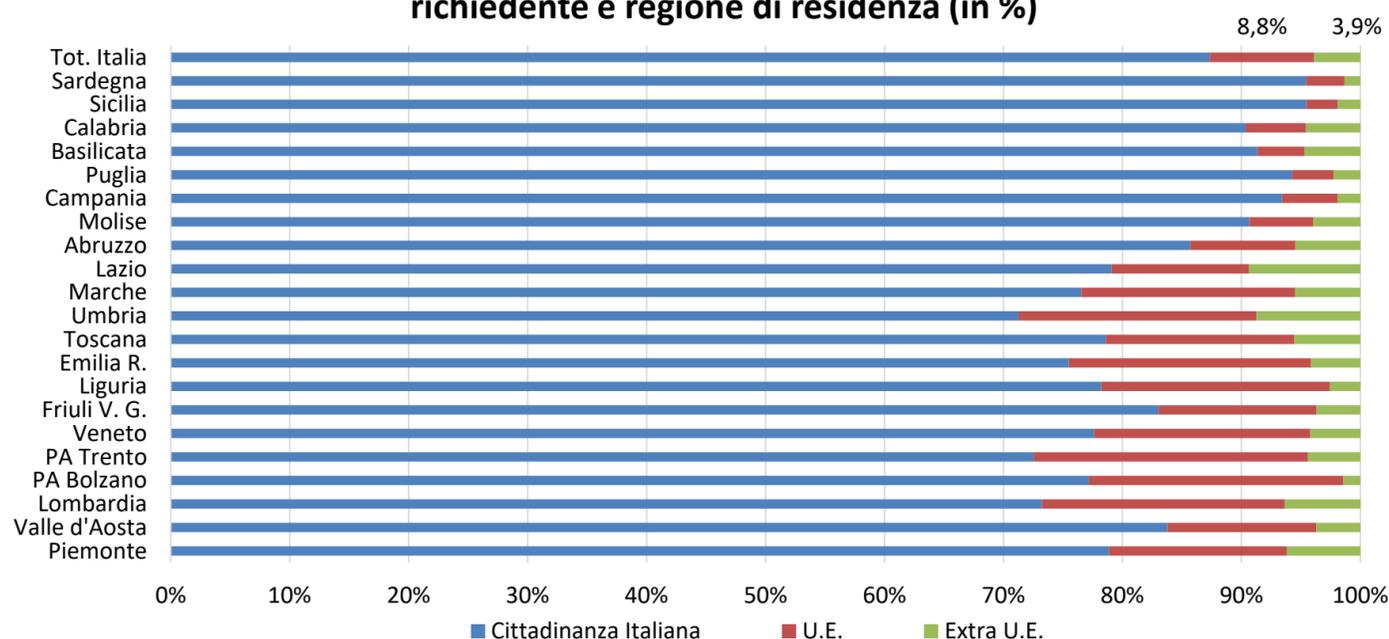
**Le famiglie beneficiarie per tipo e stato del beneficio al 30/06/2020**



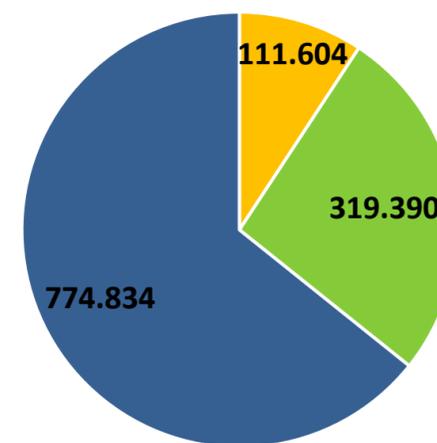
**Valore medio dei benefici economici in corso di erogazione - distribuzione per Regione**



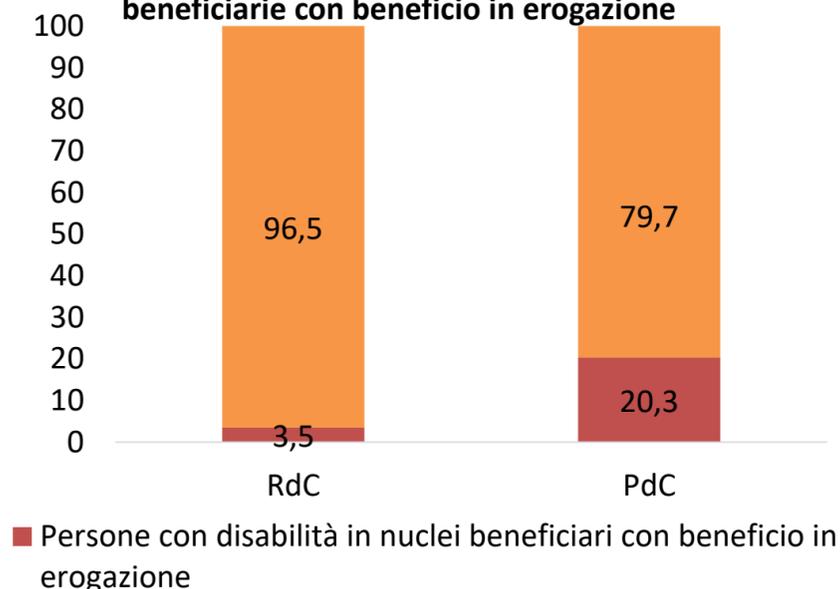
**Nuclei beneficiari con Pdc/Rdc in erogazione per nazionalità del richiedente e regione di residenza (in %)**



**Famiglie beneficiarie RdC/PdC per tipo di composizione**



**Incidenza delle persone con disabilità sul totale degli individui componenti le famiglie beneficiarie con beneficio in erogazione**





## 2.

# IL REDDITO DI CITTADINANZA



L'istituzione nel 2019 del Reddito di cittadinanza (Rdc) in Italia fa seguito alla sperimentazione dal 2017 di una prima «*misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale*», il Reddito di inclusione (Rel), che, a sua volta faceva seguito alla sperimentazione in 306 comuni del Reddito minimo di inserimento negli anni 1999-2007 e alle successive sperimentazioni della Carta acquisti (2008), Carta acquisti sperimentale (2014), Sostegno all'inclusione attiva (2017) e a diverse sperimentazioni a livello regionale. Le precedenti misure, tuttavia, erano di portata limitata, sia con riferimento alla copertura delle persone e delle famiglie in stato di bisogno, che con riferimento all'ammontare del beneficio e alla capacità di offrire ai beneficiari un effettivo supporto anche di tipo sociale e lavorativo, col risultato di non assicurare la necessaria assistenza a coloro che si trovano in condizioni di povertà o a rischio di esclusione sociale.

Il Rdc una misura fondamentale di politica attiva del lavoro, di contrasto alla povertà, alla diseguaglianza e all'esclusione sociale e intende favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto alla partecipazione sociale, al lavoro e alla formazione, attraverso politiche dirette sia al sostegno economico che all'inserimento sociale e lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità.

Obiettivo del Rdc è di rivolgersi ad una platea più estesa rispetto a quella del Rel, di assicurare un sostegno economico di dimensione più consistente, di garantire

l'effettività di un diritto alla presa in carico di tipo sociale e/o lavorativo, a seconda delle esigenze, basata su una valutazione e una progettualità individualizzate, non a caso definite formalmente come livelli essenziali delle prestazioni, al pari del beneficio economico.

Il numero dei potenziali beneficiari della misura è diventato molto più consistente, con un sostanziale incremento dei nuclei familiari monocomponenti aventi diritto e l'allargamento ai nuclei composti anche da sole persone anziane, pur eventualmente beneficiarie di altre misure di sostegno, in particolare l'Assegno sociale e le relative maggiorazioni, che la Pensione di cittadinanza (Pdc, il nome che il Rdc assume quando il nucleo è composto solo da persone con età pari o superiore a 67 anni - o eventualmente conviventi con una o più persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza) va ad integrare.

In fase di definizione della norma istitutiva (DL n. 4/2019, convertito con modificazioni in L. n. 26/2019), si è stimato che la misura potesse raggiungere una platea di circa 1.250.000 nuclei familiari, calcolati sulla base delle dichiarazioni ISEE presentate nel 2017, del take-up del Rel e di altre misure simili attuate in altri Paesi europei (che non supera mai l'80%) e adottando un parametro espansivo pari al 15% alla popolazione ISEE in possesso dei requisiti economici.



È utile evidenziare che dall'analisi della dichiarazione sostitutive uniche ai fini ISEE (DSU) 2019 rispetto al 2018, risulta un incremento del 20% delle DSU (con punte del 23,5 nel Sud) e che gli incrementi nel numero di DSU si concentrano nel periodo marzo-aprile 2019, in coincidenza con il lancio del Rdc.

Il DL 4/2019 individua, all'art. 2, i diversi **requisiti di accesso** alla misura. Con riferimento ai requisiti di **cittadinanza, residenza e soggiorno**, il destinatario deve essere cittadino italiano o di uno dei Paesi facenti parte dell'Unione Europea, ovvero suo familiare titolare del diritto di soggiorno o di soggiorno permanente; se cittadino di Paesi terzi, deve essere in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, nonché residente in Italia per almeno dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Per quanto riguarda i **requisiti reddituali e patrimoniali**, la norma prevede il possesso di un valore ISEE inferiore a 9.360 €; un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30.000 €; un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 €, accresciuta di € 2.000 per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di € 10.000, incrementato di ulteriori € 1.000 per ogni figlio successivo al secondo e ulteriormente incrementati di € 5.000 per ogni componente

con disabilità, come definita a fini ISEE, presente nel nucleo; un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di 6.000 € annui, incrementata a € 7.560 ai fini dell'accesso alla Pdc e a € 9.360 nei casi in cui il nucleo familiare risieda in abitazione in locazione. La soglia è moltiplicata per il corrispondente parametro della **scala di equivalenza** (pari ad 1 per il primo componente, incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni ulteriore componente di minore età, fino ad un massimo di 2,1, ovvero 2,2 nel caso siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza).

La norma, fermo restando il possesso dei requisiti, prevede anche **motivi di esclusione**. Tra questi, la presenza nel nucleo familiare di componenti che siano intestatari o dispongano di autoveicoli (esclusi quelli per disabili) immatricolati negli ultimi 6 mesi o di grossa cilindrata immatricolati nei 2 anni precedenti, di navi e imbarcazioni da diporto. Motivo di esclusione è anche la presenza nel nucleo familiare di componenti disoccupati a seguito di dimissioni volontarie nei dodici mesi precedenti la data della domanda di accesso al Rdc, fatte salve le dimissioni per giusta causa.

## Il Rdc in pillole: cos'è e come funziona



Si compone di 2 parti

1. **il beneficio economico** (erogato attraverso la Carta Rdc):
  - a. integrazione del reddito familiare fino a 500 € al mese
  - b. contributo per l'alloggio (fino a 280 € al mese per l'affitto; fino a 150 € al mese per il mutuo)
  
2. **Il percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale attraverso:**
  - a. il Patto per il lavoro
  - b. il Patto per l'inclusione sociale (PaIS)

I nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro o un giovane in cerca di prima occupazione sono convocati dai Centri per l'impiego per stipulare il Patto per il lavoro.

I restanti nuclei sono convocati dai Servizi sociali territoriali dei Comuni per stipulare il Patto per l'inclusione sociale (PaIS), attraverso una valutazione multidimensionale che identifica i bisogni dell'intero nucleo familiare.

Sono esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa e di sottoscrizione dei Patti i nuclei familiari in cui tutti i componenti in età attiva risultino occupati o frequentanti regolari corsi di studi o di formazione.

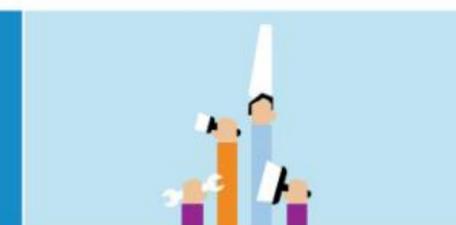
### Gli elementi base del PaIS



**Obiettivi generali e risultati specifici**, cioè le finalità da perseguire e le tappe da raggiungere



**Sostegni**, cioè i servizi e gli interventi di cui il nucleo necessita, disponibili sul territorio



**Impegni**, cioè la disponibilità a svolgere determinate attività e a seguire determinate regole di comportamento a cui il beneficio economico è condizionato

## Lo stato di attuazione del Rdc

Al fini dell'attuazione del RdC è stato necessario porre in essere una serie di interventi di tipo regolatorio. In particolare sono stati emanati i seguenti atti, all'occorrenza integrati da circolari, note esplicative, linee guida ed altro materiale predisposti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'INPS, dall'ANPAL e dall'INAIL:

### ***Ai fini dell'erogazione del beneficio***

- Decreto Interministeriale del 19 aprile 2019 - Modalità di utilizzo della Carta Rdc;
- Accordo Conferenza Stato-città e autonomie locali del 4 luglio 2019 – Definizione delle modalità di verifica da parte dei Comuni dei requisiti di residenza e soggiorno;
- Nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 9227 del 25 ottobre 2019 - Indicazioni in materia di controlli anagrafici
- Decreto Interministeriale del 21 ottobre 2019 per l'individuazione dei Paesi nei quali non è possibile acquisire la certificazione sulle dichiarazioni ISEE ai fini del Rdc.

### ***Ai fini dell'attivazione dei Patti per il lavoro e per l'inclusione sociale***

- Decreto Ministeriale del 23 luglio 2019 – Approvazione Linee Guida per la definizione dei Patti per l'Inclusione Sociale
- Accordo Stato-Regioni-Enti Locali sugli esoneri dagli obblighi

connessi alla fruizione del Rdc per alcune categorie di persone (Conferenza Unificata del 1° agosto 2019);

- Circolare n. 187 del 14 gennaio 2020 - Istruzioni operative in relazione all'obbligo di partecipazione ad un percorso di inserimento lavorativo e di inclusione sociale (esoneri) ed alle modalità di convocazione dei beneficiari Rdc e relativi allegati.

### ***Per la realizzazione della Piattaforma gestionale GePI***

- Nota 4143 del 16 maggio 2019 - Procedure per l'accreditamento degli amministratori alla Piattaforma Digitale per il Patto per l'Inclusione Sociale;
- Linee guida accreditamento Piattaforma GePI;
- Schema Convenzione Comuni/Ambiti Piattaforma GePI;
- Decreto Ministeriale del 2 settembre 2019 istitutivo del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza e relativi allegati.

### ***Per l'attuazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC)***

- Decreto Ministeriale del 22 ottobre 2019 sui Progetti utili alla Collettività (PUC) (GU Serie Generale n. 5 dell'8-1-2020);
- Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2020 - Approvazione della Determina INAIL n. 3/2020.



## Gli atti dell'ANPAL a supporto dell'attuazione del Rdc

**Circolare** n. 3/2019 del 15/11/2019. Prime istruzioni operative per l'attuazione da parte dei Centri per l'impiego (Cpl) delle disposizioni di cui al DL n. 4/2019. Il testo contiene indicazioni che chiariscono il **ruolo dei Cpl** in relazione ai beneficiari del Rdc tenuti alla stipula del Patto per il lavoro e le sanzioni previste in caso di mancata accettazione di offerte di lavoro congrue, sottoscrizione del patto stesso, partecipazione a misure di politica attiva o presentazione alla convocazione da parte del Cpl.

**Delibera** del CdA Anpal n. 23/2019 del 12/12/2019. Definisce le **modalità operative e l'ammontare dell'Assegno di Ricollocazione** per i beneficiari del Rdc ai sensi dell'art. 9 del DL n. 4/2019. Successivo **Avviso Pubblico** (10/01/2020) rivolto ai **soggetti erogatori** dell'Assegno di Ricollocazione per i beneficiari del Rdc. Erano parti integranti dell'Avviso la citata Delibera del CdA e la **Nota Anpal** sulle "Procedure per la **gestione delle sedi operative** nell'ambito dell'Assegno di Ricollocazione con la quale l'Anpal ha definito le modalità di adesione delle sedi operative idonee all'erogazione del servizio di assistenza intensiva al target di riferimento. Nel caso dell'Assegno di Ricollocazione per i beneficiari di Rdc,

attraverso le funzionalità messe a disposizione su MyANPAL (servizio "Gestione Bandi") il soggetto erogatore che abbia già manifestato il proprio interesse in relazione ad altre tipologie di assegno di ricollocazione è automaticamente abilitato all'erogazione dell'Assegno per i beneficiari Rdc.

**Nota operativa** 3083 del 26/02/2020 su rilascio dell'applicazione web. L'art. 6 del DL 4/2019 dispone l'istituzione presso Anpal di una **piattaforma digitale per il coordinamento dei Cpl**, finalizzata alla gestione delle misure di politica attiva previste dalla stessa norma. Con la Nota operativa, Anpal ha rilasciato le funzionalità di gestione del Rdc, accessibile dal portale **MyANPAL**; tali funzionalità sono finalizzate a consentire agli operatori dei Cpl la gestione delle informazioni relative ai beneficiari residenti nel proprio territorio (art. 7).



# 3. I BENEFICIARI

[3.1 Quanti sono e dove vivono i beneficiari](#)

[3.2 Lo stato delle domande al 31 dicembre 2019](#)

[3.3 Le caratteristiche della popolazione beneficiaria](#)



## 3.1

# QUANTI SONO E DOVE VIVONO I BENEFICIARI



La presente sezione descrive la numerosità e la distribuzione territoriale dei beneficiari della misura. I dati forniti riguardano sia i beneficiari della Pensione di cittadinanza (Pdc) che i beneficiari del Reddito di cittadinanza (Rdc) in senso stretto, inteso in questo caso come la misura rivolta ai nuclei in cui siano presenti persone di età minore a 67 anni.

Nel 2019 la misura ha interessato oltre 1 milione di nuclei familiari, pari a più di 2 milioni 700 mila individui, con maggior incidenza nelle regioni del Sud rispetto al Centro Nord.

Sebbene in termini assoluti la gran parte dei beneficiari siano concentrati nelle regioni del mezzogiorno, si osserva su tutto il territorio una notevole variabilità dell'incidenza dei beneficiari a livello di ambiti territoriali.

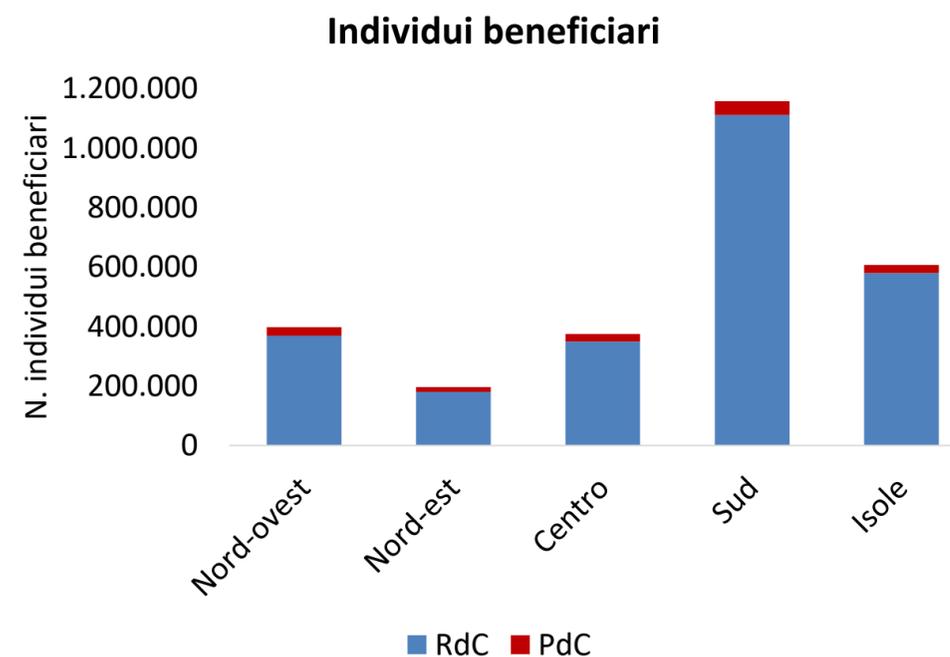
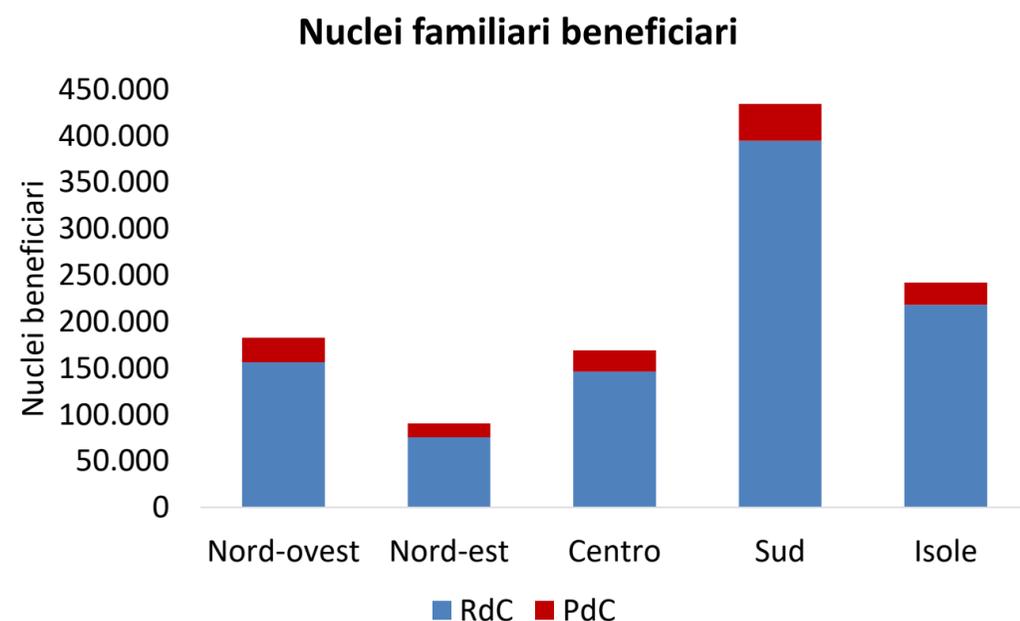
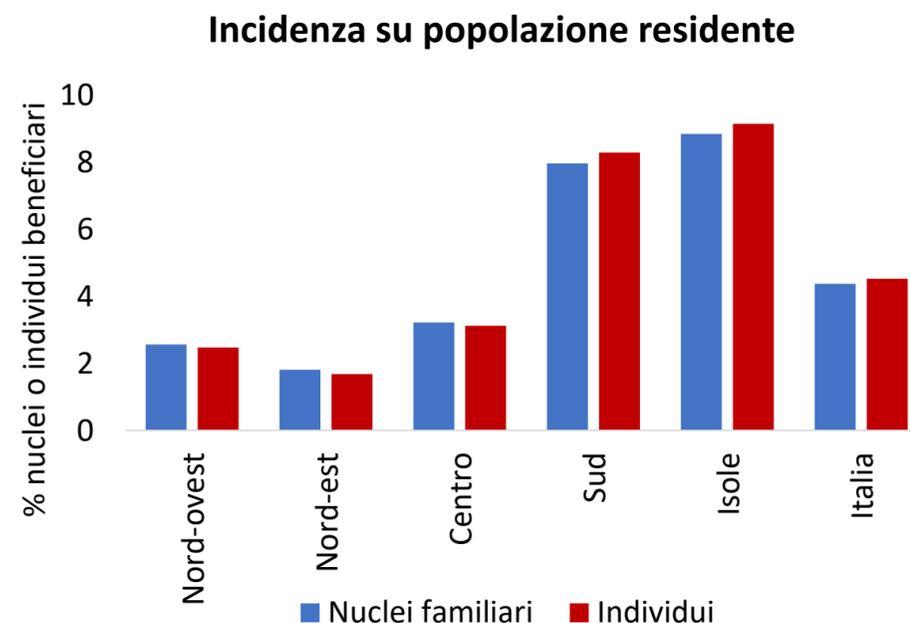
Le regioni del Centro Nord con il maggior numero di percettori di Rdc/Pdc sono la Lombardia ed il Lazio.

I percettori di Pdc costituiscono complessivamente l'11,4% dei nuclei familiari beneficiari, pari a 127.514 nuclei (144.493 individui). L'incidenza della Pdc sul complesso dei beneficiari Rdc/Pdc risulta più consistente nel Nord e nel Centro (oltre il 13% delle famiglie ed il 7% degli individui beneficiari) rispetto al Mezzogiorno (9% delle famiglie e 4% dei beneficiari).

Mentre circa il 40% delle famiglie beneficiarie di Rdc vive nelle regioni del Sud, la distribuzione delle famiglie beneficiarie di Pdc è più uniforme a livello nazionale.

# Una misura che ha interessato più di un milione di nuclei nel 2019

	Nuclei familiari Rdc/Pdc		Individui Rdc/Pdc	
	Valore assoluto	Incidenza su famiglie residenti	Valore assoluto	Incidenza su popolazione residente
<b>Nord</b>	272.763	2,3%	594.461	2,1%
<b>Nord-ovest</b>	182.520	2,6%	397.990	2,5%
<b>Nord-est</b>	90.243	1,8%	196.471	1,7%
<b>Centro</b>	168.917	3,2%	375.146	3,1%
<b>Mezzogiorno</b>	675.923	8,3%	1.764.653	8,6%
<b>Sud</b>	434.140	8,0%	1.157.341	8,3%
<b>Isole</b>	241.783	8,9%	607.312	9,1%
<b>Italia</b>	<b>1.117.603</b>	<b>4,4%</b>	<b>2.734.260</b>	<b>4,5%</b>

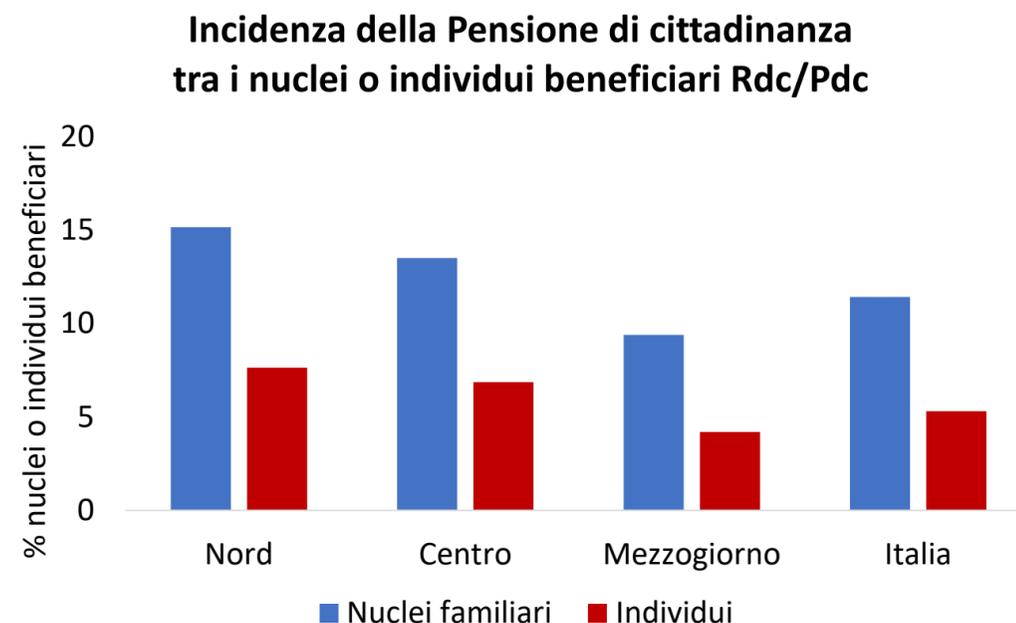


- Al 31/12/2019 i nuclei familiari beneficiari di Rdc/Pdc nel corso del 2019 sono stati 1 milione 118 mila, per un totale di 2 milioni 734 mila individui (salgono a 1.436.930, per un totale di 3.475.966 al 30 giugno 2020).
- L'incidenza sulla popolazione residente supera l'8% nelle ripartizioni territoriali del Mezzogiorno (8,3% nel Sud, 9,1% nelle Isole), è di poco superiore al 3% nel Centro ed assume valori pari al 2,5% nel Nord-ovest e all'1,7% nel Nord-Est.
- Nel Nord e nel Centro l'incidenza è leggermente più elevata in termini di famiglie residenti che di popolazione, segno della prevalenza tra le famiglie beneficiarie di nuclei familiari di piccole dimensioni. Il contrario avviene nel Mezzogiorno.

Nota: vengono considerati tutti i nuclei e individui che hanno beneficiato di almeno una erogazione nel corso del 2019, anche laddove siano usciti alla misura nel corso dello stesso anno.

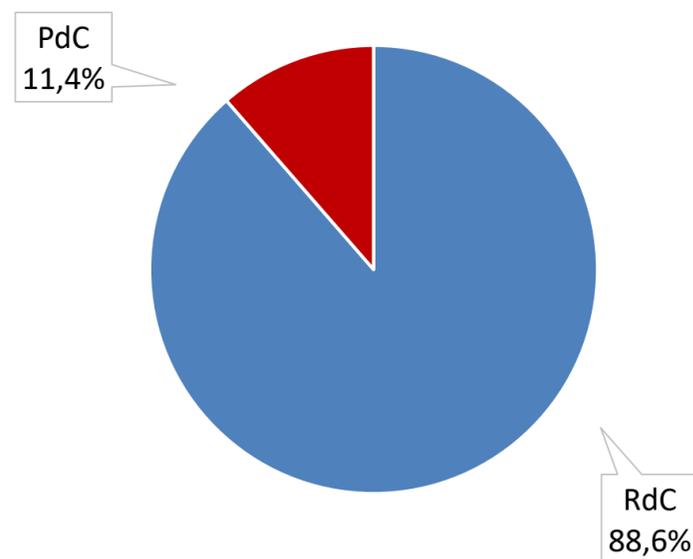
## L'incidenza della Pensione di cittadinanza è meno forte nel Mezzogiorno

	Nuclei familiari			Individui		
	Tipologia (v.a.)		Incidenza Pdc	Tipologia (v.a.)		Incidenza Pdc
	Rdc	Pdc		Rdc	Pdc	
Nord	231.442	41.321	15,1%	549.103	45.358	7,6%
Nord-ovest	156.160	26.360	14,4%	368.987	29.003	7,3%
Nord-est	75.282	14.961	16,6%	180.116	16.355	8,3%
Centro	146.118	22.799	13,5%	349.448	25.698	6,9%
Mezzogiorno	612.529	63.394	9,4%	1.690.766	73.887	4,2%
Sud	394.626	39.514	9,1%	1.110.816	46.525	4,0%
Isole	217.903	23.880	9,9%	579.950	27.362	4,5%
<b>Italia</b>	<b>990.089</b>	<b>127.514</b>	<b>11,4%</b>	<b>2.589.317</b>	<b>144.943</b>	<b>5,3%</b>

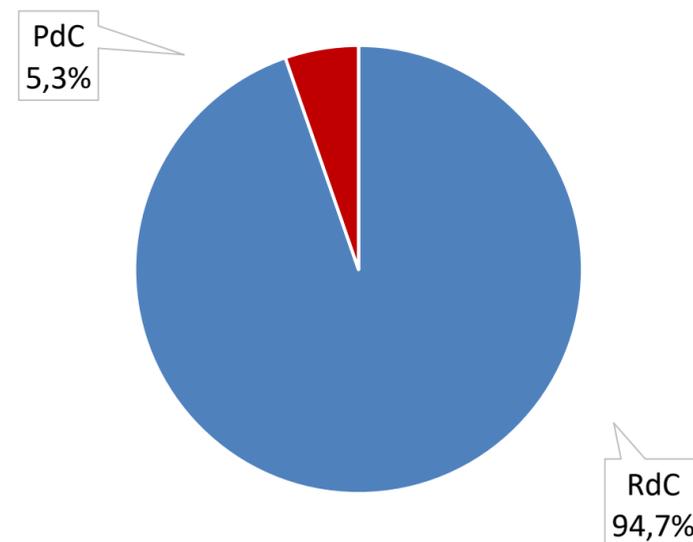


- Il Rdc ha raggiunto nel corso del 2019 quasi 1 milione di famiglie, coinvolgendo oltre 2 milioni e mezzo di persone.
- La Pdc, dato lo specifico target, riguarda una quota relativamente bassa dei beneficiari complessivi: l'11,4% dei nuclei familiari ed il 5,3% degli individui beneficiari.
- L'incidenza della Pdc sul complesso dei beneficiari Rdc/Pdc risulta più consistente nel Nord e nel Centro (oltre il 13% delle famiglie ed il 7% degli individui beneficiari) rispetto al Mezzogiorno (9% delle famiglie e 4% dei beneficiari)

**Nuclei beneficiari Rdc e Pdc (in %)**

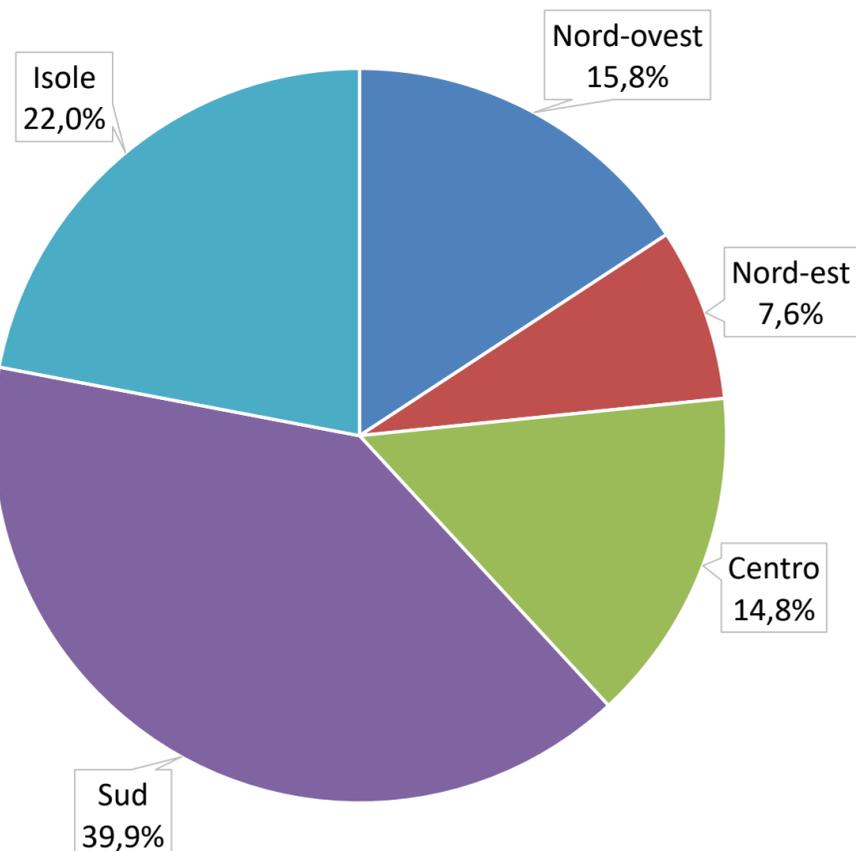


**Individui beneficiari Rdc e Pdc (in %)**

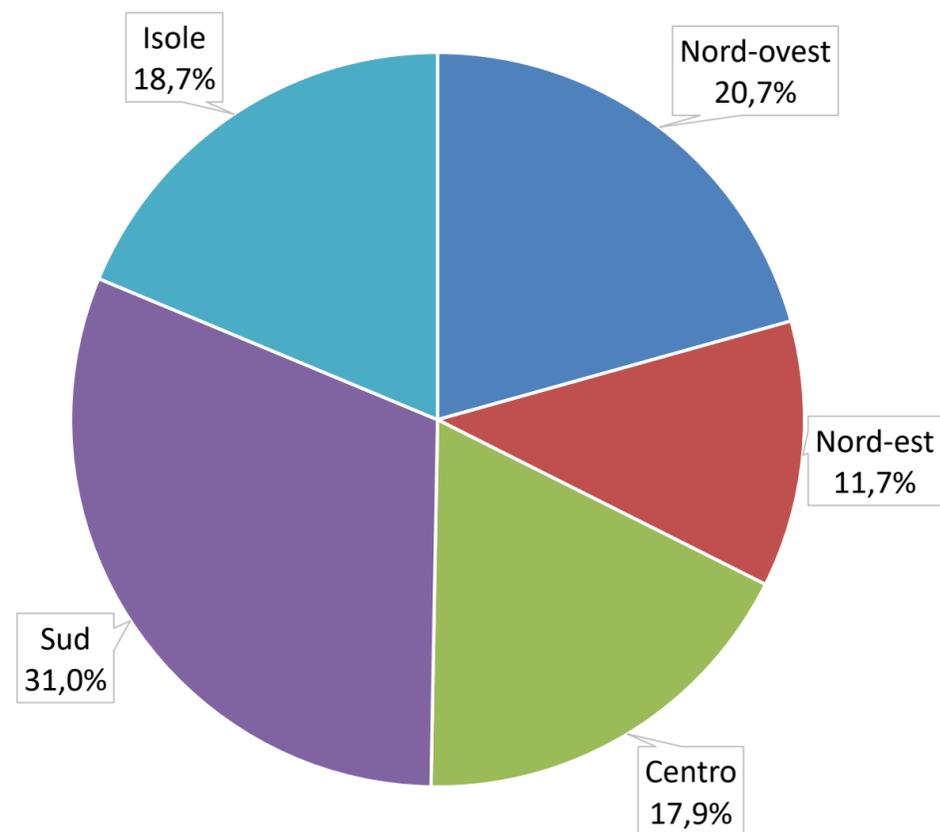


## Il 40% delle famiglie beneficiarie del Rdc risiede nelle regioni del Sud

Reddito di cittadinanza - distribuzione nuclei beneficiari per macro-area (in %)

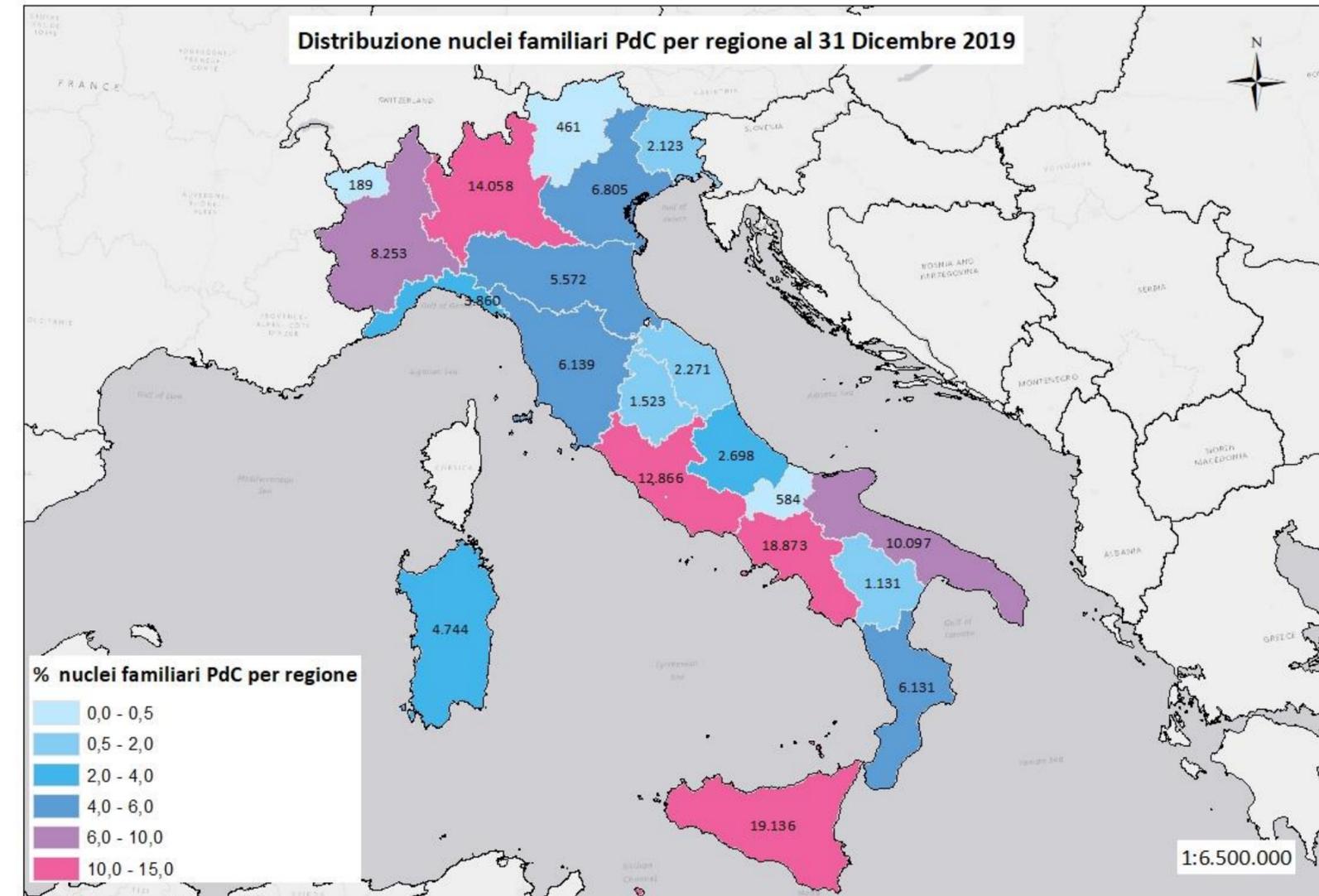
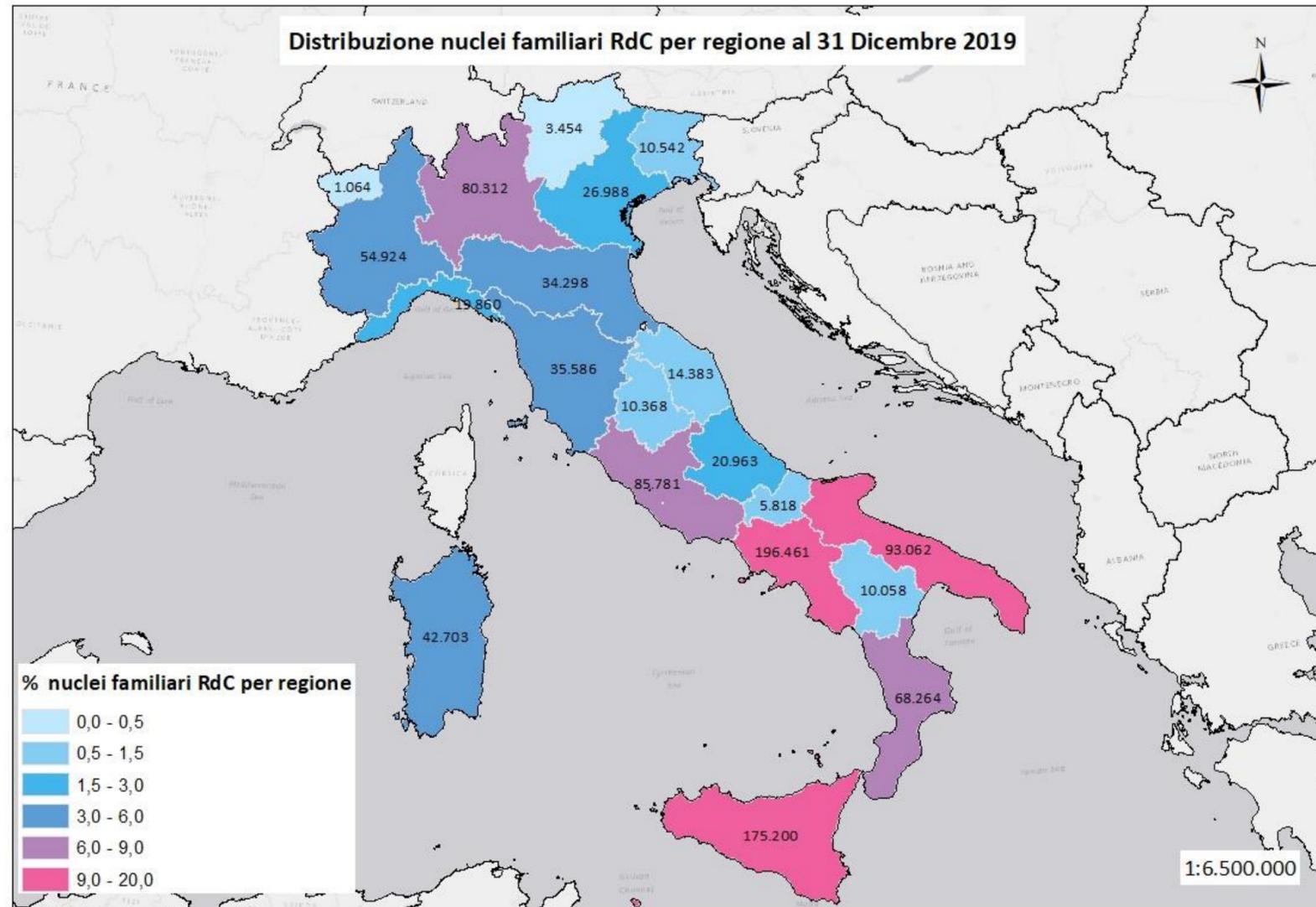


Pensione di cittadinanza - distribuzione nuclei beneficiari per macro-area (in %)



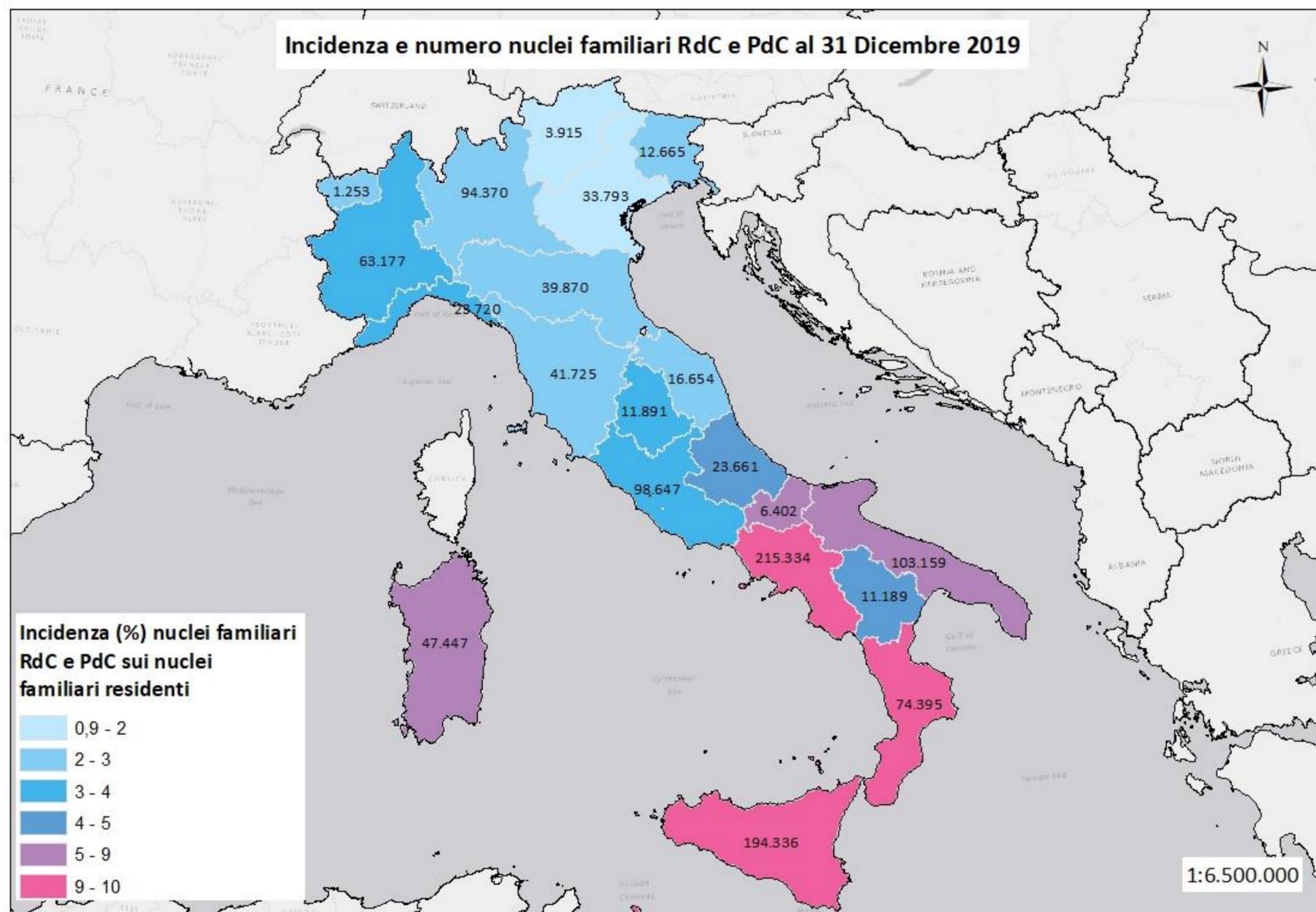
- Il 40% delle famiglie beneficiarie di Rdc risiede nelle regioni del Sud, il 22% nelle Isole, il 23% nel Nord (di cui due famiglie su tre nel Nord-ovest) ed il 15% nel Centro.
- Nel caso della Pdc il numero delle famiglie beneficiarie si distribuisce equamente tra Centro-Nord e Mezzogiorno (Sud e Isole).

## La maggior parte di nuclei Rdc e Pdc si concentra in poche regioni



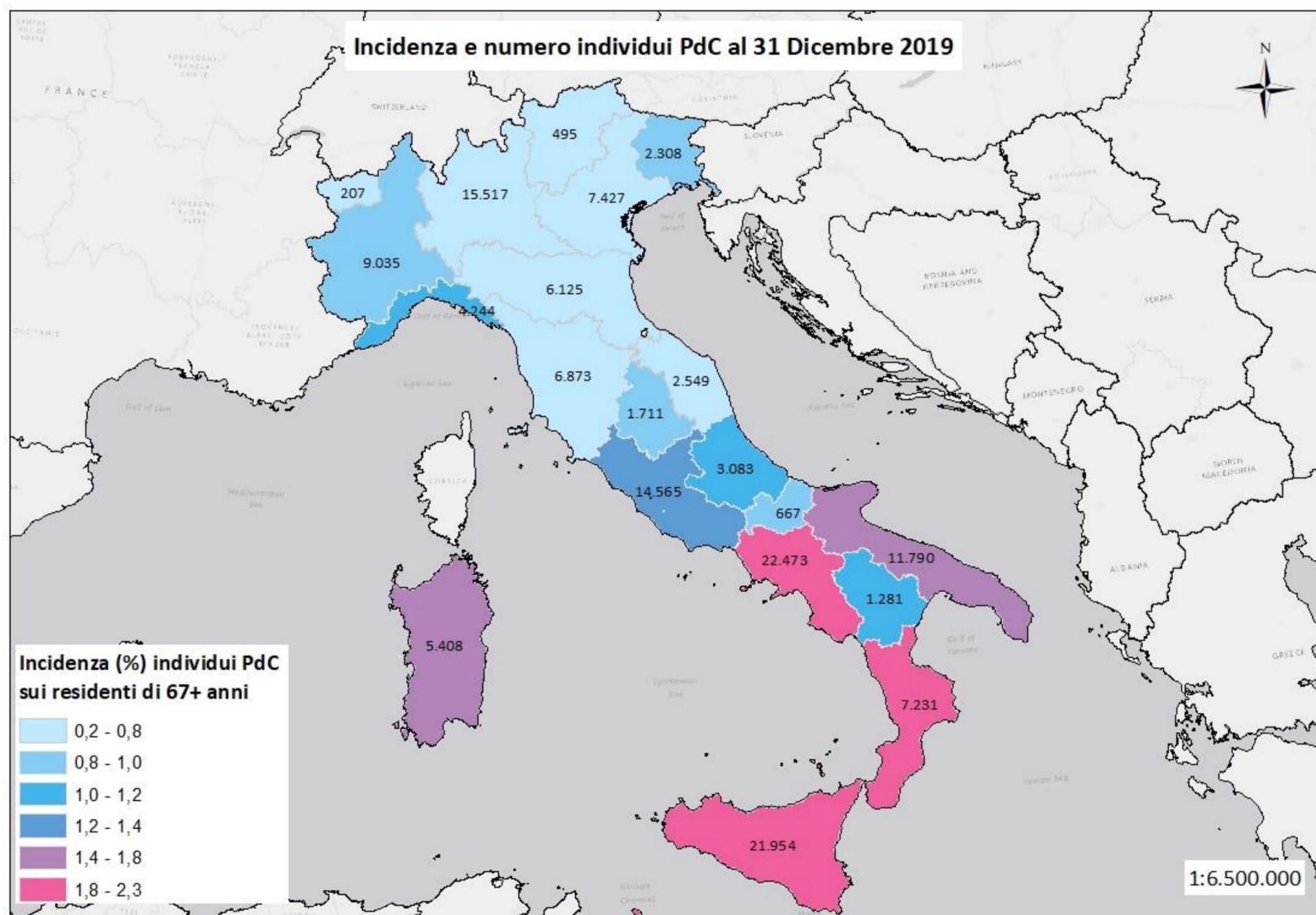
- Campania, Puglia e Sicilia sono le regioni in cui sono maggiormente concentrati i nuclei beneficiari Rdc, mentre per i nuclei beneficiari Pdc le regioni con la più alta concentrazione sono Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia.

## Sicilia e Campania dominano per numerosità ed incidenza di nuclei Rdc/Pdc



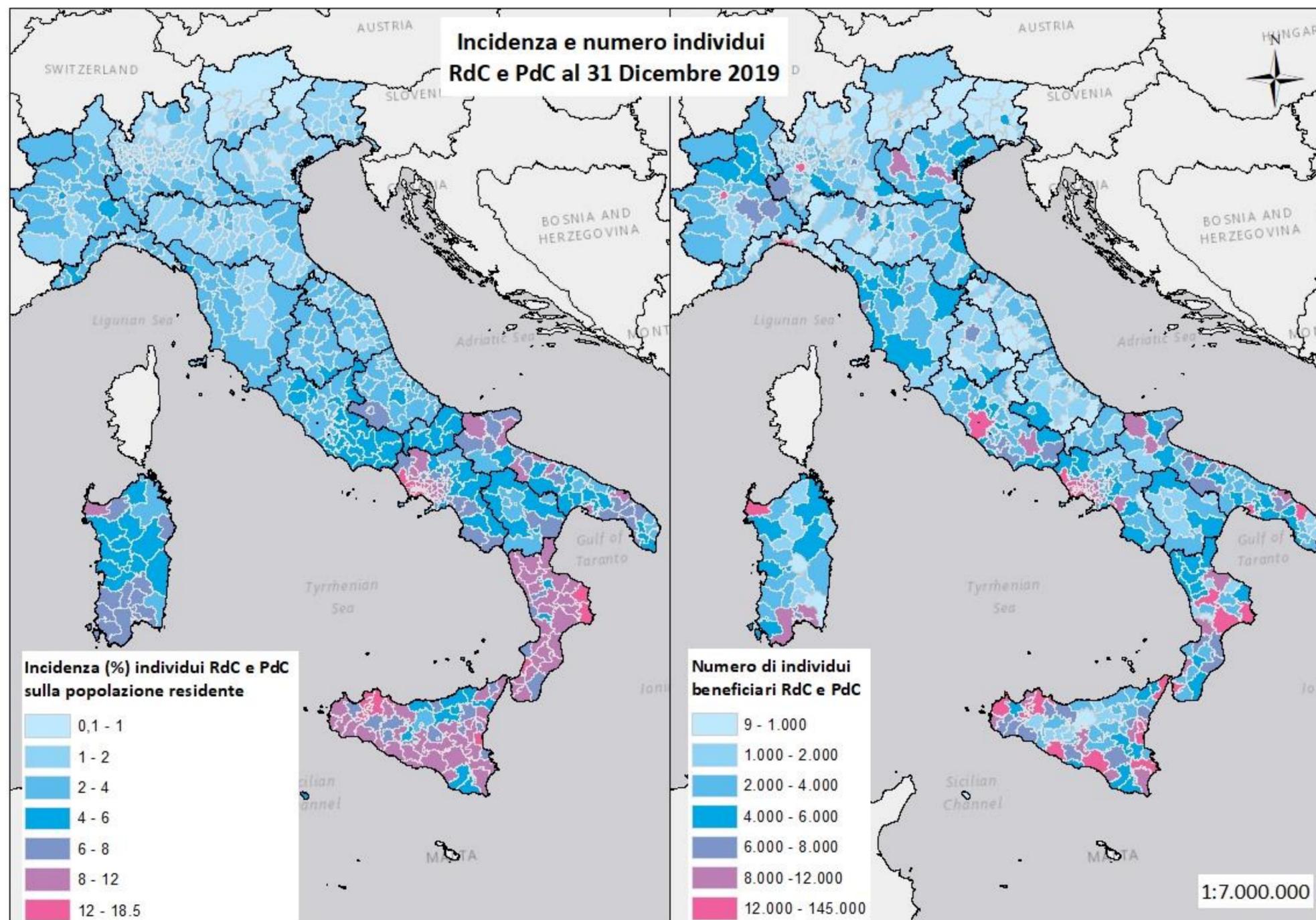
- Ad eccezione dell'Abruzzo e della Basilicata, nelle regioni del Mezzogiorno almeno il 5% dei nuclei residenti è beneficiario del Rdc o della Pdc.
- Sicilia e Campania, oltre ad essere le regioni con il più alto numero di nuclei beneficiari, sono le regioni con la più alta incidenza sui nuclei residenti: tra il 9% e il 10%.
- La Calabria, pur essendo la sesta regione per numero di nuclei beneficiari, è tra le 3 regioni con l'incidenza più alta.
- Lombardia, Lazio e Puglia hanno in termini assoluti il numero di beneficiari più alto dopo Sicilia e Campania.

## Sicilia e Campania dominano per numerosità ed incidenza di individui beneficiari della Pdc in rapporto alla popolazione residente di almeno 67 anni di età



- L'incidenza degli individui beneficiari Pdc sulla popolazione residente di età pari o superiore a 67 anni riflette la stessa distribuzione dell'incidenza dei nuclei beneficiari Rdc e Pdc: Campania e Sicilia sono le regioni con la più alta incidenza, seguite da Calabria e dalla Sardegna.
- L'incidenza rimane comunque bassa (inferiore al 2,5%), anche date le altre forme di supporto disponibili per i nuclei familiari con componenti dai 67 anni in su (pensioni, assegni sociali, etc.).
- In termini assoluti, di nuovo Lombardia, Lazio e Puglia hanno il numero maggiore di beneficiari dopo Sicilia e Campania.

# Numerosità ed incidenza individui Rdc/Pdc mostrano variazioni a livello di Ambito Territoriale Sociale (ATS)



- La distribuzione degli individui beneficiari e l'incidenza sulla popolazione residente a livello di ATS mostra le variazioni a livello sub-regionale.
- Le regioni maggiormente popolate del Nord Italia presentano almeno un ATS con più di 6.000 beneficiari, ma pochi ambiti raggiungono un'incidenza del 4-6%.
- La Calabria è la regione con la maggiore percentuale di ambiti con un'incidenza superiore all'8%, mentre Campania, Sicilia e le altre regioni del Mezzogiorno hanno una maggiore variabilità interna.
- Campania, Sicilia e Calabria sono le uniche regioni con ambiti con un'incidenza superiore al 12%.



## 3.2

# LO STATO DELLE DOMANDE AL 31 DICEMBRE 2019



**Al 31 dicembre 2019 la gran parte dei nuclei cui è stato riconosciuto il beneficio nel corso del 2019 continua a riceverlo.** Tra marzo 2019 e dicembre 2019 sono state accolte oltre 1,1 milioni di domande per il Rdc e la Pdc. A dicembre 2019 il 93,5% delle domande sono ancora in erogazione, mentre il restante 7,5% dei nuclei è uscito dalla misura nel corso del 2019, per eventi che hanno comportato la conclusione dell'intervento o, in minima parte, la revoca della domanda precedentemente accolta. La conclusione dell'intervento (decadenza) si verifica nel caso di sopravvenuta perdita dei requisiti, ad esempio a causa del miglioramento della condizione economica familiare. La revoca si verifica nel caso di accertamento del mancato possesso dei requisiti dichiarati.

**La maggior parte dei nuclei ha fatto domanda per la misura nel mese di marzo 2019.** Tra i nuclei con beneficio in erogazione a dicembre 2019 oltre il 50% sono entrati nella misura nel primo mese di attuazione, aprile 2019. Nell'ultimo trimestre del 2019 sono diventati beneficiari il 12% dei nuclei che ancora percepiscono il beneficio a dicembre 2019.

**È presente una notevole disomogeneità territoriale nell'incidenza dei nuclei usciti dalla misura per conclusione del beneficio.** La maggior parte dei nuclei usciti dalla misura per sopravvenuto superamento dei requisiti si trovano nelle regioni del Mezzogiorno, ma l'incidenza delle domande concluse è più elevata nel Nord Italia, in particolare nel Nord-Est (9% di domande concluse, contro il 7% del Mezzogiorno).

**La disomogeneità territoriale nell'incidenza dei beneficiari con domanda conclusa è presente anche a livello di Ambito Territoriale Sociale.** Gli ATS che hanno un'incidenza di nuclei per i quali si sia

conclusa la misura superiore al 10% si trovano nelle regioni del Centro-Nord, con qualche eccezione nelle regioni del Mezzogiorno. La disomogeneità territoriale dell'incidenza potrebbe essere spiegata dai motivi che portano alla perdita dei requisiti. Infatti, oltre il 50% dei nuclei esce dalla misura per variazioni nella situazione reddituale del nucleo, elemento che potrebbe essere collegato ad un maggiore dinamismo del mercato del lavoro al Nord Italia, ed alla conseguente minore durata della situazione di necessità di supporto economico.

**Tra i nuclei con domanda conclusa e i nuclei con beneficio in erogazioni sono presenti sia similitudini che differenze nelle caratteristiche principali.** I nuclei usciti dalla misura nel 2019 per superamento dei requisiti hanno caratteristiche in linea con la popolazione la cui domanda resta in erogazione per quanto riguarda la proporzione di richiedenti del beneficio italiani e la proporzione di beneficiari Pdc. I nuclei con domanda conclusa hanno una più alta incidenza di nuclei con almeno un componente che lavora al momento dell'indirizzamento ai servizi, di nuclei indirizzati ai Cpl e di nuclei numerosi. Inoltre, in tale categoria è più elevata la percentuale di nuclei con ISEE superiore a 2.000 € e di nuclei che ricevevano un beneficio mensile inferiore ai 100 € (il 23%).

Nota: Per domande concluse si intendono le domande poste in decadenza a causa della sopravvenuta perdita dei requisiti per una delle seguenti motivazioni: rinuncia del beneficiario (8% dei nuclei), variazione della situazione reddituale del nucleo (10%), variazione della composizione del nucleo ad eccezione di nascita e morte (39%) e infine variazione congiunta della composizione e della situazione economica del nucleo (42%). (Fonte Osservatorio sul Rdc INPS Aprile-Dicembre 2019).

Per domande revocate si intendono le domande poste in revoca a causa della sopravvenuta verifica della mancanza dei requisiti di legge dichiarati al momento della DSU e alla presentazione della domanda.

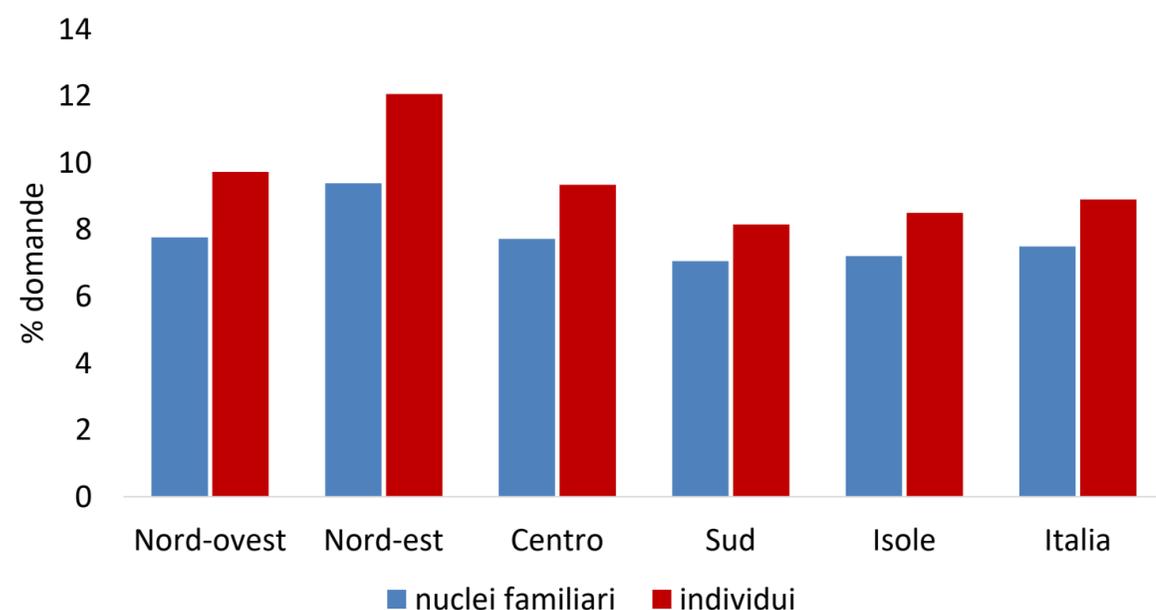
## A dicembre 2019 è in erogazione il 90% delle domande accolte durante l'anno

	Nuclei familiari				Individui			
	Stato al 31/12/2019			Totale	Stato al 31/12/2019			Totale
	in erogazione	concluse	revocate		in erogazione	concluse	revocate	
Nord	250.125	22.303	335	272.763	532.064	61.537	860	594.461
Nord-ovest	168.350	13.913	257	182.520	359.279	38.039	672	397.990
Nord-est	81.775	8.390	78	90.243	172.785	23.498	188	196.471
Centro	155.873	12.890	154	168.917	340.107	34.701	338	375.146
Mezzogiorno	627.871	47.182	870	675.923	1.618.735	143.349	2.569	1.764.653
Sud	403.511	29.924	705	434.140	1.063.051	92.222	2.068	1.157.341
Isole	224.360	17.258	165	241.783	555.684	51.127	501	607.312
<b>Italia</b>	<b>1.033.869</b>	<b>82.375</b>	<b>1.359</b>	<b>1.117.603</b>	<b>2.490.906</b>	<b>239.587</b>	<b>3.767</b>	<b>2.734.260</b>

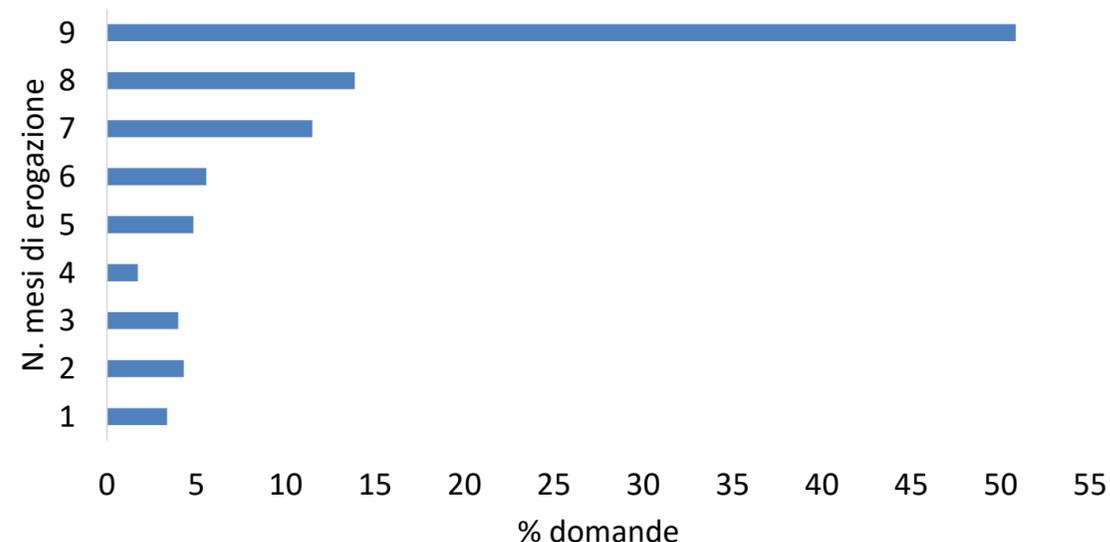
Le famiglie che al 31/12/2019 percepivano il Rdc/Pdc erano poco più di 1 milione, pari al 92,5% del totale delle domande accolte, negli altri casi l'intervento si è concluso nel corso dell'anno (7,4% dei nuclei familiari, pari all'8,8% degli individui beneficiari) o è stato revocato (0,4% dei nuclei, 0,14% dei beneficiari).

La percentuale di interventi conclusi/revocati risulta più limitata nel Mezzogiorno, all'opposto nel Nord-est quasi una famiglia su 10 ed una persona su 8 non risultano più beneficiari al 31/12/2019.

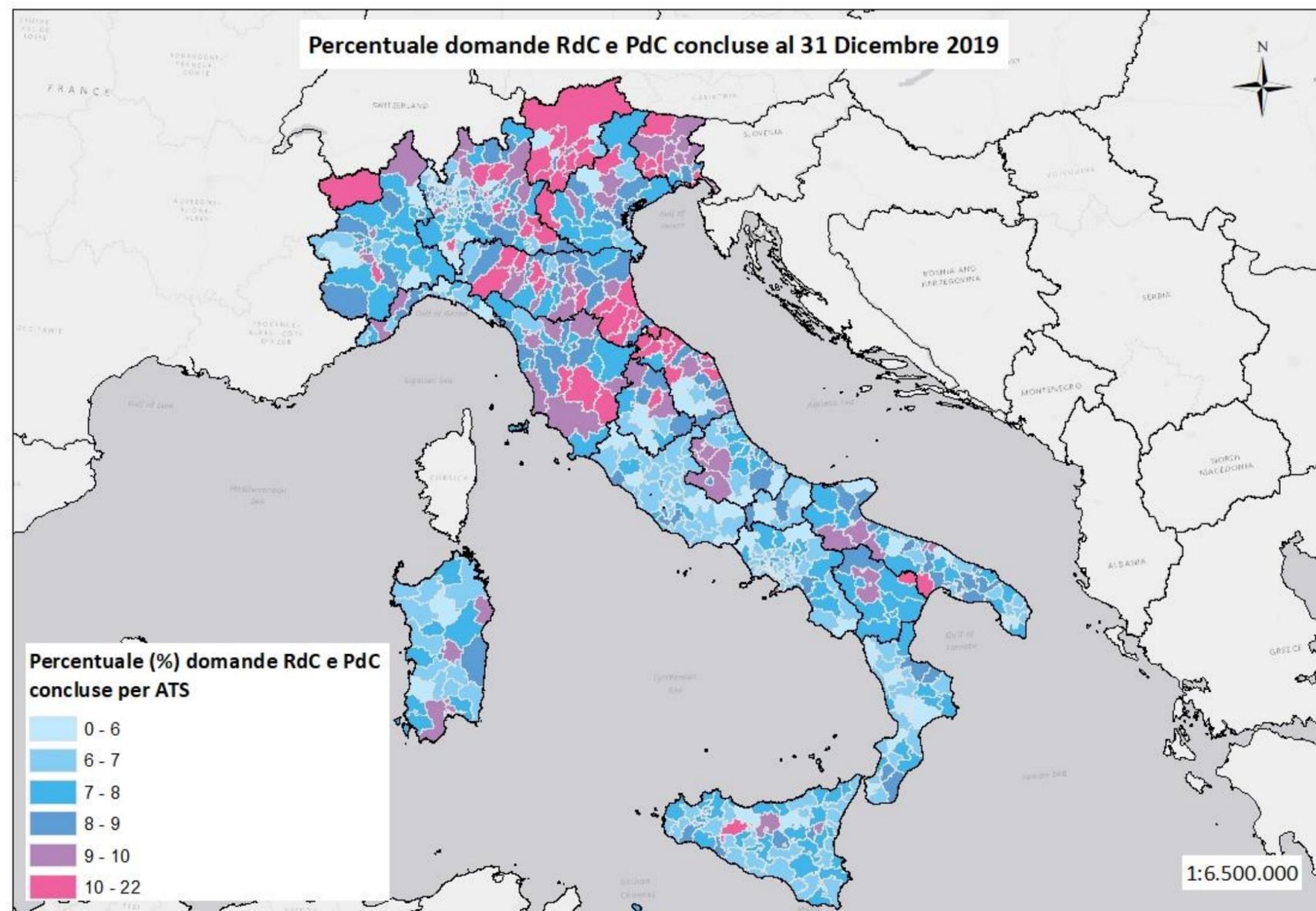
Incidenza domande concluse o revocate al 31/12/2019



Domande per numero di mesi di erogazione del beneficio



## L'incidenza di domande concluse nel 2019 è più elevata negli ATS del Nord Italia

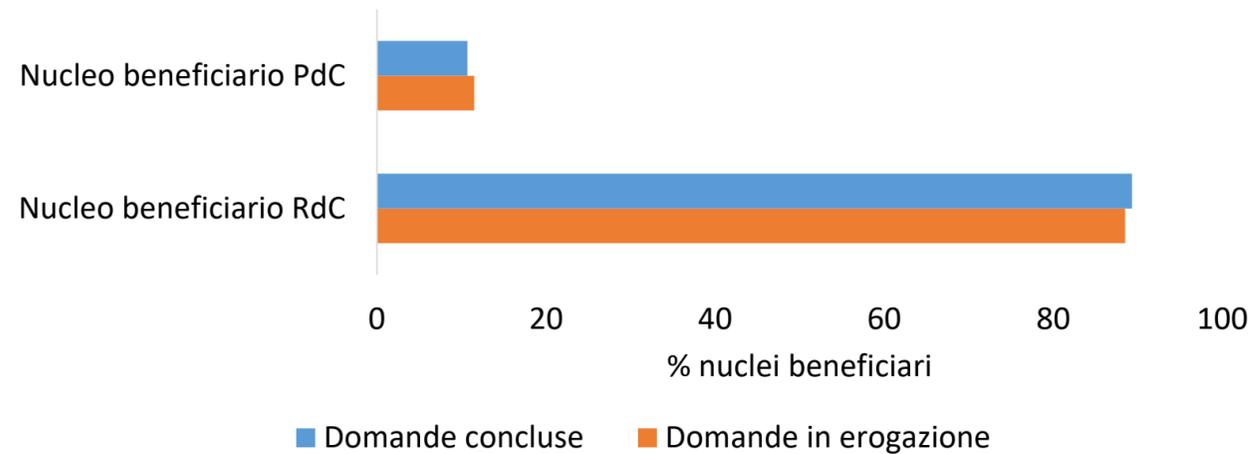


- La maggior parte degli ATS in cui più del 10% delle domande presentate nel corso del 2019 sono concluse si trovano nelle regioni del Centro-Nord Italia, con le sole eccezioni di un ambito in Sicilia, uno in Puglia e uno in Basilicata.
- In valore assoluto le domande concluse si concentrano comunque principalmente nelle regioni del Mezzogiorno.

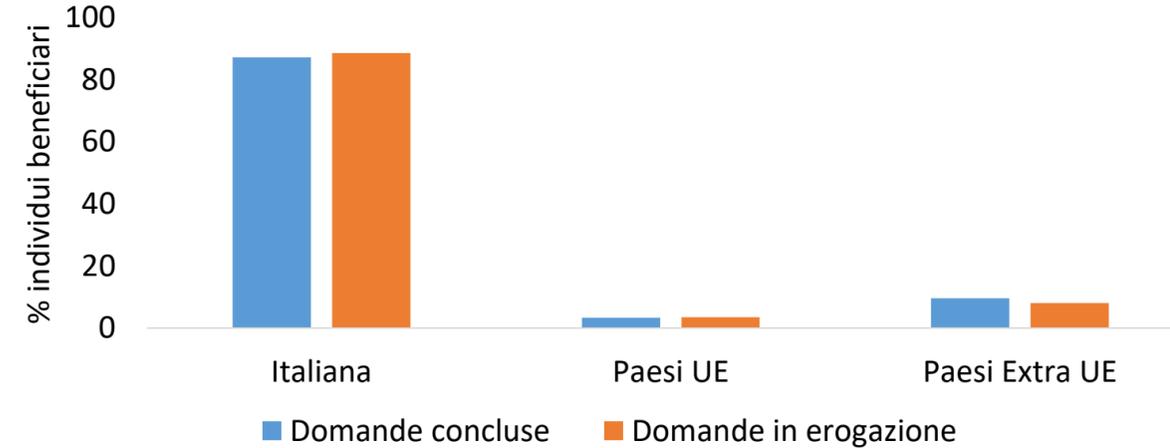
Nota: Per domande concluse si intendono le domande poste in decadenza a causa della sopravvenuta perdita dei requisiti per una delle seguenti motivazioni: rinuncia del beneficiario (8% dei nuclei), variazione della situazione reddituale del nucleo (10%), variazione della composizione del nucleo ad eccezione di nascita e morte (39%) e infine variazione congiunta della composizione e della situazione economica del nucleo (42%). (Fonte Osservatorio sul Rdc INPS Aprile-Dicembre 2019).

# I nuclei con almeno 3 componenti sono sovrarappresentati tra le famiglie con domanda conclusa

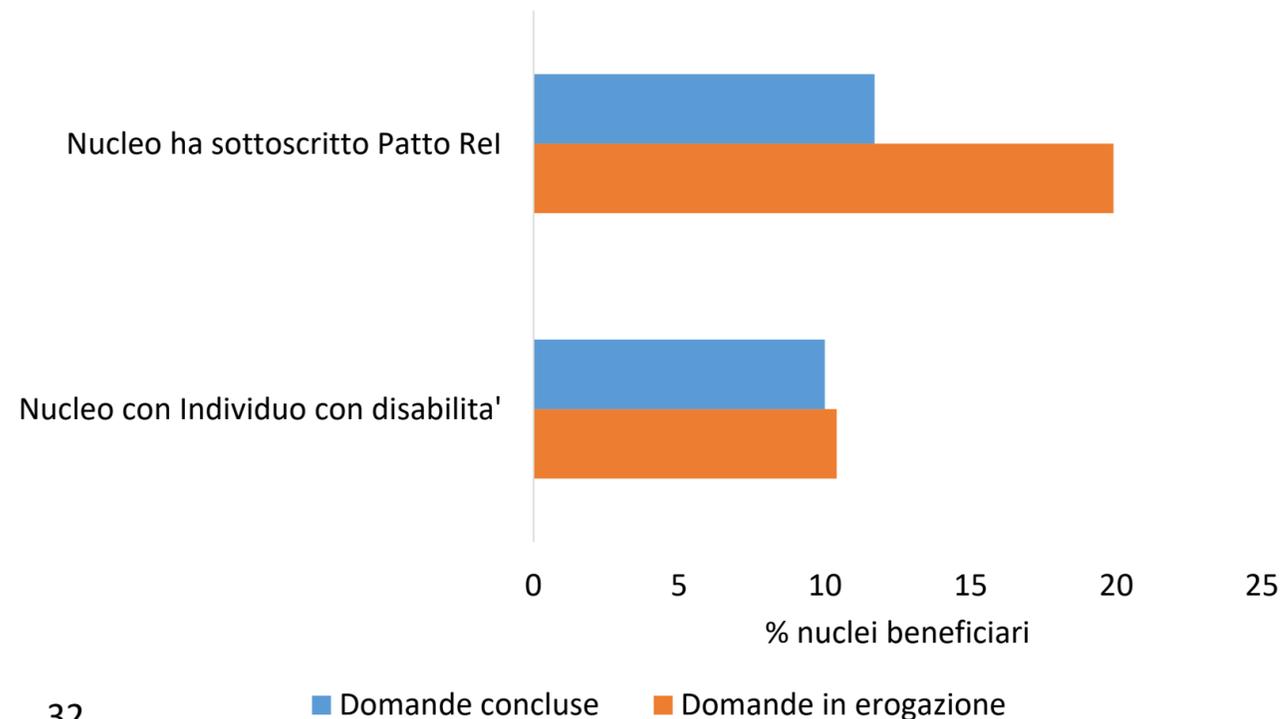
Caratteristiche dei nuclei beneficiari



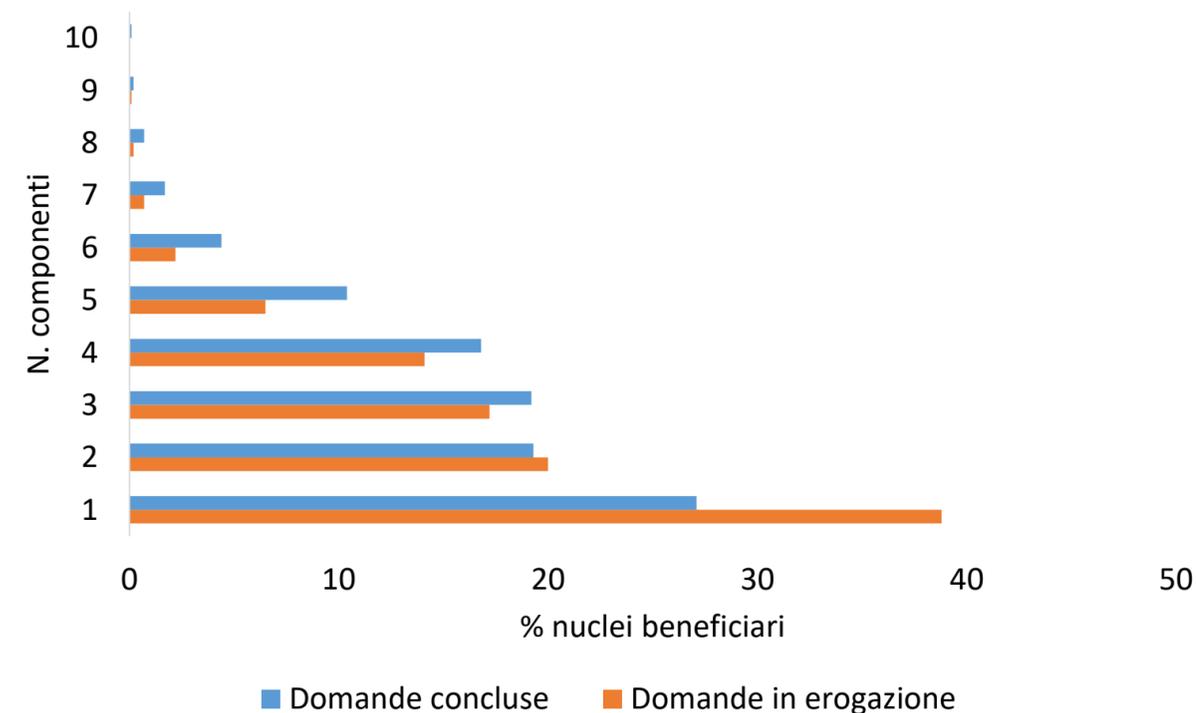
Cittadinanza del richiedente



Caratteristiche dei nuclei beneficiari



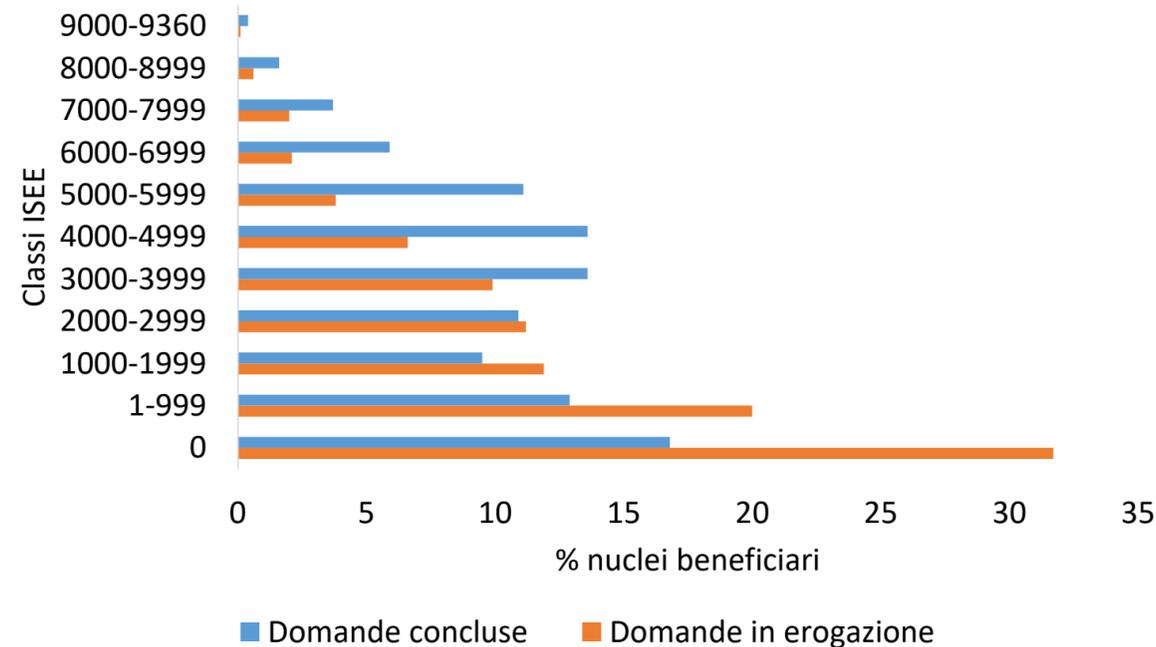
Numero componenti



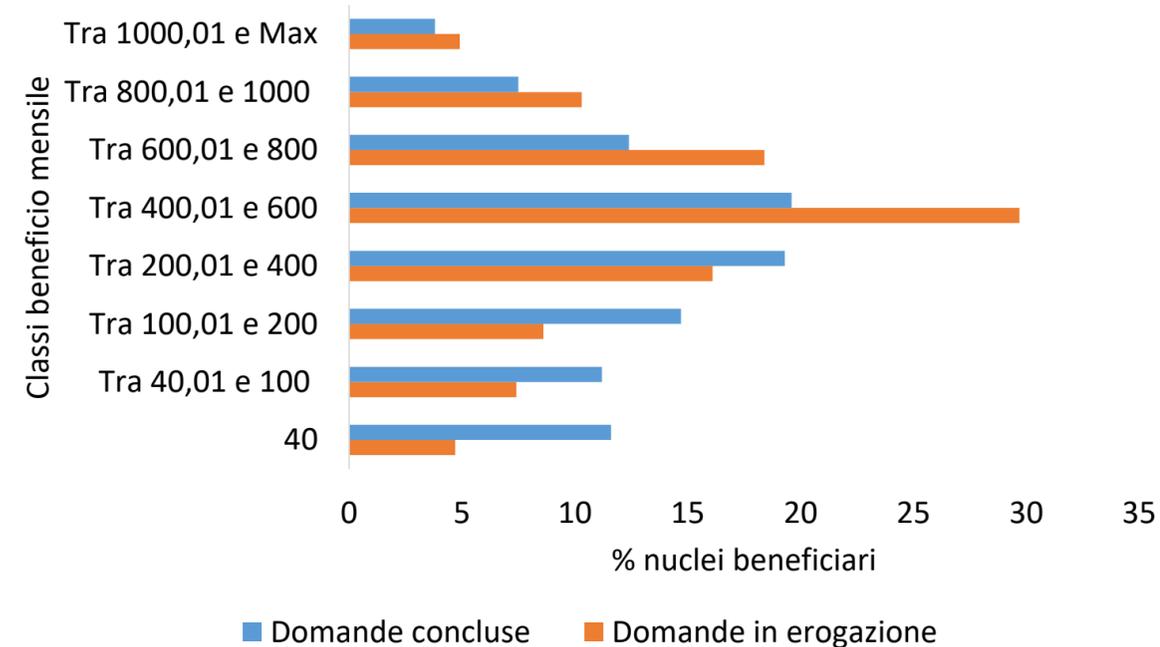
- Il 90% dei nuclei con domanda conclusa sono nuclei Rdc, in linea con la % di nuclei Rdc nella popolazione.
- Oltre il 50% dei nuclei hanno almeno 3 componenti.
- L'87% sono nuclei il cui richiedente ha la cittadinanza italiana.
- Il 12% dei nuclei avevano già sottoscritto il progetto personalizzato per l'inclusione previsto dalla normativa sul Rel ma sono passati nel corso del 2019 al Rdc.

# Un quarto dei nuclei con domanda conclusa riceveva un beneficio economico mensile inferiore ai 100 euro, ed oltre il 50% era indirizzato ai Cpl

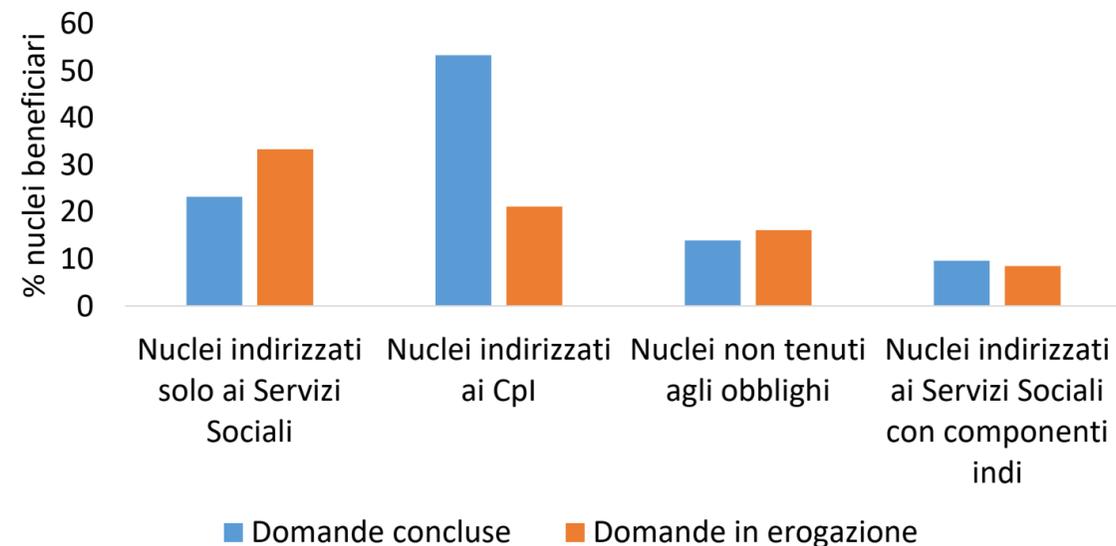
Distribuzione Classi ISEE nucleo di appartenenza



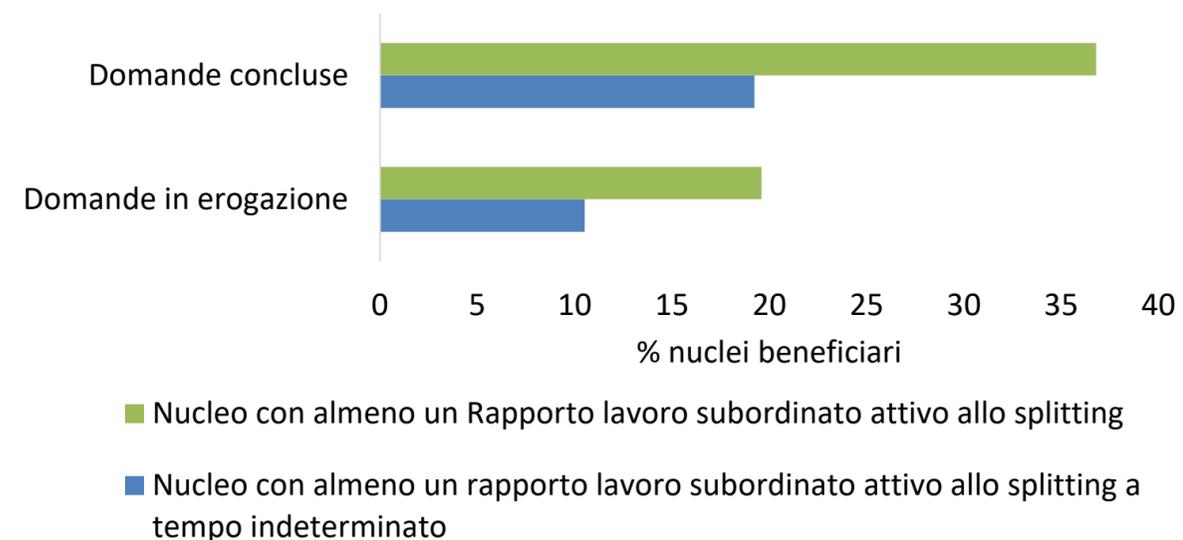
Distribuzione Beneficio mensile



Indirizzamento dei nuclei beneficiari ai servizi



Situazione occupazionale



- Solo il 17% dei nuclei con domanda conclusa ha un ISEE pari a 0 €. Il 70% ha un ISEE oltre i 2000 €.
- Il 23% dei nuclei aveva diritto ad un importo mensile inferiore ai 100 € (contro il 13% nella popolazione totale) ed il 40% aveva diritto anche al supporto per il canone di affitto.
- il 33% era indirizzato ai Servizi sociali, ed il 14% non era tenuto agli obblighi della condizionalità.
- Non sorprendentemente, fra le domande concluse risulta maggiore la percentuale di nuclei con almeno un componente con rapporto di lavoro subordinato al momento dell'indirizzamento ai servizi.



## 3.3

# LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE BENEFICIARIA

3.3.I - Caratteristiche anagrafiche e condizione di disabilità

3.3.II - Individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni

3.3.III - Individui beneficiari della Pdc

3.3.IV - Tipologie familiari (numero componenti e composizione familiare)

3.3.V - Cittadinanza dei richiedenti la misura



**Le donne sono maggiormente rappresentate tra gli individui beneficiari di Rdc/Pdc** soprattutto nelle classi di età centrali e in quelle più avanzate, tanto che tra gli individui beneficiari di Pdc due su tre sono donne.

**Le persone di minore età rappresentano oltre un quarto dei beneficiari del Rdc/Pdc, con una incidenza sul totale la popolazione residente superiore al 7%.**

L'incidenza sulla popolazione residente è invece molto più bassa, pari al 2%, tra gli anziani **over 65**. I beneficiari in questa classe di età costituiscono il 10% del totale e si ripartiscono quasi equamente tra percettori di Pdc e Rdc.

**La condizione di disabilità riguarda nel complesso il 4,5% degli individui beneficiari di Rdc/Pdc** ed oltre il 25% della componente più anziana (over 75). Tra gli individui beneficiari di Pdc uno su cinque è in condizione di disabilità.

**Gli individui beneficiari di Pdc sono quasi esclusivamente anziani con 67 anni o più**, di cui la metà con 75 anni o più. Solo il 3,6% è costituito da persone con disabilità che vivono in nuclei nei quali gli altri componenti hanno tutti più di 67 anni.

**Il 60% dei nuclei beneficiari di Rdc sono composti da soli adulti.** I nuclei beneficiari di Pdc in quasi il 90% dei casi sono

monocomponenti.

**I nuclei beneficiari Rdc sono sovra-rappresentati tra i nuclei mono-genitore** (28% a fronte dell'11% fra la popolazione residente), mentre sono sottorappresentate le coppie senza figli (8% contro il 20%). Tra le tipologie familiari, quella con la più alta incidenza di nuclei beneficiari rispetto alla popolazione residente è la mono-genitore (9%); viceversa, appena l'1,5% delle coppie senza figli risultano beneficiarie.

**Tra i nuclei beneficiari sono sovra-rappresentati rispetto alla popolazione complessiva quelli numerosi, l'incidenza tende infatti ad aumentare al crescere della dimensione del nucleo, fino a toccare il 13% nei nuclei di 6 o più persone.**

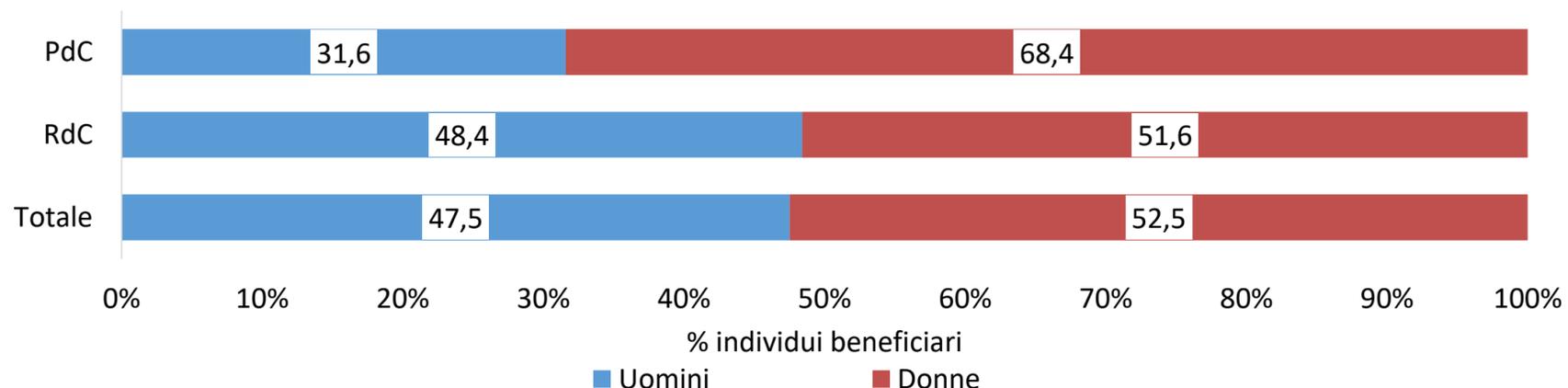
**I richiedenti stranieri sono oltre il 10%, si concentrano tra i beneficiari di Rdc e sono prevalentemente di nazionalità extra UE.** L'incidenza nel Centro-Nord risulta quattro volte superiore a quella del Mezzogiorno, in linea con la distribuzione delle forze lavoro straniere sul territorio. All'interno della UE la nazionalità con il maggior numero di richiedenti è quella rumena, con il 2,7% dei nuclei beneficiari sul totale. Fra i paesi extraeuropei la nazionalità con il maggior numero di richiedenti è quella marocchina, con il 2,1% dei nuclei beneficiari sul totale.



## 3.3.1 - Caratteristiche anagrafiche e condizione di disabilità

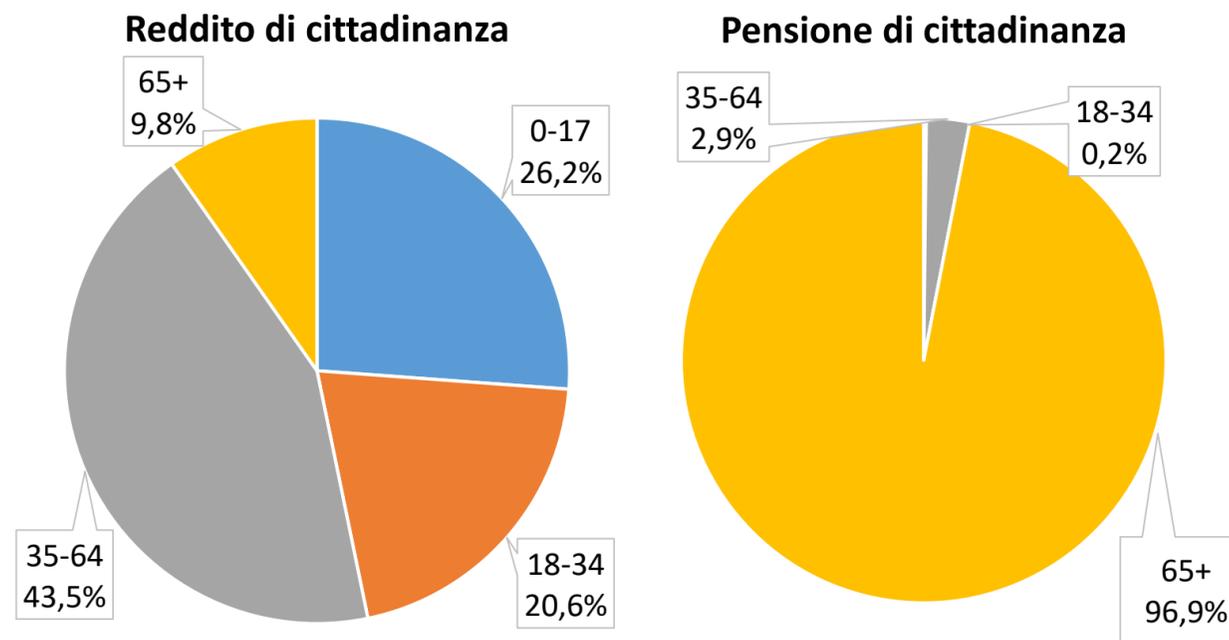
## Fra i beneficiari prevalgono donne e bambini

Individui beneficiari di Rdc/Pdc secondo il genere



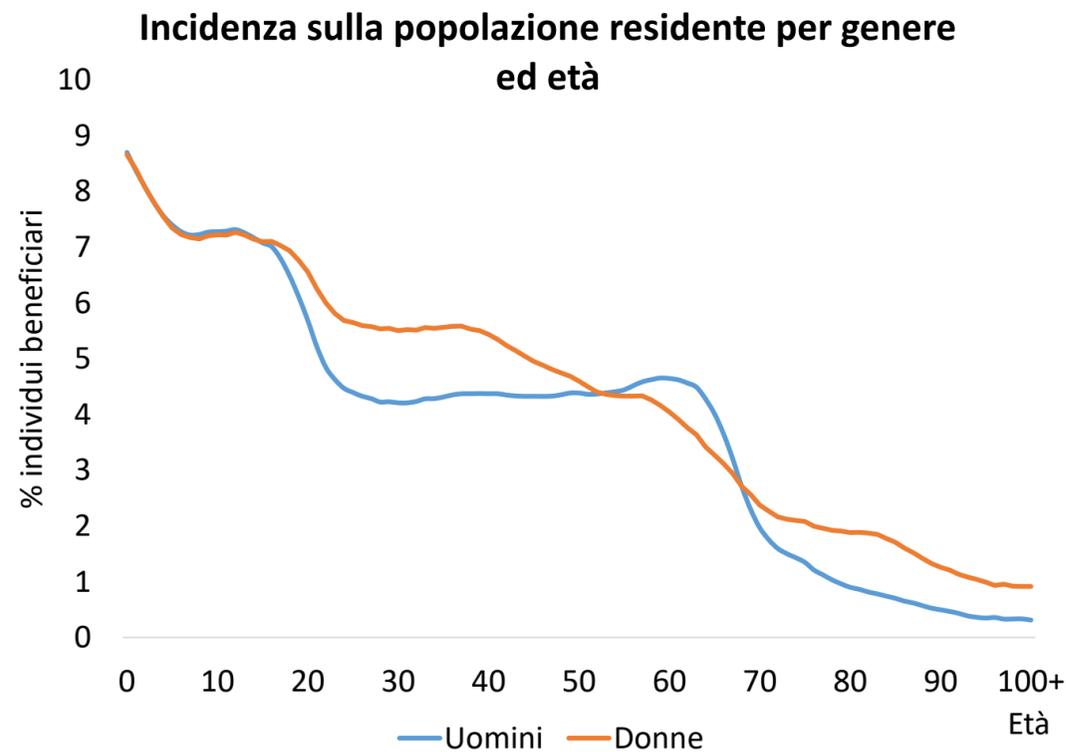
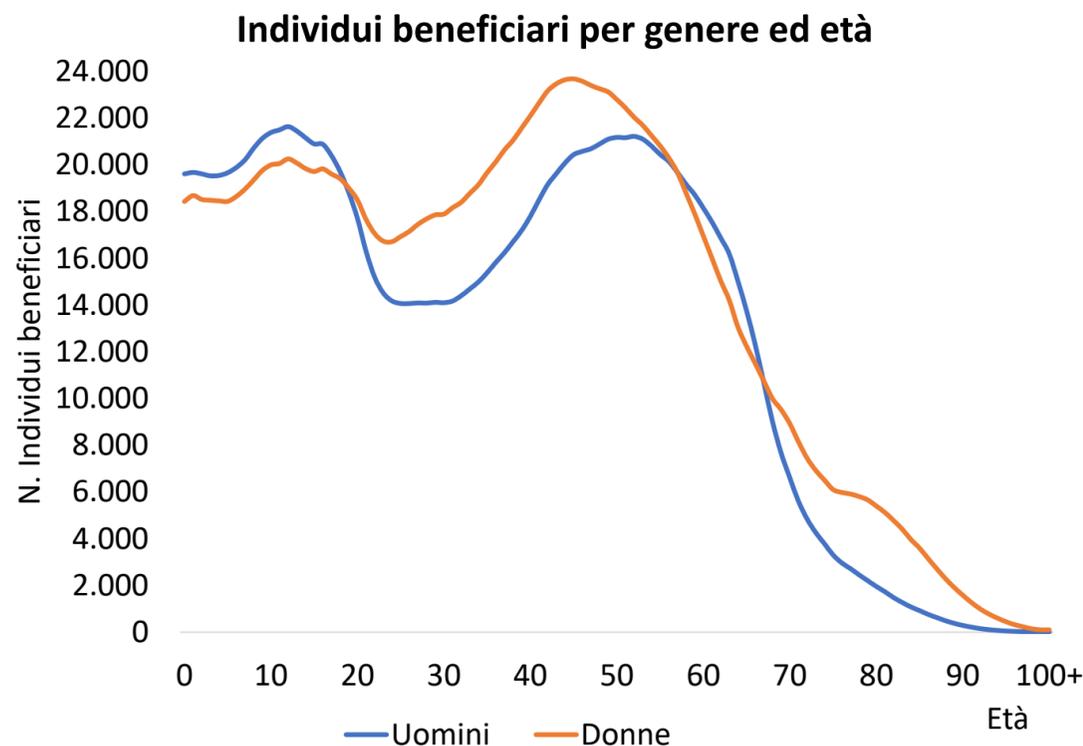
Classi di età	Individui Beneficiari		Distribuzione %	
	Rdc	Pdc	Rdc	Pdc
0-5	228,079	0	8.8	0.0
6-13	325,426	5	12.6	0.0
14-17	161,888	7	6.3	0.0
18-24	241,627	24	9.3	0.0
25-34	321,430	220	12.4	0.2
35-44	394,934	979	15.3	0.7
45-54	434,828	1,817	16.8	1.3
55-64	354,924	1,384	13.7	1.0
65-74	95,501	72,971	3.7	50.3
75+	30,680	67,536	1.2	46.6
Totale	2,589,317	144,943	100.0	100.0

Individui beneficiari di Rdc/Pdc secondo la classe di età (in %)



- Il 52,5% degli individui beneficiari sono donne, la presenza femminile risulta nettamente maggioritaria nel caso della Pdc, dove 2 percettori su 3 sono donne, più limitata, ma sempre maggioritaria, tra i beneficiari del Rdc.
- Il 26% dei beneficiari è costituito da persone di minore età (715 mila unità), i giovani tra i 18 ed i 24 anni sono il 9%, il 26% i giovani adulti (24-44 anni) ed il 30% gli adulti tra i 45 ed i 64 anni.
- I beneficiari con 65 anni o più sono il 10% del totale (267 mila unità), un terzo dei quali ultra 75enne. In questa classe di età i beneficiari si ripartiscono tra percettori di Pdc (53%) e beneficiari del Rdc. Tra gli ultra 75enni uno su sette riceve la Pdc.
- Nota: la Pdc viene erogata nel caso di presenza nel nucleo familiare di persone tutte di età pari o superiore ai 67 anni ovvero di queste e uno o più persone con disabilità grave o non autosufficienza. Il raffronto è stato fatto con la classe di età 65+ per migliore confrontabilità con le classi di età normalmente utilizzate.

## Oltre il 7% dei bambini e adolescenti italiani sono in nuclei beneficiari Rdc/Pdc

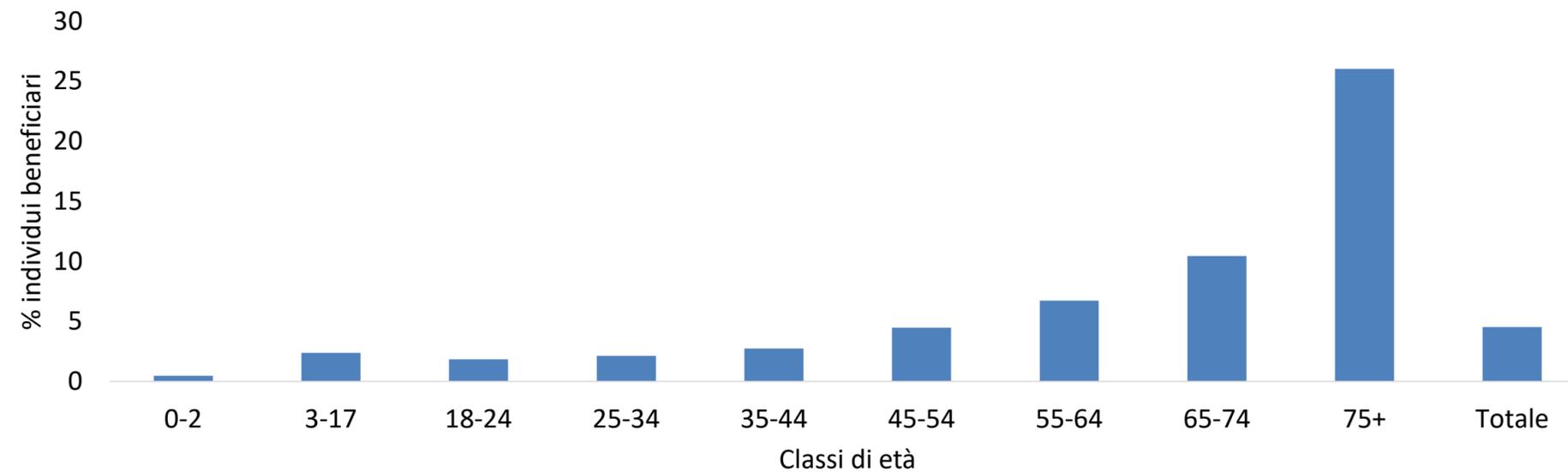


	Distribuzione %			Incidenza su popolazione residente (in %)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
0-5	9,0	7,7	8,3	7,9%	7,9%	7,9%
- di cui 0-3	4,5	3,9	4,2	8,4%	8,4%	8,4%
6-13	12,9	11,0	11,9	7,3%	7,2%	7,2%
14-17	6,4	5,5	5,9	7,0%	7,1%	7,1%
18-24	9,0	8,7	8,8	5,3%	6,3%	5,8%
25-34	11,0	12,5	11,8	4,3%	5,5%	4,9%
35-44	13,6	15,3	14,5	4,4%	5,4%	4,9%
45-54	16,1	15,8	16,0	4,3%	4,6%	4,5%
55-64	14,1	12,1	13,0	4,6%	4,1%	4,3%
65-74	6,0	6,3	6,2	2,4%	2,6%	2,5%
75+	1,9	5,1	3,6	0,9%	1,7%	1,4%
Totale	100,0	100,0	100,0	4,4%	4,6%	4,5%

- La distribuzione dei beneficiari per genere ed età mostra una elevata diffusione tra le classi più giovani (7,4% dei minori, 8% dei bambini sotto i 6 anni).
- L'incidenza si riduce poi gradualmente al crescere dell'età, manifestando andamenti differenziati tra uomini e donne.
- Si evidenzia una prevalenza del genere femminile nella classe di età compresa tra i 20 ed i 50 anni, così come in quella oltre i 70 anni.
- Nelle classi di età centrali (25-44 anni) l'incidenza media è del 5%, con un punto percentuale di differenza tra maschi e femmine. Sopra i 70 anni l'incidenza tra le donne risulta doppia rispetto a quella maschile.

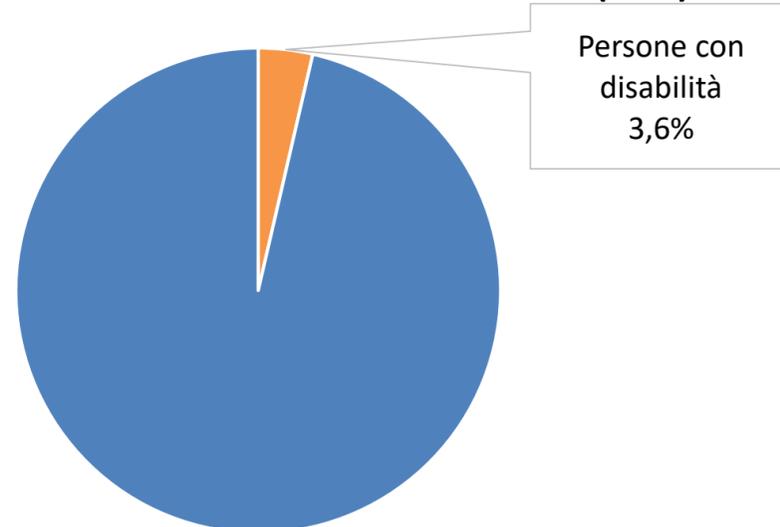
## Il 4,5% dei beneficiari Rdc e Pdc è in condizione di disabilità. Le persone in condizioni di disabilità sono concentrate nelle fasce di età sopra i 55 anni

Incidenza persone con disabilità per classi di età

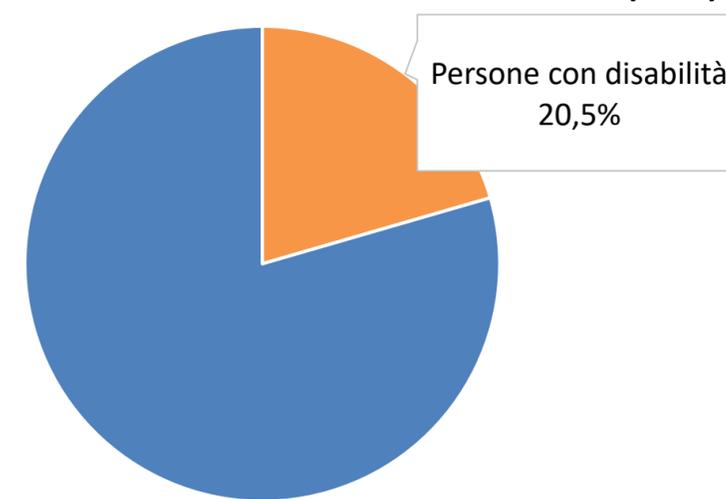


- Il 4,5% dei beneficiari di Rdc/Pdc è in condizioni di disabilità. Le incidenze oscillano tra i valori minimi delle classi di età più giovani (in media il 2% sotto i 34 anni) ed il 10% tra i 65 ed i 74 anni, fino a raggiungere il 26% tra gli ultra 75.
- L'incidenza delle persone con disabilità tra i beneficiari della Pdc è pari al 20%, rimanendo al di sotto del 4% tra quelli di Rdc.
- Un quarto dei beneficiari in condizioni di disabilità percepisce la Pdc, a fronte di un peso del 5% della Pdc sul complesso dei beneficiari.

Reddito di cittadinanza – Persone con disabilità (in %)



Pensione di cittadinanza – Persone con disabilità (in %)

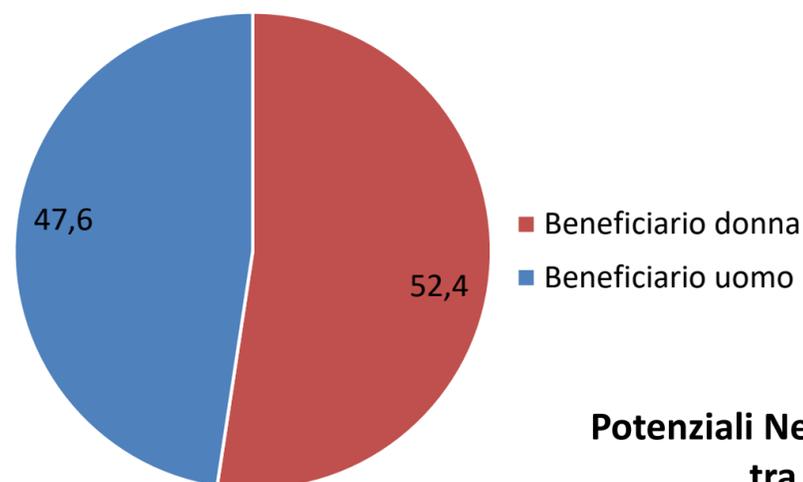




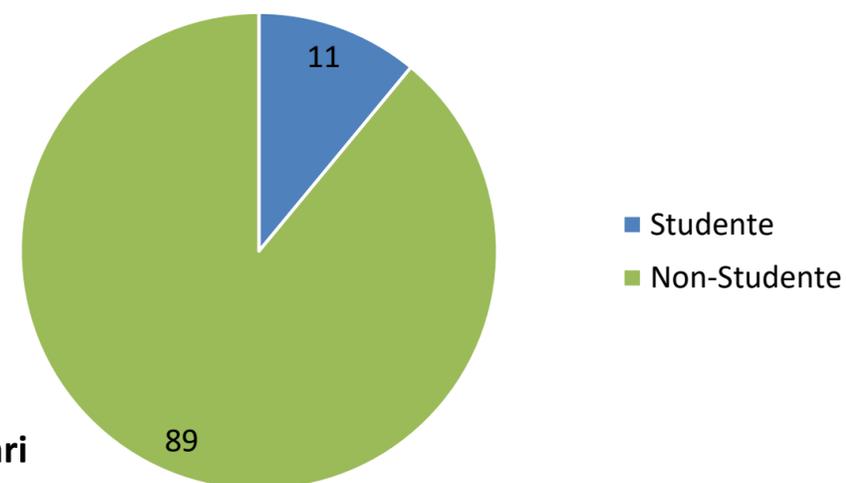
## 3.3.II - Individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni

# I beneficiari Rdc tra i 15 e i 29 anni sono in maggioranza donne e non sono iscritti a un corso di studi

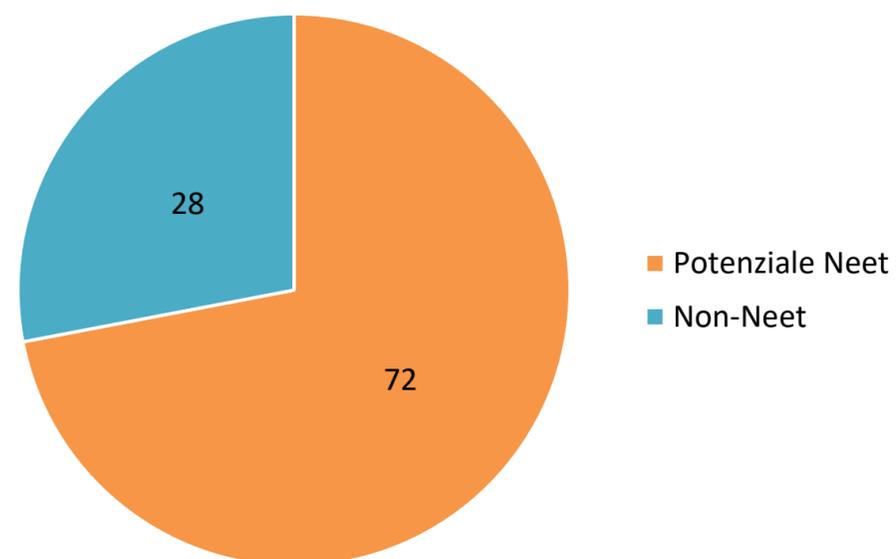
Genere degli individui beneficiari tra 15 e 29 anni (in %)



Individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni iscritti ad un corso di studi (in %)



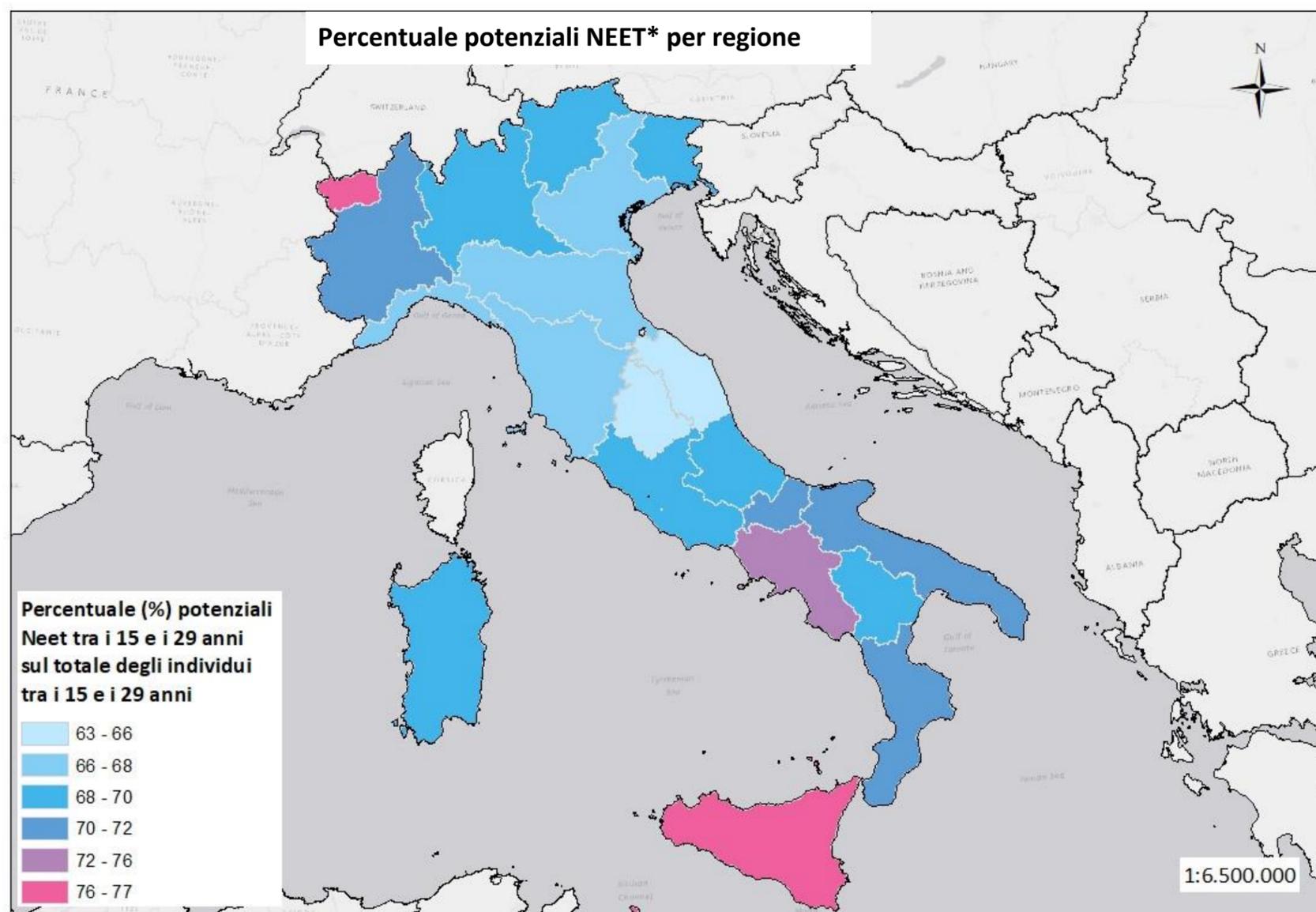
Potenziali Neet\* tra gli individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni (in %)



\*La stima dei potenziali Neet (persone non in formazione né occupate né in training) è stata calcolata incrociando i dati individuali sullo status occupazionale (lavoro subordinato e para-subordinato) e sull'iscrizione ad un corso di studi. La stima quindi sovrastima il numero di Neet, in quanto non sono stati considerati i lavoratori autonomi (per cui mancano i dati) e gli individui iscritti a corsi di formazione.

- Dai dati attualmente a disposizione nel sistema informativo del Rdc del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, emerge che solo l'11% dei giovani tra i 15-30 anni è iscritto ad un corso di studi.
- L'incrocio di questa informazione con la situazione occupazionale ci permette di stimare la percentuale massima di Neet tra i giovani tra i 15 e i 30 anni appartenenti a nuclei beneficiari di Rdc, pari al 72%.
- Data l'assenza di informazioni su altre attività formative e di lavoro autonomo, questo dato comunque sovrastima la reale percentuale di Neet.

## Due terzi degli individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni sono potenziali Neet



Regione	Numero potenziali Neet* 15-29 anni	% su totale individui 15-29 anni sul totale degli individui tra i 15 e i 29 anni
Piemonte	15681	70
Valle d'Aosta	282	77
Lombardia	24600	70
Trentino-Alto Adige	1209	69
Veneto	7181	66
Friuli-Venezia Giulia	2588	68
Liguria	5041	66
Emilia-Romagna	10141	68
Toscana	10435	66
Umbria	3173	66
Marche	4447	63
Lazio	26701	69
Abruzzo	6727	68
Molise	2082	71
Campania	105176	74
Puglia	40529	71
Basilicata	3480	69
Calabria	28701	71
Sicilia	86554	77
Sardegna	12744	70

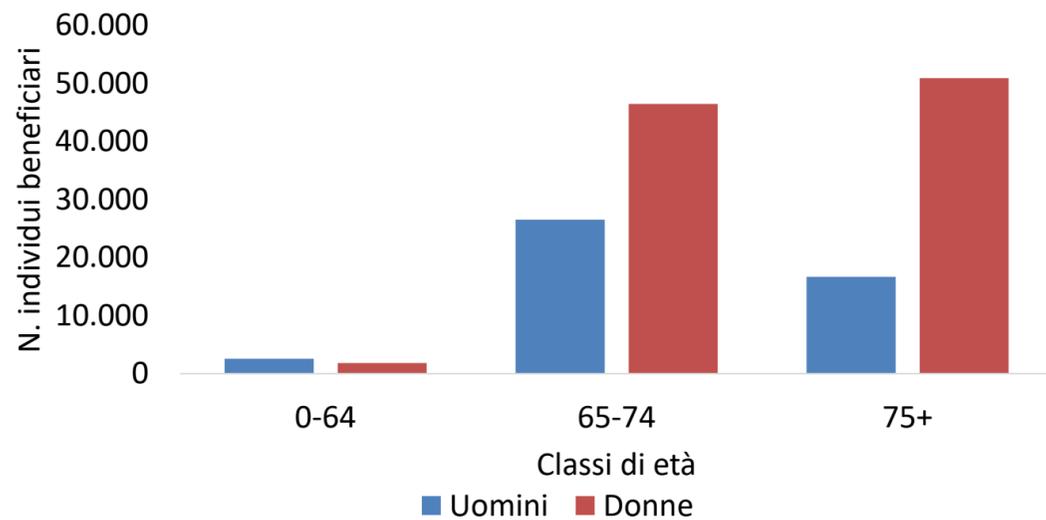
\*La stima dei potenziali Neet è stata calcolata incrociando i dati individuali sullo status occupazionale (lavoro subordinato e para-subordinato) e sull'iscrizione ad un corso di studi. La stima quindi sovrastima il numero di Neet, in quanto non sono stati considerati i lavoratori autonomi (per cui mancano i dati) e gli individui iscritti a corsi di formazione.



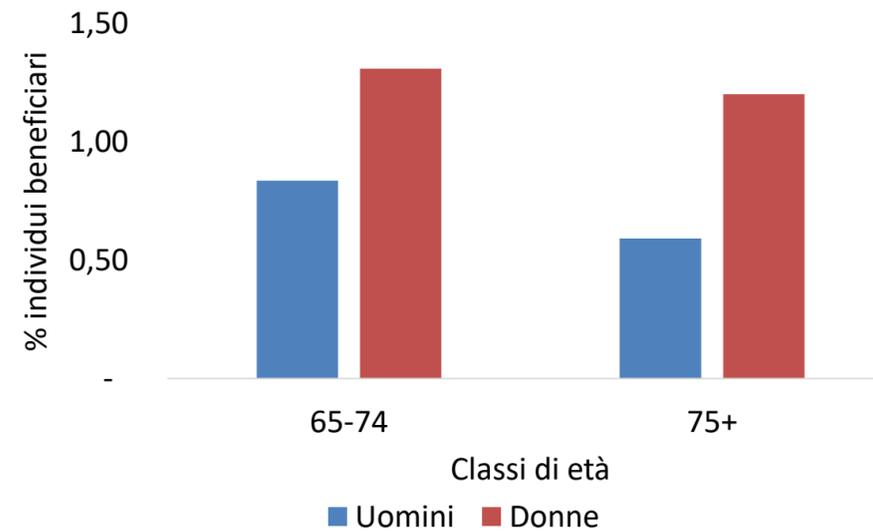
## 3.3.III - Individui beneficiari della Pdc

# Pensione di cittadinanza: due beneficiari su tre sono donne ed uno su cinque è una persona con disabilità

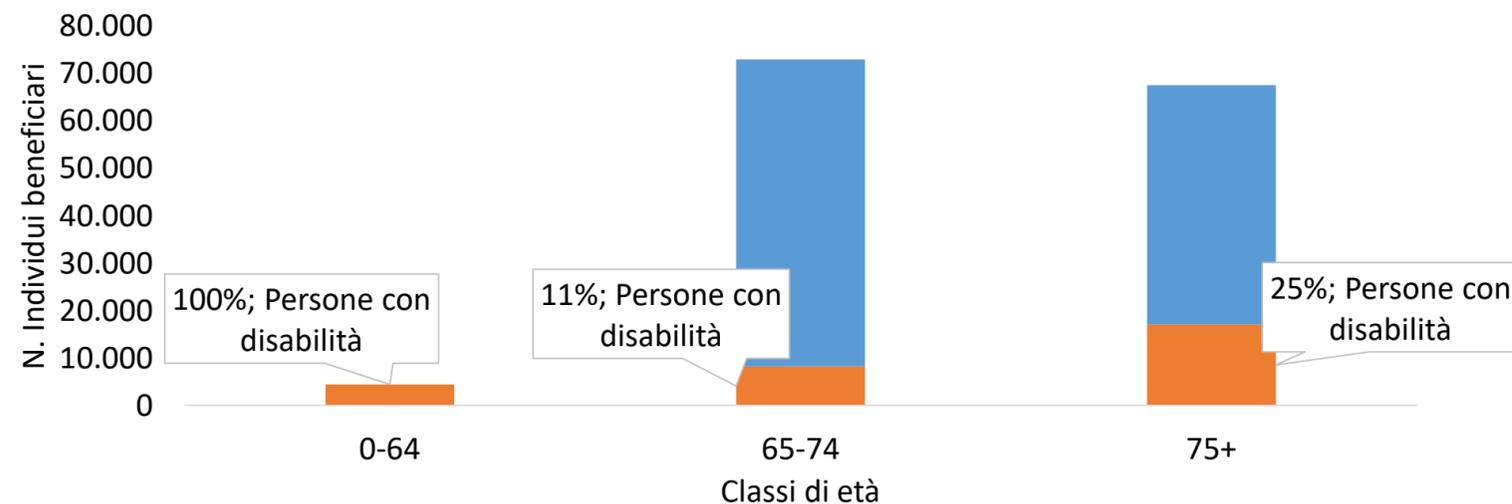
**Pensione di cittadinanza**  
Individui beneficiari per genere e classe di età



**Pensione di cittadinanza**  
Incidenza su pop. residente



**Pensione di cittadinanza**  
Individui beneficiari per classe di età e disabilità



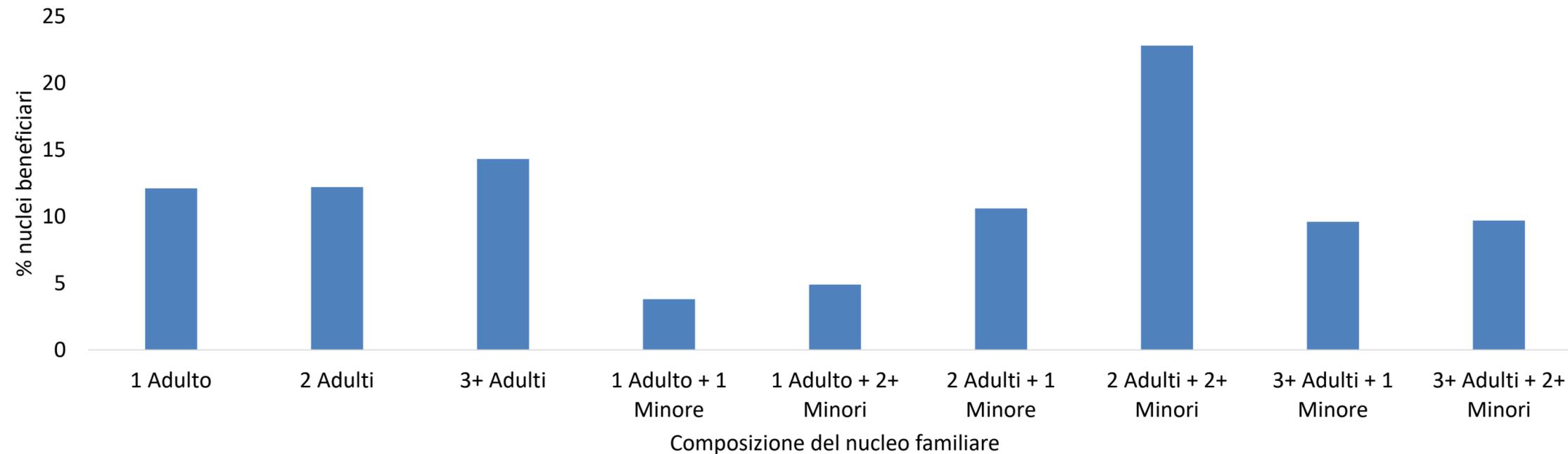
- La Pdc viene erogata nel caso di presenza nel nucleo familiare di persone tutte di età pari o superiore ai 67 anni, ovvero di queste e uno o più persone con disabilità grave o non autosufficienza.
- Gli individui beneficiari di Pdc sono quasi esclusivamente over 65: il 50% di essi ha un'età compresa tra i 65 ed i 74 anni ed il 47% è ultra 75enne.
- Se tra gli individui beneficiari di Pdc due su tre sono donne, nella classe di età sopra i 75 anni la proporzione sale a tre su quattro e l'incidenza sulla popolazione residente femminile risulta doppia rispetto alla maschile.
- Il 20% dei percettori della Pdc, a fronte del 3,6% dei beneficiari del Rdc, è in condizioni di disabilità.
- L'incidenza della persone in condizione di disabilità fra i percettori di Pdc è dell'11% nella classe 65-74 anni e del 25% tra gli ultra 75enni (come ricordato, tutti i beneficiari di Pdc sotto i 67 anni di età sono necessariamente disabili)



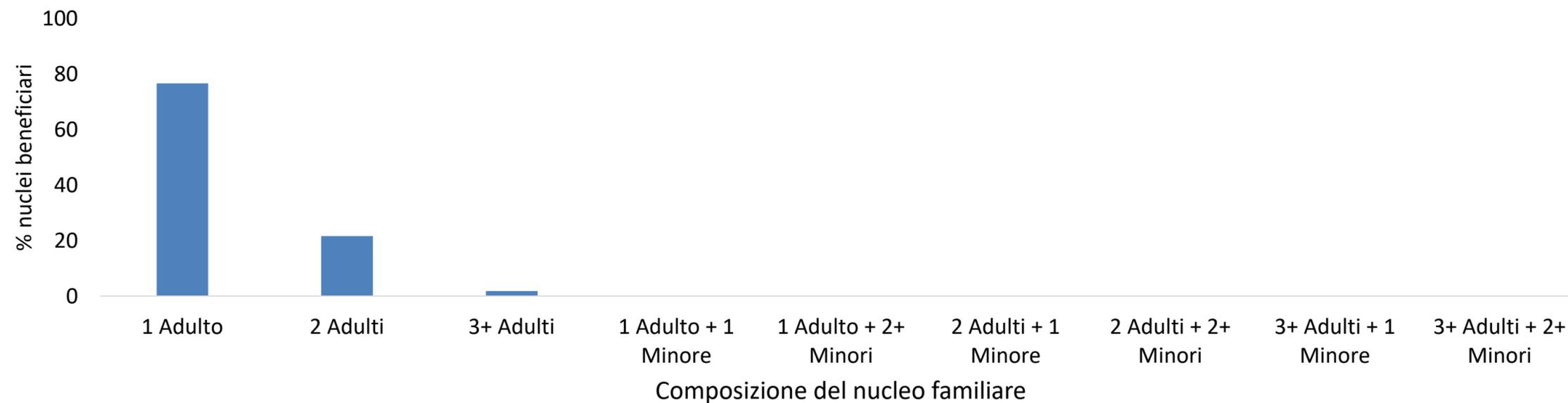
## 3.3.IV - Tipologie familiari (numero componenti e composizione familiare)

# Il 60% dei nuclei beneficiari è composto da soli adulti

Distribuzione dei nuclei beneficiari Rdc per numero ed età dei componenti

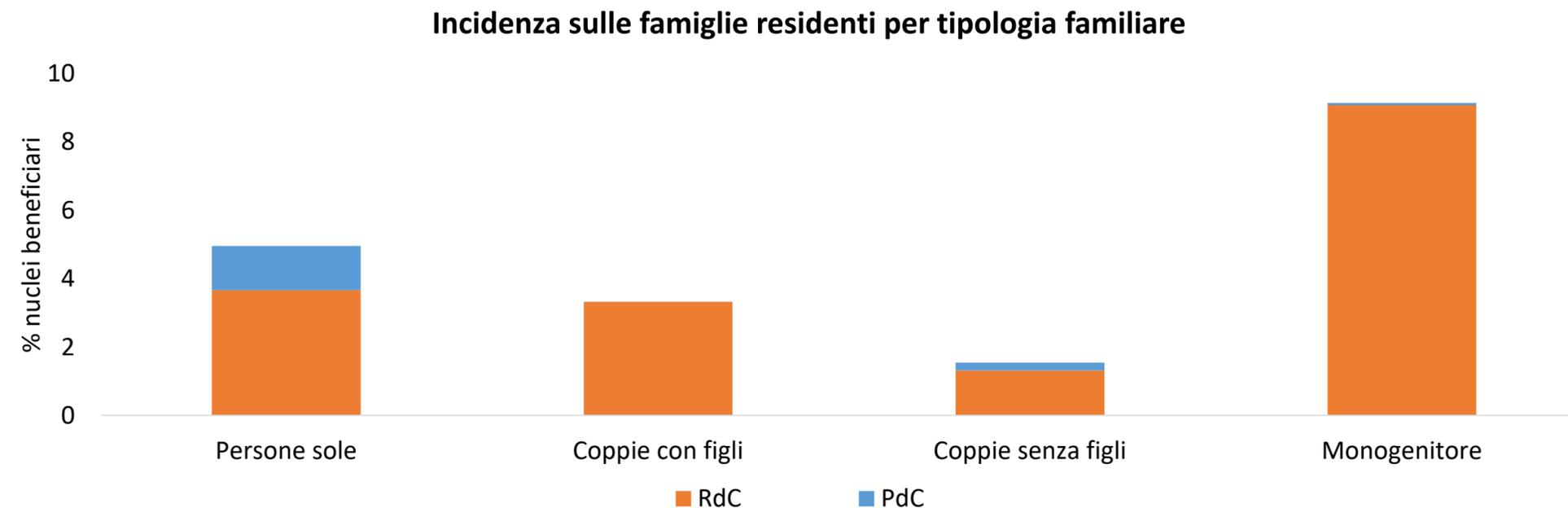
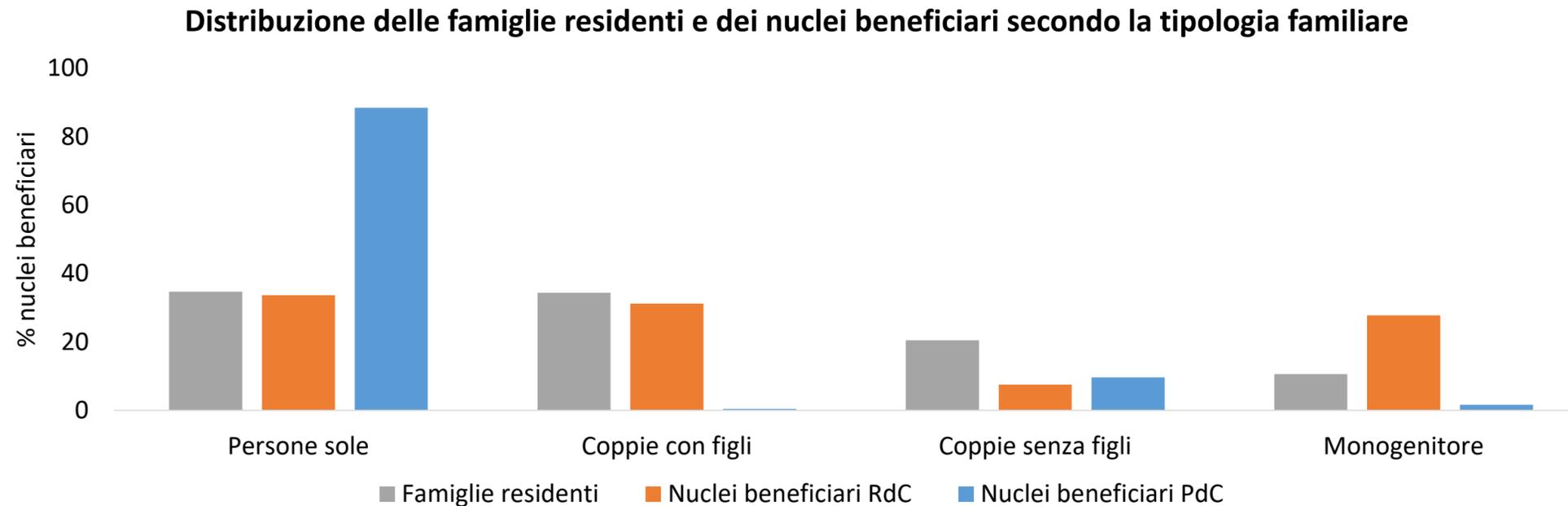


Distribuzione dei nuclei beneficiari Pdc per numero ed età dei componenti



- I nuclei beneficiari di Pdc sono nella quasi totalità dei casi composti da soli adulti e in quasi l'80% dei casi sono monocomponente.
- La composizione del nucleo familiare beneficiario di Rdc è più articolata: solo adulti nel 38%, di cui oltre la metà persone sole, ed in un quarto dei casi due persone, non necessariamente coppie.
- I nuclei che vedono la presenza di persone di minore età sono il 40% del totale, oltre la metà dei quali composta da due adulti più minori, il resto ripartito tra un adulto o tre adulti con minori. Anche in questo caso non si possono fare supposizioni circa le relazioni di parentela (tra gli adulti sono compresi i figli maggiorenni).

## La maggiore incidenza di beneficiari Rdc si osserva per i nuclei mono-genitore

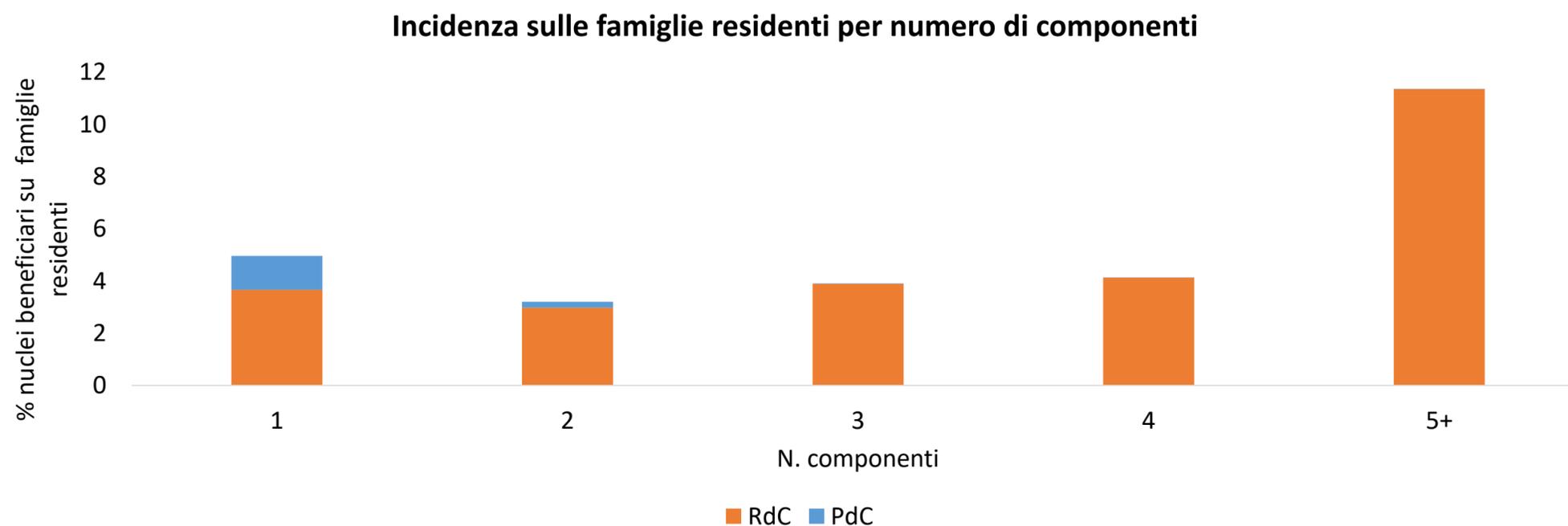
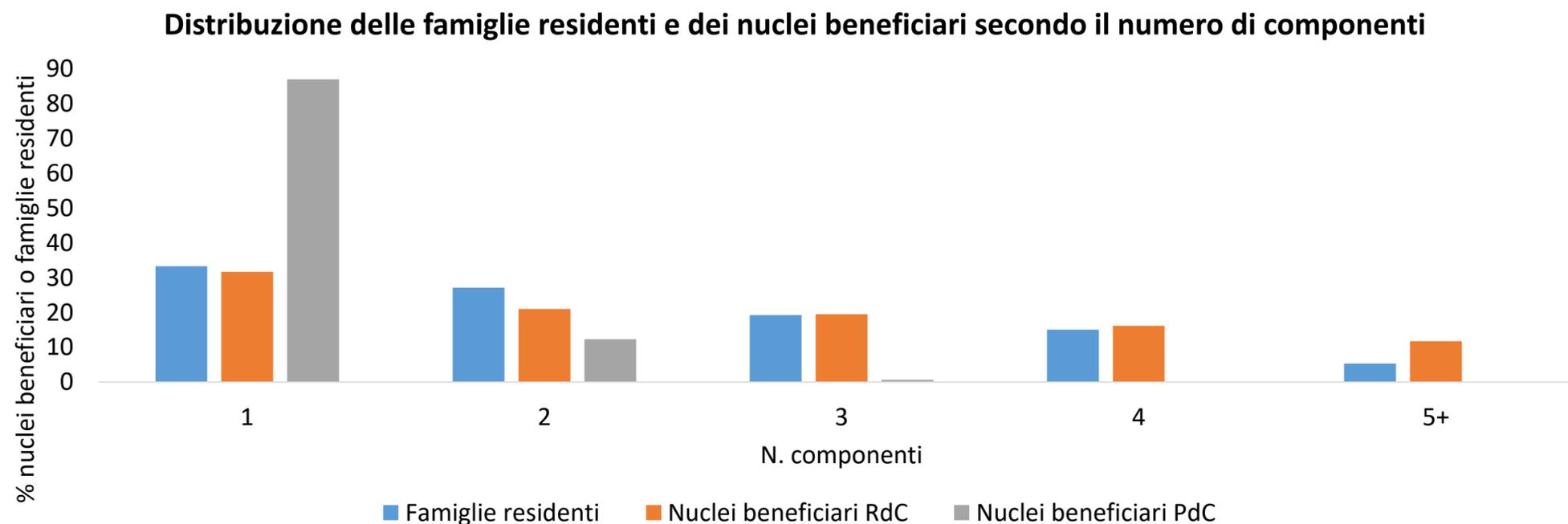


- Tra i nuclei beneficiari di Rdc si osserva una netta sovrarappresentazione dei nuclei mono-genitore (28% a fronte dell'11% dei nuclei residenti), mentre sono sotto-rappresentate le coppie senza figli (8% contro il 20%). Tra i nuclei beneficiari di Pdc, oltre alla monocomponente (88%), si rileva un 10% di coppie senza figli ed il rimanente 2% di mono-genitore.
- Tra le tipologie familiari, quella con la più alta incidenza di nuclei beneficiari rispetto alla popolazione italiana è pertanto la mono-genitore (9%). Le coppie senza figli risultano, all'opposto, quelle che accedono di meno alla misura (1,5%), tra queste una su sette beneficia della Pdc.

**Nota: per il 5% di nuclei beneficiari non è possibile ricostruire la tipologia familiare.**

Fonte: ISTAT, famiglie residenti 2019. La definizione di famiglie residenti utilizzata da ISTAT può differire dalla definizione di nuclei per accedere alla misura.

## Il 12% dei nuclei beneficiari è composto da 5 o più persone

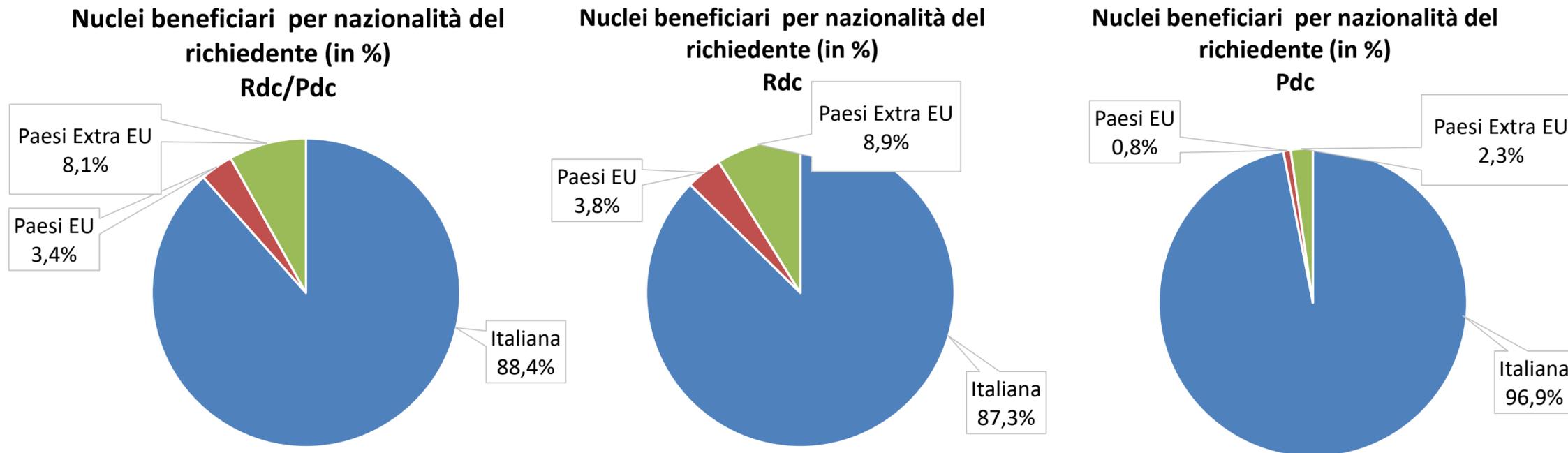


- La distribuzione per numero di componenti evidenzia, per quanto riguarda il Rdc, una sovrarappresentazione, rispetto alle famiglie residenti, dei nuclei numerosi. I nuclei beneficiari di Pdc sono invece, nella larga maggioranza, monocomponente (87%).
- L'incidenza dei nuclei beneficiari sulle famiglie residenti tende ad aumentare al crescere del numero dei componenti, fino a toccare il 13% nei nuclei di 6 o più persone.
- Nei nuclei monocomponente si osserva comunque un'incidenza superiore alla media, dovuta anche all'apporto dei nuclei beneficiari di Pdc (uno su quattro).



## 3.3.V - Cittadinanza dei richiedenti la misura

## L'11,6% dei richiedenti Rdc sono di nazionalità straniera

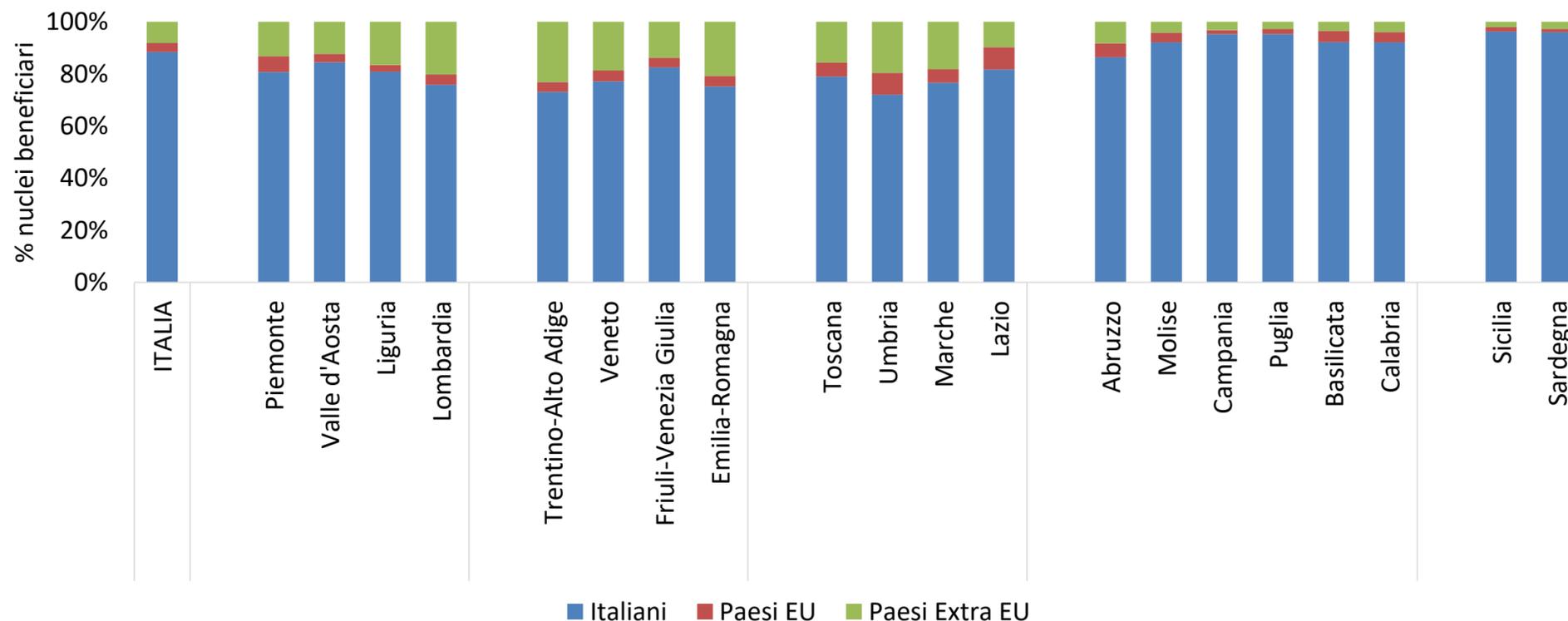


	Valori assoluti			Distribuzione %		
	Totale	Rdc	Pdc	Totale	Rdc	Pdc
Italiana	988.294	864.714	123.580	88,4	87,3	96,9
Straniera	129.309	125.375	3.934	11,6	12,7	3,1
Paesi EU	38.504	37.515	989	3,4	3,8	0,8
Paesi Extra EU	90.805	87.860	2.945	8,1	8,9	2,3
<b>Totale</b>	<b>1.117.603</b>	<b>990.089</b>	<b>127.514</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

- I nuclei beneficiari con richiedenti stranieri sono 130mila, pari all'11,6% del totale. Si tratta quasi esclusivamente di beneficiari del Rdc, essendo tra i percettori di Pdc molto bassa l'incidenza di richiedenti stranieri (3,1%).
- Nel 70% dei casi il richiedente è di nazionalità extra UE.

# L'incidenza di richiedenti stranieri nel Nord e nel Centro è quattro volte più elevata che nel Mezzogiorno

Nuclei beneficiari per nazionalità del richiedente

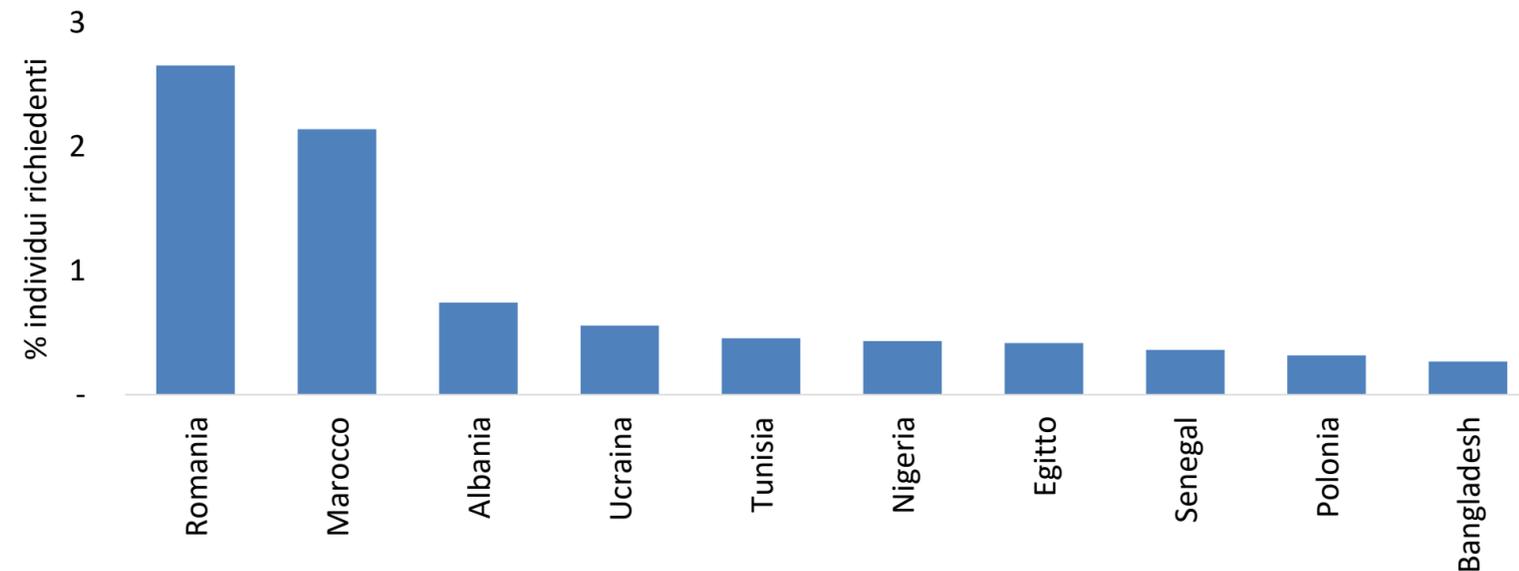


	Valori assoluti				Distribuzione %			
	Italiani	Paesi EU	Paesi Extra EU	Totale	Italiani	Paesi EU	Paesi Extra EU	Totale
Nord	212.202	11.849	48.712	272.763	77,8%	4,3%	17,9%	100,0%
Nord-ovest	142.849	8.216	31.455	182.520	78,3%	4,5%	17,2%	100,0%
Nord-est	69.353	3.633	17.257	90.243	76,9%	4,0%	19,1%	100,0%
Centro	134.906	12.518	21.493	168.917	79,9%	7,4%	12,7%	100,0%
Mezzogiorno	641.186	14.137	20.600	675.923	94,9%	2,1%	3,0%	100,0%
Sud	408.564	10.198	15.378	434.140	94,1%	2,3%	3,5%	100,0%
Isole	232.622	3.939	5.222	241.783	96,2%	1,6%	2,2%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>988.294</b>	<b>38.504</b>	<b>90.805</b>	<b>1.117.603</b>	<b>88,4%</b>	<b>3,4%</b>	<b>8,1%</b>	<b>100,0%</b>

- Nel Nord e nel Centro i nuclei beneficiari con richiedente di nazionalità straniera, sono rispettivamente il 22% ed il 20%, incidenze quattro volte superiori a quella osservata nel Mezzogiorno (5%). Il dato rispecchia l'incidenza delle persone di nazionalità straniera tra le forze lavoro: 13,3% Centro-Nord a fronte del 6,2% del Mezzogiorno; tra le persone in cerca di occupazione l'incidenza degli stranieri nel Centro-Nord raggiunge il 25,4%, contro il 6,2% nel Mezzogiorno.
- Le regioni a più alta incidenza di richiedenti stranieri sono Umbria e Trentino-Alto Adige (28% e 27%), seguite da Emilia-Romagna, Lombardia e Marche. Nel Mezzogiorno, l'Abruzzo si distingue dalle altre regioni con una incidenza pari al 14%.
- Quanto alla nazionalità, si osserva una certa stabilità delle incidenze dei richiedenti di nazionalità UE: tutte le regioni sotto il 5% tranne Lazio, Umbria e Piemonte, con valori comunque inferiori al 9%.
- Relativamente alle nazionalità extra europee, le incidenze vanno da un minimo del 3% nel Mezzogiorno, ad un massimo del 19% nel Nord-Est.
- Se nel Mezzogiorno i nuclei familiari di provenienza extra europea sono il 60% dei richiedenti stranieri, nel Nord si supera la soglia dell'80% in cinque regioni su otto del Nord, con punte dell'86% in Liguria ed Emilia-Romagna.

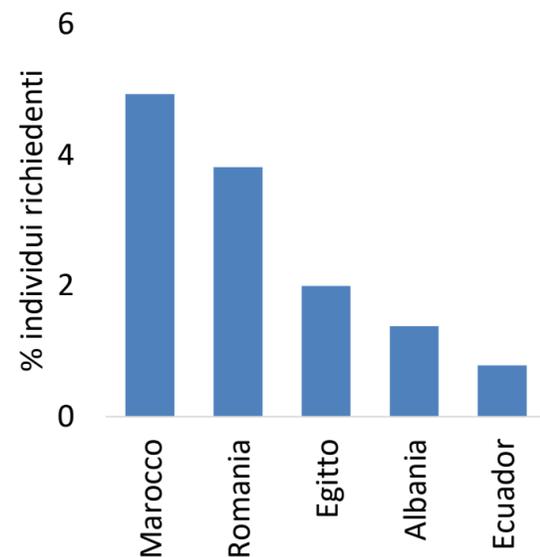
## Fra i richiedenti stranieri prevalgono i cittadini rumeni e marocchini

Richiedenti stranieri per nazionalità

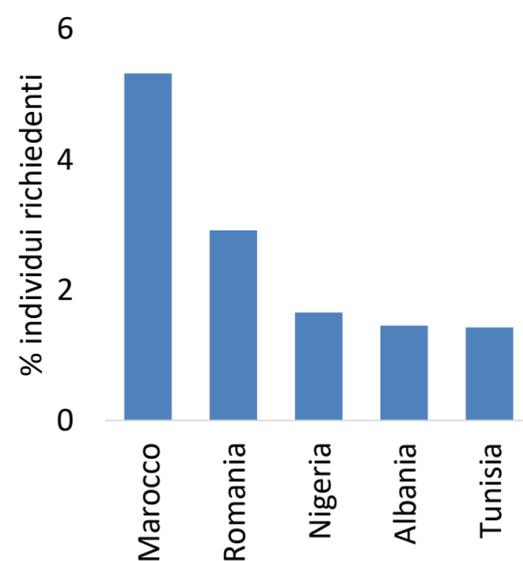


- Le due nazionalità più rappresentate tra i richiedenti stranieri sono la rumena e la marocchina, pari rispettivamente al 2,7% ed al 2,1% dei nuclei beneficiari totali. Le due nazionalità da sole raccolgono oltre il 40% delle famiglie con richiedenti stranieri.
- Il Marocco risulta la nazionalità più diffusa dai richiedenti stranieri nel Nord, la Romania nel Centro e nel Mezzogiorno.
- Nel Centro e nelle Isole oltre il 30% dei nuclei beneficiari con richiedente straniero è rappresentato dalla sola nazionalità rumena.

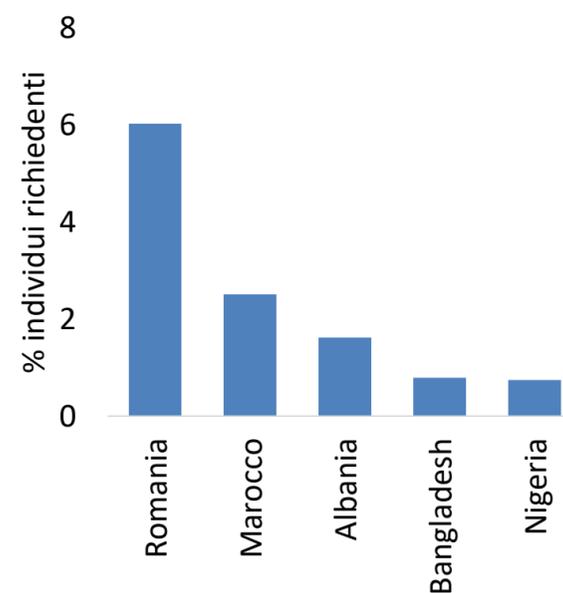
Nord-ovest



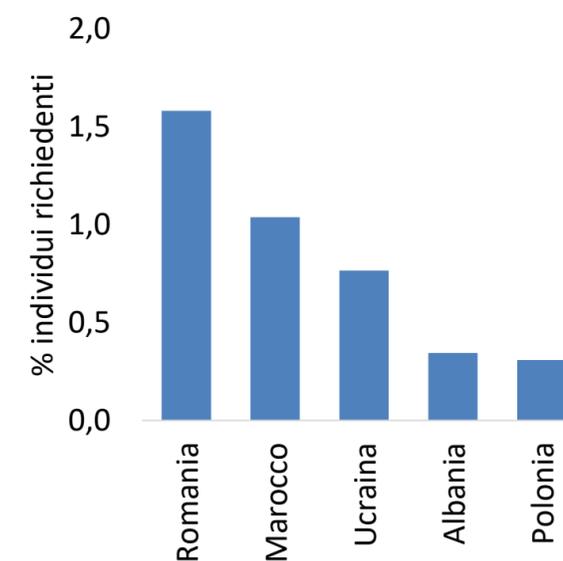
Nord-est



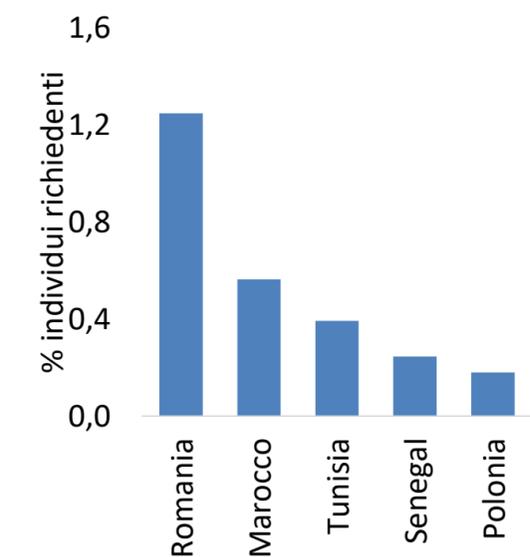
Centro



Sud



Isole





# 4.

# IL BENEFICIO ECONOMICO



**La maggior parte dei nuclei beneficiari di Rdc/Pdc (61,8%) riceve un beneficio economico mensile di valore superiore a 400 €, con importi più elevati tra i percettori di Rdc rispetto ai percettori di Pdc.** Rammentiamo che il beneficio economico previsto dalla misura si compone di due parti:

1. una integra il reddito familiare fino alla soglia annua di 6.000 € moltiplicati per la scala di equivalenza (7.560 € per la Pdc)
2. l'altra, destinata solo a chi è in affitto, incrementa il beneficio di un ammontare annuo pari al canone di locazione fino ad un massimo di 3.360 € (1.800 € per la Pdc). Laddove sia stato acceso un mutuo è prevista una integrazione pari al massimo alla rata del mutuo (non superiore ai 1.800 € annui).

L'importo complessivo, sommate le due componenti, non può comunque superare i 9.360 € annui (780 € mensili), moltiplicati per la scala di equivalenza e ridotti per il valore del reddito familiare.

**Coerentemente con la finalità della misura, i nuclei beneficiari di Rdc e Pdc si concentrano tra i nuclei con più basso valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), e dunque con una situazione economica di maggior disagio.** Il 30,6% di nuclei beneficiari ha un ISEE pari a 0 e la rappresentatività tra i beneficiari si abbassa progressivamente con l'innalzarsi della fascia ISEE di appartenenza. Complessivamente, i nuclei con ISEE non superiore ad € 5.000 rappresentano il 90,3% dei nuclei beneficiari.

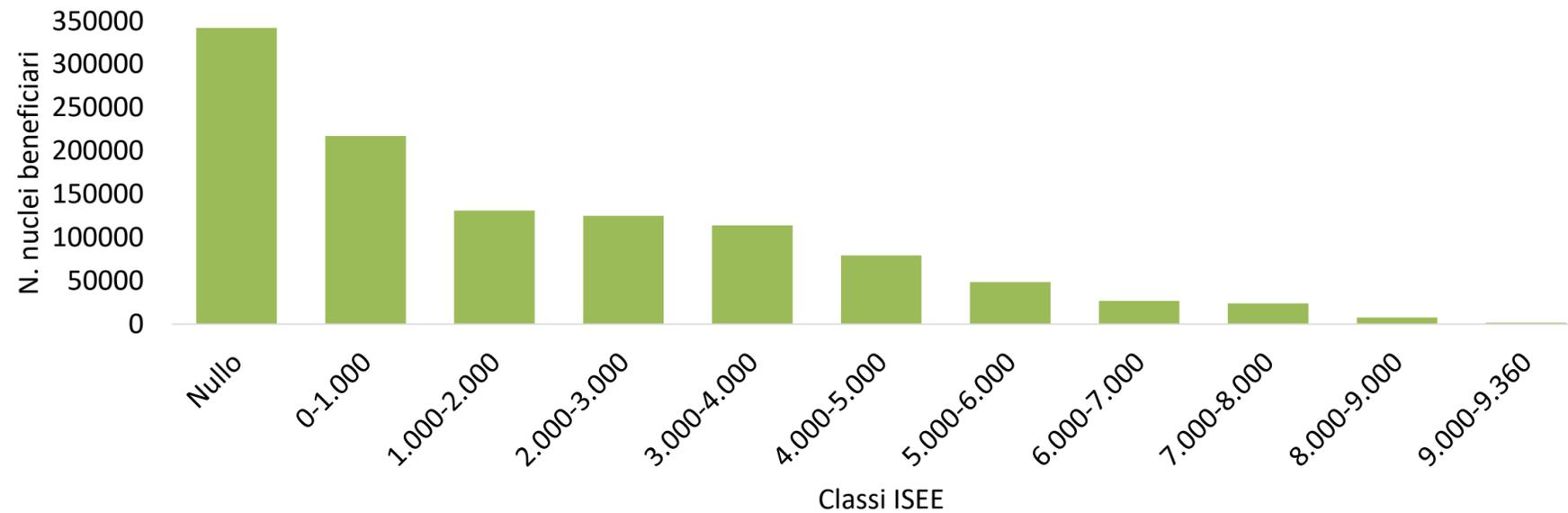
**Un nucleo su quattro riceve, oltre alla componente reddituale, un'integrazione a sostegno del pagamento dell'affitto o, in misura meno rilevante, del mutuo.** Tra i beneficiari del Rdc il 40% riceve un sostegno per l'affitto, che sale al 48% tra i nuclei con ISEE nullo; solo il 2% dei nuclei beneficiari di Rdc riceve un contributo per il mutuo, che si concentra tra i nuclei con ISEE più elevato. I nuclei beneficiari di Pdc che ricevono un contributo per l'affitto sono poco meno della metà (48%) mentre quelli che non ricevono alcun contributo per l'abitazione sono il 52%; il supporto per il pagamento del mutuo interessa invece un numero limitatissimo di famiglie (0,3%).

**La componente reddituale è legata, per via della scala di equivalenza, all'ampiezza del nucleo.** Per i nuclei che non percepiscono contributi per l'abitazione, l'importo medio mensile del beneficio reddituale è di 514 € nel caso di Rdc (dai 438 € dei nuclei monocomponente, ai 650 € per quelle con 5 o più componenti) e di 216 € nel caso di Pdc (dai 200 € per chi vive solo ai 370 € per i nuclei di 3 o più persone).

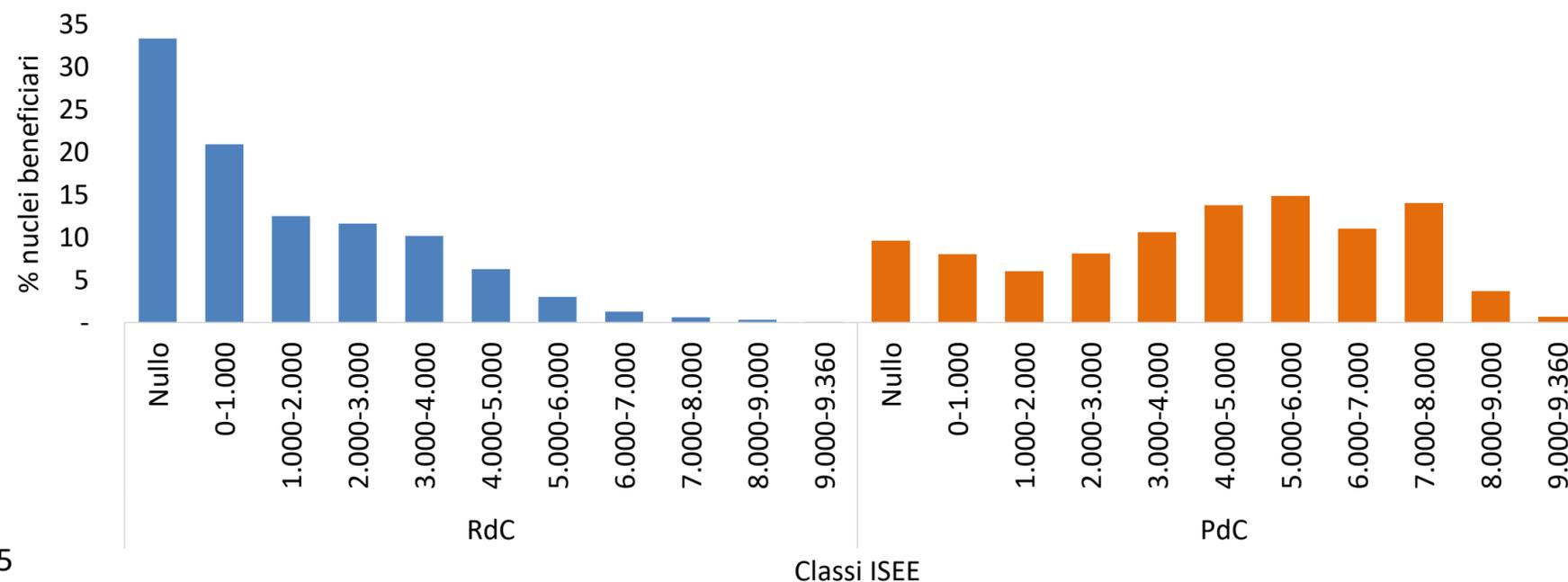
**Il contributo al canone di affitto e al mutuo contribuisce a mantenere alta la percentuale di nuclei che ricevono le soglie massime di beneficio (tra 1.000 e 1.380 €).**

# La misura copre i nuclei più vulnerabili in termini di ISEE

**Nuclei beneficiari per classe di ISEE**  
Nuclei familiari beneficiari di Rdc/Pdc



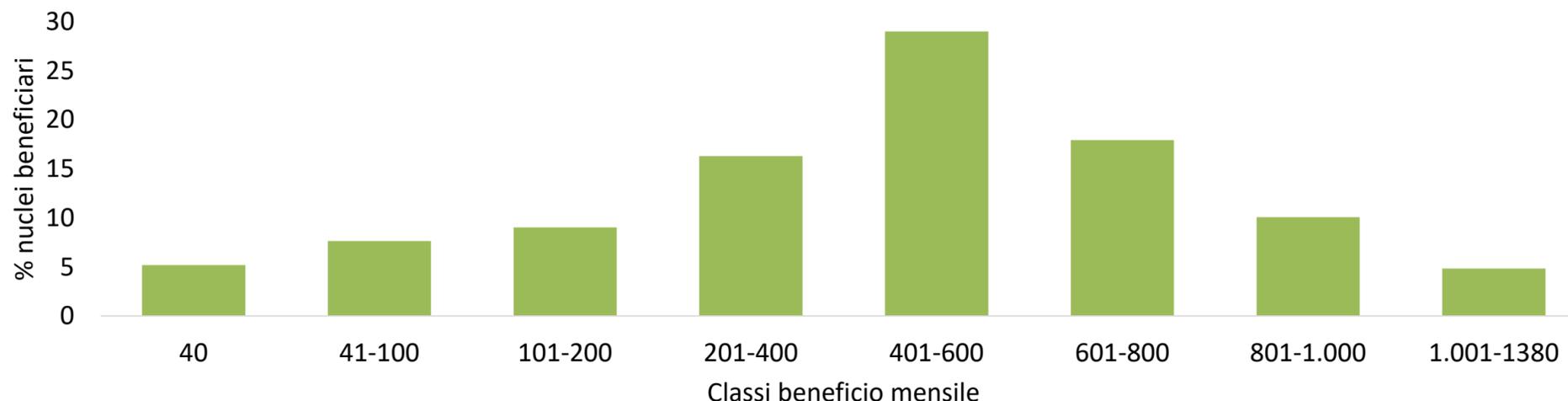
**Nuclei beneficiari per classe di ISEE**



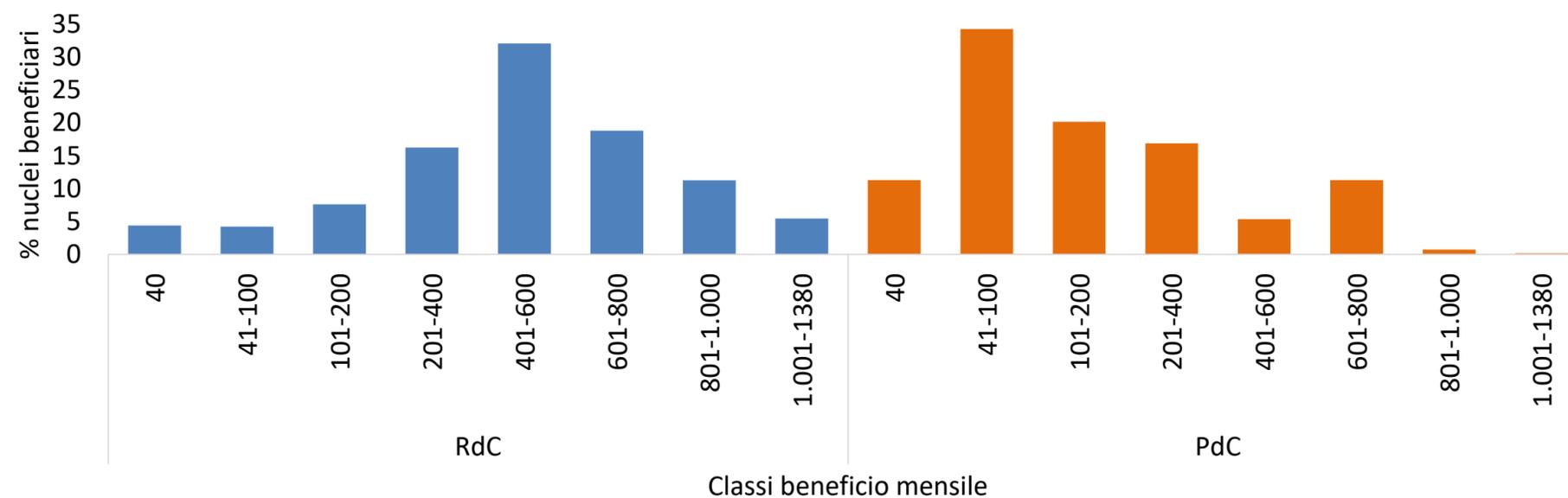
- I nuclei beneficiari di Rdc e Pdc si concentrano tra i nuclei con più basso valore dell'ISEE, e dunque con una situazione economica di maggior disagio. Il 30,6% dei nuclei beneficiari dispone di un ISEE pari a 0 e la rappresentatività tra i beneficiari si abbassa progressivamente con l'innalzarsi della fascia ISEE di appartenenza. Complessivamente, i nuclei con ISEE non superiore ad € 5.000 rappresentano il 90,3% dei nuclei beneficiari.
- Tale percentuale si alza al 94,7% se si considerano i soli nuclei beneficiari di Rdc. Tra i beneficiari Rdc la percentuale di nuclei con ISEE superiore ad € 5.000 diventa molto bassa e prossima allo 0 (0,8%) per le famiglie con valore ISEE ricompreso tra € 8.000 ed € 9.360.
- Significativamente minore la variabilità della distribuzione per classe di ISEE dei nuclei beneficiari di Pdc, tra i quali l'incidenza di quelli con ISEE pari a 0 si abbassa al 9,6%, mentre è relativamente più alta la percentuale di quelli che dispongono di un ISEE di valore superiore.

## Un nucleo su tre percepisce un beneficio economico compreso tra i 400 ed i 600 euro mensili. Importi più elevati tra i beneficiari di Rdc che tra quelli di Pdc

Nuclei beneficiari per classe di importo del beneficio mensile

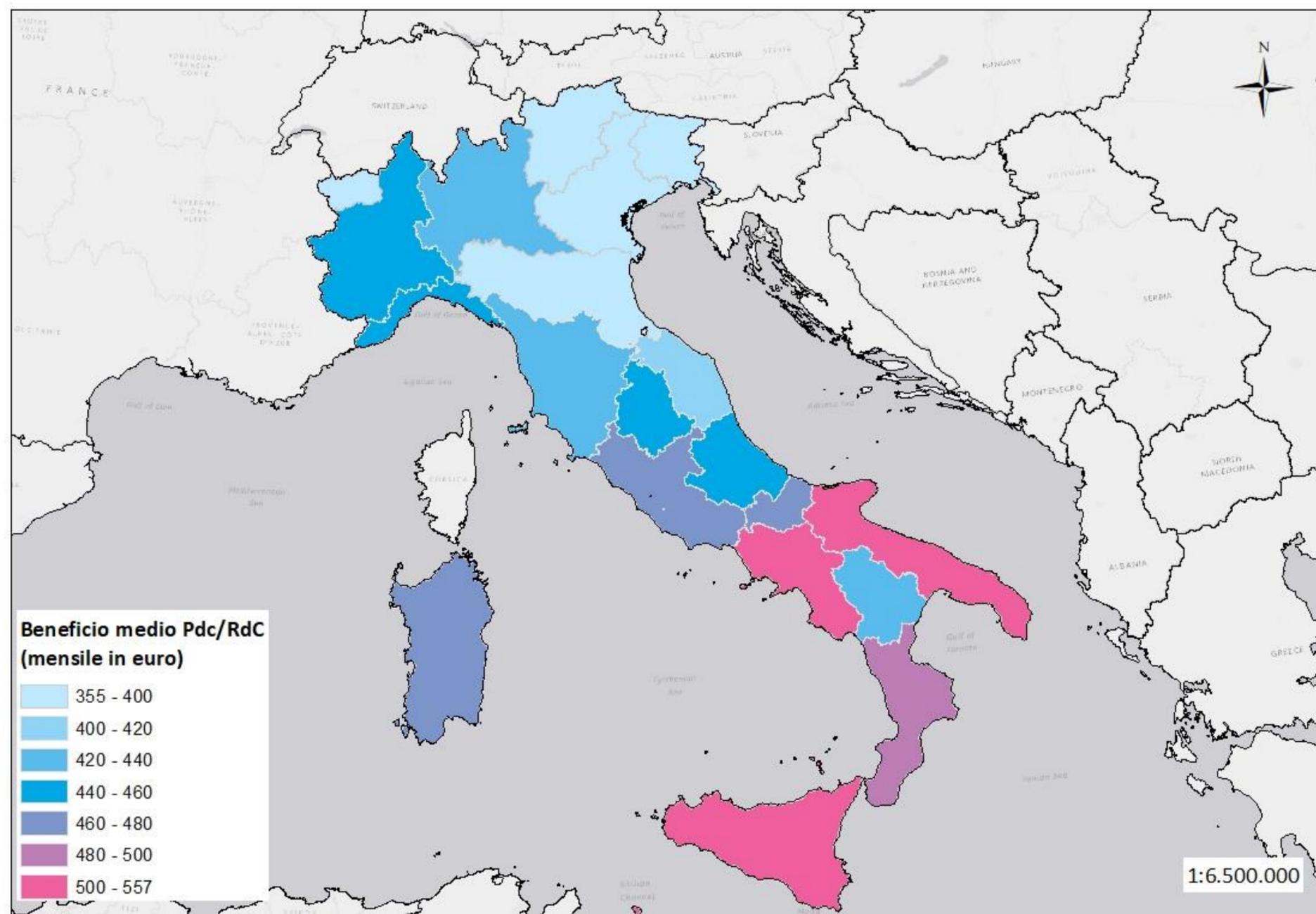


Nuclei beneficiari per classe di importo del beneficio mensile



- La maggior parte dei percettori di Rdc/Pdc (61,8%) riceve un beneficio economico mensile di valore superiore ad € 400.
- La classe di beneficio più rappresentata tra i percettori è quella di valore ricompreso tra € 400 ed € 600 (29%), seguita a ruota dalla classe € 601-800 (17,9%). Sensibilmente sotto-rappresentati tra i beneficiari sono, invece, coloro che ricevono un contributo pari al minimo (€ 40) o superiore a € 1.000.
- I percettori di un contributo di valore superiore ad € 400 prevalgono e si concentrano tra i beneficiari di Rdc, dove la classe di beneficio più rappresentata si conferma quella di valore ricompreso tra € 400 e € 600 (32%).
- Tra i percettori di Pdc, che abbiamo visto caratterizzarsi per un ISEE mediamente più alto, la classe di beneficio prevalente è invece la classe € 41-100 (34,2%) ed i beneficiari di un contributo di valore pari o superiore a € 400 rappresentano complessivamente solo il 17,5% del totale, contro il 67,5% dei beneficiari di Rdc.

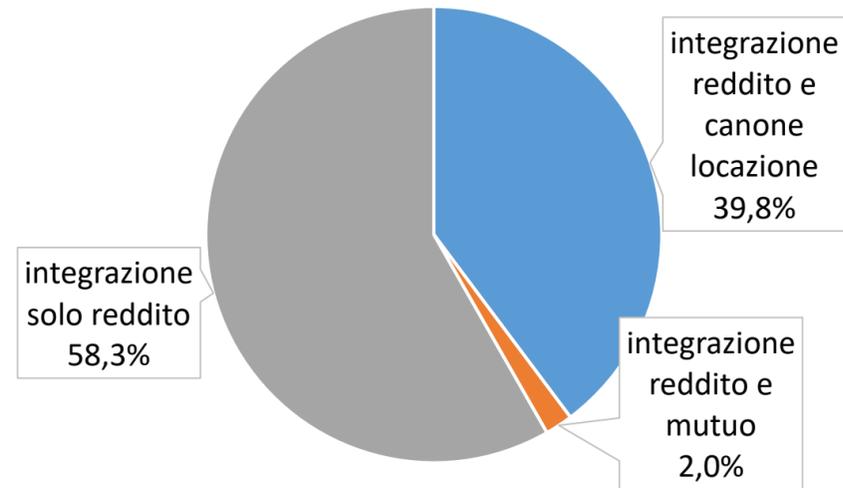
## Il beneficio mensile medio Rdc/Pdc delle regioni del Nord-Est è inferiore di circa 200 euro rispetto a quello di alcune regioni del Mezzogiorno



## Due nuclei su cinque ricevono un'integrazione a sostegno dell'abitazione

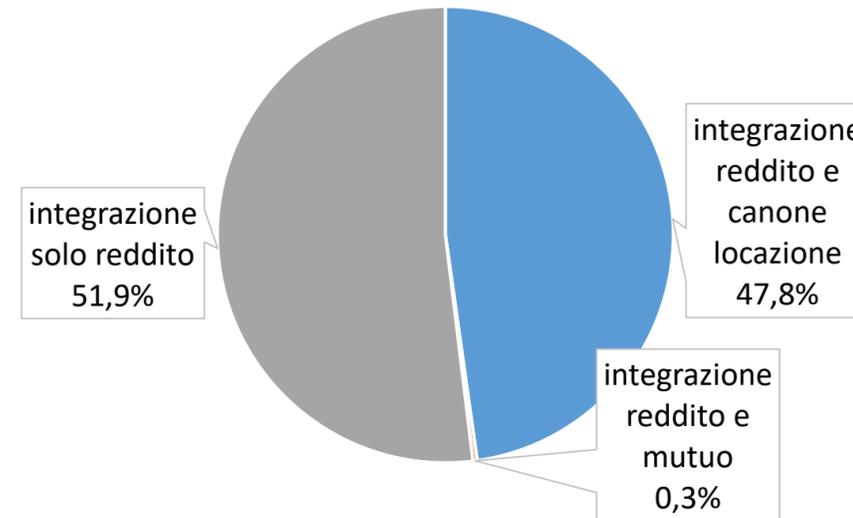
Integrazione canone locazione/mutuo (in %)

Rdc

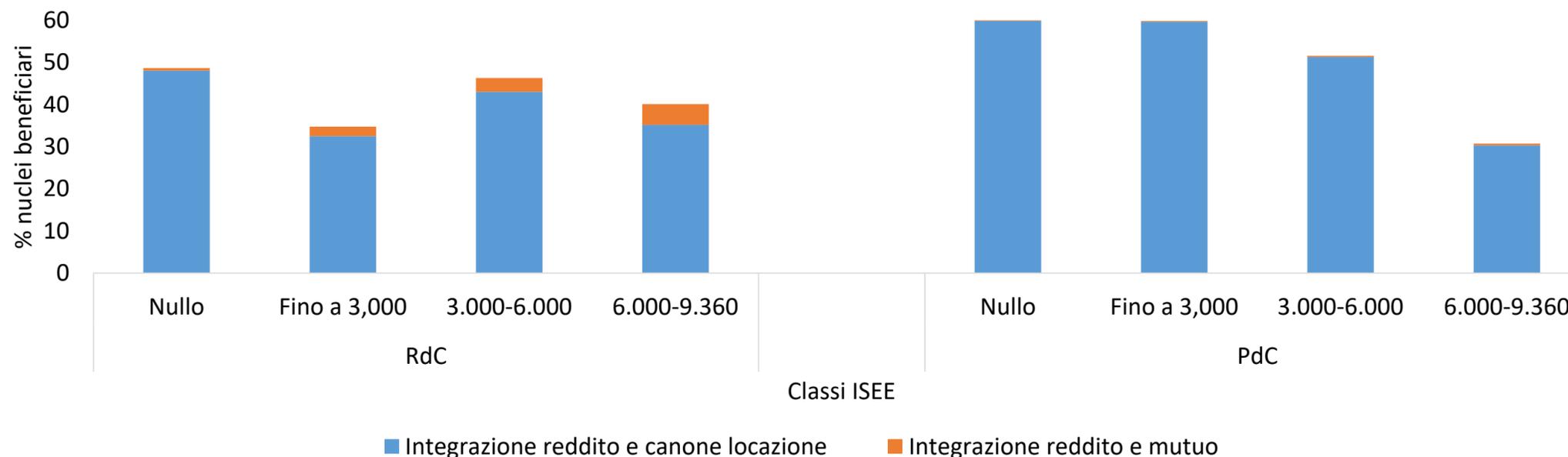


Integrazione canone locazione/mutuo (in %)

Pdc



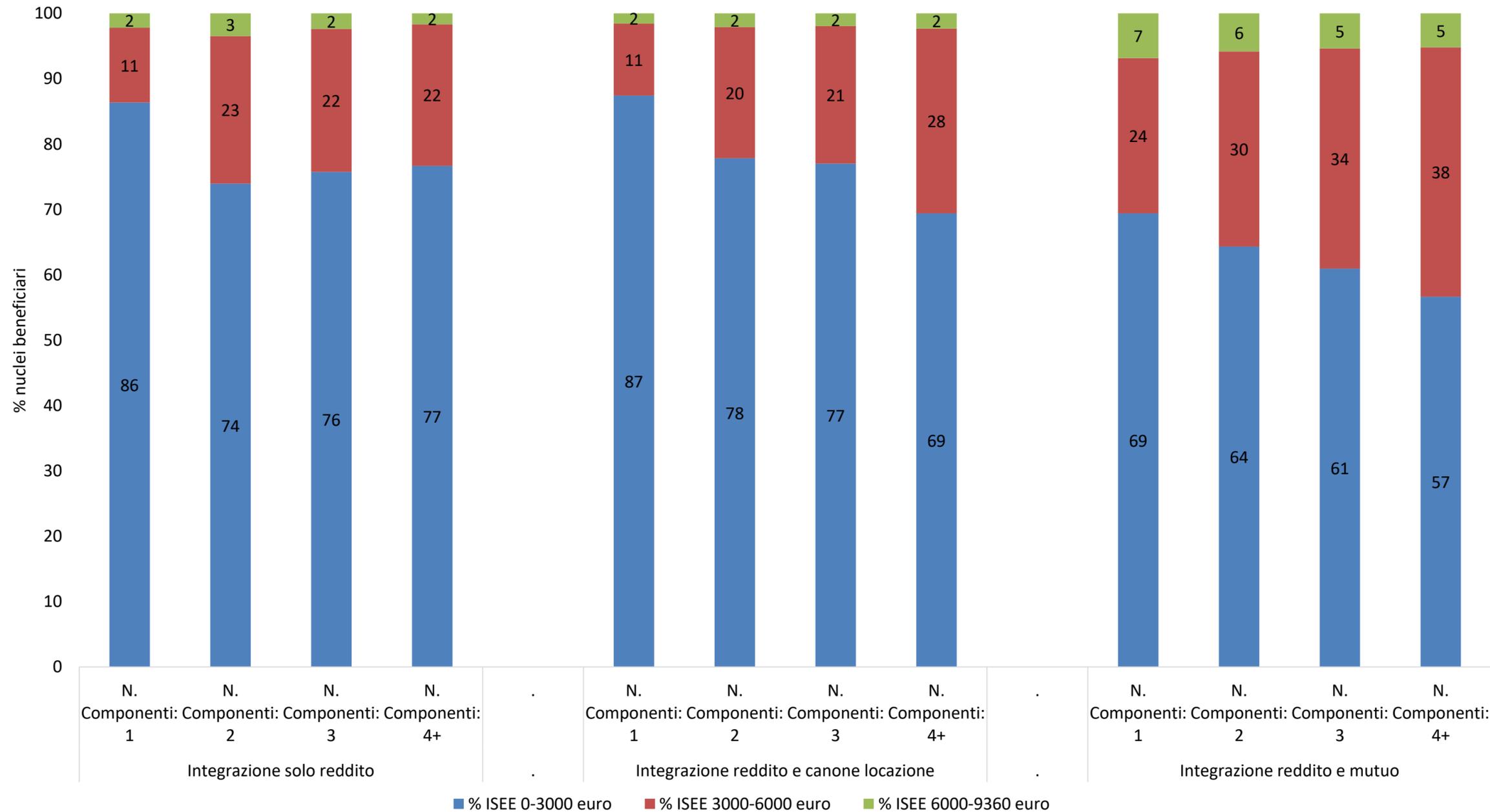
Nuclei beneficiari con integrazione canone locazione/mutuo per classe di ISEE



- Un nucleo su quattro riceve, oltre alla componente reddituale, un'integrazione a sostegno del pagamento dell'affitto o, in misura significativamente meno rilevante, del mutuo.
- Tra i beneficiari del Rdc il 40% riceve un sostegno per l'affitto, che sale al 48% tra i nuclei con ISEE nullo, ed il 2% un contributo per il mutuo, che si concentra tra i nuclei con ISEE più elevato. Il restante 58% dispone del solo beneficio reddituale.
- Nel caso della Pdc i nuclei che ricevono un contributo per l'affitto sono poco meno di quelli che non ricevono alcun contributo per l'abitazione (rispettivamente 48% e 52%), mentre il supporto per il mutuo interessa un numero limitatissimo di nuclei (0,3%). Nelle classi di ISEE più basse, sotto i 3.000 €, la quota dei nuclei beneficiari con contributo per l'affitto raggiunge il 60%, per poi dimezzarsi sopra i 6.000 €.

# La fascia ISEE 0-3000 euro è la più frequente per tutte le tipologie di nuclei beneficiari

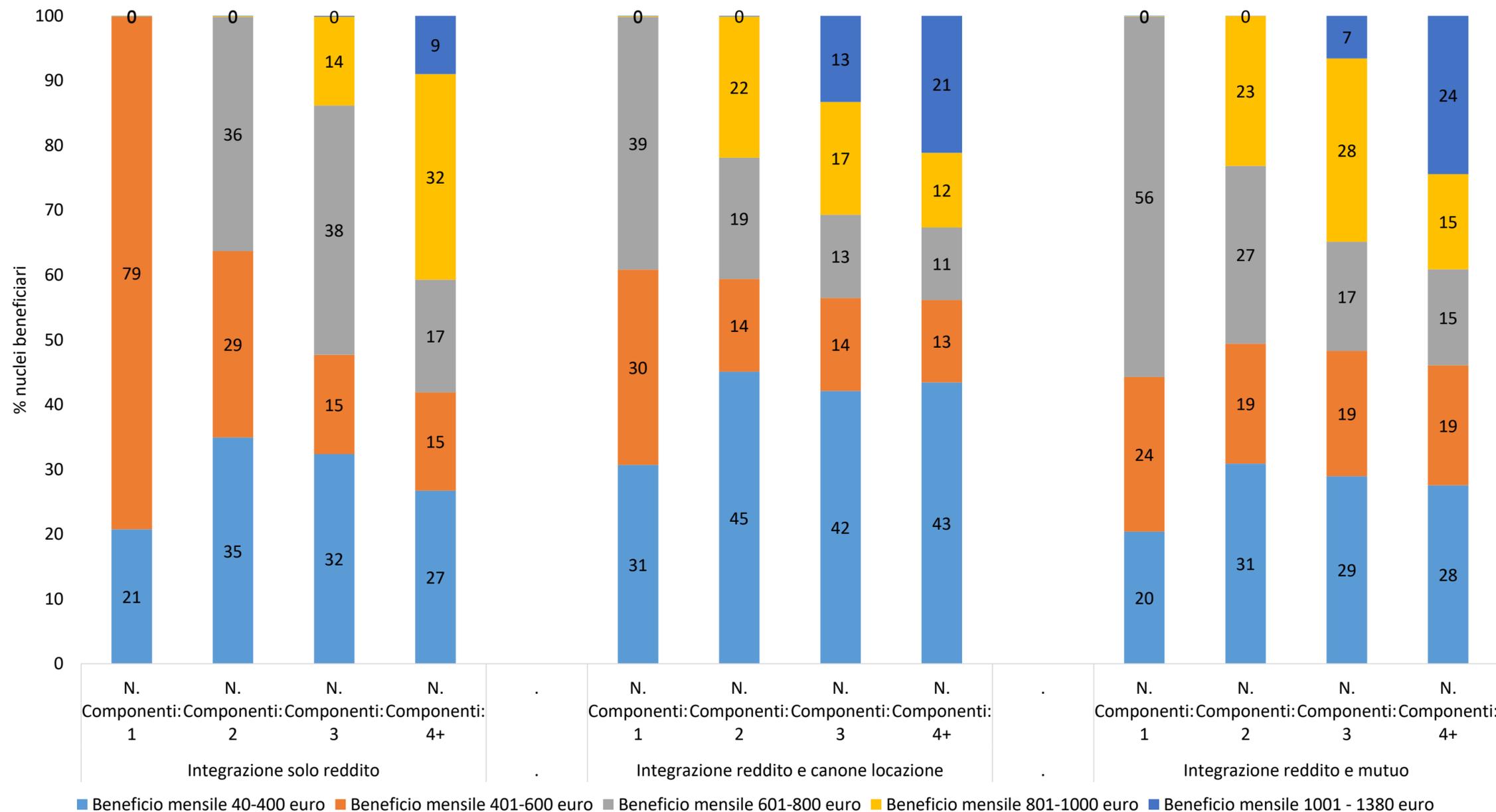
Distribuzione nuclei beneficiari Rdc per classe ISEE - numero di componenti nel nucleo - supporto affitto/mutuo



- La distribuzione per classe di ISEE dei nuclei che non ricevono il supporto per il mutuo/affitto non varia particolarmente all'aumentare del numero di componenti del nucleo: l'incidenza di nuclei con ISEE tra 0 e 3.000 € diminuisce da 1 a 2 componenti ma successivamente rimane stabile.
- La stessa distribuzione varia maggiormente per i nuclei che ricevono supporto per il canone di affitto: l'incidenza di nuclei con ISEE tra 0 e 3.000 € diminuisce di 20 punti percentuali all'aumentare del numero di componenti.

# Il beneficio mensile è nella maggior parte dei casi superiore a 400 euro

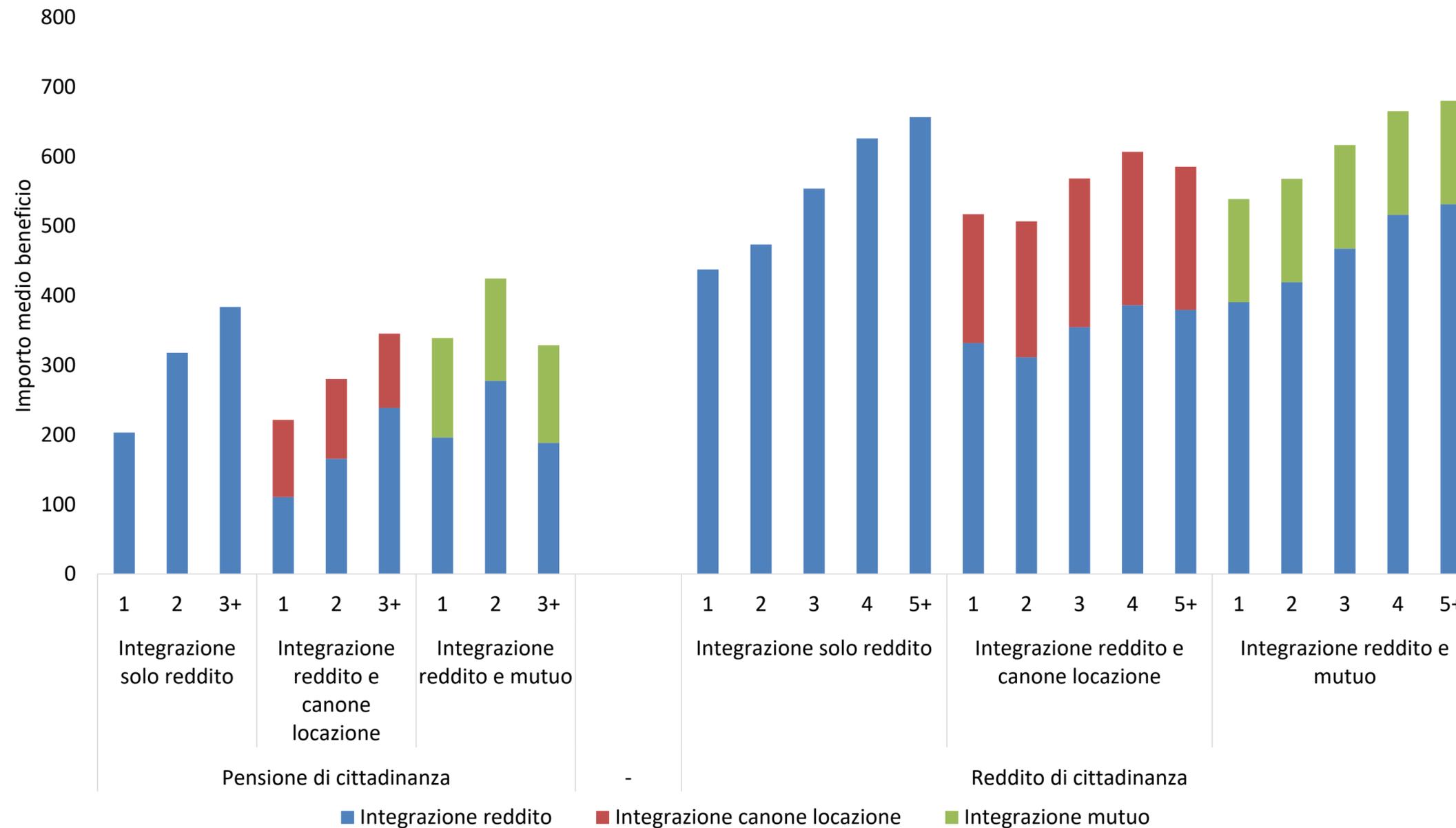
Distribuzione nuclei beneficiari Rdc per ammontare del beneficio mensile - numero di componenti nel nucleo - supporto affitto/mutuo



- Come previsto dalla misura, quando si riceve il contributo affitto/mutuo, le fasce più alte di beneficio (da 600 € in su) vengono percepite anche da nuclei con un basso numero di componenti, mentre se non si riceve nessun contributo devono esserci almeno due componenti nel nucleo per ricevere contributi mensili sopra i 600 €.
- Il contributo al canone di affitto o al mutuo contribuisce a mantenere alta la percentuale di nuclei che ricevono le soglie massime di beneficio (tra 1.000 e 1.380 €), anche se per questi nuclei all'aumentare del numero di componenti aumenta anche la percentuale di ISEE superiori ai 3.000 € (che si ipotizza possa corrispondere ad un reddito familiare più elevato).
- Ad esempio, la percentuale di nuclei che almeno 4 componenti che riceve un beneficio superiore agli 800 € mensili è uguale tra i nuclei che ricevono il contributo al mutuo e quelli che ricevono solo l'integrazione al reddito.

# Le componenti di integrazione al reddito sono in media inferiori per chi riceve un contributo per l'affitto o il mutuo

Pdc e Rdc: Importo medio del beneficio secondo il numero di componenti familiari



- L'importo medio del beneficio economico varia a seconda della tipologia di misura, del numero di componenti del nucleo familiare e dei contributi ricevuti per l'abitazione.
- La componente reddituale è legata, per via della scala di equivalenza, all'ampiezza del nucleo. Per i nuclei che non percepiscono contributi per l'abitazione, l'importo medio del beneficio reddituale è di 514 € nel caso di Rdc (dai 438 € dei nuclei monocomponente, ai 650 € per quelli con 5 o più componenti), 216 € per la Pdc (da 200 € per chi vive solo a 370 € per le famiglie di 3 o più persone).
- Il contributo per l'affitto è in media pari a 203 € per i beneficiari di Rdc, di 111 € per chi beneficia di Pdc.
- Il contributo per il mutuo, che interessa quasi esclusivamente i beneficiari di Rdc, è in media di 149 € per i beneficiari di Rdc, di 144 € per i Pdc.



# 5. LA PRESA IN CARICO

5.1 Suddivisione della popolazione Rdc: esclusione dagli obblighi e indirizzamento ai servizi

5.2 Le misure di rafforzamento dei Servizi sociali

5.3 Le misure di rafforzamento dei Centri per l'Impiego



## 5.1

# SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE RDC: ESCLUSIONE DAGLI OBBLIGHI E INDIRIZZAMENTO AI SERVIZI

- 5.1.I - La distribuzione dei nuclei Rdc tra assegnati ai Servizi sociali, ai Centri per l'impiego e non tenuti agli obblighi
- 5.1.II - I nuclei non tenuti agli obblighi: motivi di esclusione e caratteristiche
- 5.1.III - Come si differenziano i nuclei assegnati ai Servizi sociali da quelli indirizzati ai Centri per l'impiego?
- 5.1.IV - Le caratteristiche degli individui tenuti agli obblighi assegnati ai Servizi sociali e ai Centri per l'impiego

**La misura Rdc/Pdc si configura come «misura fondamentale di politica attiva del lavoro [...], di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale».**

Nel disegno dunque vi è una duplice finalità di sostegno al reddito per tutti i beneficiari ma anche di attivazione e/o inclusione sociale per tutti gli individui che non siano già inseriti nel mercato del lavoro o per le famiglie che necessitino di un percorso di accompagnamento all'inclusione sociale. In tal senso l'attivazione si configura come un diritto / dovere, che viene classificato esso stesso come livello essenziale nella norma. Così il beneficiario ha diritto alla presa in carico da parte dei servizi, laddove ne emerga la necessità in sede di valutazione, mentre il beneficio economico è comunque condizionato alla dichiarazione da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni di immediata disponibilità al lavoro, nonché all'adesione dell'eventuale percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo o all'inclusione sociale, in base ad alcuni criteri pre-stabiliti dalla norma. I beneficiari sono inoltre tenuti ad offrire nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale la propria disponibilità per la partecipazione a progetti utili alla collettività (PUC), a titolarità dei comuni. L'attivazione dei PUC, così come gli altri obblighi connessi alla fruizione del beneficio, sono stati sospesi a causa dell'emergenza Covid-19 fino al 16/07/2020.

**La platea dei beneficiari Rdc viene dunque suddivisa in tre gruppi principali:**

1. non tenuti agli obblighi connessi alla fruizione del Rdc;
2. tenuti a sottoscrivere i Patti per il lavoro presso i Cpl;
3. tenuti a sottoscrivere i Patti per l'inclusione sociale presso i Servizi competenti per il contrasto della povertà dei comuni.

**La suddivisione della platea avviene tramite la Piattaforma informatica Rdc sulla base di alcune caratteristiche di individui e nuclei beneficiari previste dalla norma.**

In breve, gli obblighi alla sottoscrizione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale e alla partecipazione ai PUC riguardano tutti i componenti adulti non già occupati e non frequentanti un regolare corso di studi. Sono esclusi i beneficiari della Pdc ovvero i beneficiari del Rdc titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 65 anni, nonché i componenti con disabilità, fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato (si rimanda alla norma per il dettaglio dei

criteri). Questa sezione dunque si focalizza esclusivamente sulla platea Rdc, senza prendere in considerazione i beneficiari Pdc.

**Emergono in proposito due livelli di analisi della platea di beneficiari Rdc:**

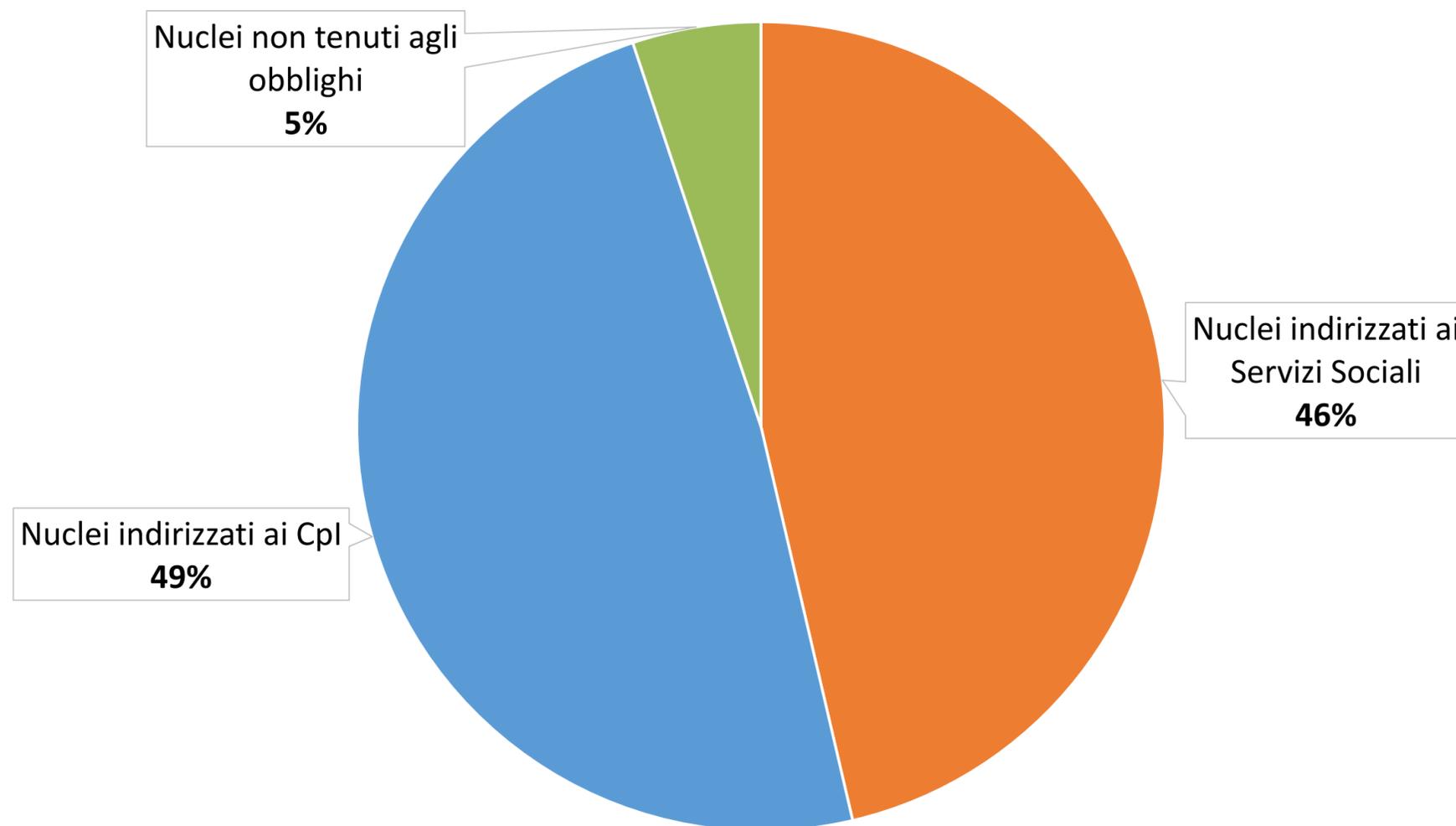
1. I nuclei familiari – cfr. sezione 5.1.I, 5.1.II e 5.1.III;
2. Gli individui beneficiari – cfr. sez. 5.1.IV.

**Si sottolinea che nell'analizzare i nuclei beneficiari ci si riferisce ai non-tenuti agli obblighi nel caso in cui nessun componente del nucleo familiare sia tenuto agli obblighi. Tutti gli individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali vengono presi in carico per la firma del Patto per l'inclusione sociale. Tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali vi sono alcune famiglie che hanno al loro interno dei componenti indirizzati anche ai Cpl. La norma, infatti, prevede in particolare che gli individui tra 18 e 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali siano comunque singolarmente indirizzati ai Cpl per la firma del Patto per il lavoro, mentre nei nuclei indirizzati ai Cpl vi possono essere degli individui non tenuti alla firma del Patto per il lavoro (ad esempio, i minorenni, le persone con disabilità, gli studenti).** La suddivisione a livello individuale viene trattata nel dettaglio nella sezione 5.1.IV.

**Sono previsti, in sede di prima convocazione da parte dei Cpl e dei Servizi sociali dei comuni, ulteriori esclusioni dagli obblighi, qualora emerga il possesso dei relativi requisiti sulla base di informazioni non disponibili nella piattaforma informatica del Rdc, e procedure di esonero e re-indirizzamento dei beneficiari.** In sede di primo incontro, ad esempio, possono essere esonerati i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di soggetti minori di tre anni di età ovvero di componenti il nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienza; i frequentanti corsi di formazione; gli occupati con redditi inferiori alla soglia di esenzione fiscale. Alcuni beneficiari con queste caratteristiche possono anche essere solo parzialmente esonerati, cioè esonerati limitatamente agli obblighi connessi all'adesione ad un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e alla partecipazione ai PUC, ma comunque beneficiare della presa in carico e dei sostegni attivati dai Servizi sociali dei comuni.

## 5.1.1 - La distribuzione dei nuclei beneficiari Rdc tra assegnati ai Servizi sociali, ai Centri per l'impiego e non tenuti agli obblighi

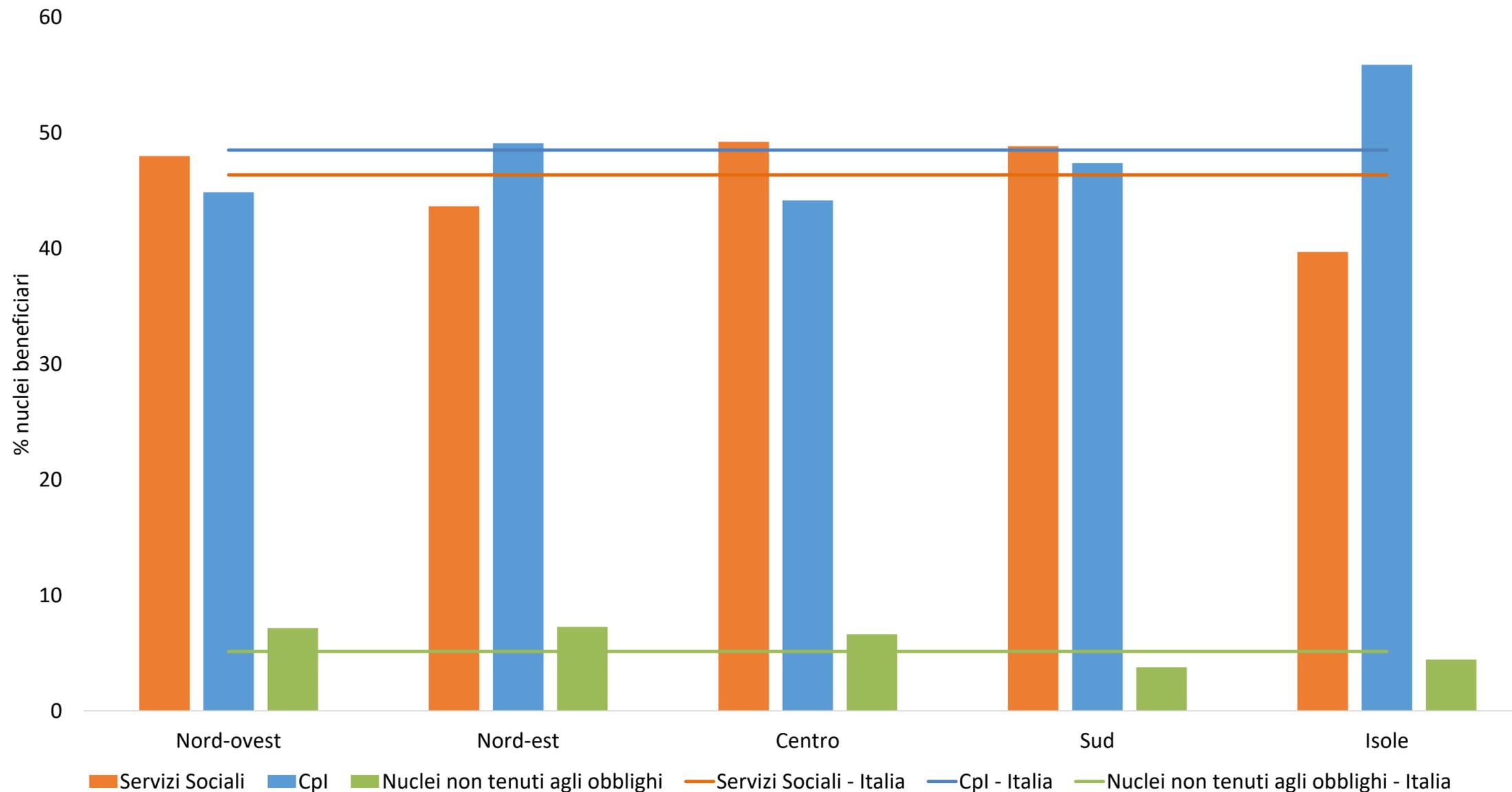
Suddivisione nuclei familiari Rdc



- I nuclei beneficiari non tenuti agli obblighi sono il 5% (5.0867) del totale dei nuclei beneficiari, salvo ulteriori esclusioni che potrebbero verificarsi in sede di prima convocazione da parte dei Cpl o dei Servizi sociali dei comuni.
- Il resto della platea si divide circa a metà tra nuclei indirizzati ai Cpl (480.293; 49%) e nuclei indirizzati ai Servizi sociali (458.929; 46%).
- Tra quest'ultimi vi sono alcuni nuclei (il 10% del totale) che hanno al loro interno dei componenti indirizzati anche ai Cpl. La norma infatti prevede che in nuclei indirizzati ai Servizi sociali siano comunque singolarmente indirizzati ai Cpl per la firma del Patto per il lavoro (salvo eventuali esoneri o esclusioni) i singoli componenti tra 18 e 29 anni e individui oltre i 29 anni che risultavano essere già in carico ad entrambi i servizi, avendo sottoscritto sia un progetto personalizzato con i Servizi sociali in ambito Rel che un patto di servizio con i Cpl negli ultimi due anni. Inoltre all'interno dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali o ai Cpl vi possono essere dei singoli individui beneficiari non tenuti agli obblighi.

## Differenze tra macro-aree nella suddivisione dei nuclei tra Servizi sociali e Cpl

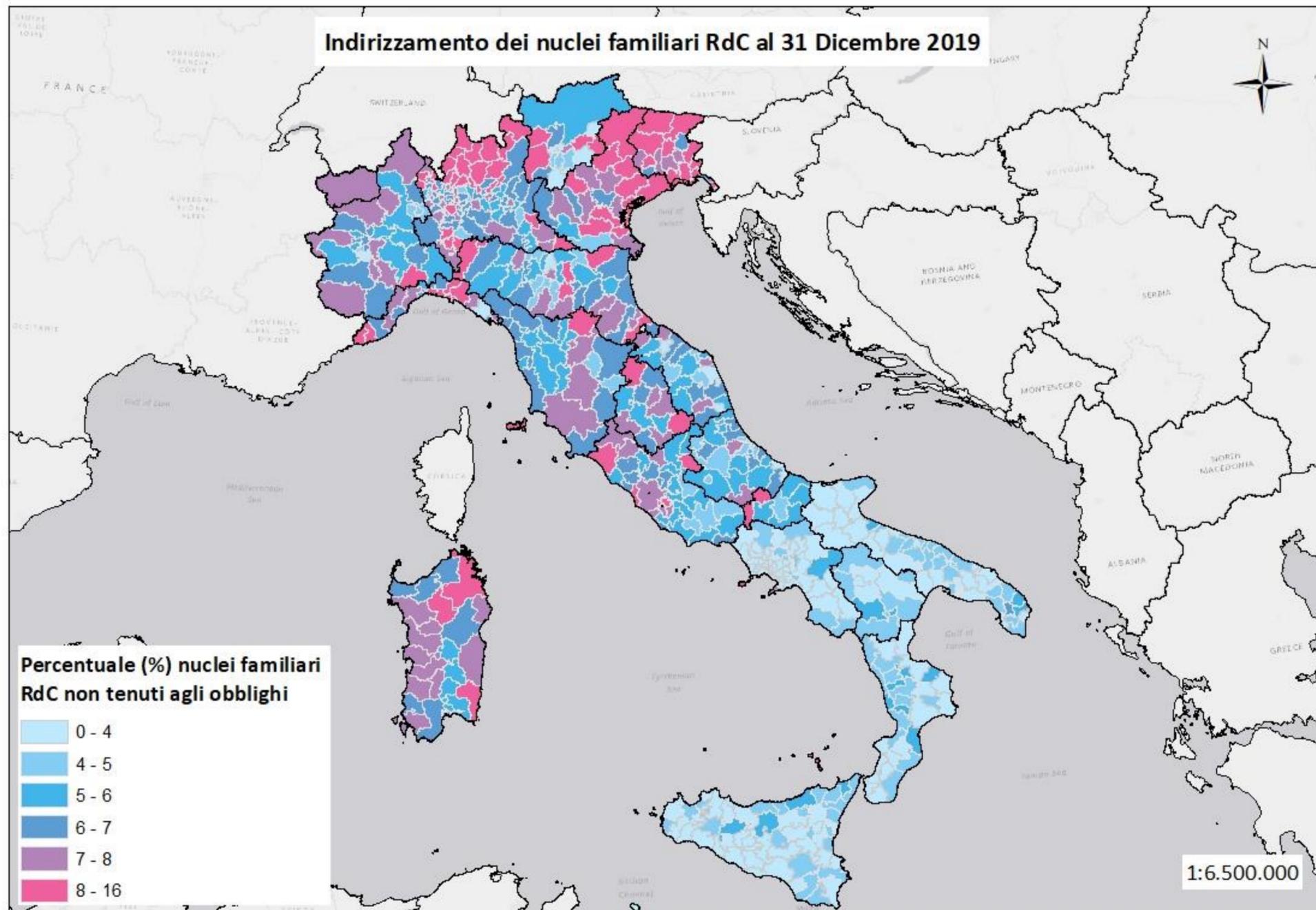
Suddivisione dei nuclei familiari Rdc



- A livello nazionale, il 5% dei nuclei Rdc non è tenuto agli obblighi della condizionalità (quindi alla firma dei patti). La percentuale aumenta leggermente al Centro-Nord mentre è più bassa della percentuale nazionale al Mezzogiorno.
- Per il 49% dei nuclei beneficiari i componenti del nucleo tenuti agli obblighi sono indirizzati ai Cpl. Nelle Isole la percentuale raggiunge il 56%.
- A livello nazionale il 46% dei nuclei viene indirizzato ai Servizi sociali comunali, percentuale che viene superata al Centro-Nord. All'interno dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali possono essere presenti degli individui indirizzati sia ai Servizi sociali che ai Cpl (individui tra i 18 e i 29 anni)

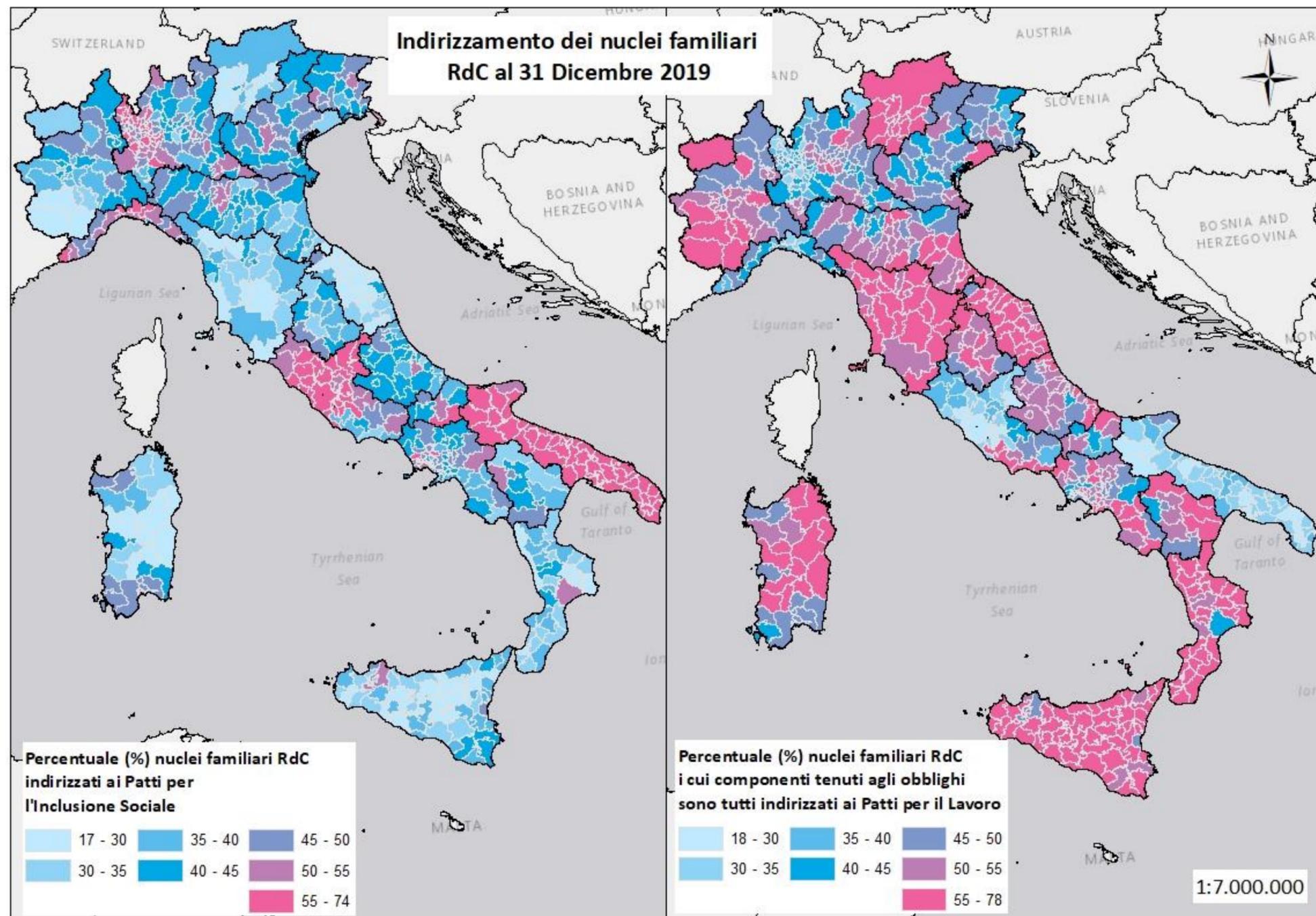
Nota: Al momento della suddivisione delle platee tra i Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi; verranno esonerati al primo incontro ai Servizi sociali/Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.

## Nella maggior parte degli ATS del Sud Italia meno del 5% dei nuclei beneficiari sono esclusi dagli obblighi della condizionalità



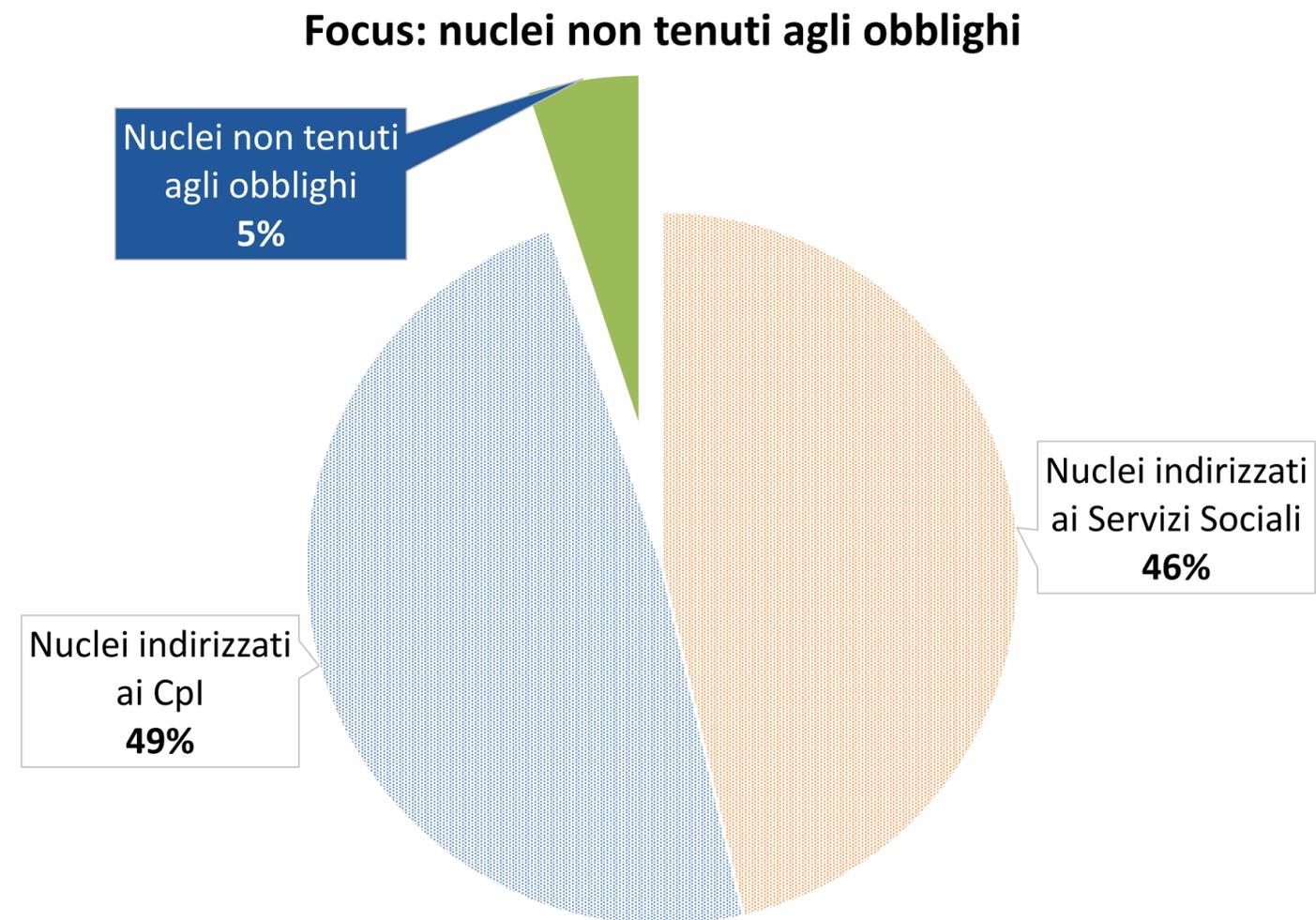
- La maggior parte degli ATS ha una percentuale di nuclei non tenuti agli obblighi in linea con la percentuale nazionale, e in nessun ATS questa percentuale supera il 16%.
- Gli ATS con più dell'8% dei nuclei non tenuti agli obblighi sono principalmente in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.
- Le percentuali rimangono invece molto basse per tutti gli ATS delle regioni del Sud.

## Nella maggior parte degli ATS prevalgono i nuclei beneficiari indirizzati ai Cpl



- La distribuzione dei nuclei tra Cpl e Servizi sociali a livello di ATS mostra grande omogeneità a livello regionale: in ogni regione la maggior parte dei nuclei beneficiari a livello di ATS vengono indirizzati maggiormente ad uno dei due servizi, con solo tre regioni, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia che mostrano maggiore variazione interna.
- In almeno due terzi degli ATS di 10 regioni (Calabria, Sicilia, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Basilicata, Umbria Marche, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) almeno la metà dei nuclei beneficiari vengono indirizzati ai Cpl. Nei restanti ATS vengono indirizzati ai Cpl in media il 45% dei nuclei e sono pochi gli ATS in cui vengono indirizzati ai Servizi sociali almeno il 50% dei nuclei beneficiari.
- All'opposto, in Puglia, Lazio e Liguria in oltre metà degli ATS almeno il 50% dei nuclei sono indirizzati ai Servizi sociali. In Puglia in particolare in tutti gli ATS della regione vengono indirizzati ai Servizi sociali almeno il 50% dei nuclei beneficiari. Nel Lazio all'opposto è presente maggiore variazione, infatti sono presenti molti ATS in cui la maggior parte dei nuclei sono indirizzati in misura prevalente ai Cpl.
- In Emilia-Romagna, Campania, Molise e Sardegna la distribuzione dei nuclei tra Servizi sociali e Cpl varia all'interno della regione, ma nella maggior parte degli ATS i nuclei vengono indirizzati ai Cpl in una più alta percentuale rispetto ai nuclei indirizzati ai Servizi sociali.

## 5.1.II - I nuclei non tenuti agli obblighi: motivi di esclusione e caratteristiche





**A livello nazionale, il 5% dei nuclei beneficiari del Rdc non sono tenuti agli obblighi della condizionalità.** Questi nuclei sono quindi composti esclusivamente da individui appartenenti ad una o più di queste categorie: individui minori di 18 anni, individui con almeno 65 anni di età, individui con disabilità e studenti attualmente iscritti ad un corso di studi. A questi occorre aggiungere i nuclei che includono, oltre alle categorie precedenti, individui occupati con reddito sopra determinate soglie\* o minori di 65 anni e titolari di pensione diretta.

**Al momento dell'indirizzamento ai servizi dei beneficiari non è stato infatti possibile identificare gli individui titolari di pensione diretta e gli individui lavoratori il cui reddito da lavoro supera le soglie prefissate.** Per questo, gli individui appartenenti a queste categorie sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi, ma verranno esclusi al loro primo incontro ai Cpl o ai Servizi sociali. Si stima che i nuclei in cui tutti gli individui sono potenzialmente esclusi al primo incontro rappresentino meno del 15% dei nuclei Rdc attualmente non esclusi dagli obblighi della condizionalità. Infatti, nel 15% dei nuclei Rdc attualmente non esclusi dalla condizionalità tutti gli individui tenuti agli obblighi hanno un rapporto di lavoro dipendente attivo al momento dell'indirizzamento.

**I principali motivi di esclusione dagli obblighi sono l'età degli individui che compongono il nucleo, che supera i 64 anni, e la presenza di soli individui con disabilità.** La combinazione di questi due elementi riguarda invece appena l'8% dei nuclei.

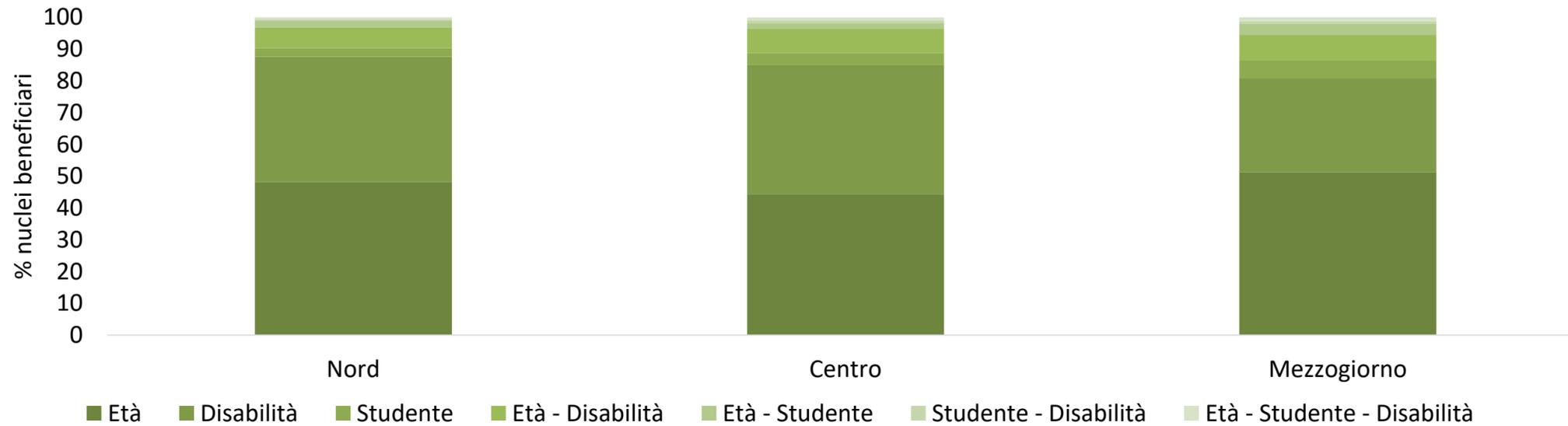
**La maggior parte dei nuclei esclusi dagli obblighi si trova in forte condizione di necessità,** infatti per il 45% dei nuclei l'ISEE è pari a 0, ed il 36% riceve il supporto aggiuntivo per il pagamento del canone di affitto.

**I nuclei non tenuti agli obblighi sono tipicamente nuclei piccoli, nell'80% dei casi monocomponenti.** Il richiedente del beneficio di questo gruppo di nuclei è principalmente di nazionalità italiana.

\*reddito >€ 8.145 lavoro dipendente e >€ 4.800 lavoro autonomo

# Età oltre i 64 anni e disabilità i motivi principali dell'esclusione

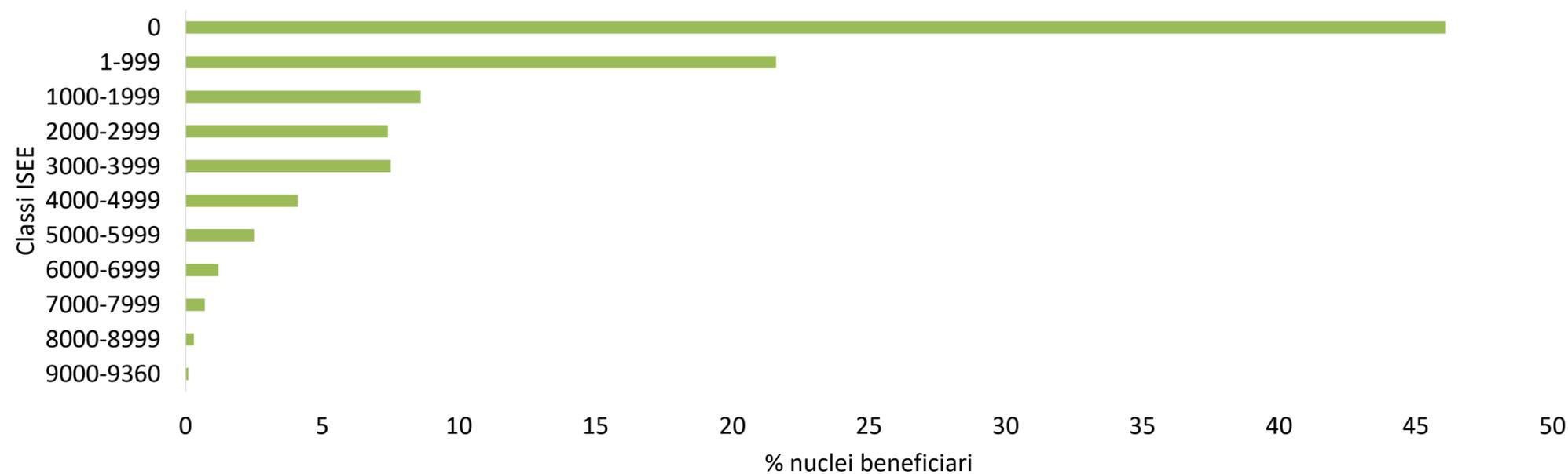
Motivi di esclusione dagli obblighi dei nuclei per macro-area



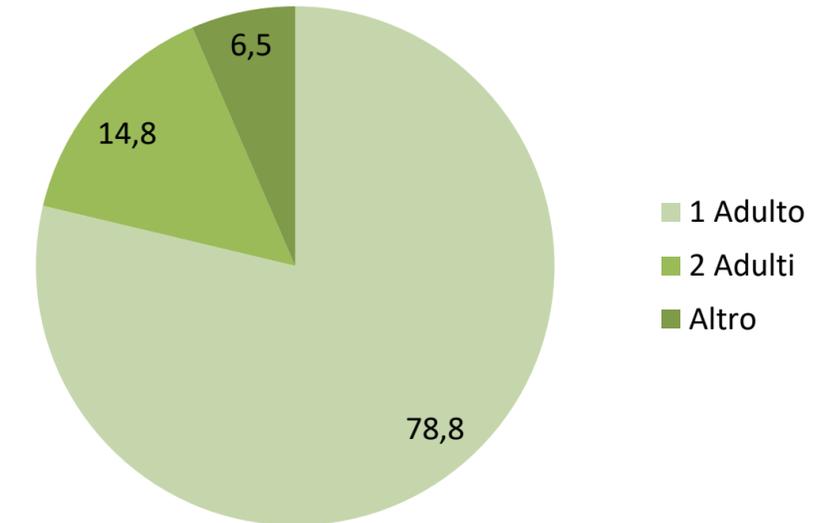
Motivi di esclusione dagli obblighi

- **Età:** tutti gli individui del nucleo sono minori o oltre i 65 anni
- **Disabilità:** tutti gli individui del nucleo sono persone con disabilità
- **Studente:** tutti gli individui del nucleo sono studenti

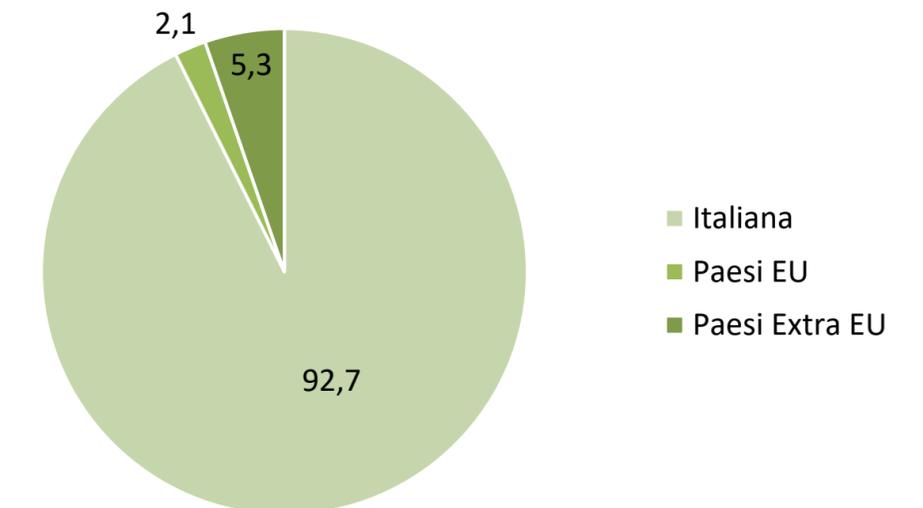
Distribuzione Classi ISEE nucleo di appartenenza



Composizione nucleo (in %)

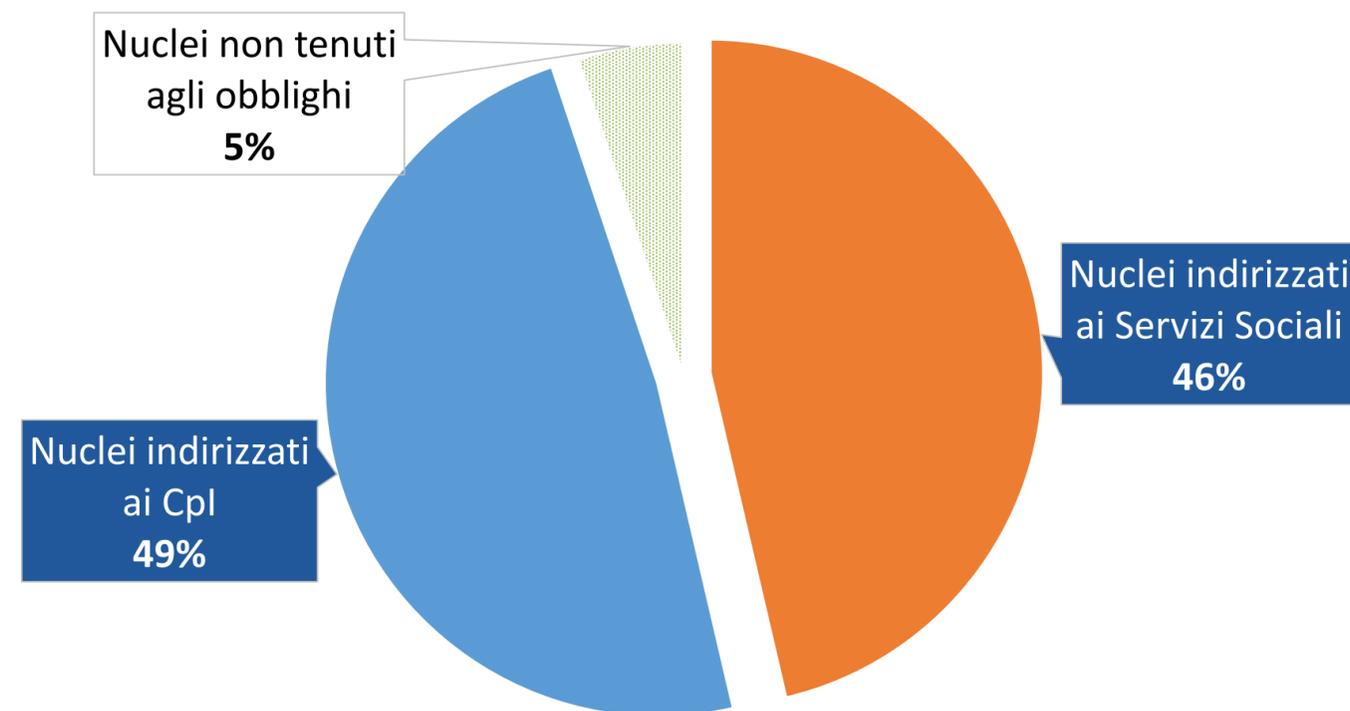


Cittadinanza richiedente (in %)



## 5.1.III - Come si differenziano i nuclei indirizzati ai Servizi sociali da quelli indirizzati ai Centri per l'Impiego?

Focus: nuclei indirizzati ai Cpl e ai Servizi sociali





**I criteri di suddivisione della platea previsti dalla norma indirizzano ai Servizi sociali l'intero nucleo familiare mentre inviano ai Cpl solo gli individui adulti che non soddisfano i requisiti per l'esclusione dagli obblighi della condizionalità.** La convocazione rispecchia le diverse caratteristiche dei servizi offerti: se da un lato i Servizi sociali prendono in carico il nucleo nella sua complessità, i Cpl si rivolgono solo ai componenti adulti che si suppone possano esser avvicinati al mercato del lavoro.

La norma stabilisce siano inviati Cpl gli individui che abbiano avuto un legame recente con il mercato del lavoro (avendo perso il lavoro o sottoscritto un Patto di servizio da meno di due anni o terminato la fruizione di un ammortizzatore sociale da meno di un anno) e gli altri adulti tenuti agli obblighi del medesimo nucleo familiare, purché non abbiano già attivo un Progetto personalizzato con i Servizi sociali, definito nell'ambito del Reddito di inclusione Rel.

**La tipologia di nucleo familiare più presente tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali è il nucleo monocomponente.** Oltre la metà dei nuclei i cui componenti sono tutti indirizzati ai Cpl sono composti da almeno tre individui, rispetto al 32% dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali.

**La percentuale di nuclei con almeno una persona con disabilità è più alta tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali.** Almeno il 40% dei nuclei indirizzati ad entrambi i percorsi hanno almeno un minore nel nucleo, e la percentuale arriva al 50% per i nuclei indirizzati ai Cpl. Tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali, quasi il 10% include un minore tra i 0 e i 2 anni.

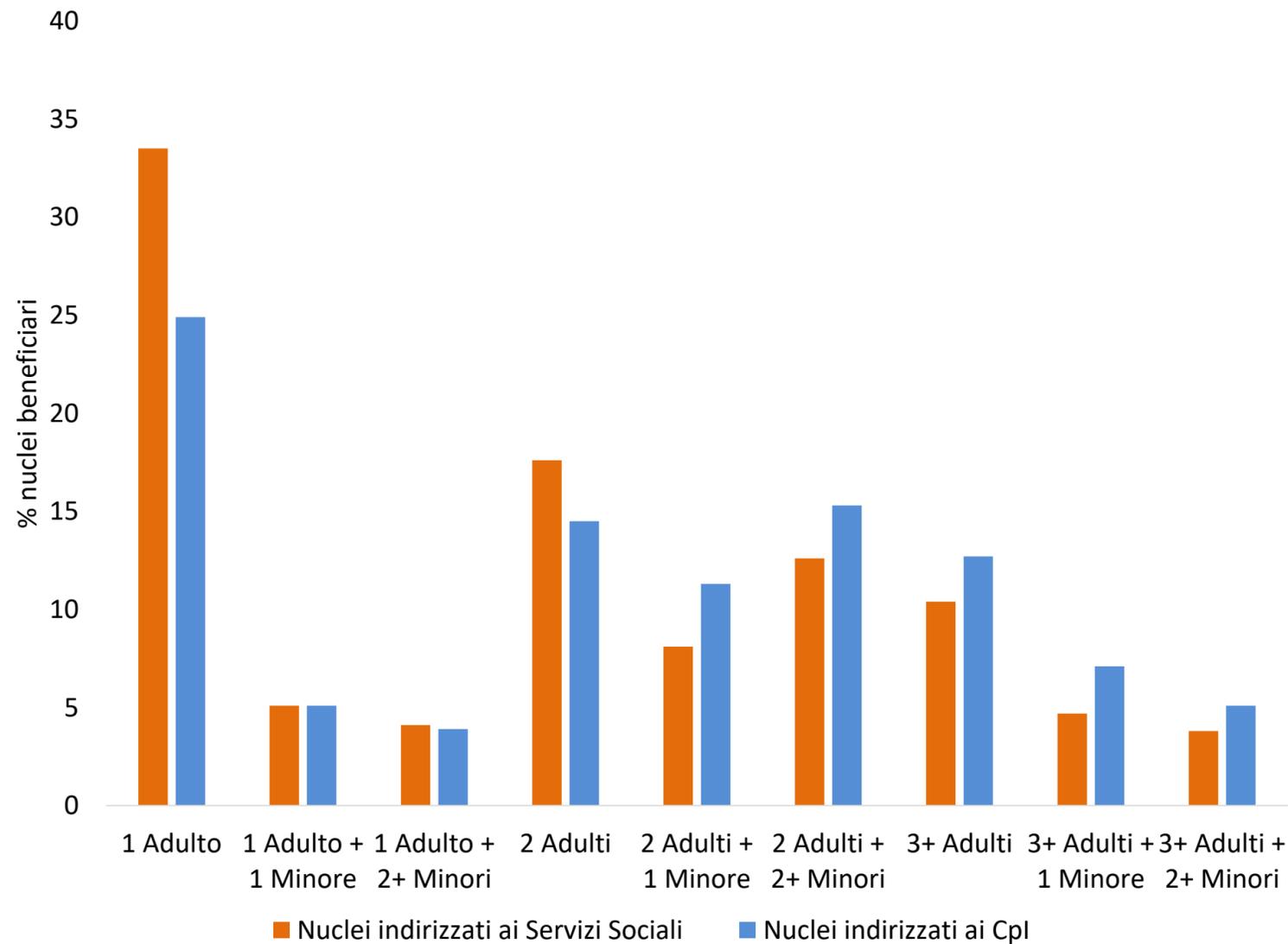
**I nuclei indirizzati ai Servizi sociali sono concentrati nelle fasce più basse dell'ISEE.** Oltre la metà dei nuclei indirizzati ad entrambi i percorsi ha un ISEE inferiore a 1000 €. Per entrambi i gruppi la fascia di beneficio più frequente è quella tra i 400 e i 600 € mensili, e circa il 35% riceve più di 600 € al mese.

**Il 17% dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali include almeno un componente che lavora come dipendente a tempo indeterminato,** contro il 10% dei nuclei indirizzati ai Cpl.

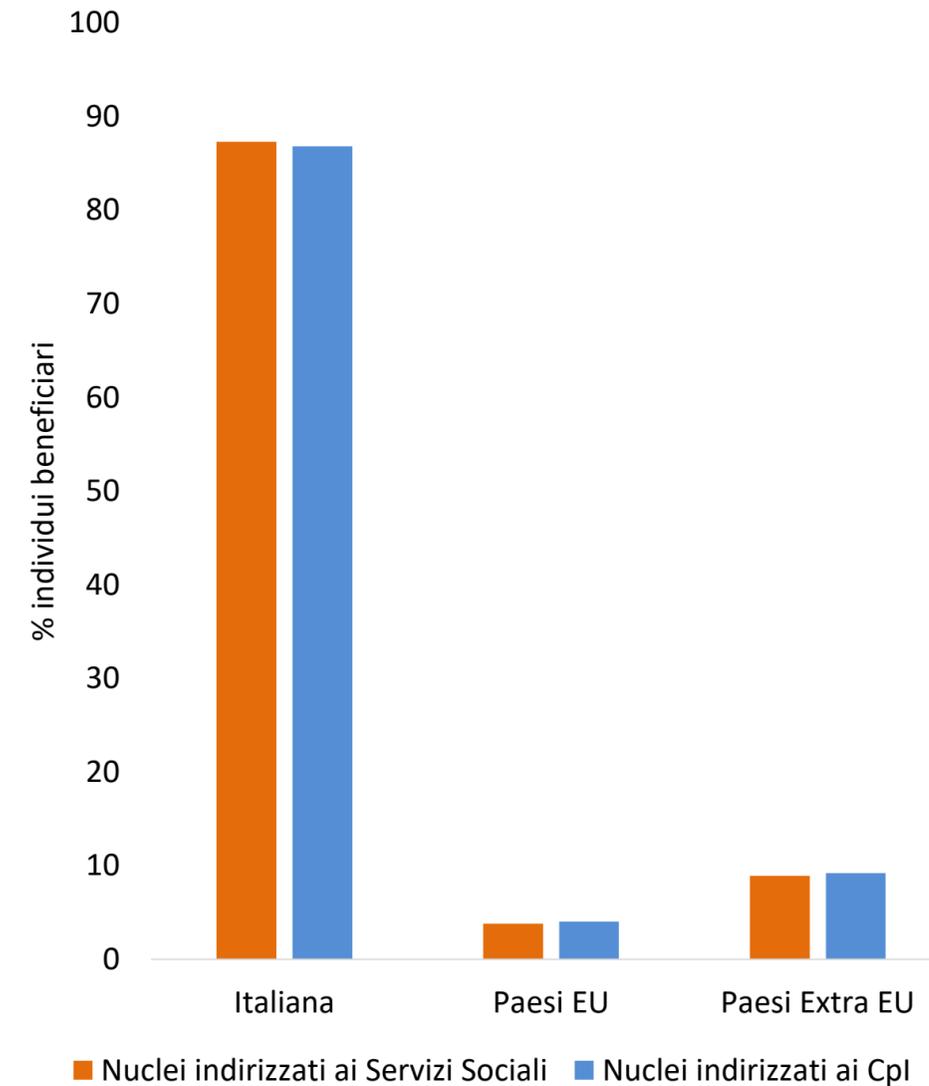
**I due gruppi sono simili per quanto riguarda il contributo al mutuo o affitto: il 38% dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali dei comuni riceve il contributo aggiuntivo per il canone dell'affitto,** contro il 42% dei nuclei indirizzati ai Cpl. Entrambi i gruppi ricevono in media lo stesso contributo mensile al mutuo/affitto

## Nuclei indirizzati ai Cpl: oltre la metà è composto da almeno 3 componenti

Composizione del nucleo familiare



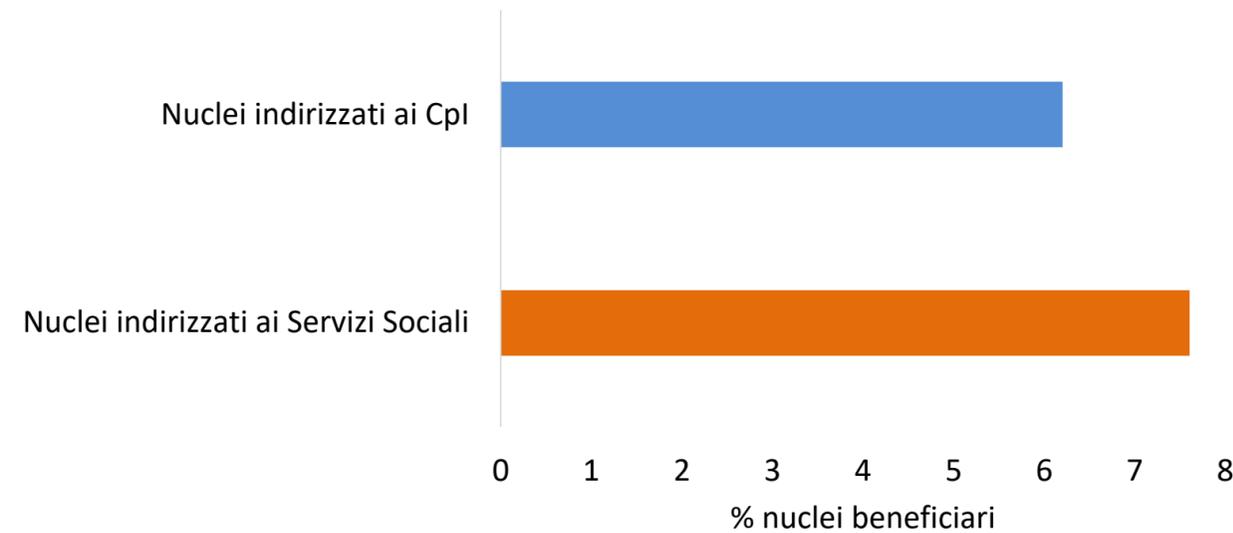
Cittadinanza richiedente



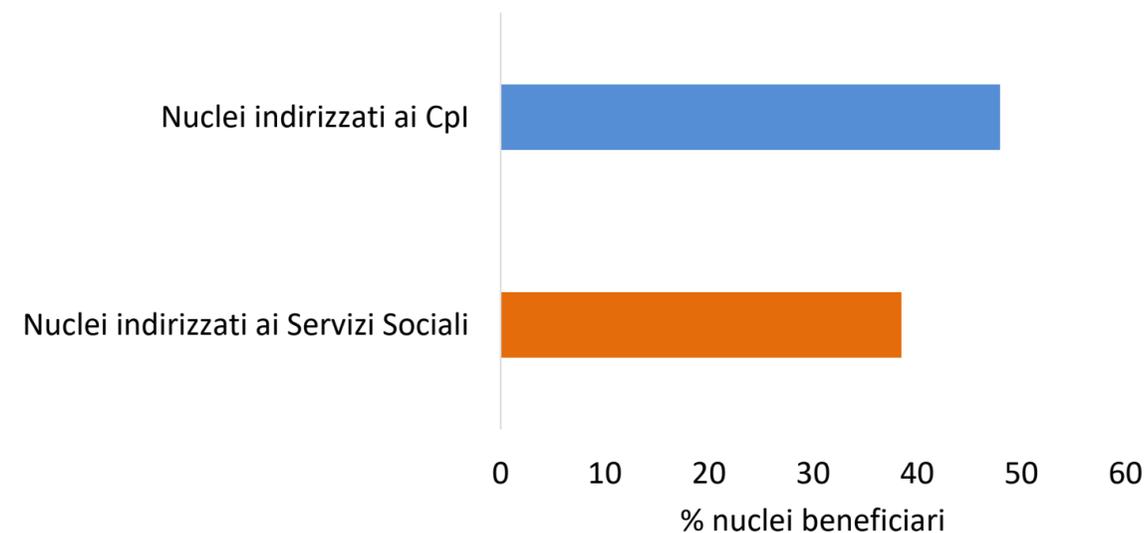
- Oltre la metà dei nuclei i cui componenti sono tutti indirizzati ai Cpl sono composti da almeno 3 individui, rispetto al 32% dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali.
- La tipologia di nucleo familiare più presente tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali è il nucleo monocomponente.
- I nuclei indirizzati ai due percorsi non si differenziano per la cittadinanza del richiedente: oltre l'85 sono italiani, e meno del 10% provengono da paesi Extra UE.

# I nuclei indirizzati ai due percorsi si differenziano per le caratteristiche dei loro componenti

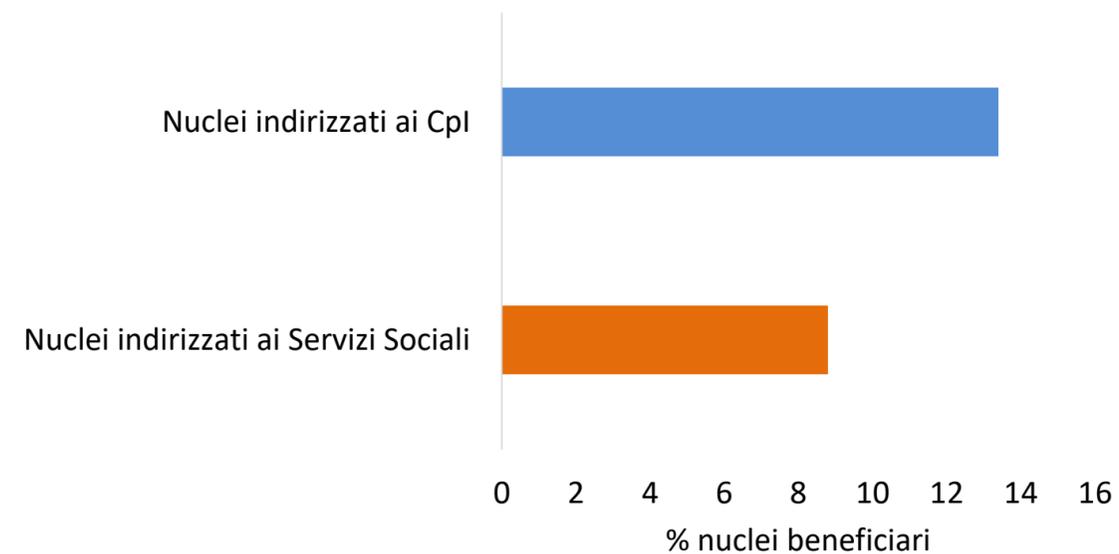
**Nucleo con Individuo con disabilità**



**Nucleo con almeno un minore**



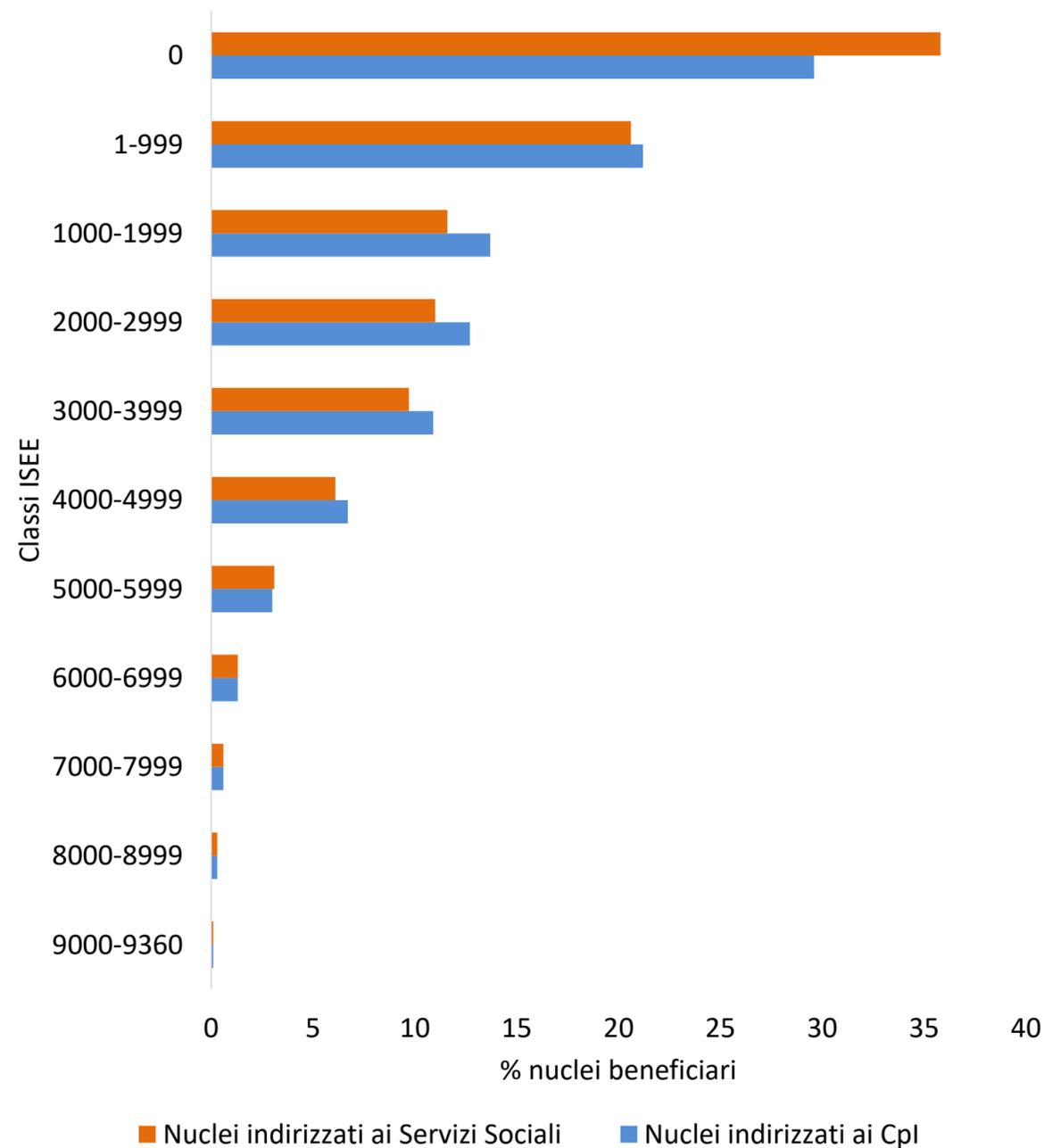
**Nucleo con almeno un minore tra 0-3 anni**



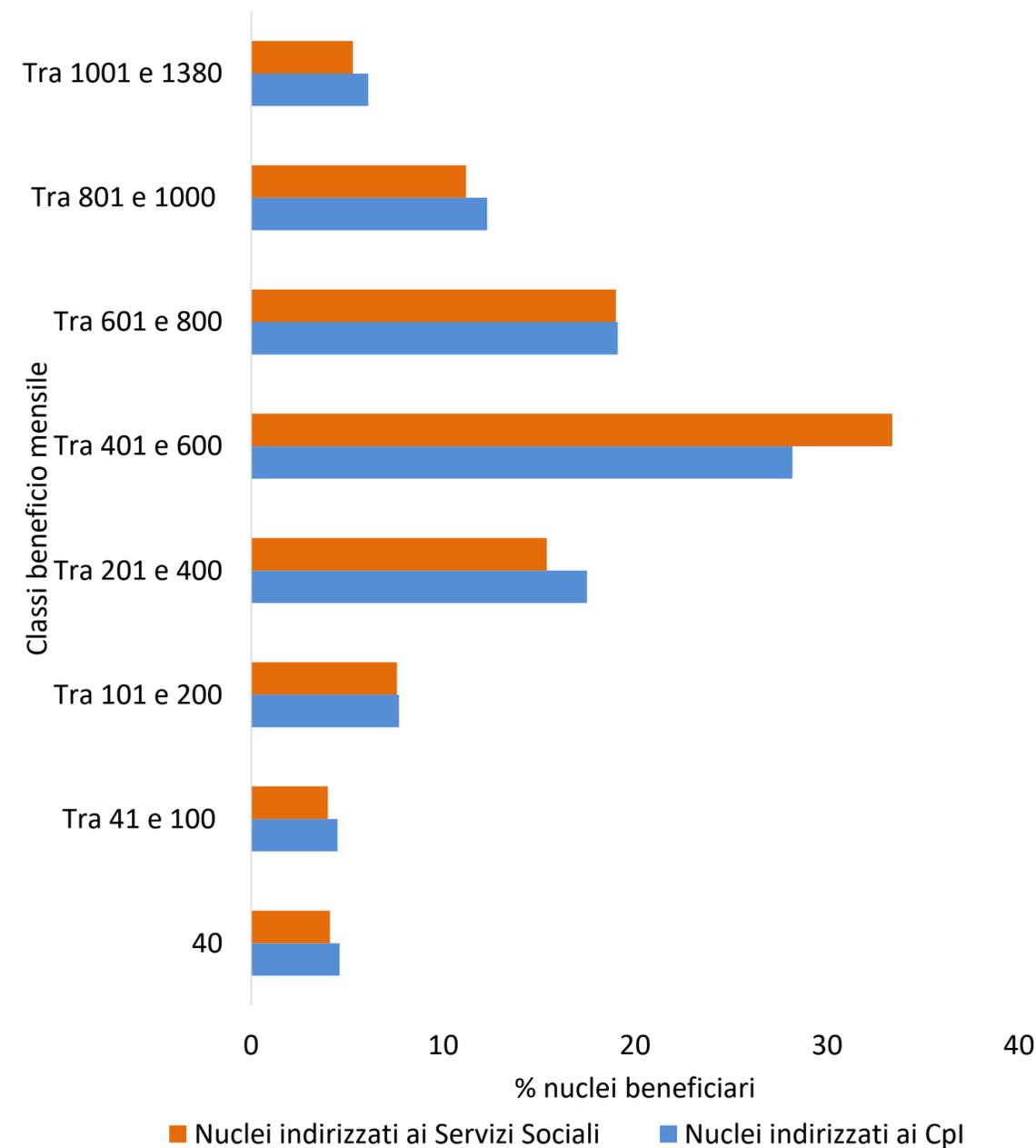
- La percentuale di nuclei con almeno una persona con disabilità è più alta tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali comunali.
- Almeno il 40% dei nuclei indirizzati ad entrambi i percorsi hanno almeno un minore nel nucleo, e la percentuale arriva al 50% per i nuclei indirizzati ai Patti per il lavoro.
- Tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali dei comuni, quasi il 10% include un minore tra i 0 e i 2 anni.

# I nuclei indirizzati ai Servizi sociali sono concentrati nelle fasce più basse dell'ISEE

Distribuzione Classi ISEE nucleo di appartenenza

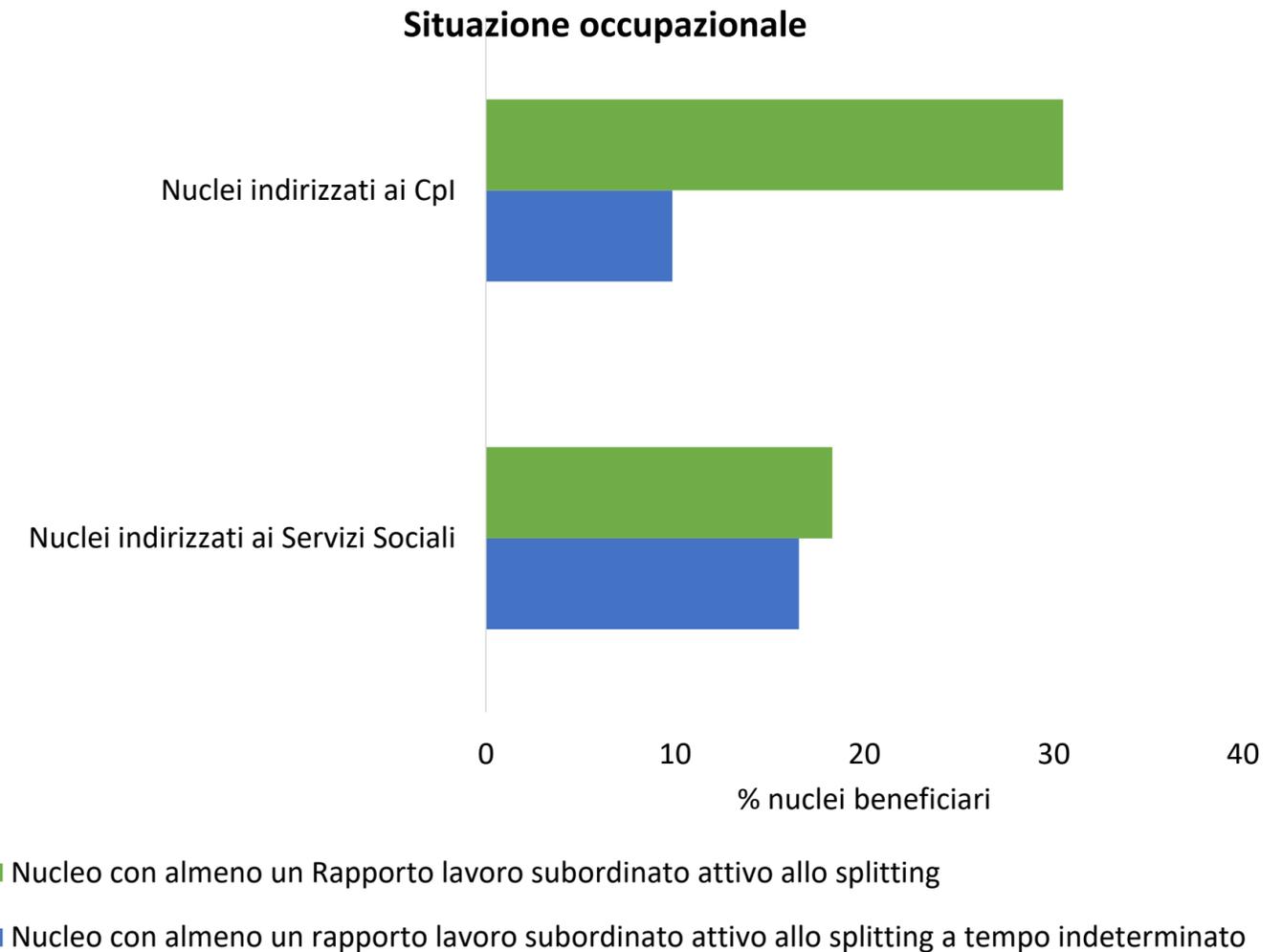
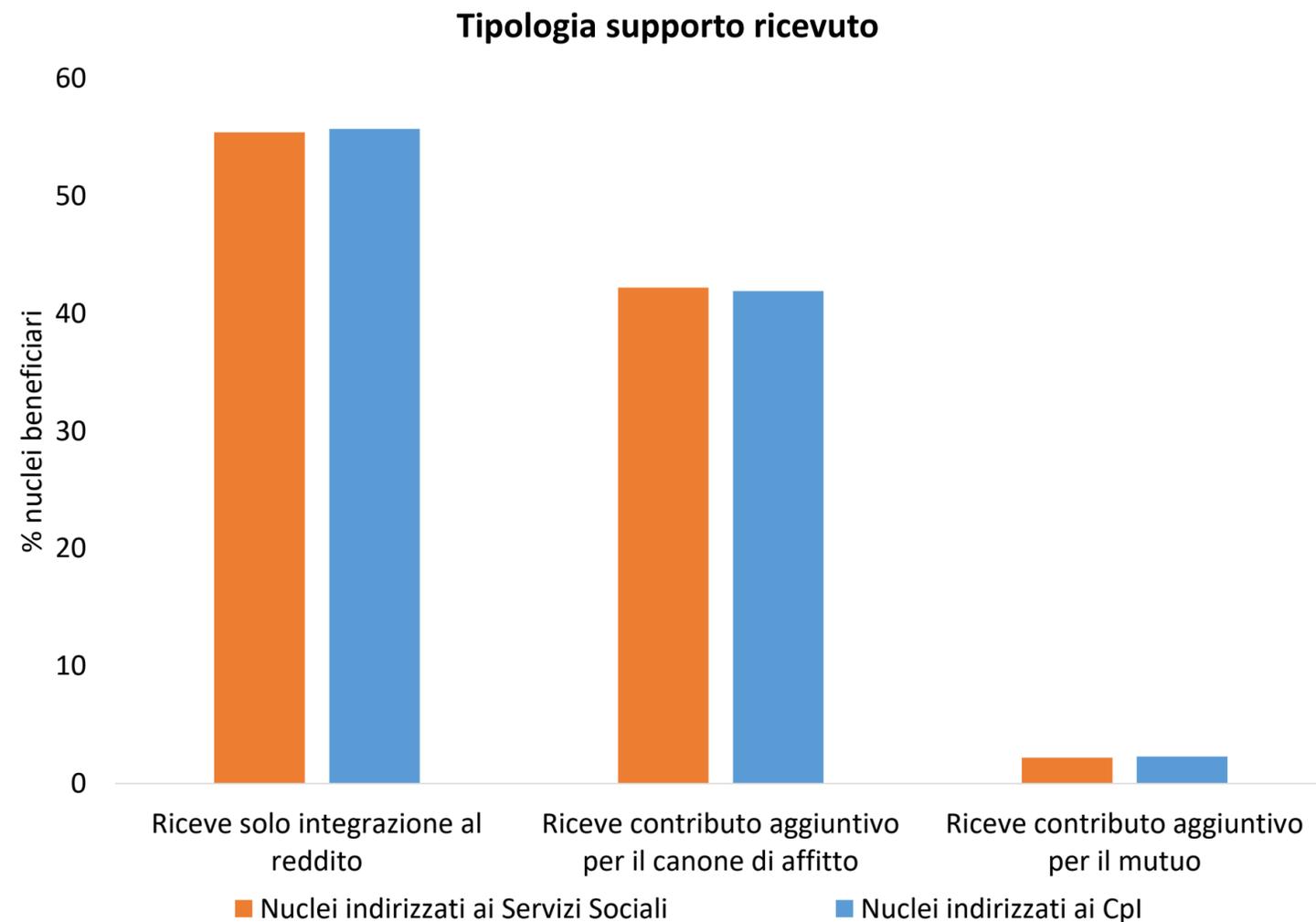


Distribuzione beneficio mensile



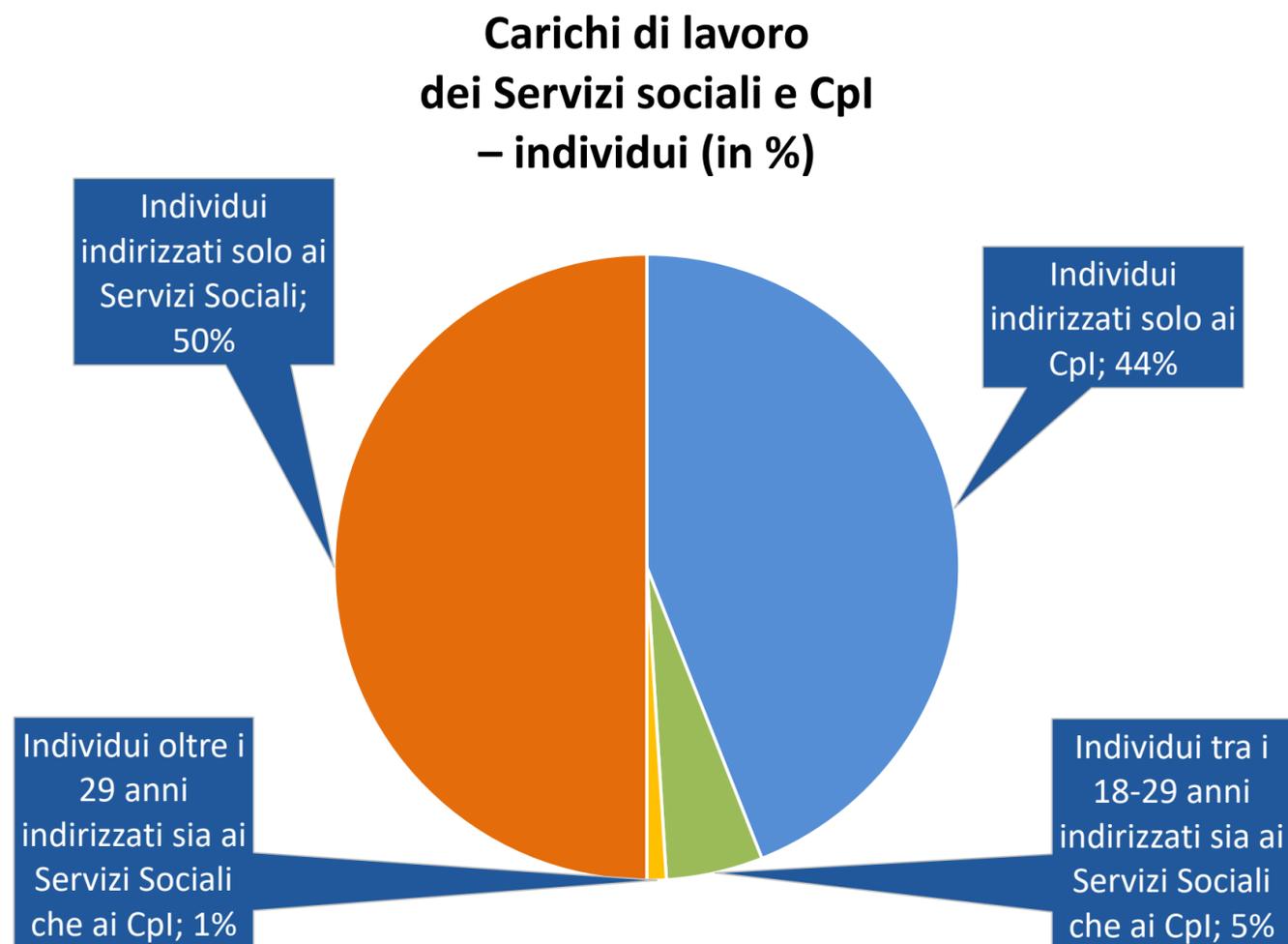
- La percentuale di nuclei con ISEE pari a 0 € è più elevata tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali dei comuni (quasi il 40%).
- Oltre la metà dei nuclei indirizzati a ciascun percorso ha un ISEE inferiore a 1000 €.
- Per entrambi i gruppi la fascia di beneficio più frequente è quella tra i 400 e i 600 € mensili, e circa il 35% riceve più di 600 € al mese.

# Un quarto dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali include almeno un componente che lavora come dipendente a tempo indeterminato



- I due gruppi sono sostanzialmente uguali anche per quanto riguarda il contributo al mutuo o affitto: il 38% dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali dei comuni riceve il contributo aggiuntivo per il canone dell'affitto, contro il 42% dei nuclei indirizzati ai Cpl.
- Entrambi i gruppi ricevono in media lo stesso contributo mensile al mutuo/affitto.

## 5.1.IV - Le caratteristiche degli individui tenuti agli obblighi assegnati ai Servizi sociali e ai Centri per l'impiego



*Nota per tutta la presente sezione: Al momento della suddivisione delle platee ai fini dell'indirizzamento ai Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi, e verranno esclusi al primo incontro ai Servizi sociali/Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.*



**Come detto, i criteri di suddivisione della platea previsti dalla norma indirizzano ai Servizi sociali l'intero nucleo familiare, mentre inviano ai Cpl solo gli individui adulti.** La convocazione rispecchia le diverse caratteristiche dei servizi offerti: se da un lato i Servizi sociali prendono in carico il nucleo nel suo complesso, i Cpl si rivolgono solo ai componenti adulti che si suppone possano essere immediatamente indirizzati al mercato del lavoro. L'analisi del carico di lavoro dei Servizi sociali e dei Cpl a livello di individui include quindi tutti i componenti appartenenti ai nuclei indirizzati ai Servizi sociali, mentre per i Cpl include solo gli adulti che non soddisfano i criteri di esclusione dagli obblighi della condizionalità.

**Inoltre, tutti i giovani tra i 18 e i 29 anni inclusi sono automaticamente indirizzati ai Cpl,** a prescindere dall'indirizzamento del nucleo nel suo complesso (in caso di nucleo indirizzato ai Servizi sociali) e dall'indirizzamento di altri componenti del nucleo ai Cpl. Per questo, i giovani tra i 18 e i 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali sono conteggiati sia nel carico di lavoro dei Servizi sociali sia nel carico di lavoro dei Cpl. Sono indirizzati sia ai Cpl che ai Servizi sociali anche alcuni individui oltre i 29 anni che risultavano essere già in carico ad entrambi i servizi, avendo sottoscritto sia un progetto personalizzato con i Servizi sociali in ambito Rel che un Patto di servizio con i Cpl negli ultimi due anni: anche questi individui sono quindi inclusi nei carichi di lavoro di entrambi gli enti.

**Date queste modalità nella suddivisione degli individui, il 50% degli individui beneficiari Rdc fanno parte di nuclei indirizzati solo ai Servizi sociali, il 40% degli individui beneficiari Rdc è indirizzato solo ai Cpl, ed un ulteriore 6% degli individui è indirizzato sia ai Cpl che ai Servizi sociali.**

**Gli individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali rientrano in tre categorie:**

**Esclusi dagli obblighi:** individui che soddisfano i requisiti di esclusione dagli obblighi della condizionalità, essendo o di minore età, o con età superiore ai 64 anni, o individui con disabilità o studenti, pari a circa un terzo (411.607);

**Giovani:** i giovani tra i 18 e i 29 anni, indirizzati sia ai Servizi sociali che ai Cpl, pari al 10% (104.708);

**Adulti:** il restante 55% sono individui tra i 29 anni e i 64 anni (640.347).

**Gli individui indirizzati ai Cpl si possono suddividere in tre gruppi:**

**Giovani:** i giovani tra i 18 e i 29 anni (inclusi coloro provenienti da nuclei indirizzati ai Servizi sociali), che corrispondono a circa un quarto degli individui (249.197);

**Adulti "vicini al mercato del lavoro":** gli individui oltre i 29 anni indirizzati ai Cpl «vicini» al mercato del lavoro perché beneficiari di Naspi o di altro ammortizzatore sociale, o perché disoccupati da meno di due anni o perché hanno sottoscritto un Patto di servizio negli ultimi due anni, pari al 52% degli individui indirizzati ai Cpl (472.090);

**Familiari:** i «familiari» adulti degli individui «vicini» al mercato del lavoro, che vengono indirizzati ai Cpl in automatico durante la fase di indirizzamento ai servizi, pari a circa un quinto degli individui indirizzati ai Cpl (193.316).

**Parte degli individui attualmente indirizzati ai servizi e non appartenenti a categorie escluse dagli obblighi della condizionalità potrebbero venire esonerati dagli obblighi per motivi legati ai carichi di cura familiari o per la loro situazione occupazionale.** Infatti, circa il 10% di tutti gli individui tenuti agli obblighi appartengono a nuclei in cui sono presenti persone con disabilità o minori tra i 0 e i 3 anni, e l'incidenza sale al 15% per gli individui che vengono indirizzati ai Cpl come *familiari* di altri individui indirizzati ai Cpl. Inoltre, al momento dell'indirizzamento ai servizi non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati indirizzati ai servizi, e verranno esonerati al primo incontro ai Servizi sociali / Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.



**In questa sezione vengono analizzate le caratteristiche individuali di tutti i beneficiari indirizzati ai Cpl e di quelli tra i 30 ed i 64 anni indirizzati ai Servizi sociali anni che non sono esclusi dagli obblighi.** Tale confronto è infatti focalizzato sulla partecipazione al mercato del lavoro.

**Ad eccezione degli individui «vicini» al mercato del lavoro, le donne sono sempre la maggioranza degli individui,** e raggiungono il 62% tra gli individui «*familiari*» indirizzati ai Cpl.

**Tra gli individui «vicini» al mercato del lavoro oltre la metà ha firmato un Patto di servizio negli ultimi due anni.** Pur non avendo nessun Patto di servizio firmato negli ultimi due anni, è importante sottolineare come un quinto degli individui indirizzati ai Servizi sociali oltre i 29 anni ed un quarto degli individui «*familiari*» indirizzati ai Cpl abbiano sottoscritto un Patto di servizio in passato, elemento che li rende già conosciuti ai Cpl e più vicini al mercato del lavoro.

**Sulla base delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro riferite al momento della separazione della popolazione Rdc per l'indirizzamento ai servizi, è stato possibile considerare le esperienze di lavoro alle dipendenze dei beneficiari Rdc.**

**Gli individui tenuti agli obblighi in nuclei indirizzati ai Servizi sociali possono essere suddivisi in tre gruppi secondo la loro situazione occupazionale al momento dell'indirizzamento.** Il primo gruppo include il 40% di individui, i quali non hanno mai lavorato come subordinato o parasubordinato, pur potendo essere lavoratori autonomi (dato non disponibile nel Sistema informativo del Rdc). Il secondo gruppo include il 50% degli individui che ha lavorato almeno una volta come subordinato o parasubordinato ma il cui ultimo rapporto di lavoro si era già concluso al momento dell'indirizzamento. Per la metà degli appartenenti a questo gruppo, l'ultimo rapporto di lavoro era stato molto breve (meno di 4 mesi), e per il 60% si era concluso da almeno tre anni. Il terzo gruppo include il 12% degli individui, i quali lavorano come subordinati o parasubordinati al momento dell'indirizzamento. Tra di loro, il 95% ha un contratto a tempo indeterminato.

**L'analisi delle esperienze lavorative degli individui indirizzati ai Cpl evidenzia similitudini e differenze che vanno oltre la suddivisione in «vicini al mercato del lavoro» e «*familiari*».**

**Gli individui che non hanno mai lavorato come lavoratori dipendenti subordinati o parasubordinati potrebbero essere considerati gli individui più lontani del mercato del lavoro:** a questa categoria appartengono la metà delle donne indirizzate ai Cpl

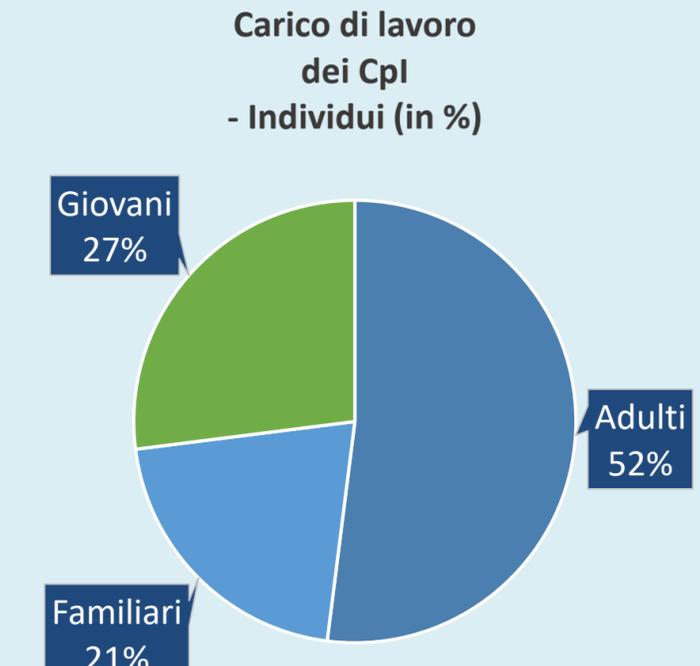
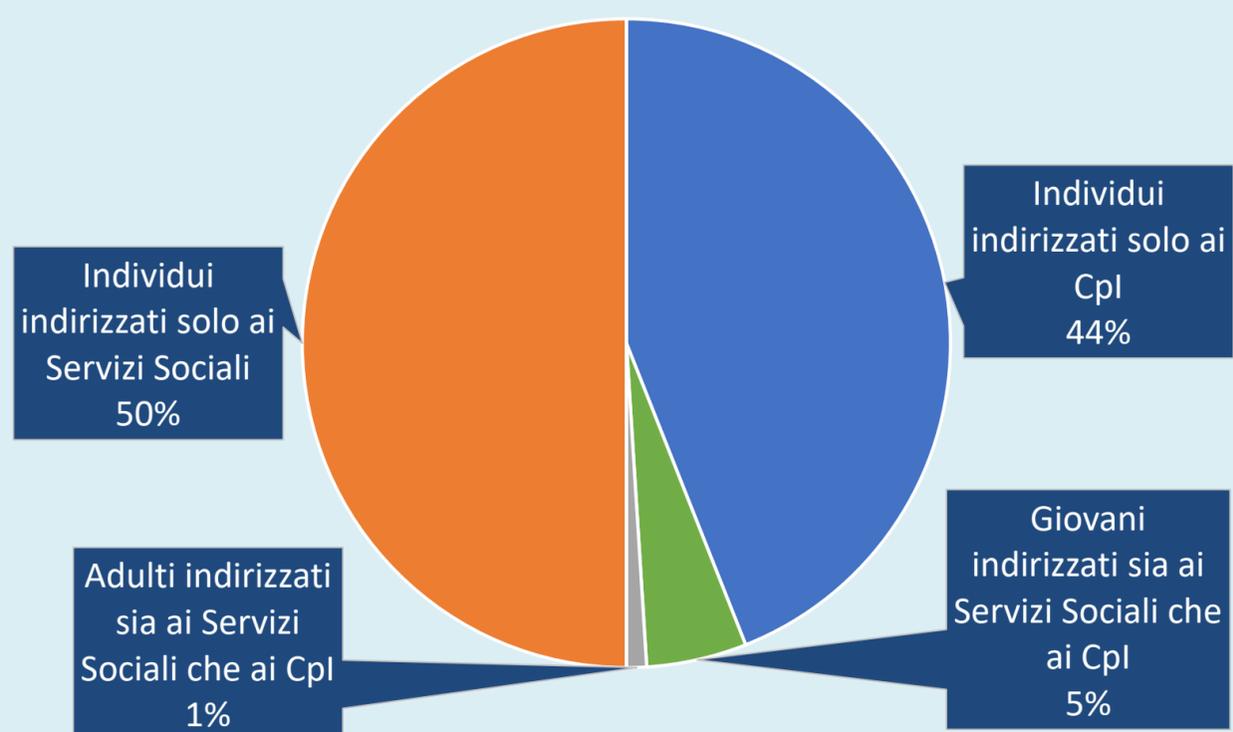
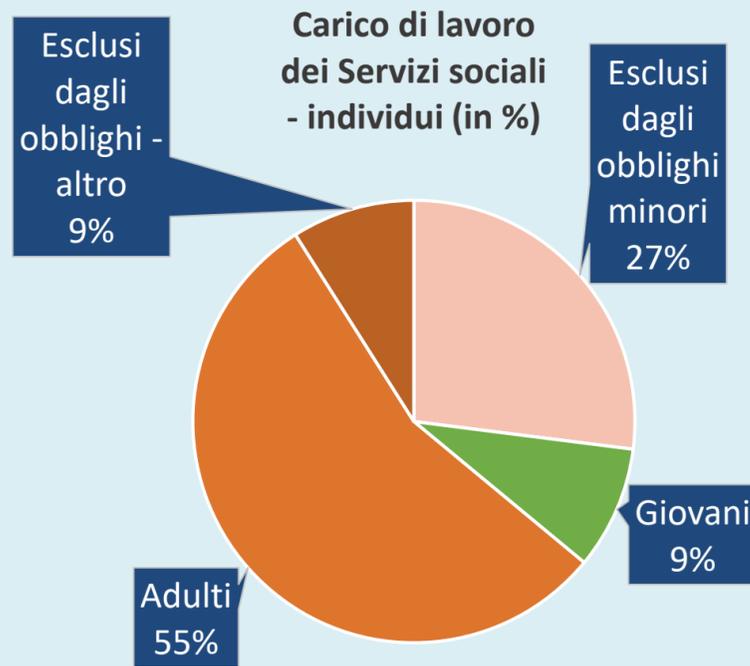
come *familiari* e dei giovani tra i 18 e i 29 anni, e circa un quarto degli uomini indirizzati ai Cpl come *familiari* e degli individui «vicini» al mercato del lavoro. Pur non avendo mai lavorato come dipendenti non si può escludere che siano lavoratori autonomi; inoltre, gli individui «vicini» al mercato del lavoro che non hanno mai lavorato come dipendenti hanno come minimo sottoscritto un patto di servizio negli ultimi due anni, quindi sono più vicini al mercato del lavoro dei familiari che non hanno mai lavorato.

**La maggior parte degli uomini nel gruppo dei *familiari* e la maggior parte degli individui (uomini e donne) del gruppo «vicino» al mercato del lavoro, hanno lavorato almeno una volta nella loro vita come lavoratori subordinati o parasubordinati, ma il rapporto di lavoro si era già concluso al momento dell'indirizzamento.** Gli individui in questa situazione possono essere considerati più vicini al mercato del lavoro rispetto a chi non ha mai lavorato come dipendente, ma rimane una situazione di fragilità: infatti per quai metà di loro l'ultimo rapporto di lavoro è stato di durata inferiore ai 4 mesi, era a tempo determinato e si è concluso da oltre due anni.

**Il terzo gruppo include gli individui indirizzati ai Cpl con un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato attivo.** L'incidenza varia tra i gruppi, la più bassa è per le donne nel gruppo dei *familiari* (l'11% lavora), aumenta al 16% per gli uomini nel gruppo dei *familiari* e per i giovani ed infine raggiunge il 20% per gli individui «vicini» al mercato del lavoro. Pur essendo non elevata l'incidenza di individui che lavorano tra coloro indirizzati ai Cpl come familiari, il 9% di loro lavora con un contratto a tempo indeterminato, e la metà lavora da almeno due anni: questo gruppo di individui si può considerare il più vicino al mercato del lavoro e probabilmente verrà esonerato dagli obblighi della condizionalità. All'opposto, i contratti dei lavoratori indirizzati ai Cpl «vicini» al mercato del lavoro sono nella maggior parte dei casi a tempo determinato, e sono iniziati da meno di 4 mesi dal momento dell'indirizzamento.

## Il carico di lavoro a livello di individui è equamente diviso tra Servizi sociali e Cpl

**Carichi di lavoro dei Servizi sociali e Cpl  
– individui (in %)**

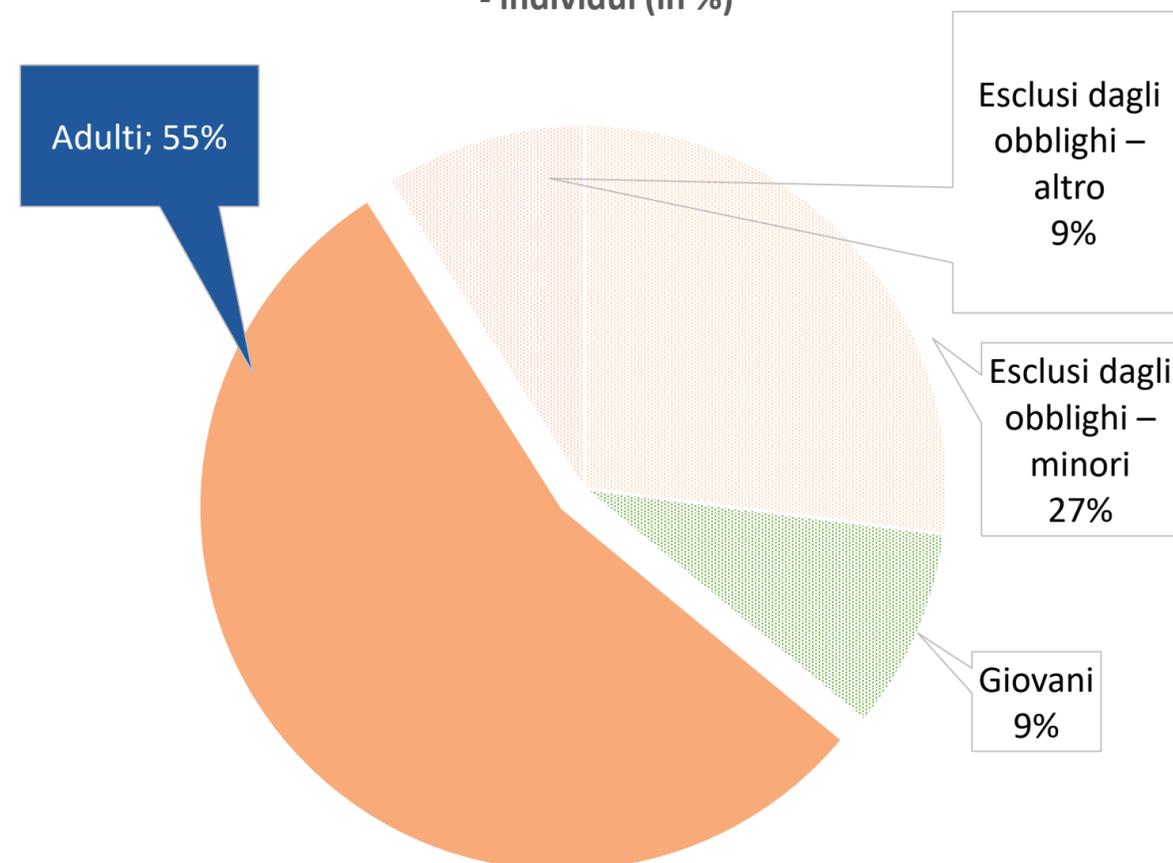


Nota: Ai Servizi sociali viene preso in carico il nucleo beneficiario nella sua complessità, mentre ai Cpl sono indirizzati solo i singoli individui all'interno dei nuclei. Sono quindi esclusi dai grafici e dalle successive analisi i minori, gli adulti di età sopra i 64 anni e gli altri individui che soddisfano i criteri di esclusione dagli obblighi della condizionalità, non facendo parte dei carichi di lavoro dei Cpl.

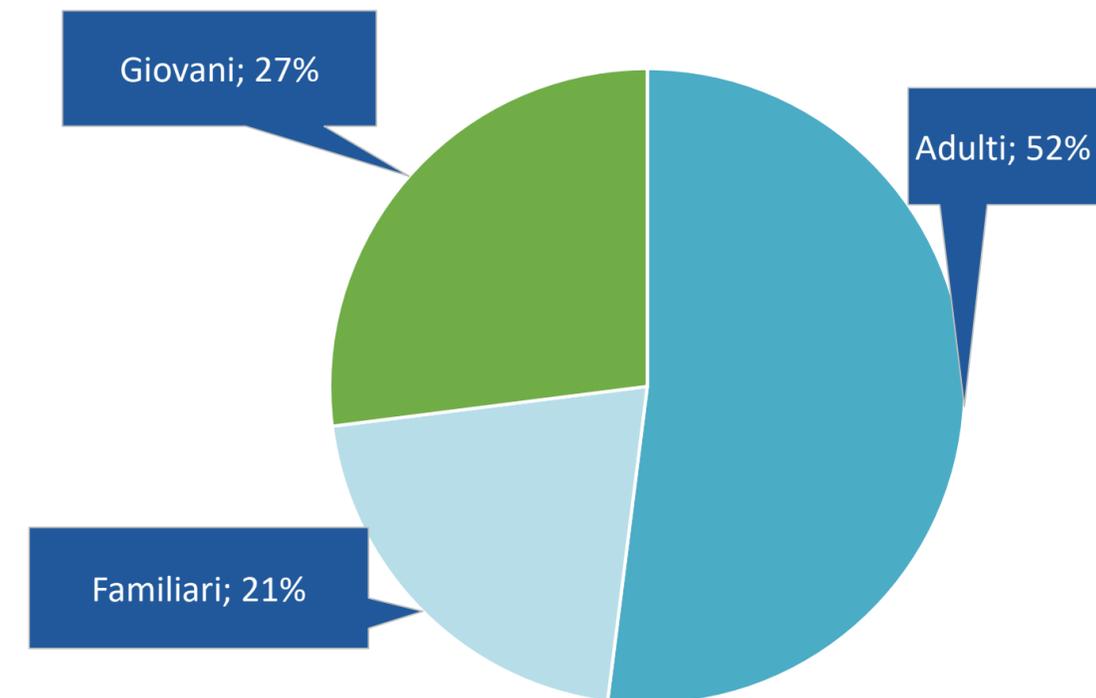
- Tra gli individui appartenenti ai nuclei indirizzati ai Servizi sociali, vengono analizzate le caratteristiche individuali degli individui oltre i 29 anni fino ai 64 anni che non soddisfano i criteri di esclusione dagli obblighi (come l'essere persone con disabilità o studenti).
- I giovani tra i 18 e i 29 anni inclusi sono automaticamente indirizzati ai Cpl, a prescindere dall'indirizzamento del nucleo nel suo complesso (in caso di nucleo indirizzato ai Servizi sociali) e dall'indirizzamento di altri componenti del nucleo ai Cpl. Per questo, i giovani tra i 18 e i 29 anni appartenenti a nuclei indirizzati ai Servizi sociali sono presenti sia nel grafico con il carico di lavoro dei Servizi sociali sia in quello con il carico di lavoro dei Cpl. Sono indirizzati ai Cpl e ai Servizi sociali anche individui oltre i 29 anni che risultavano essere già in carico ad entrambi i servizi, avendo sottoscritto sia un progetto personalizzato con i Servizi sociali in ambito Rel che un patto di servizio con i Cpl negli ultimi due anni: questi individui sono quindi inclusi sia nei carichi di lavoro dei Servizi sociali che dei Cpl.

## Focus sugli individui indirizzati ai Cpl e sugli individui oltre i 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali

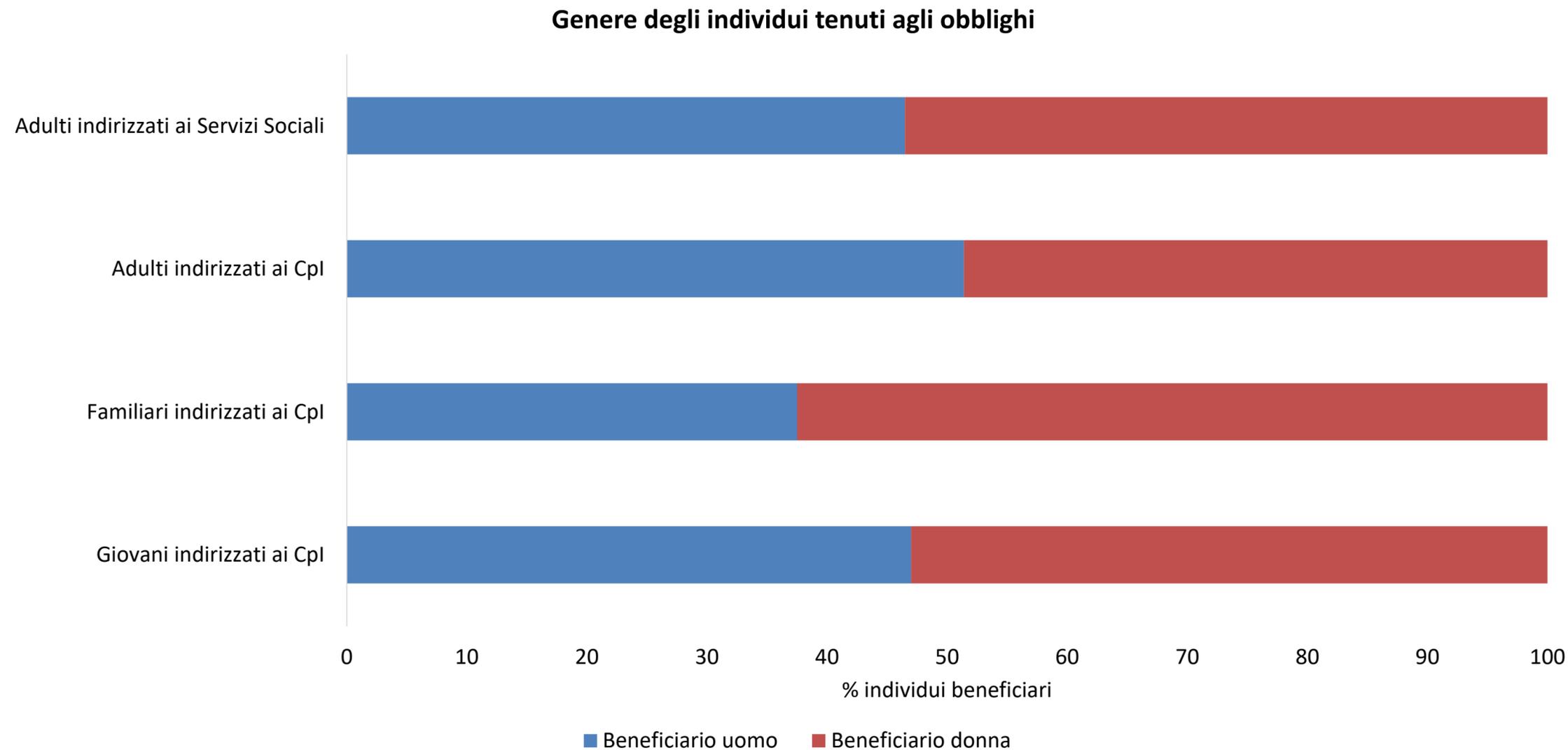
Focus: gli individui oltre i 29 anni  
Indirizzati ai Servizi sociali  
- individui (in %)



Focus: gli individui  
Indirizzati ai Cpl  
- Individui (in %)

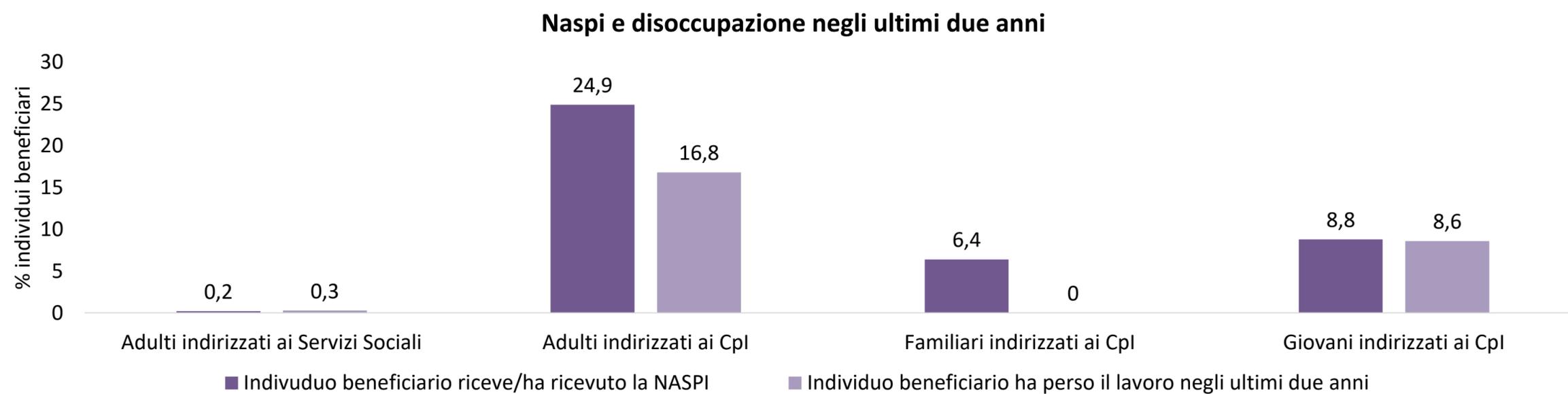
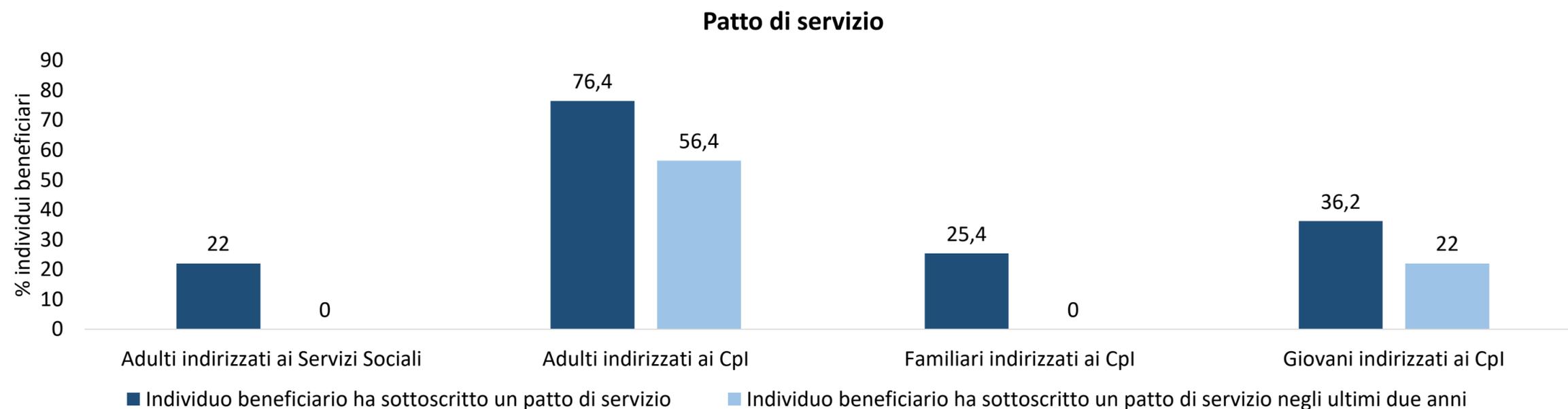


## Gli uomini sono la maggioranza solo tra gli indirizzati ai Cpl «vicini» al mercato del lavoro



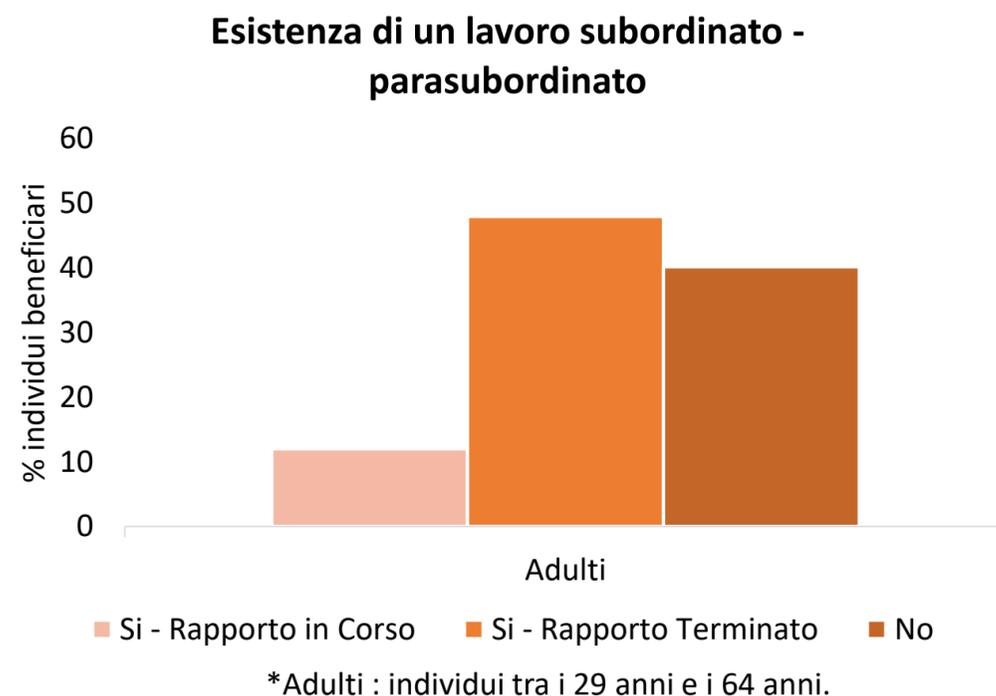
- **Adulti indirizzati ai Servizi sociali:** individui tra i 29 anni e i 64 anni.
- **Adulti indirizzati ai Cpl:** gli individui oltre i 29 anni indirizzati ai Cpl «*vicini*» al mercato del lavoro perché beneficiari di Naspì o di altro ammortizzatore sociale, o perché disoccupati da meno di due anni o perché hanno sottoscritto un patto di servizio negli ultimi due anni;
- **Familiari indirizzati ai Cpl:** i «*familiari*» degli individui «*vicini*» al mercato del lavoro, che vengono indirizzati ai Cpl in automatico durante la fase di indirizzamento ai servizi;
- **Giovani indirizzati ai Cpl:** i giovani tra i 18 e i 29 anni (inclusi coloro provenienti da nuclei indirizzati ai Servizi sociali).

## Come prevedibile, Patto di servizio e Naspi sono più frequenti tra gli indirizzati ai Cpl «vicini» al mercato del lavoro



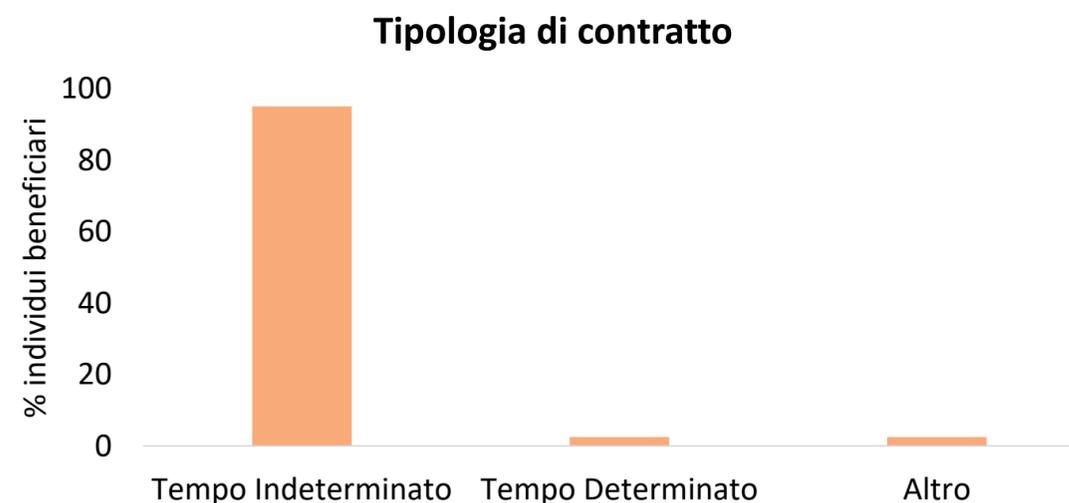
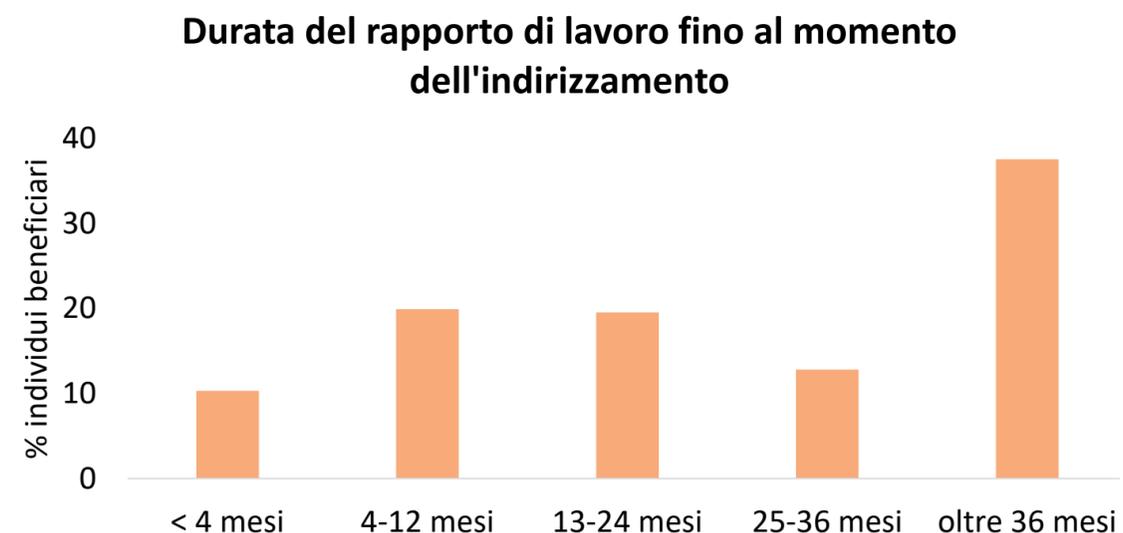
- Pur non avendo nessun Patto di servizio firmato negli ultimi due anni, è importante sottolineare come un quinto degli individui indirizzati ai Servizi sociali oltre i 29 anni ed un quarto degli individui «*familiari*» indirizzati ai Cpl abbiano sottoscritto un Patto di servizio in passato, elemento che li rende già conosciuti ai Cpl e più vicini al mercato del lavoro.
- All'opposto, sono molto inferiori le percentuali di *familiari* e individui indirizzati ai Servizi sociali oltre i 29 anni che hanno la Naspi, o che l'hanno conclusa da meno di un anno dall'indirizzamento.

## Individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali: solo il 12% aveva un lavoro dipendente al momento dell'indirizzamento



- Il 40% degli individui oltre i 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali non ha mai lavorato come dipendente subordinato o parasubordinato.
- Tra coloro che lavorano al momento dell'indirizzamento (appena il 12%), oltre un terzo hanno un contratto di lavoro da oltre tre anni, e il 95% ha un contratto a tempo indeterminato.

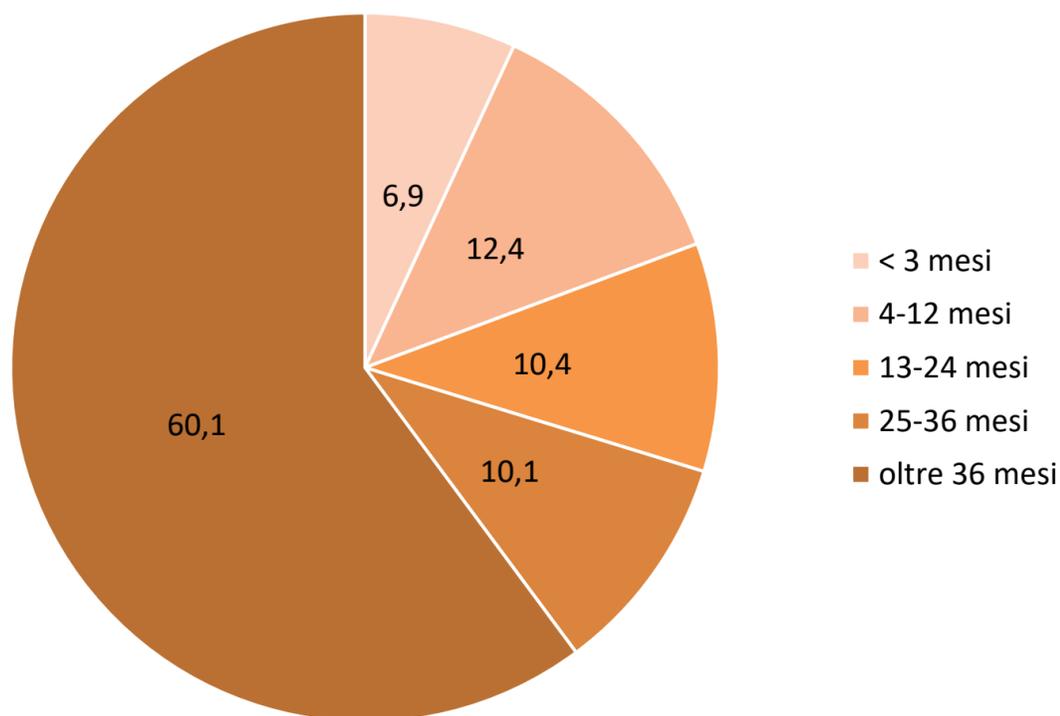
### Individui con rapporto di lavoro in corso al momento dell'indirizzamento



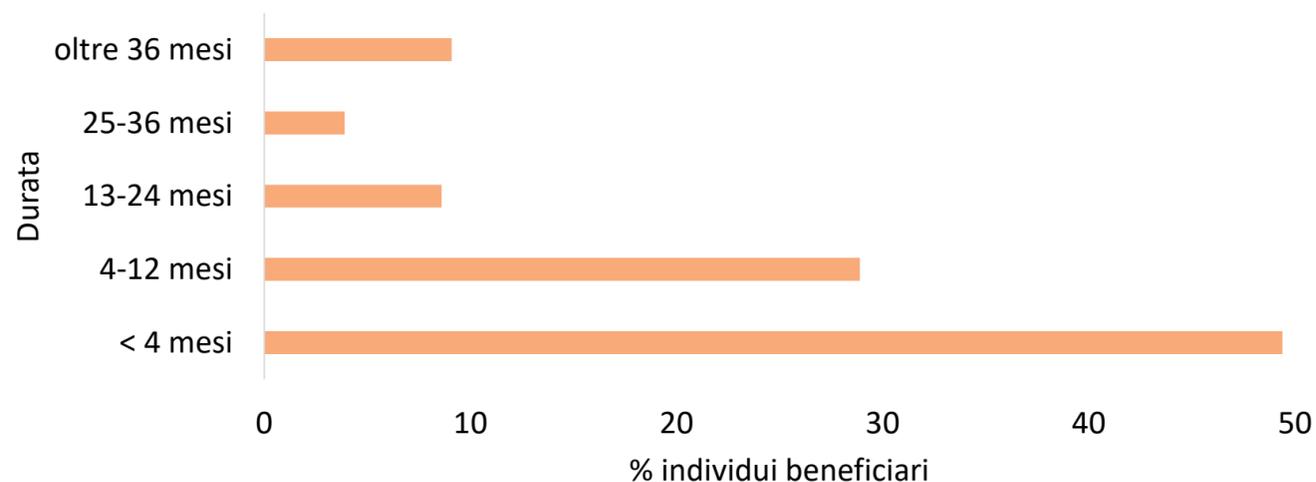
# Individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali: quasi due terzi non ha un lavoro dipendente da almeno tre anni

## Rapporto di lavoro concluso al momento dell'indirizzamento

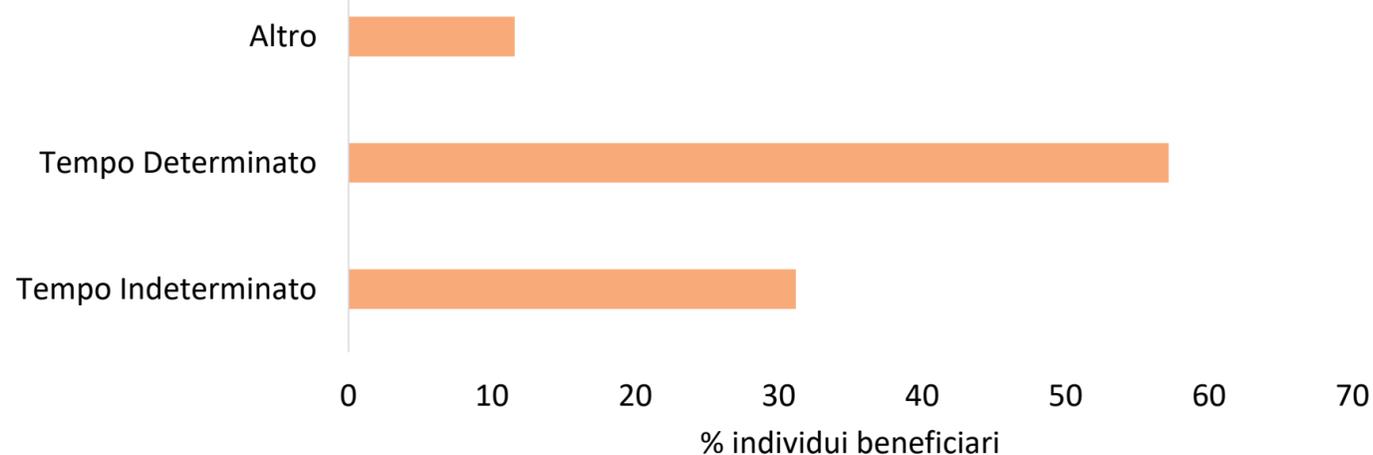
Durata intercorsa tra l'ultimo rapporto e l'indirizzamento (in %)



Durata dell'ultimo rapporto di lavoro

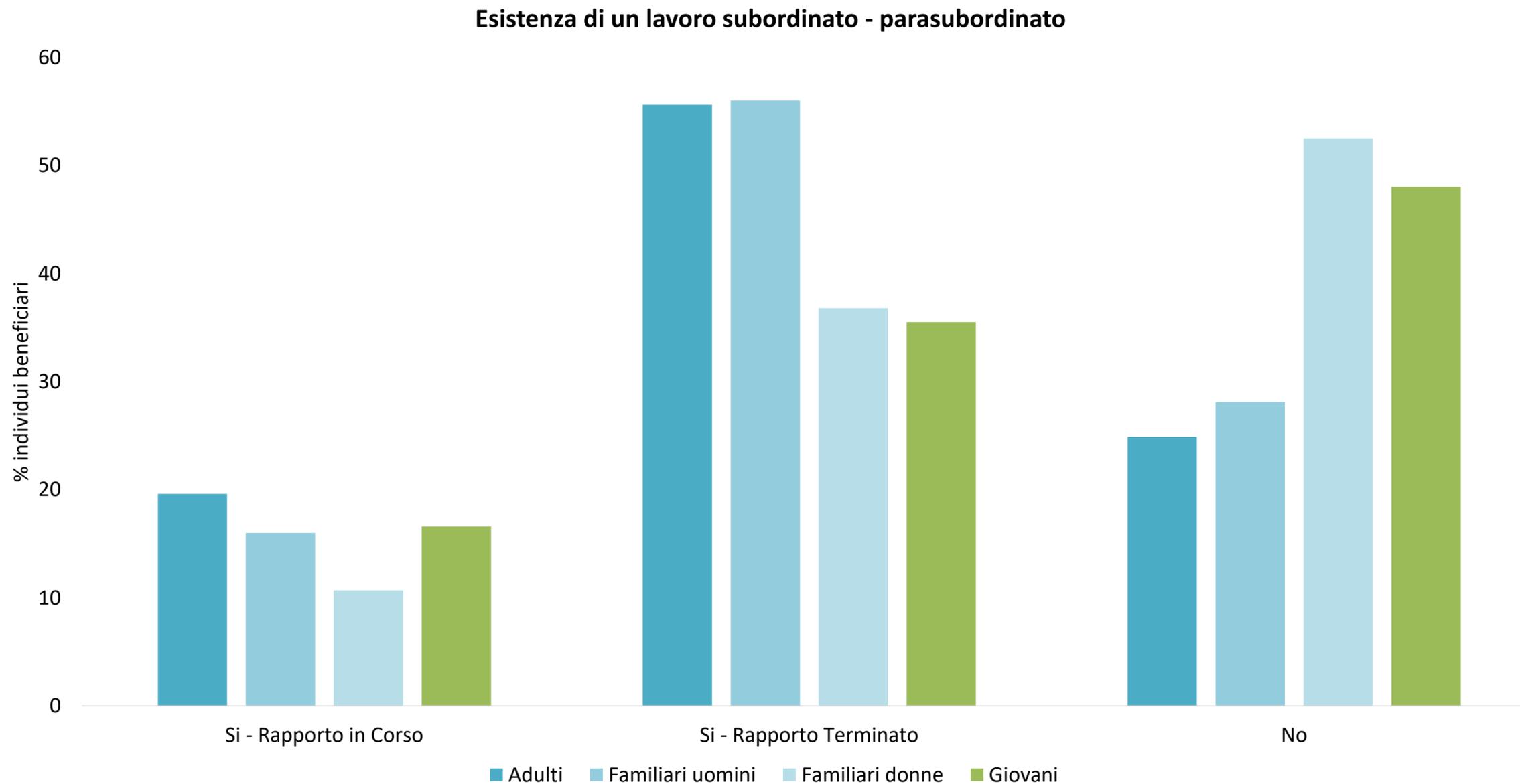


Tipologia di contratto dell'ultimo rapporto di lavoro



- Quasi il 50% degli individui oltre i 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali ha lavorato come lavoratore dipendente in passato, ma il rapporto di lavoro si era già concluso al momento dell'indirizzamento.
- Per la metà di loro, l'ultimo rapporto di lavoro era stato breve, di durata inferiore a tre mesi. Inoltre, appena il 7% hanno concluso il rapporto di lavoro meno di tre mesi prima dell'indirizzamento, mentre la maggior parte sono lontani dal mercato del lavoro da almeno due anni.

## Individui indirizzati ai Cpl: metà dei giovani e delle donne familiari di persone «vicine» al mercato del lavoro non hanno mai lavorato come subordinati o parasubordinati

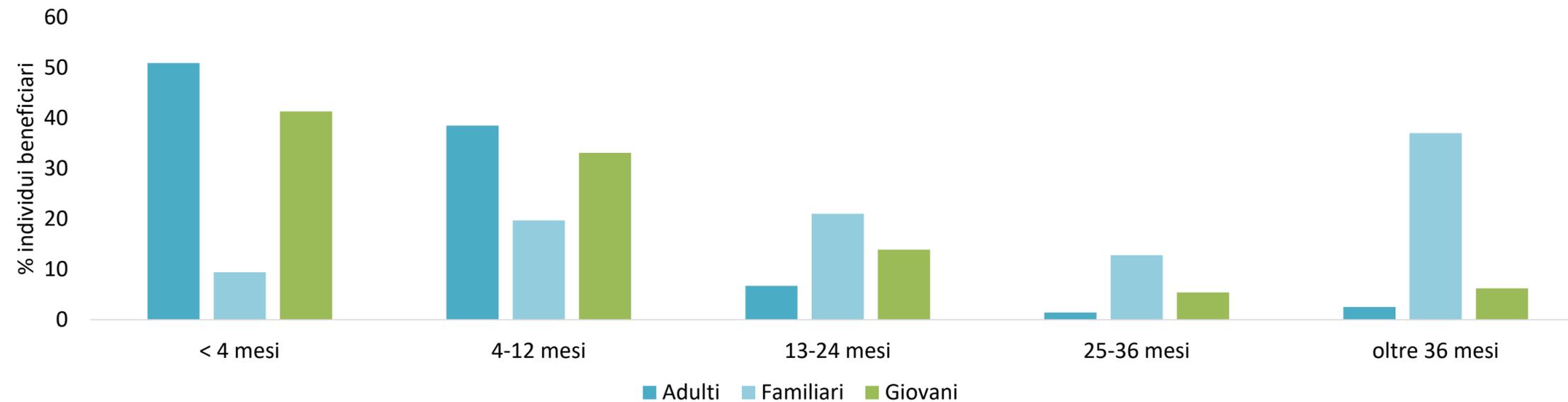


- Tra gli individui beneficiari indirizzati ai Cpl sono presenti molte differenze per quanto riguarda la presenza di esperienze di lavoro subordinato o parasubordinato.
- Gli individui «vicini» al mercato del lavoro e gli uomini «familiari» di individui vicini al mercato del lavoro hanno caratteristiche simili: circa il 20% ha un rapporto di lavoro attivo, il 60% ha esperienze lavorative pregresse e poco più di un quarto non hanno mai lavorato.
- All'opposto, la maggioranza dei giovani tra i 18 e i 29 anni e delle donne «familiari» di individui vicini al mercato del lavoro non hanno mai lavorato come dipendenti.

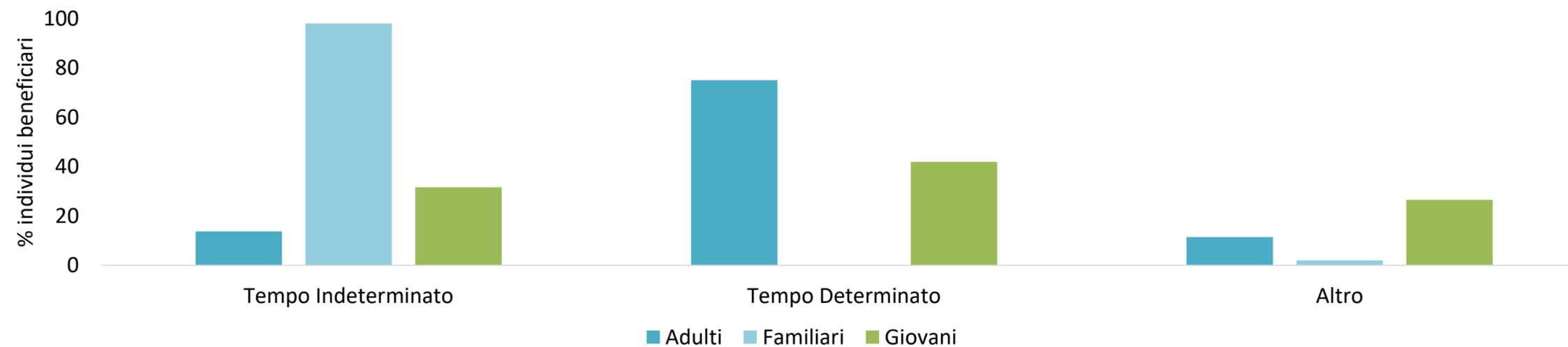
## Individui indirizzati ai Cpl: i familiari di persone «vicine al mercato del lavoro» che lavorano, hanno contratti a tempo indeterminato e lavorano da almeno due anni

### Rapporto di lavoro in corso al momento dell'indirizzamento

#### Durata del rapporto di lavoro fino all'indirizzamento



#### Tipologia di contratto

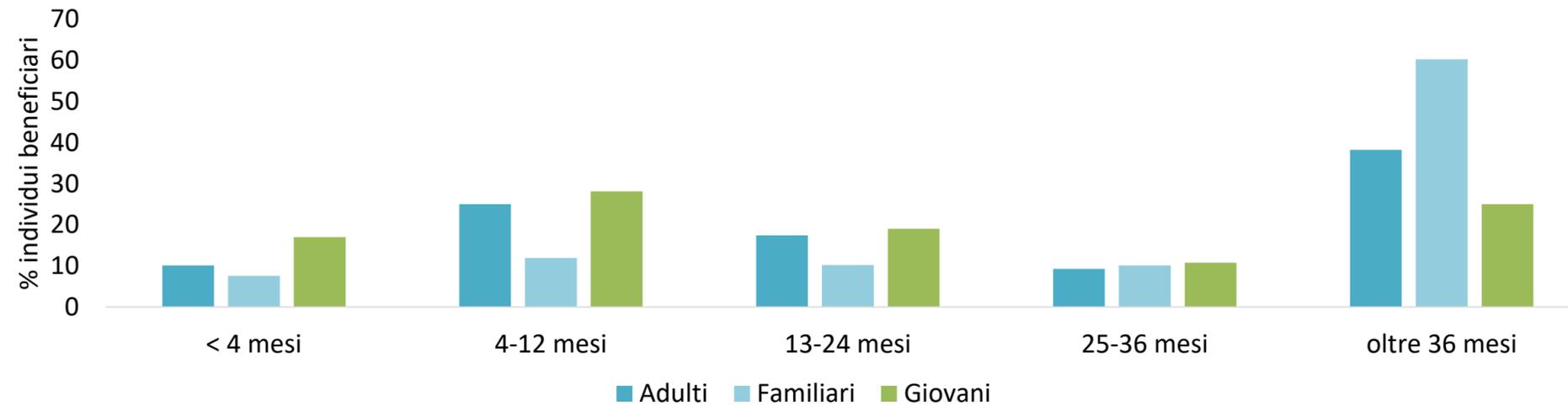


- Tra gli individui con un rapporto di lavoro attivo al momento dell'indirizzamento, sia i giovani che gli individui «vicini» al mercato del lavoro hanno in larga parte un contratto iniziato da meno di 3 mesi, mentre all'opposto la maggior parte dei «familiari» lavora da almeno 2 anni.
- La tipologia di contratto di lavoro rispecchia la stessa struttura: gli individui «vicini» al mercato del lavoro e i giovani hanno principalmente contratti a tempo determinato, mentre i «familiari» hanno tutti un contratto a tempo indeterminato.

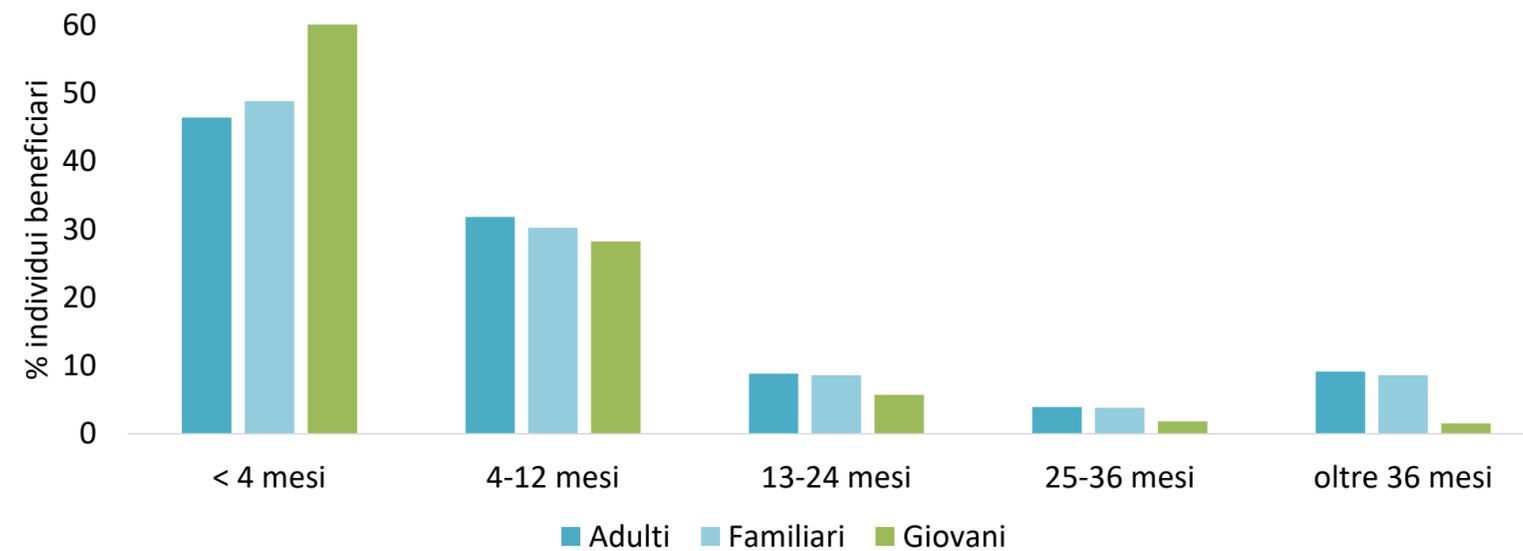
# Individui indirizzati ai Cpl: la durata dell'ultimo rapporto di lavoro dipendente è inferiore ai 3 mesi per quasi metà degli individui

## Rapporto di lavoro concluso al momento dell'indirizzamento

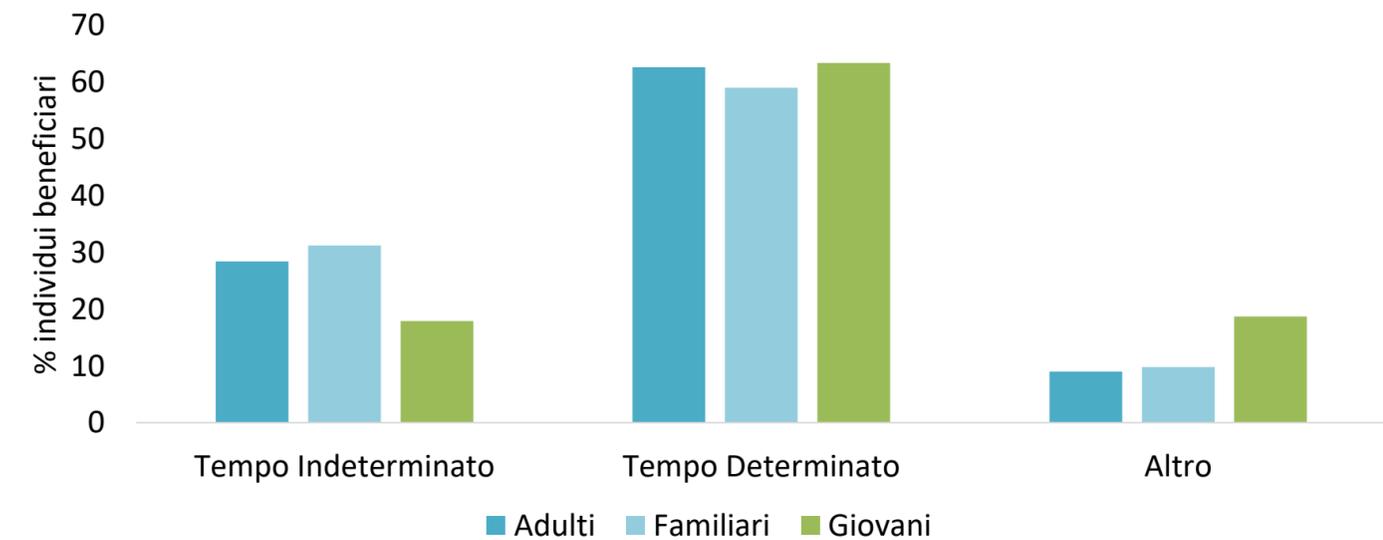
### Durata intercorsa tra l'ultimo rapporto e l'indirizzamento



### Durata dell'ultimo rapporto di lavoro



### Tipologia di contratto dell'ultimo rapporto di lavoro





## 5.2 LE MISURE DI RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI

## 5.2 L'investimento per il potenziamento dei Servizi sociali e degli Ambiti Territoriali Sociali ATS

L'attuazione del Rdc è sostenuta da un significativo stanziamento di risorse, strutturali e non, destinate a promuovere i percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei percettori e rafforzare la strumentazione a disposizione degli attori istituzionali coinvolti.

Tra queste sono ricomprese le risorse stanziare per il potenziamento dei Servizi sociali territoriali di contrasto delle povertà, **in attuazione dei relativi livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in ambito sociale, come già previsto dall'art. 7 del D. Lgs. n. 147/2017 istitutivo del Rel e confermato dalle disposizioni legislative disciplinanti il Rdc** (art. 1, comma 1, e art. 4, comma 14, del D.L. n. 4/2019). Si tratta in primis della valutazione e presa in carico dei beneficiari del Rdc indirizzati ai servizi competenti in materia di contrasto alla povertà (Segretariato sociale e assistenza sociale professionale) e dei Servizi sociali di sostegno attivabili nell'ambito dei Patti per l'inclusione sociale (PaIS), con particolare riferimento ai tirocini inclusivi, ai servizi di assistenza domiciliare e di prossimità, ai servizi di sostegno alla genitorialità e di mediazione familiare e al pronto intervento sociale.

**L'art. 12, comma 12, del D.L. n. 4/2019, istitutivo del Rdc**, prevede che all'attuazione dei suddetti LEP si provveda mediante la quota residuale, denominata *Quota Servizi*, del Fondo nazionale per la lotta alla povertà (QSFP), istituito con la Legge di stabilità 2016 e con il concorso delle risorse comunitarie afferenti all'obiettivo «lotta alla povertà» del **PON Inclusion FSE 2014-2020**.

Dunque, benché con l'introduzione del Rdc e la costituzione del relativo Fondo (Legge Bilancio 2019), il Fondo per la lotta alla povertà sia stato ridotto, la quota originariamente riservata al finanziamento dei servizi degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) rivolti alla popolazione a più alto rischio di esclusione sociale, ulteriormente incrementata, rimane destinata al rafforzamento dei Servizi sociali territoriali, con particolare riguardo a quelli attivabili in favore dei percettori di Rdc, come previsti dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà (di natura triennale) e specificati dalle conseguenti programmazioni attuative regionali.

**Il ruolo dei Piani regionali nel sistema di programmazione delineato dalla norma è rilevante.** In coerenza con la pianificazione nazionale, spetta alle Regioni non solo specificare, ma anche integrare e cofinanziare con risorse proprie, o mediante i Programmi operativi Regionali del FSE (POR), le previste azioni di rafforzamento, venendo così ad orientare la programmazione delle risorse a livello locale.

**La dotazione del Fondo povertà e della relativa quota servizi per l'attuazione del Piano degli interventi di contrasto della povertà attualmente vigente (2018-2020)** è così determinata: 297 milioni, di cui 272 per la quota servizi nel 2018, 347 milioni, di cui 322 per la quota servizi nel 2019, 587 milioni, di cui 562 per la quota servizi nel 2020 e 615 milioni dal 2021.

**Grazie al carattere strutturale e alla logica incrementale della sua dotazione annua, la quota servizi del Fondo povertà rappresenta così un'opportunità inedita per il potenziamento dei sistemi di servizio sociale del territorio e l'attuazione dei relativi LEP di contrasto della povertà.**

Al fine di commisurare le risorse alle necessità dei territori, la QSFP è ripartita e assegnata annualmente agli ambiti territoriali secondo un duplice criterio:

- Per il 60% in base della percentuale di beneficiari di Rdc residenti sul territorio;
- Per il 40% sulla base della percentuale di popolazione residente sul territorio.

Alle Regioni è data inoltre la facoltà, nel riparto ai propri ATS, di individuare criteri ulteriori purché a ciascuno dei due criteri sopra indicati sia comunque attribuito un peso non inferiore al 40%.

Sebbene diversi, anche i criteri di riparto delle risorse FSE stanziare dall'Avviso 3/2016 del PON Inclusion forniscono un sostegno consistente particolarmente per le Regioni in transizione e meno sviluppate, ovvero le Regioni del Sud e insulari, dove il rischio di povertà è più elevato, insieme al numero dei beneficiari di Rdc.

**Alla data del 31/12/2019 i territori hanno già ricevuto la QSFP 2018 e stavano utilizzando le risorse rese disponibili a valere sull'Avviso 3/2016 del PON Inclusion, cui è stato di fatto attribuito un ruolo propedeutico e complementare a quello della QSFP.**

In particolare i progetti pluriennali di rafforzamento dei Servizi sociali, ammessi a finanziamento, a valere **sull'Avviso 3/2016 del PON Inclusion** per complessivi € 486.943.523, hanno svolto una funzione di «apri-pista» e, a decorrere dal 2017, anno dell'accesso al contributo, concorrono a sostenere la realizzazione e a promuovere l'appropriatezza dei percorsi di inclusione dei beneficiari delle misure nazionali di contrasto della povertà (originariamente il SIA, poi il Rel, oggi il Rdc). Ciò in coerenza con gli obiettivi ed i vincoli di destinazione dell'Avviso 3, che finalizzava la progettazione al potenziamento dei servizi di segretariato e assistenza sociale professionale per l'accesso e la presa in carico dei destinatari (Azione A), dei servizi di sostegno attivabili mediante i relativi progetti personalizzati (Azione B) e, infine, alle azioni di sistema finalizzate ad assicurare la messa in rete e la necessaria cooperazione interprofessionale e intersistemica (Azione C).

**Il più recente avviso 1/2019, pubblicato nel settembre 2019 permette l'accesso a finanziamenti del PON Inclusion per nuovi ed analoghi progetti, promuovendo così la continuità delle azioni avviate dall'Avviso 3/2016** in via di conclusione.

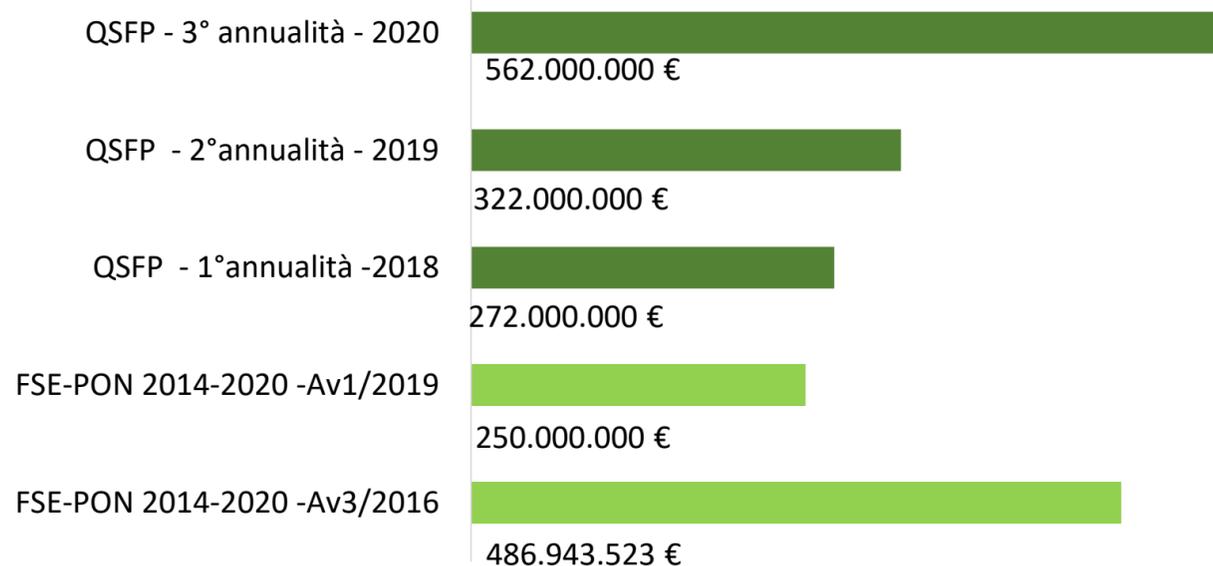
Nel complesso, le risorse sin qui rese disponibili hanno concorso ad aumentare significativamente la capacità di sostegno del sistema dei Servizi sociali territoriali.

In particolare nel 2019, anno di riferimento del presente Rapporto, nei bilanci degli ATS le risorse della quota servizi - 1° annualità, ripartita e assegnata a fine 2018, vanno per la prima volta a sommarsi agli stanziamenti derivanti dall'Avviso 3/2016 del PON Inclusion, con l'effetto di **un significativo aumento delle risorse complessivamente disponibili per la presa in carico e il sostegno dei potenziali beneficiari di Patti per l'Inclusione Attiva (PaIS).**

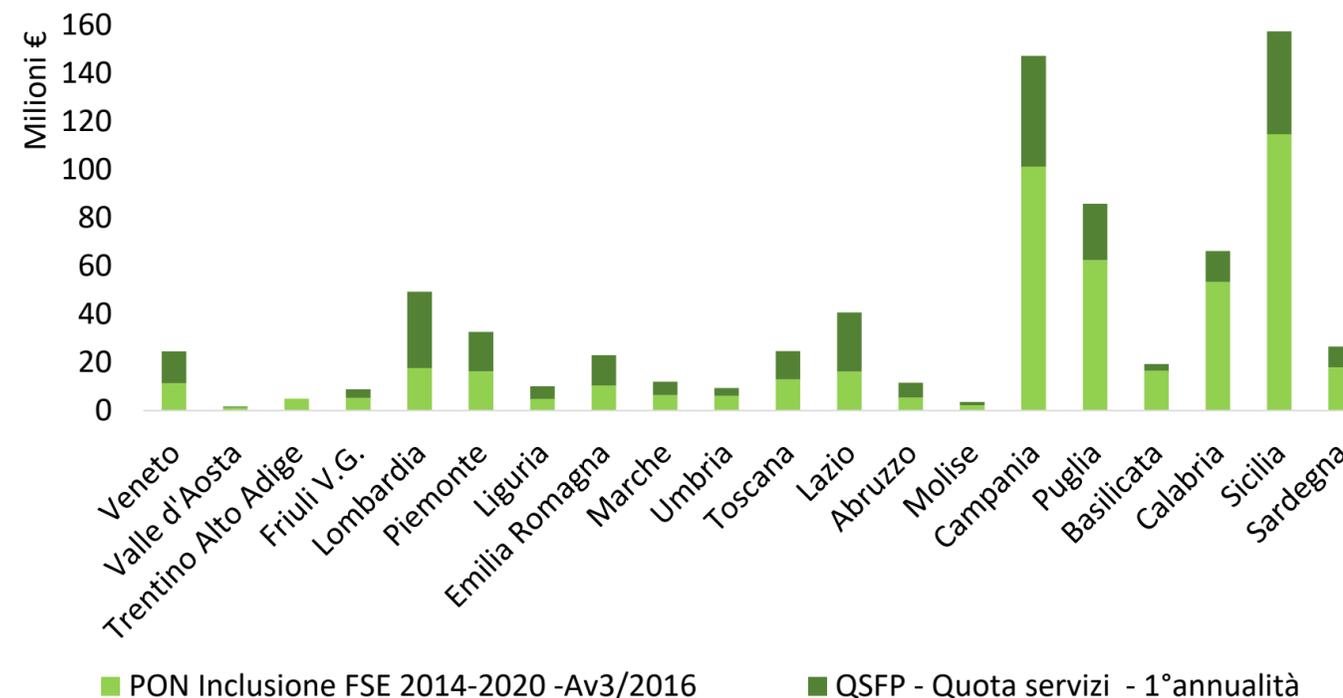
## 5.2.1 - Lo stanziamento di risorse per il potenziamento dei servizi è andato progressivamente aumentando

Risorse per potenziamento dei servizi sociali di contrasto alla povertà: stanziamenti annuali e pluriennali ex art-12 c.12 D.L.

n.4/2019



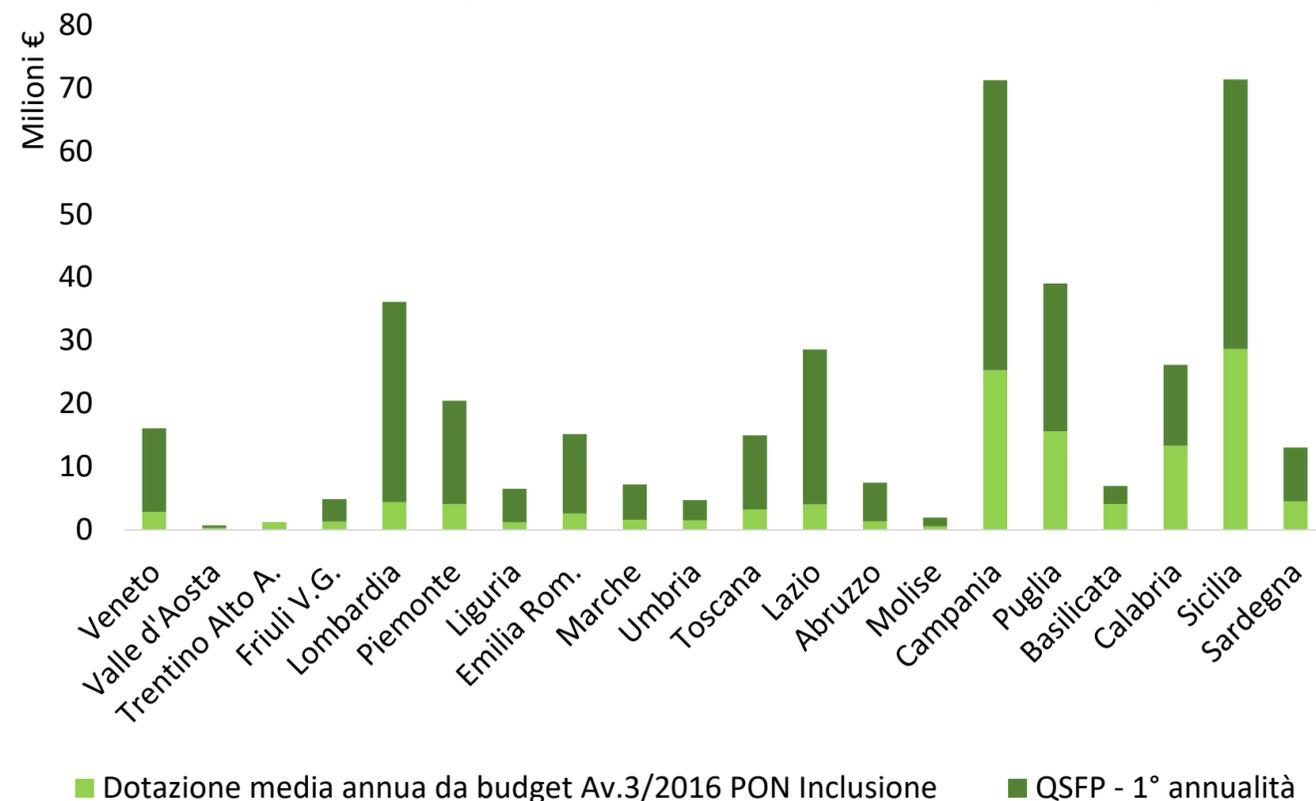
Risorse per potenziamento dei Servizi sociali (2016-2019) acquisite nei bilanci degli ATS al 31/12/ 2019 – ammontare per Regione



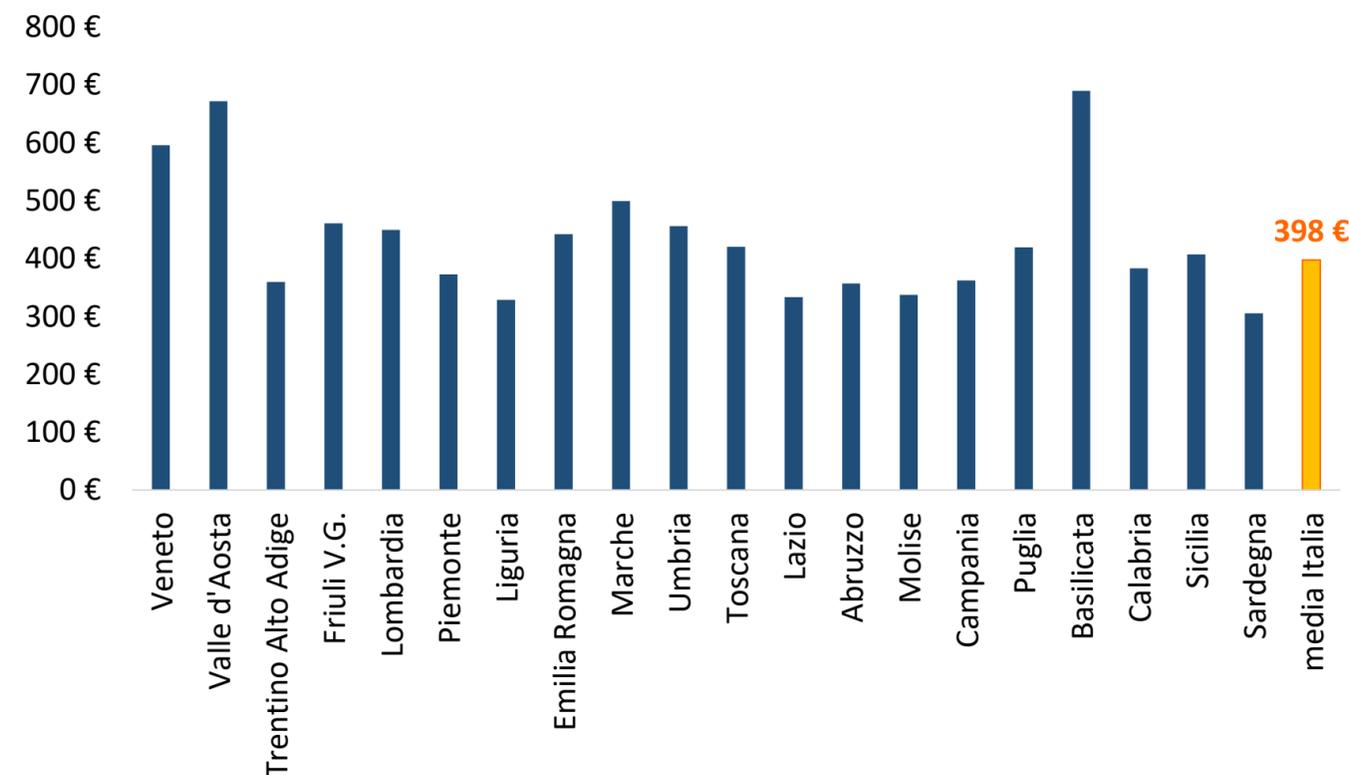
- Le risorse destinate al potenziamento dei Servizi sociali degli ATS rivolti alla popolazione in condizioni di povertà (ex. art. 12 D.L. n. 4/2019), ed in particolare al potenziamento dei servizi per la presa in carico e l'inclusione sociale della popolazione con Rel/Rdc, derivano dalle risorse PON Inclusion FSE 2014-2020 e dalla Quota Servizi Fondo Povertà (QSFP), come stanziata per ciascuna delle annualità del triennio 2018-2020 e nel complesso rappresentano un investimento per l'implementazione della misura Rdc e l'attuazione dei relativi LEP. Lo stanziamento annuale è andato progressivamente aumentando.
- Con l'assegnazione della 1° annualità della QSFP, avvenuta a fine 2018, alle risorse del FSE acquisite nei bilanci degli ATS per l'attuazione dei progetti di rafforzamento finanziati dall'Avviso 3/2016 a valere sul PON Inclusion per il periodo 2016/2019 si sommano per la prima volta ulteriori risorse aggiuntive (in questo caso strutturali) con analoghi vincoli di destinazione. L'effetto per il 2019 è quello di un importante incremento della dotazione economico-finanziaria annuale dei servizi di contrasto delle povertà degli ATS, destinata ad incrementare la capacità di supporto alla popolazione target (nuclei familiari beneficiari Rdc).
- Per effetto dei criteri di riparto adottati in sede di assegnazione, le risorse rese disponibili si concentrano nelle Regioni dell'Asse 2 del PON, ovvero quelle classificate come meno sviluppate nell'ambito dei regolamenti FSE, privilegiando il Sud e le Isole, dove il rischio di povertà aumenta insieme alle famiglie beneficiarie della misura.

## 5.2.II - Nel 2019 l'investimento nel rafforzamento dei servizi è stato di circa 400 euro per nucleo Rdc

Risorse per il potenziamento dei Servizi sociali acquisite nei bilanci degli ATS – Annualità 2019, ammontare per Regione



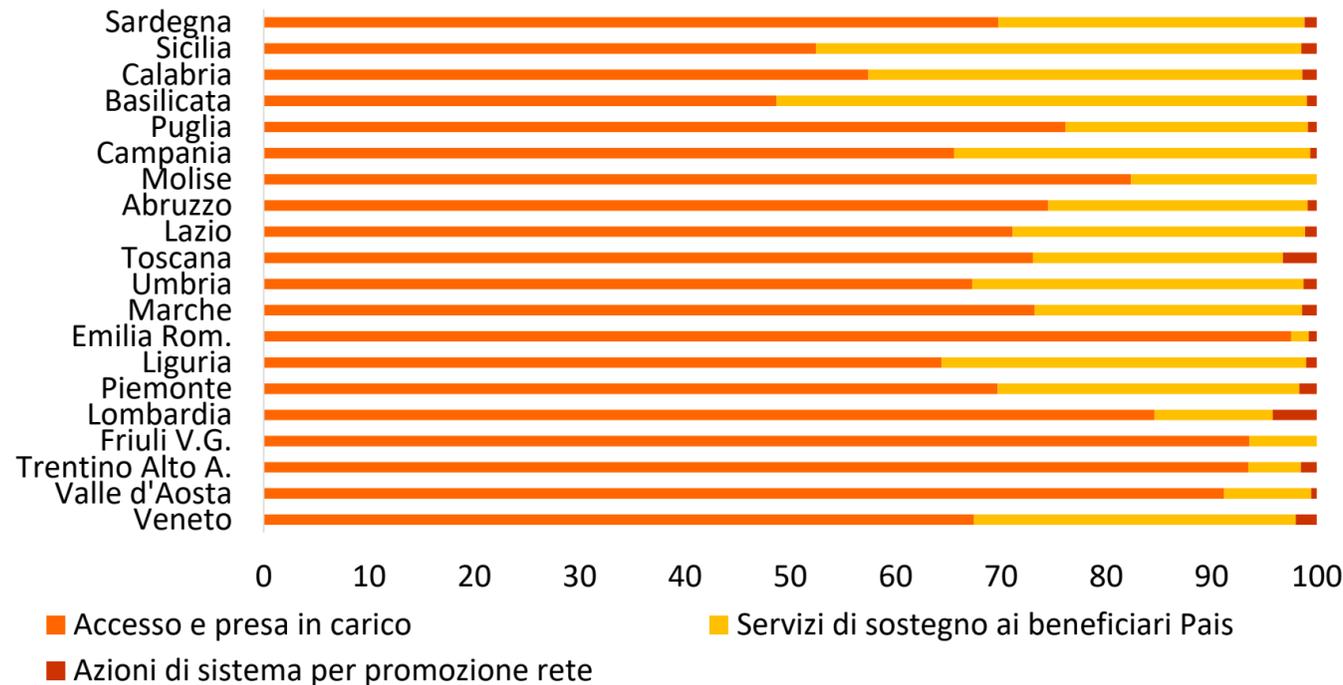
Risorse per il potenziamento dei Servizi sociali per famiglia beneficiaria Rdc - Annualità 2019, distribuzione per Regione



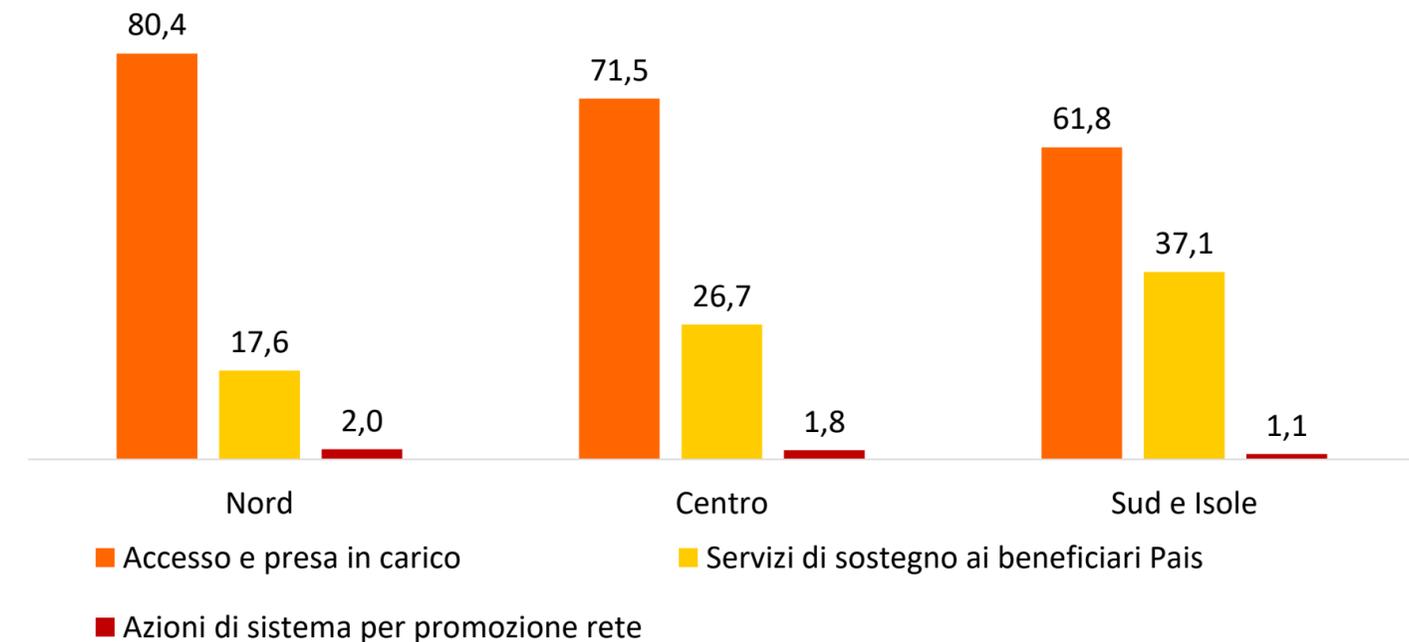
- Nel 2019 le risorse destinate al rafforzamento del sistema dei servizio sociale degli ATS per nucleo familiare beneficiario di Rdc risultano relativamente omogenee.
- Grazie ai criteri di riparto adottati, la variabilità dell'investimento nel rafforzamento dei servizi in termini pro-capite (per famiglia) è significativamente meno consistente di quella delle assegnazioni in valore assoluto: i valori tendono a livellarsi intorno alla media nazionale per tutte le Regioni ed in particolare tra le Regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia. Costituiscono delle eccezioni il valore della Basilicata, del Veneto e della Valle D'Aosta, il cui elevato valore pro-capite si spiega con il numero basso di beneficiari in relazione agli abitanti.

## 5.2.III - La spesa programmata dai territori sull'Avviso 3/2016 ha riguardato principalmente i servizi per l'accesso e la presa in carico

Distribuzione % della spesa programmata sull'Avviso 3/2016 per tipologia di azione – dati regionali



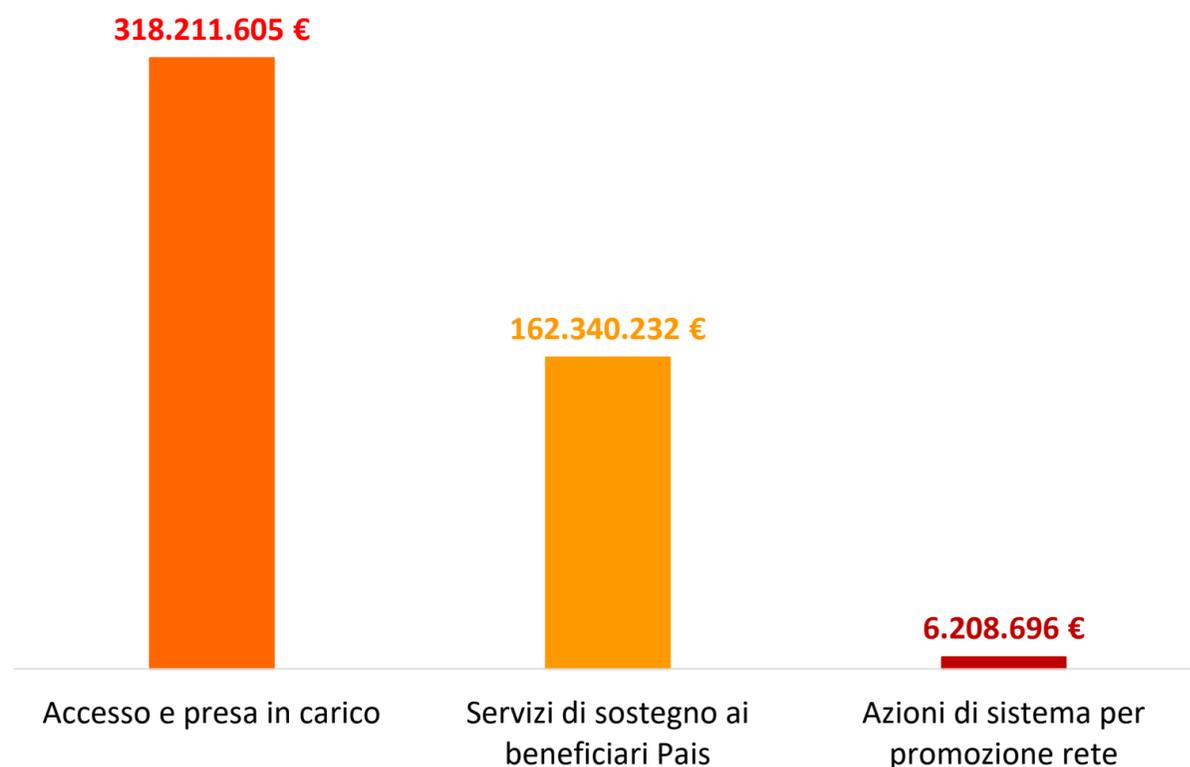
Distribuzione % della spesa programmata sull'Avviso 3/2016 per tipologia di azione – dati per area geografica



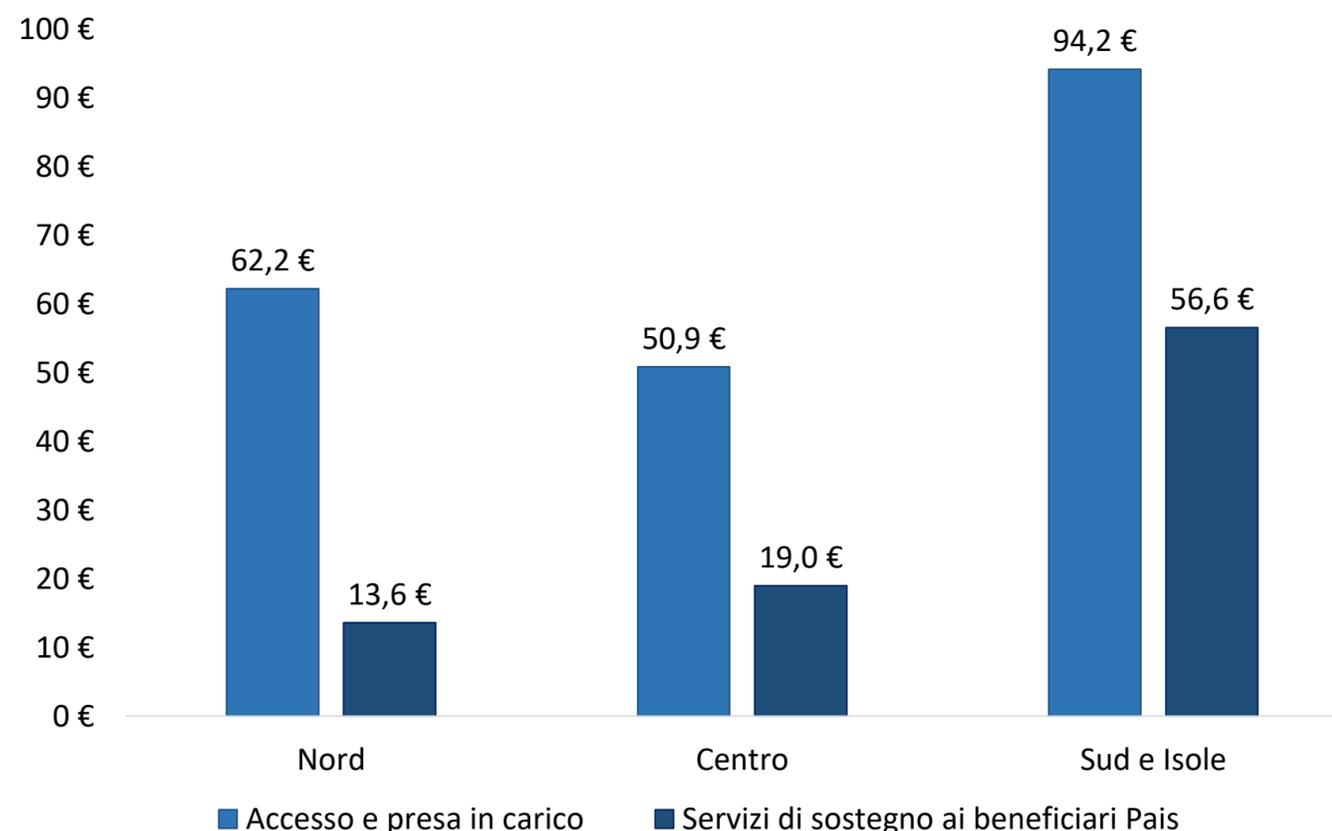
- La distribuzione del budget dei progetti finanziati a valere sull'Avviso 3/2016 del PON Inclusion per azione programmata rappresenta le priorità d'azione e le esigenze di potenziamento dei sistemi di servizio sociale del territorio. L'Avviso 3/2016 era infatti finalizzato a sostenerne il rafforzamento dando priorità al soddisfacimento degli standard minimi di copertura previsti per i servizi sociali, finalizzati ad assicurare l'accesso alla misura e la presa in carico.
- Come si evince dalla distribuzione della spesa programmata (e in buona parte rendicontata) degli ATS a valere sull'Avviso 3/2016, ovunque sul territorio prevale l'investimento nel potenziamento dei Servizi per l'accesso e la presa in carico. Qui infatti, anche per effetto dei vincoli di destinazione dell'Avviso 3/2016, si concentra il 65,4% del budget di progetto.
- Scendendo dal Nord al Sud la percentuale di risorse destinate ai servizi di accesso e presa in carico diminuisce gradualmente in favore dei servizi di sostegno per i beneficiari di Pais, passando, anche per effetto delle scelte programmatiche di alcune Regioni che hanno investito altre risorse proprie per finanziare alcune dei servizi di sostegno, dall'80,4% del Nord, al 61,8% delle regioni del Sud e insulari, dove tuttavia il valore assoluto del budget reso disponibile è molto più alto.

## 5.2.IV - La spesa programmata per servizi di accesso e presa in carico a valere sull'Avviso 3/2019, in termini pro-capite (per nucleo beneficiario) è maggiore al Sud e nelle Isole

Spesa programmata sull'Avviso 3/2016 per tipologia di azione: ammontare in euro

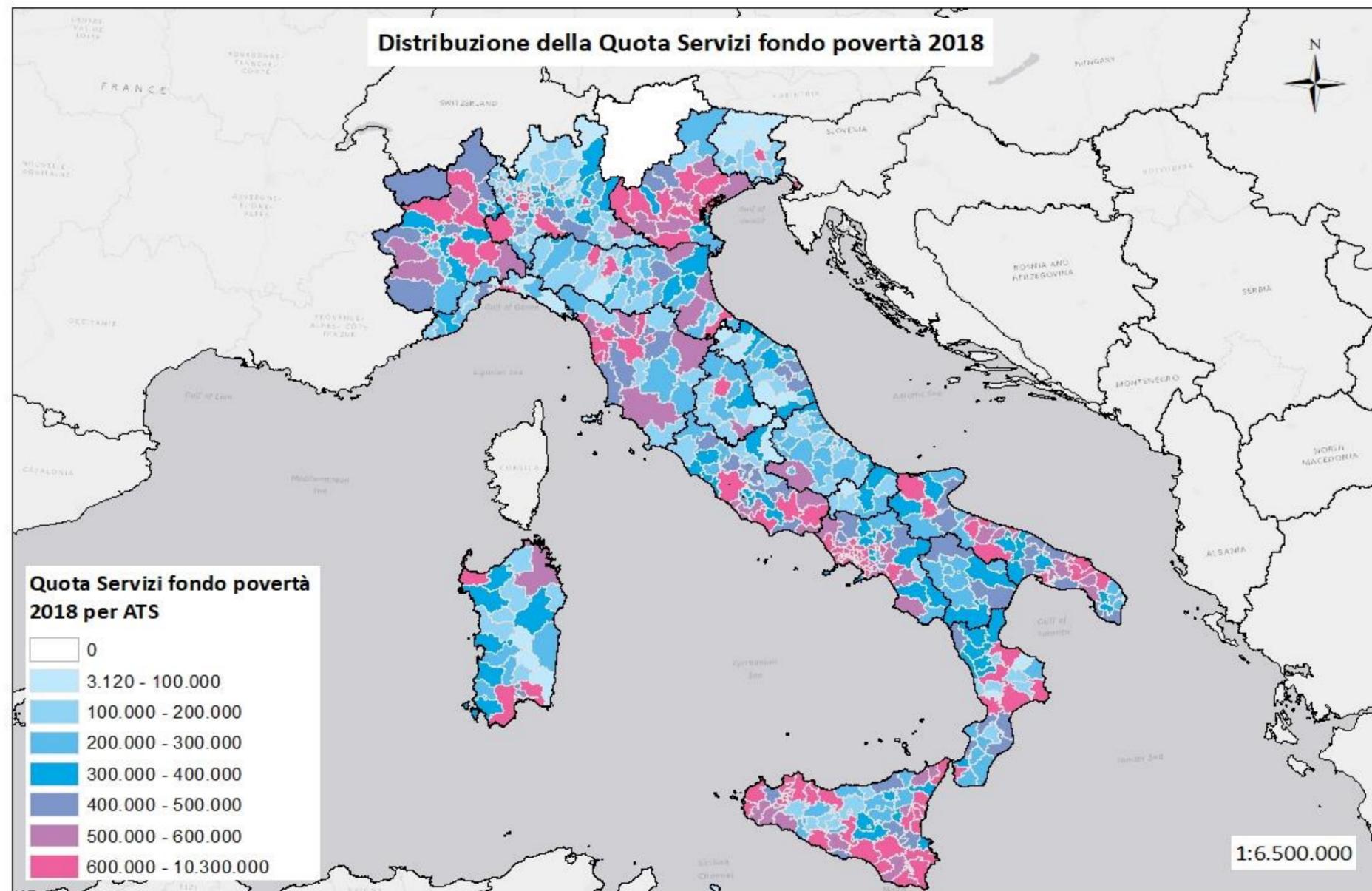


Spesa programmata per la presa in carico e servizi Pais: valore medio annuo per nucleo beneficiario Rdc e area geografica



- Benché la percentuale di risorse dell'Avviso 3/2016 del PON Inclusione allocate sui servizi per l'accesso e la presa in carico dei nuclei percettori di Rdc sia consistente ovunque e relativamente più alta al Nord, al Sud e nelle Isole l'ammontare mediamente disponibile in relazione al numero di nuclei beneficiari del Rdc (popolazione target) è nettamente superiore. Tale ammontare, pari in media annua a € 94,2 per famiglia, consente un parziale recupero del gap di partenza.

## 5.2.V - La mappa della distribuzione delle risorse a valere sulla *Quota Servizi* del Fondo nazionale per la lotta alla povertà



- La quota servizi è ripartita per il 60% in base alla numerosità dei nuclei beneficiari di Rel/Rdc del territorio e per il 40% in base all'incidenza della popolazione residente sul totale della popolazione.
- La variabilità infra ed interregionale evidenziata dalla mappa della distribuzione della quota servizi è in parte correlata alla forte eterogeneità degli assetti, delle dimensioni e della densità abitativa degli ambiti territoriali che caratterizza il territorio nazionale.
- In forza delle disposizioni della L. n. 191/2009 (Legge finanziaria 2010), a decorrere dal 1/1/2010, le Province Autonome di Trento e Bolzano sono escluse dalla partecipazione alla ripartizione dei Fondi istituiti per garantire i Livelli minimi delle prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e dunque anche dal riparto della quota servizi.



## 5.2.VI - Gli interventi nazionali a supporto della implementazione omogenea nei territori del Rdc – La piattaforma GePI.

L'erogazione delle risorse è stata accompagnata da un supporto costante ai territori, sia per assicurare una omogenea attuazione del Rdc che per sostenere la definizione dei Piani regionali e locali di contrasto alla povertà in coerenza con le indicazioni e le finalità del Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali. La strategia di supporto agli operatori dei territori ha visto l'attuazione di una molteplicità di interventi formativi da un lato e, dall'altro, la definizione e messa a disposizione di una infrastruttura informatica e di una strumentazione che punta ad uniformare, nell'ottica di realizzazione dei livelli essenziali, il percorso di accompagnamento delle famiglie da parte dei servizi e la predisposizione di progetti personalizzati, di modo da garantire una gestione efficace, oltre che omogenea, della nuova misura di contrasto alla povertà.

Per quanto concerne la formazione, sono stati messi a disposizione sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali diversi moduli per la **formazione a distanza degli operatori coinvolti nella valutazione multidimensionale dei nuclei beneficiari del Rdc**. Di questo percorso, realizzato in collaborazione con la Banca Mondiale e con il supporto del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, hanno beneficiato nel 2019 più di 2500 operatori dei Servizi sociali.

Complementarmente, grazie ad un accordo di collaborazione tra il Ministero e l'Università di Padova è stato definito un progetto triennale finalizzato alla realizzazione di un programma di **alta formazione universitaria per 2400 case manager sulle «Linee guida per la presa in carico dei beneficiari del reddito di cittadinanza»**, ovvero sul principale strumento metodologico di lavoro dei Servizi sociali territoriali in tema di povertà, realizzato attraverso un ampio processo di condivisione coordinato dal Ministero e messo a disposizione di tutti gli operatori a livello nazionale. Il corso dell'Università di Padova, realizzato in modalità blended, è stato completato nel 2019 dai primi 800 operatori dei Servizi sociali.

Inoltre, nell'ottica della trasparenza e facilità di accesso alle informazioni, è stata realizzata, nel sito web del Ministero, una sezione specifica per gli operatori del Rdc/Pdc, che raccoglie, suddividendole per sezioni e per funzioni dei vari operatori, la normativa, le circolari e i materiali informativi (slide, tutorial, ecc.); è stato inoltre reso disponibile **un canale dell'URP on line dedicato esclusivamente agli operatori**.

Ancora, è stata disegnata, realizzata e messa a disposizione l'infrastruttura informatica prevista dall'art. 6 del D.L. 4/2019 per il coordinamento dei comuni, ovvero la Piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale (**Piattaforma GePI**). GePI, alimentata dai dati dell'INPS relativi alle richieste di accesso ai benefici, assicura l'indirizzamento della platea dei beneficiari Rdc verso i centri per l'impiego o verso i Servizi sociali. Attraverso di essa i responsabili degli uffici anagrafici dei comuni effettuano le verifiche sui requisiti di residenza e soggiorno, possono scambiare telematicamente informazioni con i colleghi degli altri comuni e selezionare il campione per le verifiche sul nucleo familiare.

GePI, predisposta per essere interoperabile con altri sistemi informativi locali, costituisce anche l'implementazione informatica degli strumenti per la valutazione multidimensionale prevista dalla «Linee guida» e viene utilizzata dai Servizi sociali per tutte le attività necessarie alla attivazione e gestione dei Patti per l'inclusione sociale e per l'attuazione dei PUC (Progetti Utili alla Collettività). GePI deve, inoltre, essere utilizzata per la comunicazione all'INPS di tutti gli eventi da cui derivano sanzioni.

Per facilitare e rendere uniforme l'utilizzo della piattaforma GePI, entrata in funzione nel corso del secondo semestre del 2019 e successivamente implementata con nuove funzionalità, sono stati messi a disposizione degli operatori diversi strumenti realizzati con il supporto della Banca Mondiale, quali manuali, tutorial, video esplicativi, FAQ e nonché incontri formativi realizzati anche in remoto (**webinar**).

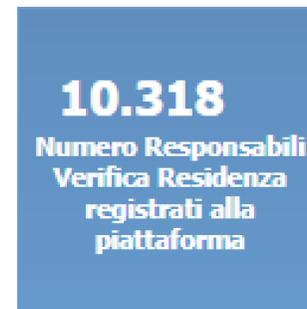
Infine, per facilitare il monitoraggio della misura, anche nell'ottica della definizione di policy sempre più coerenti con la situazione dei territori, è stato predisposto un cruscotto di monitoraggio (**Dashboard**) che contiene informazioni sul numero dei beneficiari, la loro distribuzione geografica, le caratteristiche dei nuclei e il loro indirizzamento; per quanto concerne i beneficiari dei Patti per l'inclusione sociale, sono stati definiti gli indicatori per monitorare l'attivazione dei servizi. La Dashboard nel corso del 2020 sarà messa a disposizione anche dei territori e una sintesi verrà resa accessibile al pubblico.

# Statistiche Generali GePI aggiornate al 30 giugno 2020

## Statistiche Generali



## Valori Assoluti utenti registrati



Per accedere alla Piattaforma GePI gli Ambiti territoriali devono individuare un Amministratore di Ambito che, una volta accreditato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, può abilitare ai diversi ruoli gli operatori designati dai comuni (o dagli stessi Ambiti) che hanno stipulato con il Ministero la Convenzione per il trattamento dei dati personali presenti in Piattaforma. I ruoli attualmente attivabili in piattaforma sono i seguenti. Con riferimento alla definizione dei Patti per l'inclusione sociale: Case manager e Coordinatore dei case manager; con riferimento ai controlli anagrafici: Responsabile controlli residenza, Coordinatore controlli residenza, Responsabile verifiche nucleo familiare, Coordinatore verifiche nucleo familiare; con riferimento ai Progetti Utili alla Collettività: Responsabile PUC). Tutti gli Ambiti hanno individuato un Amministratore e sono quindi nelle condizioni di operare.



## 5.3 LE MISURE DI RAFFORZAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

## 5.3.1 Le misure rivolte al potenziamento del sistema dei Cpl

### **Il Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro. DM 74/2019**

Il 17 aprile 2019 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha raggiunto l'intesa sul "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro", in attuazione dell'art. 12, comma 3 del decreto-legge n. 4/2019 convertito in legge n. 26/2019.

Il Piano straordinario di potenziamento, adottato con Decreto del Ministro del Lavoro del 28 giugno 2019, ha durata triennale e può essere aggiornato annualmente.

Il Piano straordinario **individua specifici standard di servizio per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di servizi per l'impiego e i connessi fabbisogni di risorse umane e strumentali** delle regioni e delle province autonome, nonché **obiettivi relativi alle politiche attive del lavoro**, specificamente declinati in favore dei **beneficiari del Rdc**.

Tali standard ad hoc e specifici obiettivi vanno a costituire parte integrante dei dispositivi normativi e regolatori che attualmente presiedono il funzionamento del sistema dei Servizi per l'impiego, nello specifico: il documento su Standard Di Servizio, D.M. ex art. 2 D.Lgs. 150/2015, segnatamente D.M.4/2018 e s.m.i. con gli allegati A (obiettivi e indicatori annuali di risultato) e B (Livelli Essenziali delle Prestazioni).

Il Piano straordinario specifica, inoltre, **il riparto e le regole per l'utilizzo delle risorse** di cui all'art. 1, comma 258 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), nonché di quelle aggiuntive previste dalla normativa.

Tali risorse sono utilizzabili anche per il **potenziamento infrastrutturale dei Centri per l'impiego**, e sono destinate al potenziamento delle funzioni di cui all'art. 18 del D.Lgs. 150/2015, attinente ai «Servizi e misure di politica attiva del lavoro» che i Cpl sono tenuti ad erogare in fase di presa in carico degli utenti e che costituiscono la base sulla quale sono disegnati i LEP e gli standard di servizio dei Cpl.

La legge di bilancio, nel costituire il fondo per il Rdc, destina 467 milioni di euro per il 2019 e 403 milioni per il 2020, liberando risorse pari a 120 milioni per coprire i costi derivanti dall'**assunzione, nel 2019, di 4.000 unità di personale** da destinare all'ampliamento degli organici dei Cpl.

Il Piano di potenziamento destina ulteriori risorse per **l'assunzione di 3.000 unità di personale dei Cpl nel 2020** e disciplina allo stesso tempo le risorse previste dal comma 3 bis della legge 26/2019 di conversione del D.L. 4/2019, nel quale sono previste ulteriori risorse, per l'annualità 2021, destinate all'**assunzione di 3.000 unità di personale** nonché alla **stabilizzazione dei 1.600 addetti a tempo determinato** assunti in attuazione del Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro del 21 dicembre 2017.

Infine, il piano prevede la possibilità di destinare ulteriori risorse a copertura degli **oneri di gestione dei Cpl** per l'anno 2021. Le risorse stanziare nel triennio prevedono l'assunzione in organico di 11.600 unità di personale che si andranno ad aggiungere alle 7.852 unità censite alla fine del 2018.

Il piano prevede inoltre **azioni di sistema a livello centrale e di assistenza tecnica** presso le sedi **territoriali** delle Regioni, d'intesa con le medesime, a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e di ANPAL, anche per il tramite di ANPAL Servizi.

## 5.3.II Risorse finanziarie per il potenziamento dei CPI 2019-2021

Riferimento normativo	Stanziamento finanziario	Annualità di riferimento	Fonte finanziaria	Destinazione delle risorse		
				Rafforzamento del personale (assunzioni)	Rafforzamento infrastrutturale	Attuazione del Piano straordinario
L. 145/2018, art.1, co. 258 e s.m.i.	Fino a 467,2 MLN €	2019	Fondo per RdC	/	Potenziamento infrastrutturale CPI	
	Fino a 403,1 MLN €	2020				
L. 145/2018, art.1, co. 258 e s.m.i.	Pari a 120 MLN €	2019	Fondo per RdC	fino a complessive 4.000 unità di personale	/	
	Pari a 160 MLN €	Dal 2020				
DL. 4/2019, convertito in L. 26/2019, art. 12, co. 3	Nel limite di 160 MLN €	2019	Risorse aggiuntive per Attuazione <b>Piano di potenziamento DM 74/2019</b>			
	Nel limite di 130 MLN €	2020				
	Nel limite di 50 MLN €	2021				
DL. 4/2019, convertito in L. 26/2019, art. 12, co. 3	Nel limite di 90 MLN €	2019	Risorse aggiuntive per Attuazione <b>Piano di potenziamento DM 74/2019</b>			Spese a favore di Anpal Servizi per i <i>Navigator</i> e l'AT territoriale
	Nel limite di 130 MLN €	2020				
	Nel limite di 50 MLN €	2021				
DL. 4/2019, convertito in L. 26/2019, art. 12, co. 3 bis	Nel limite di 120 MLN €	Per il 2020		fino a complessive 3000 unità di personale fino a ulteriori 3000 unità di personale + stabilizzazione delle 1600 unità a T.D. del Piano di Rafforzamento del 21/12/2017		
	Nel limite di 304 MLN €	Dal 2021				
DL. 4/2019, convertito in L. 26/2019, art. 12, co. 3 bis	Da definirsi	Dal 2021	Fondo per RdC		Copertura oneri di gestione CPI	



## 5.3.III Assistenza Tecnica territoriale: il supporto ai Cpl nell'avvio del Rdc

**Navigator** – operatori contrattualizzati da Anpal Servizi per svolgere attività di affiancamento e supporto agli operatori dei Cpl nelle diverse fasi previste dal D.L. n. 4/2019, al fine di garantire uniformità del servizio nel rispetto dei LEP.

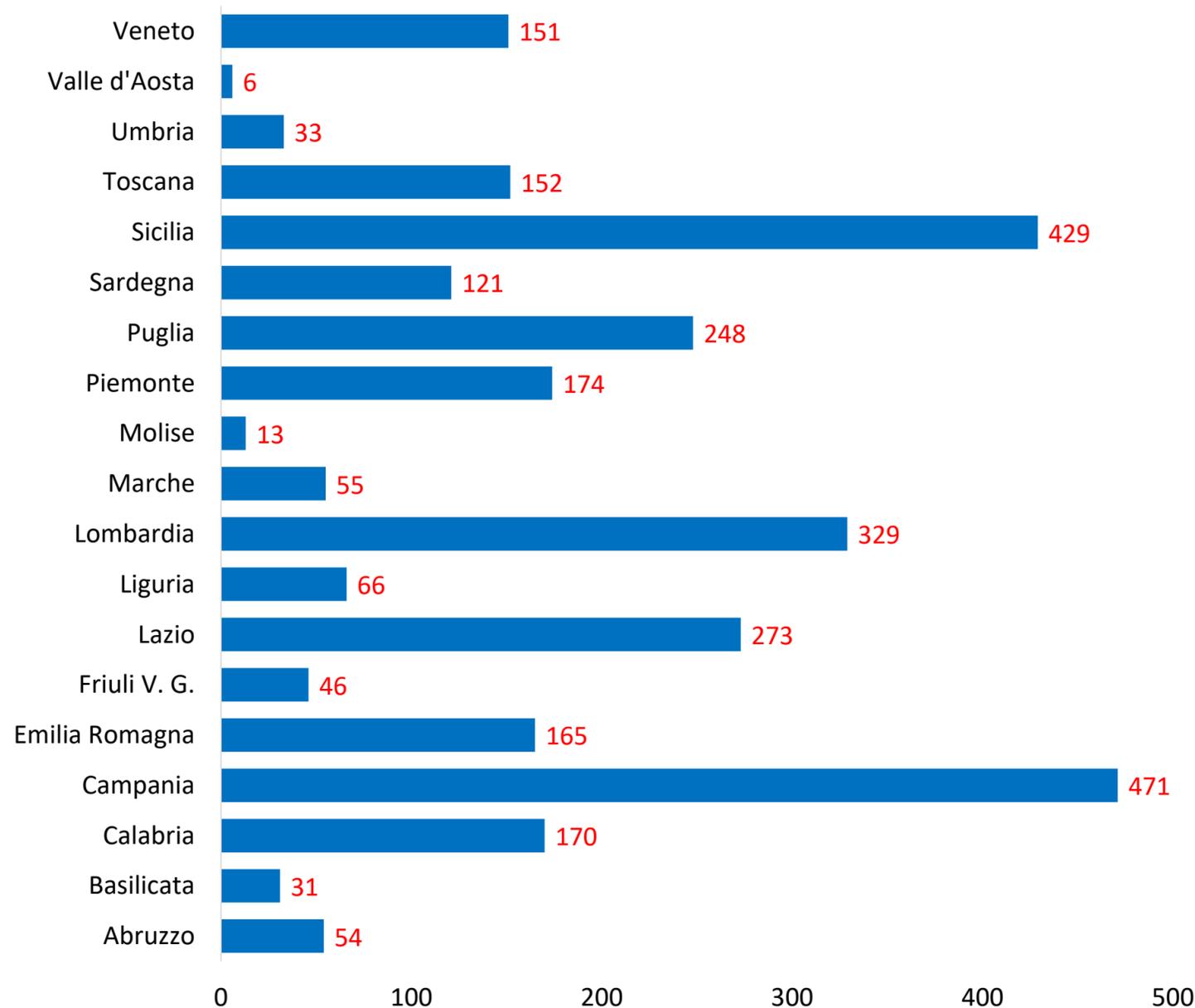
### Cronoprogramma

18 Aprile 2019, l'Avviso per la selezione pubblica

18 – 20 Giugno 2019, prove selettive: 53.907 candidati idonei su quasi 79 mila candidature ricevute; 2.978 vincitori secondo graduatorie provinciali (pubblicate il 26 Giugno)

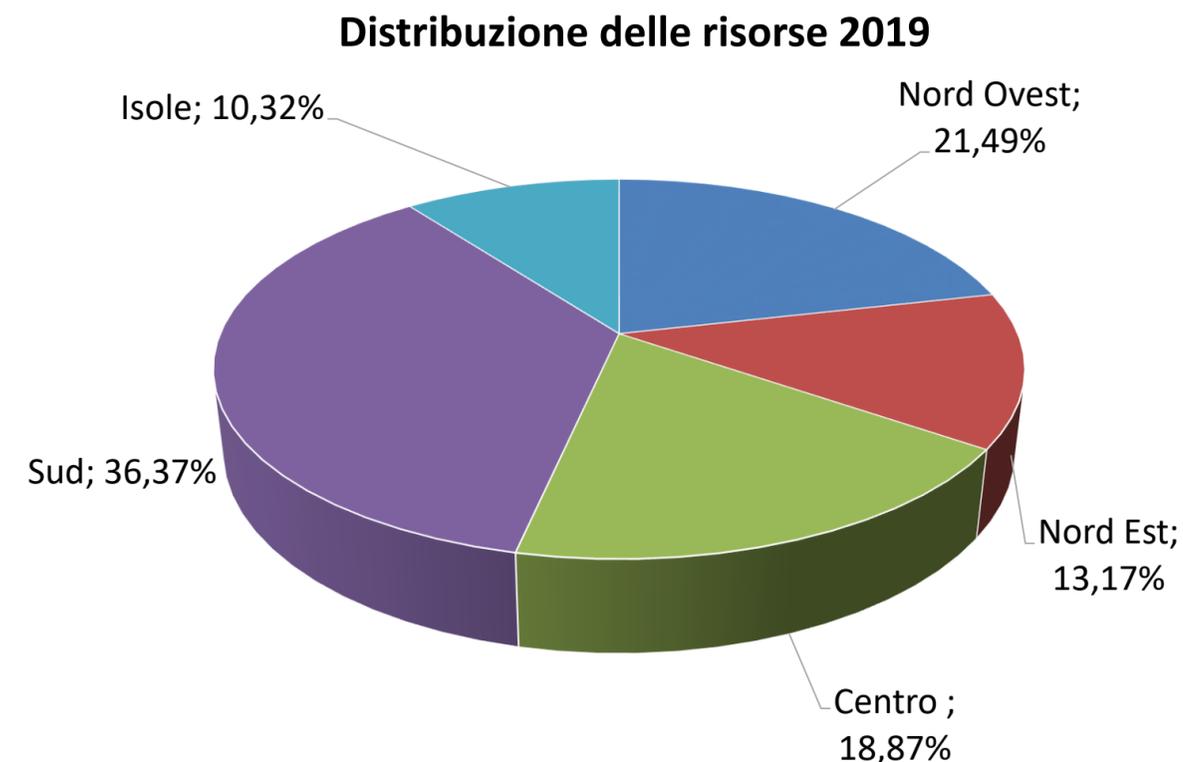
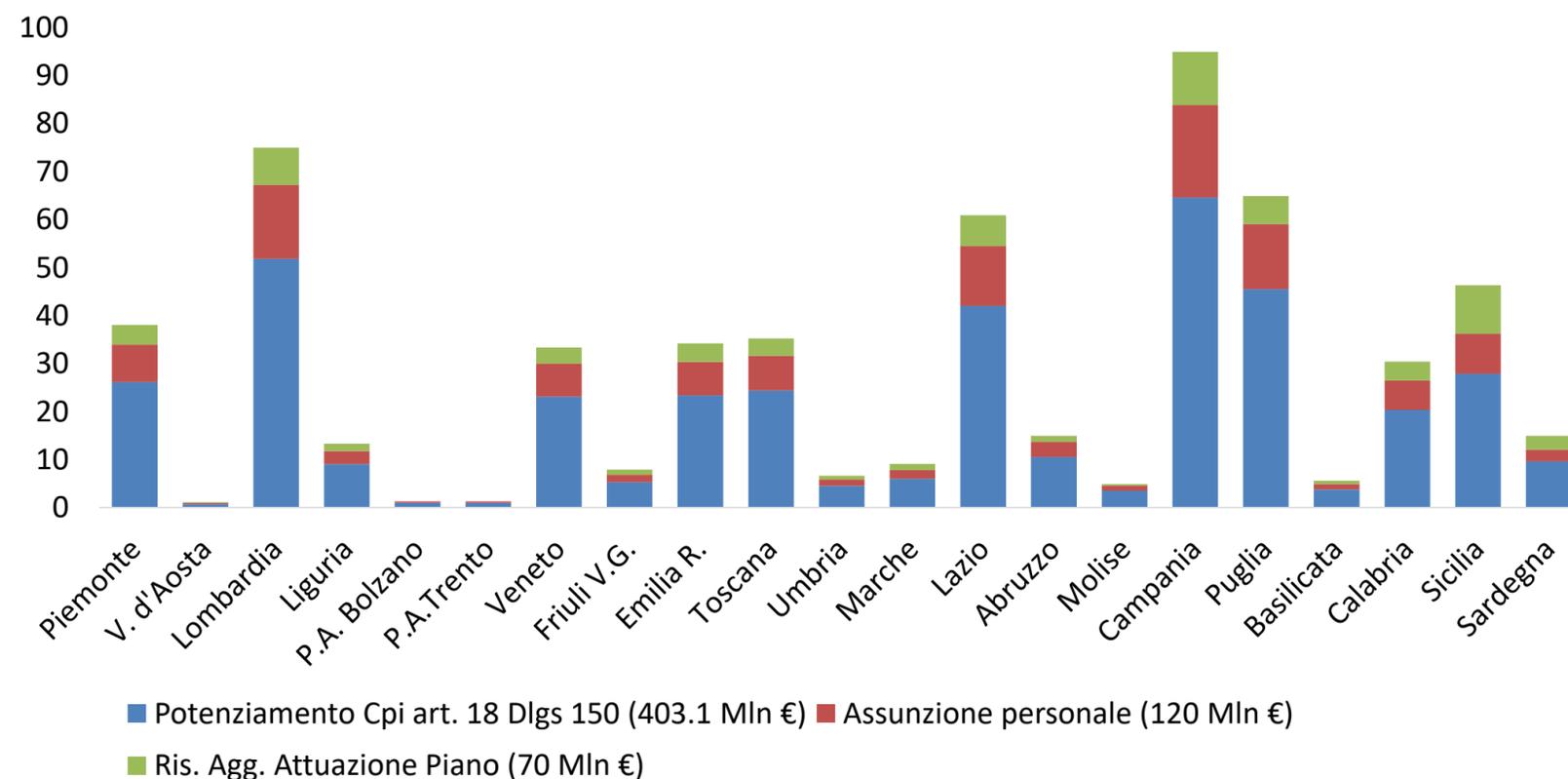
Luglio 2019, Convenzioni tra Regioni e Anpal Servizi, definizione dei singoli Piani regionali di assistenza tecnica definiti in accordo con le Regioni e recependo le specifiche esigenze dei Cpl coinvolti.

Navigator per Regione (N=2.978)



## 5.3. IV Piano straordinario di potenziamento dei Cpl: risorse assegnate 2019

Piano di potenziamento dei Cpl - Risorse assegnate 2019 (593,1 Milioni di €)



Le risorse assegnate e ripartite per Regione per l'anno 2019, ammontano a **593,1 milioni di euro**.

Al **potenziamento dei Cpl** per le funzioni da essi svolte secondo l'art. 18 del D.Lgs. N. 150/2015 (**erogazione di servizi e misure di politica attiva del lavoro**) sono destinati **403,1 milioni** derivanti dalla costituzione del Fondo per il Rdc (Legge di bilancio 2019).

Il 50% di queste somme è erogato al perfezionamento del D.M. n. 74/2019, mentre il restante 50% è erogato a fronte dell'attestazione degli impegni di spesa delle risorse già anticipate.

Ulteriori **120 milioni di euro** sono destinati **all'assunzione di 4.000 unità di personale**: i primi 80 milioni sono erogati al perfezionamento del D.M. n. 74/2019; le somme restanti sono erogate a fronte dell'attestazione delle Regioni delle eventuali ulteriori spese sostenute.

La quota di **risorse aggiuntive** destinate all'attuazione del Piano di potenziamento, e pari a 70 milioni di euro, viene erogata al momento della **stipula delle Convenzioni tra Regioni e Anpal Servizi S.p.A.**



# 6.

## IL RDC ED I PRINCIPALI INDICATORI DI POVERTÀ

[6.1 Confronto tra l'incidenza del Rdc sulla popolazione ed i principali indicatori di povertà e di contesto](#)

[6.2 Il Rdc e gli indicatori di povertà sul reddito](#)

[6.3 Il Rdc e le misure di reddito minimo garantito di altri paesi europei](#)



## 6.1 Confronto tra l'incidenza del Rdc sulla popolazione ed i principali indicatori di povertà e di contesto

**L'incidenza dei beneficiari del Rdc/Pdc sulla popolazione residente a livello regionale può essere confrontata con altri principali indicatori di povertà ed esclusione sociale.** Si ottiene in questo modo un quadro che evidenzia le situazioni di maggiore criticità e la risposta offerta dalla misura introdotta.

Gli indicatori considerati fanno riferimento alla povertà e all'esclusione dal mercato del lavoro (fra parentesi la fonte di ciascun indicatore):

- **Indicatori di povertà**
  - Incidenza di povertà assoluta (Istat, Indagine sulle spese delle famiglie)
  - Incidenza di grave deprivazione materiale (Eurostat, EU-Silc)
  - Reddito disponibile pro-capite (Eurostat, Income of households)
- **Indicatori di esclusione dal mercato del lavoro**
  - Tasso di disoccupazione (Istat, RCFL)
  - Incidenza delle persone in famiglie ad intensità di lavoro molto bassa (Eurostat, EU-Silc)

**Tutti gli indicatori analizzati mostrano un elevato grado di correlazione con l'incidenza dei beneficiari di Rdc/Pdc sulla popolazione residente,** confermando l'efficace distribuzione delle risorse sul territorio, con maggiore diffusione del Rdc/Pdc nelle regioni in cui il contesto socio-economico mostra maggiori segni di disagio, nello specifico Campania, Calabria e Sicilia. Solo per l'indicatore Eurostat di incidenza di famiglie a bassa intensità di lavoro si osserva nelle regioni del Mezzogiorno una correlazione meno forte con l'incidenza dei beneficiari Rdc/Pdc.

**La misura Rdc/Pdc raggiunge i nuclei più vulnerabili, con un valore più basso in termini di indicatore ISEE.** Il 30,6% dei nuclei beneficiari dispone di un ISEE pari a 0 e, complessivamente, i nuclei con ISEE non superiore ad € 5.000 rappresentano il 90,3% dei nuclei beneficiari. Per fare delle analisi sulla «copertura» della misura Rdc/Pdc, cioè il numero di persone da considerarsi in stato di povertà e/o indigenza che sono state raggiunte dalla misura, al momento non vi sono indicatori che forniscano un

denominatore facilmente comparabile alla popolazione Rdc/Pdc. Uno degli indicatori possibili è l'ISEE stesso, che è un pre-requisito per accedere alla misura ma che, di per sé, non copre la totalità della popolazione in stato di povertà e/o indigenza, essendo strumento volontario al quale accedono i nuclei che fanno domanda per un servizio sottoposto alla prova dei mezzi.

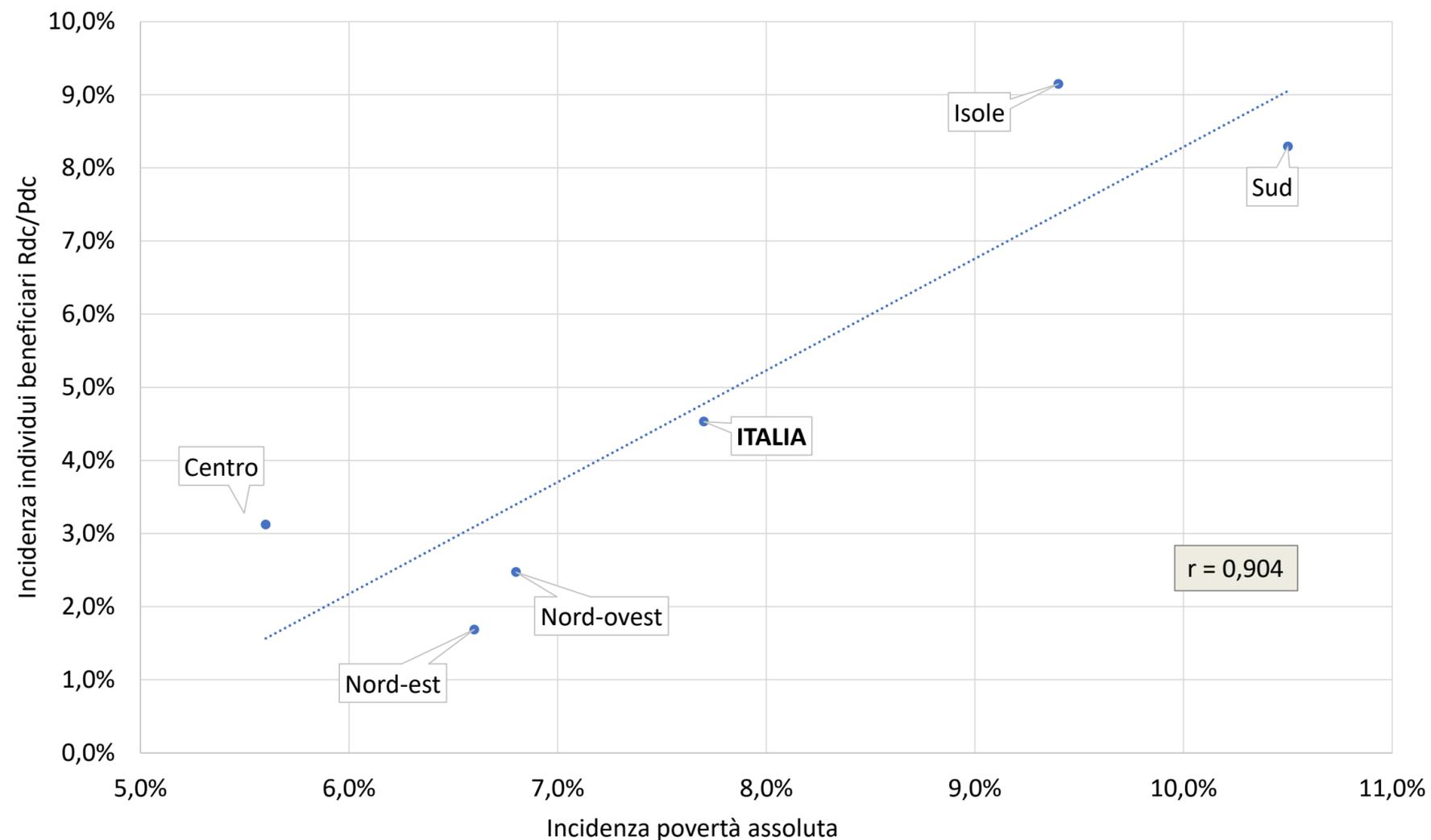
**Il confronto con gli indicatori di povertà assoluta** secondo la definizione ISTAT, per classi di età, mostra una minore copertura della popolazione di età superiore ai 65 anni.

**Il confronto con gli indicatori di povertà mette in luce come la più alta incidenza di beneficiari nei nuclei numerosi.** Ciò, tuttavia, ancora non in maniera completamente adeguata, a fronte all'elevata incidenza di povertà assoluta (19,6%) di questi nuclei familiari.

*Nota: Non è ancora possibile identificare quali nuclei beneficiari Rdc/Pdc siano in condizione di povertà assoluta secondo le modalità di calcolo di ISTAT. Quindi non è possibile garantire che le popolazioni si sovrappongano e che possa essere calcolata senza margine di errore la copertura della popolazione in povertà da parte del Rdc/Pdc.*

# Forte correlazione tra l'incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e l'incidenza di povertà assoluta 2019

	Incidenza povertà assoluta	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc
	2019	2019
Nord-ovest	6.8	2,5
Nord-est	6,6	1,7
Centro	5.6	3,1
Sud	10.5	8,3
Isole	9.4	9,1
<b>Italia</b>	<b>7.7</b>	<b>4,5</b>

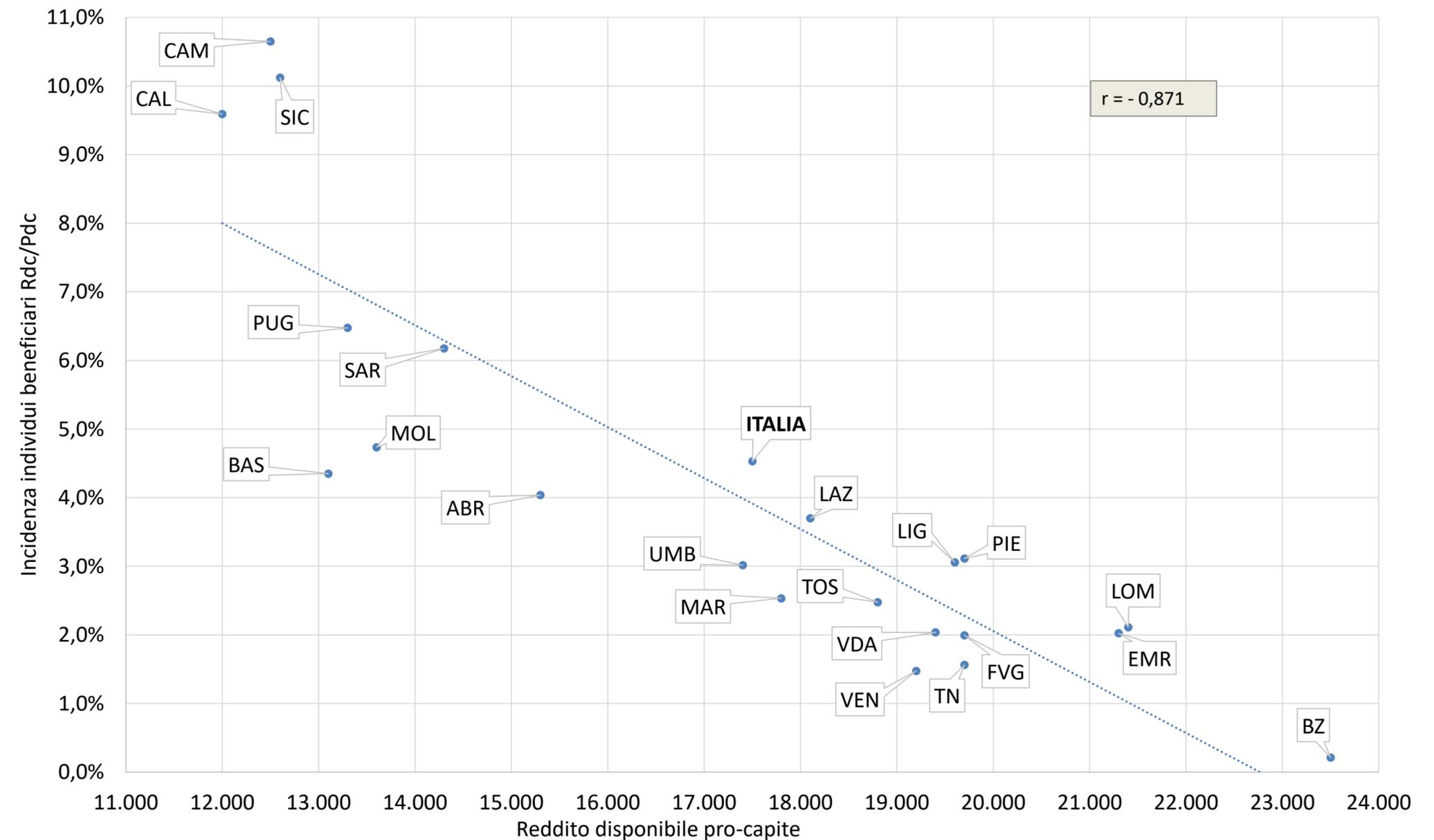


Fonte dei dati: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Definizione: Sono definite in condizioni di povertà assoluta le famiglie con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Il valore monetario del paniere è differenziato in base ad ampiezza e composizione della famiglia, ripartizione territoriale ed ampiezza demografica del Comune di residenza.

# L'incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc per regione decresce con il relativo reddito disponibile pro-capite

	Reddito disponibile pro-capite	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc
	2017	2019
Piemonte	19.700	3,1
Valle d'Aosta	19.400	2,0
Liguria	19.600	3,1
Lombardia	21.400	2,1
Trento	19.700	1,6
Bolzano	23.500	0,2
Veneto	19.200	1,5
Friuli-Venezia Giulia	19.700	2,0
Emilia-Romagna	21.300	2,0
Toscana	18.800	2,5
Umbria	17.400	3,0
Marche	17.800	2,5
Lazio	18.100	3,7
Abruzzo	15.300	4,0
Molise	13.600	4,7
Campania	12.500	10,6
Puglia	13.300	6,5
Basilicata	13.100	4,4
Calabria	12.000	9,6
Sicilia	12.600	10,1
Sardegna	14.300	6,2
<b>Italia</b>	<b>17.500</b>	<b>4,5</b>



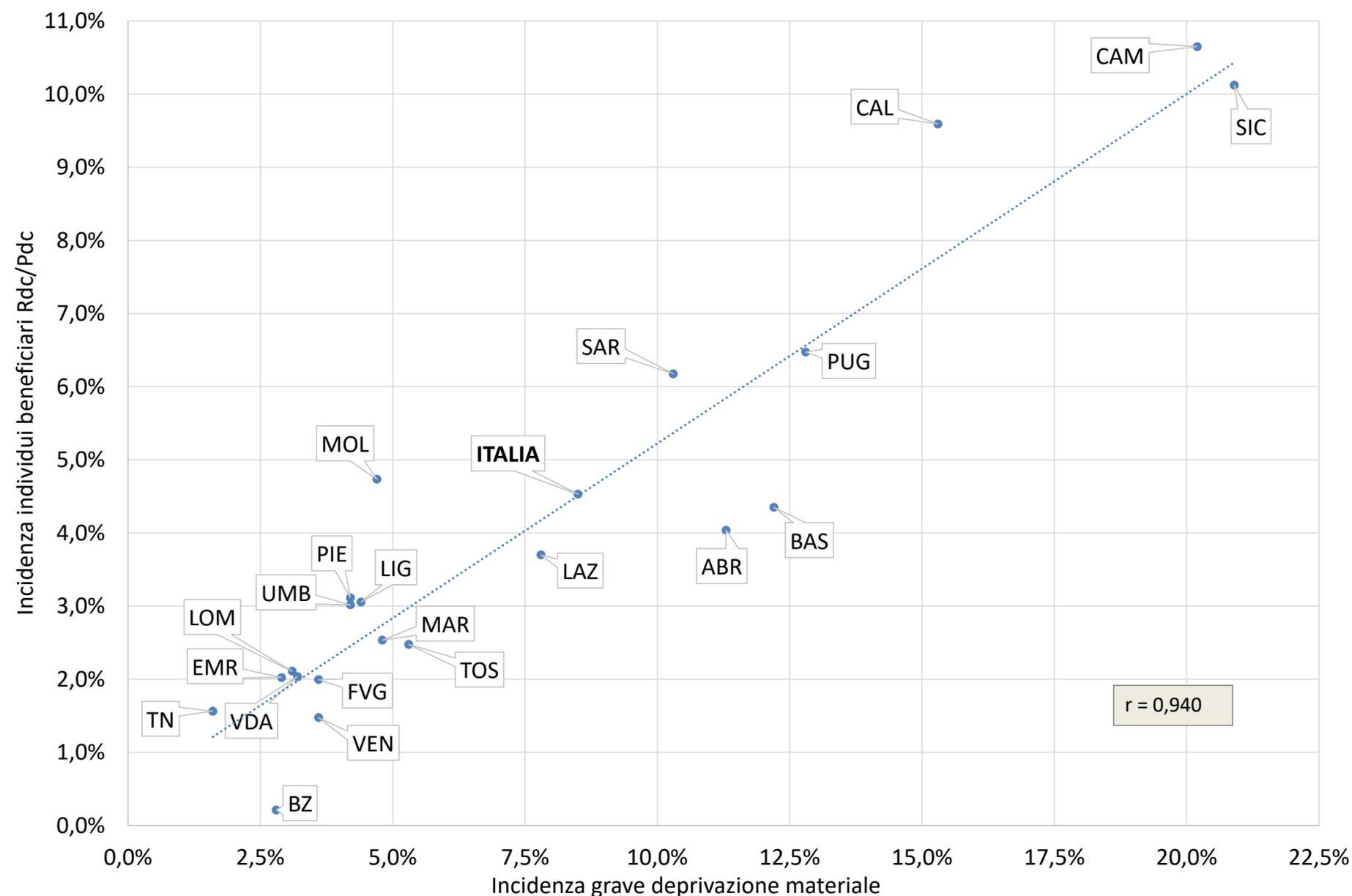
Fonte dei dati: Eurostat, Income of households

Definizione: Reddito personale al netto delle imposte e dei contributi

Nota: In Calabria, Sicilia e Campania il basso livello di reddito disponibile pro-capite si riflette in un'incidenza degli individui beneficiari particolarmente elevata.

# Forte correlazione tra l'incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e l'indicatore di grave deprivazione materiale regionale

	Incidenza grave deprivazione materiale 2018	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc 2019
Piemonte	4,2	3,1
Valle d'Aosta	3,2	2,0
Liguria	4,4	3,1
Lombardia	3,1	2,1
Trento	1,6	1,6
Bolzano	2,8	0,2
Veneto	3,6	1,5
Friuli-Venezia Giulia	3,6	2,0
Emilia-Romagna	2,9	2,0
Toscana	5,3	2,5
Umbria	4,2	3,0
Marche	4,8	2,5
Lazio	7,8	3,7
Abruzzo	11,3	4,0
Molise	4,7	4,7
Campania	20,2	10,6
Puglia	12,8	6,5
Basilicata	12,2	4,4
Calabria	15,3	9,6
Sicilia	20,9	10,1
Sardegna	10,3	6,2
<b>Italia</b>	<b>8,5</b>	<b>4,5</b>

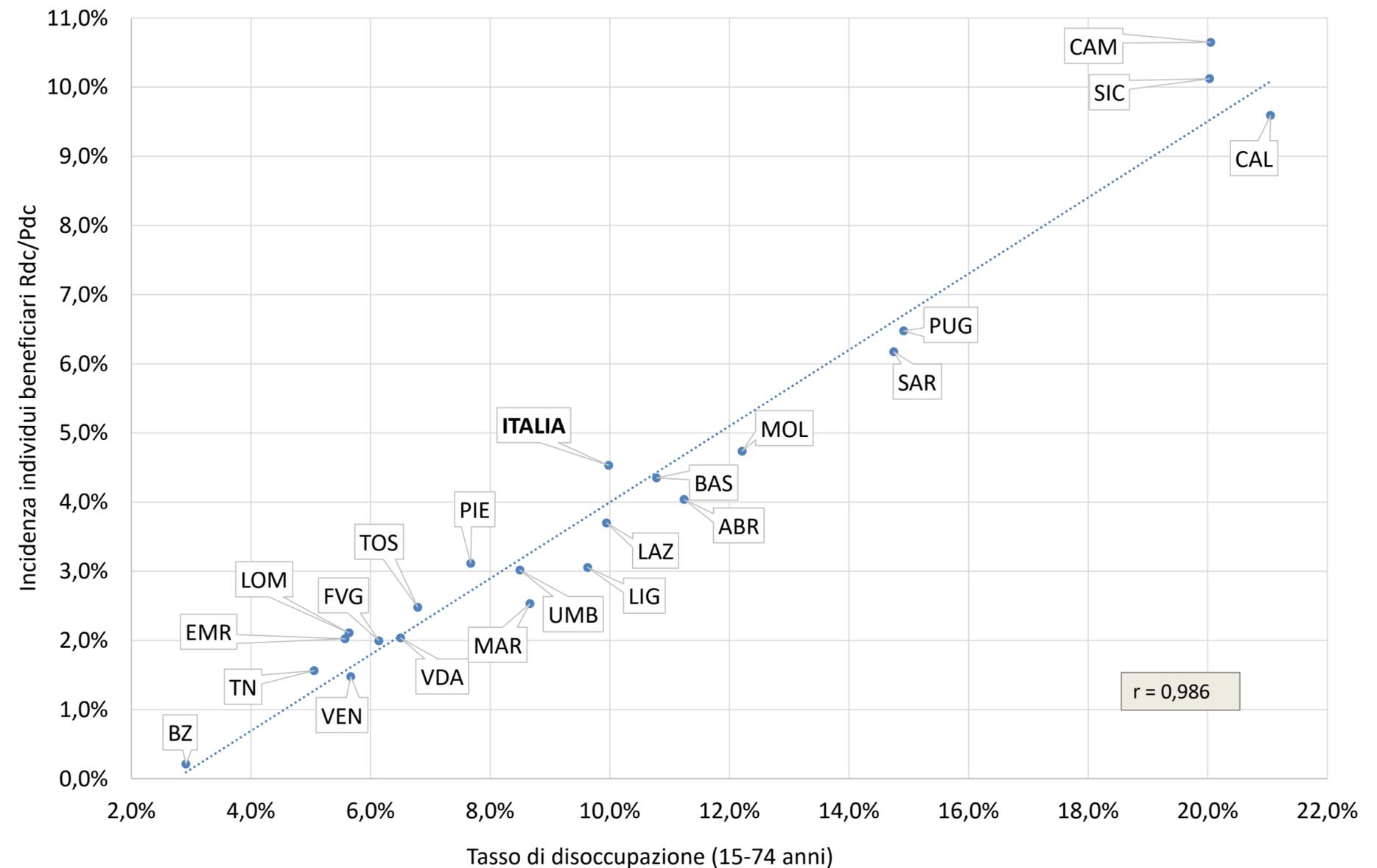


Fonte dei dati: Eurostat, Rilevazione Eu-Silc (Statistics on income and living conditions)

Definizione: è in condizione di grave deprivazione materiale chi vive in una famiglia che presenta almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di deprivazione: mancanza di telefono, tv a colori, lavatrice, automobile, impedimenti nel consumare un pasto a base di carne o pesce ogni due giorni, svolgere una vacanza di almeno una settimana fuori casa nell'anno di riferimento, pagare regolarmente rate di mutui o affitto, mantenere l'appartamento riscaldato, fronteggiare spese inaspettate.

# Forte correlazione tra l'incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e il tasso di disoccupazione

	Tasso di disoccupazione (15-74)	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc
	2019	2019
Piemonte	7,7	3,1
Valle d'Aosta	6,5	2,0
Liguria	9,6	3,1
Lombardia	5,6	2,1
Trento	5,1	1,6
Bolzano	2,9	0,2
Veneto	5,7	1,5
Friuli-Venezia Giulia	6,1	2,0
Emilia-Romagna	5,6	2,0
Toscana	6,8	2,5
Umbria	8,5	3,0
Marche	8,7	2,5
Lazio	9,9	3,7
Abruzzo	11,2	4,0
Molise	12,2	4,7
Campania	20,0	10,6
Puglia	14,9	6,5
Basilicata	10,8	4,4
Calabria	21,0	9,6
Sicilia	20,0	10,1
Sardegna	14,7	6,2
<b>Italia</b>	<b>10,0</b>	<b>4,5</b>

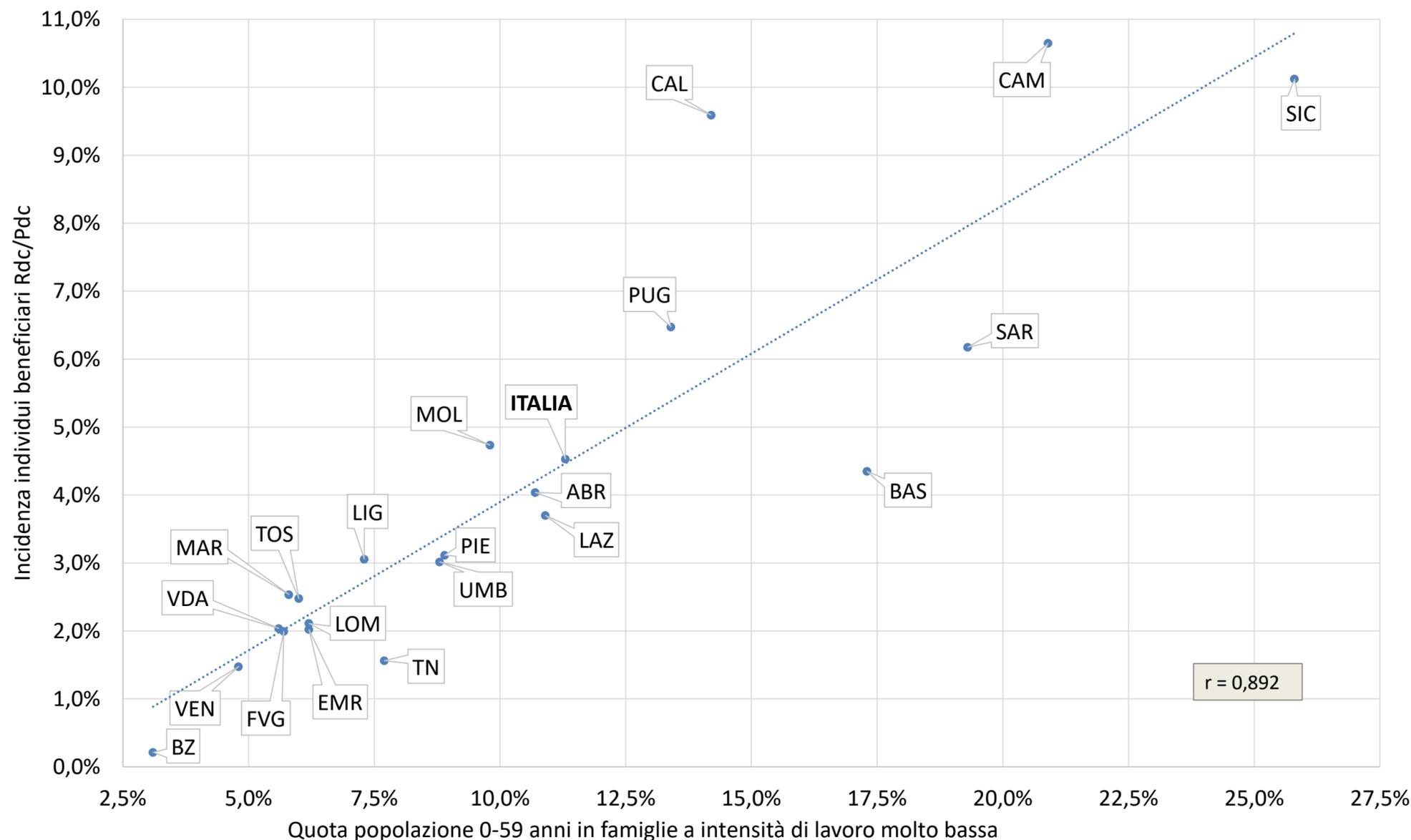


Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Definizione: il tasso di disoccupazione è il rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro. I disoccupati (o in cerca di occupazione) sono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

# Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva una minore correlazione tra l'incidenza di beneficiari Rdc/Pdc e l'incidenza di famiglie a bassa intensità di lavoro

	Incidenza delle persone 0-59 in famiglie a intensità di lavoro molto bassa	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc
	2018	2019
Piemonte	8,9	3,1
Valle d'Aosta	5,6	2,0
Liguria	7,3	3,1
Lombardia	6,2	2,1
Trento	7,7	1,6
Bolzano	3,1	0,2
Veneto	4,8	1,5
Friuli-Venezia Giulia	5,7	2,0
Emilia-Romagna	6,2	2,0
Toscana	6,0	2,5
Umbria	8,8	3,0
Marche	5,8	2,5
Lazio	10,9	3,7
Abruzzo	10,7	4,0
Molise	9,8	4,7
Campania	20,9	10,6
Puglia	13,4	6,5
Basilicata	17,3	4,4
Calabria	14,2	9,6
Sicilia	25,8	10,1
Sardegna	19,3	6,2
<b>Italia</b>	<b>11,3</b>	<b>4,5</b>

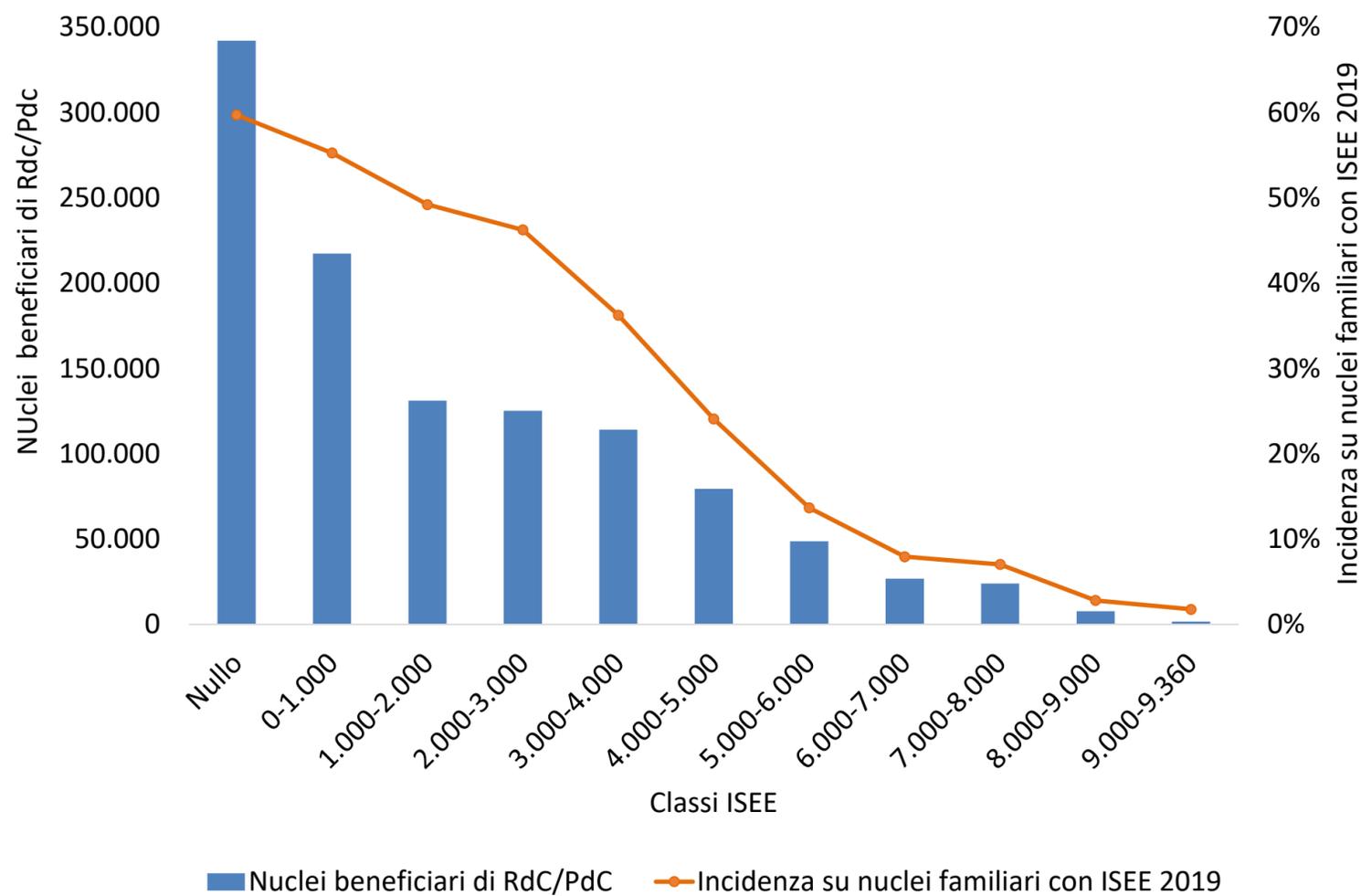


Fonte dei dati: Eurostat, Rilevazione Eu-Silc (Statistics on income and living conditions)

Definizione: l'intensità di lavoro è calcolata considerando in ogni famiglia gli individui in età da lavoro (15-64 anni) e computando il numero di mesi (nell'anno precedente a quello della rilevazione) in cui hanno lavorato sul totale dei mesi dell'anno; l'intensità si considera molto bassa quando è inferiore al 20%.

## Il confronto con la distribuzione ISEE del 2019 mostra una buona copertura dei nuclei con ISEE nullo da parte della misura

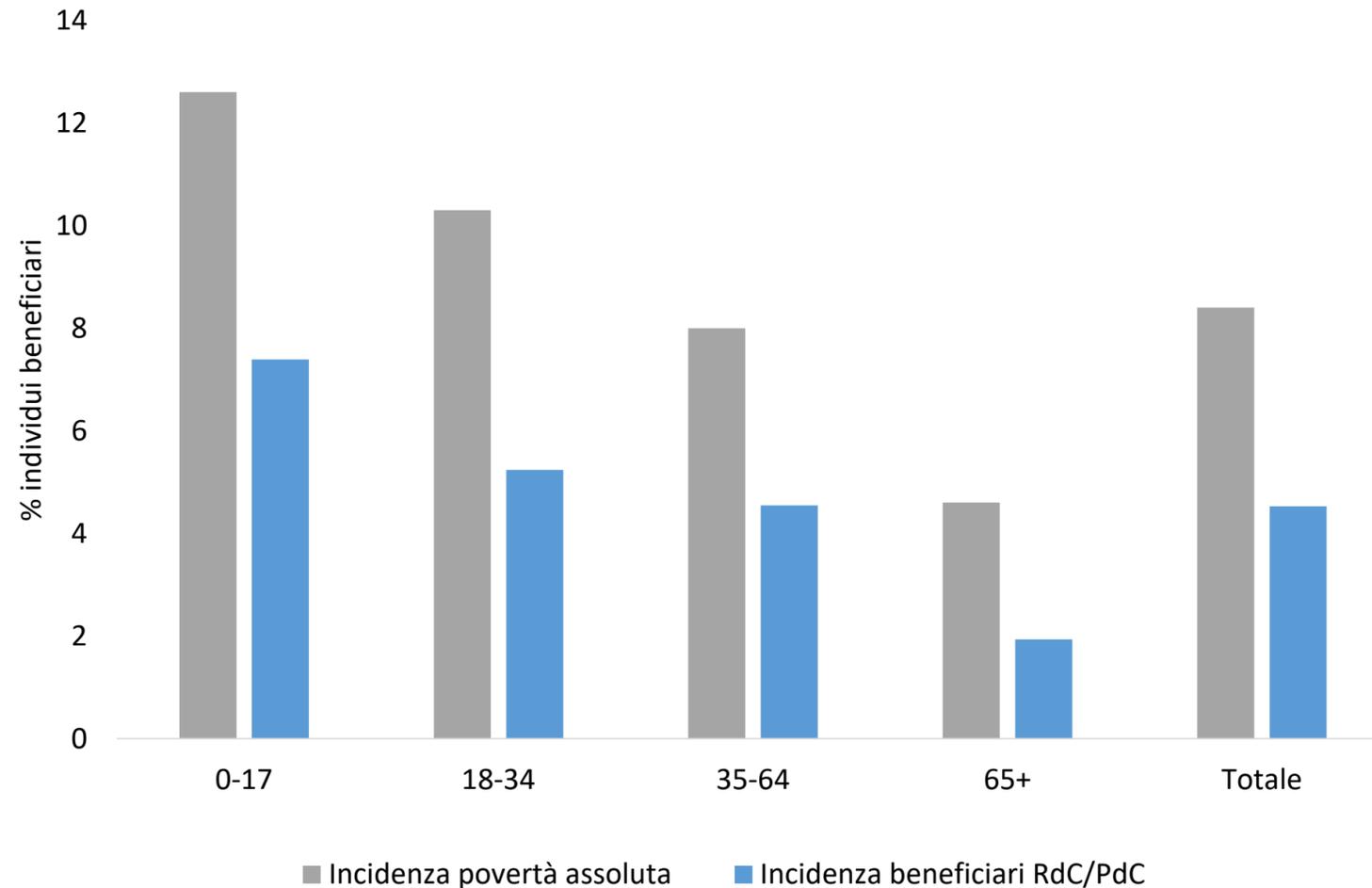
**Nuclei familiari beneficiari e incidenza su popolazione ISEE per classe di ISEE**



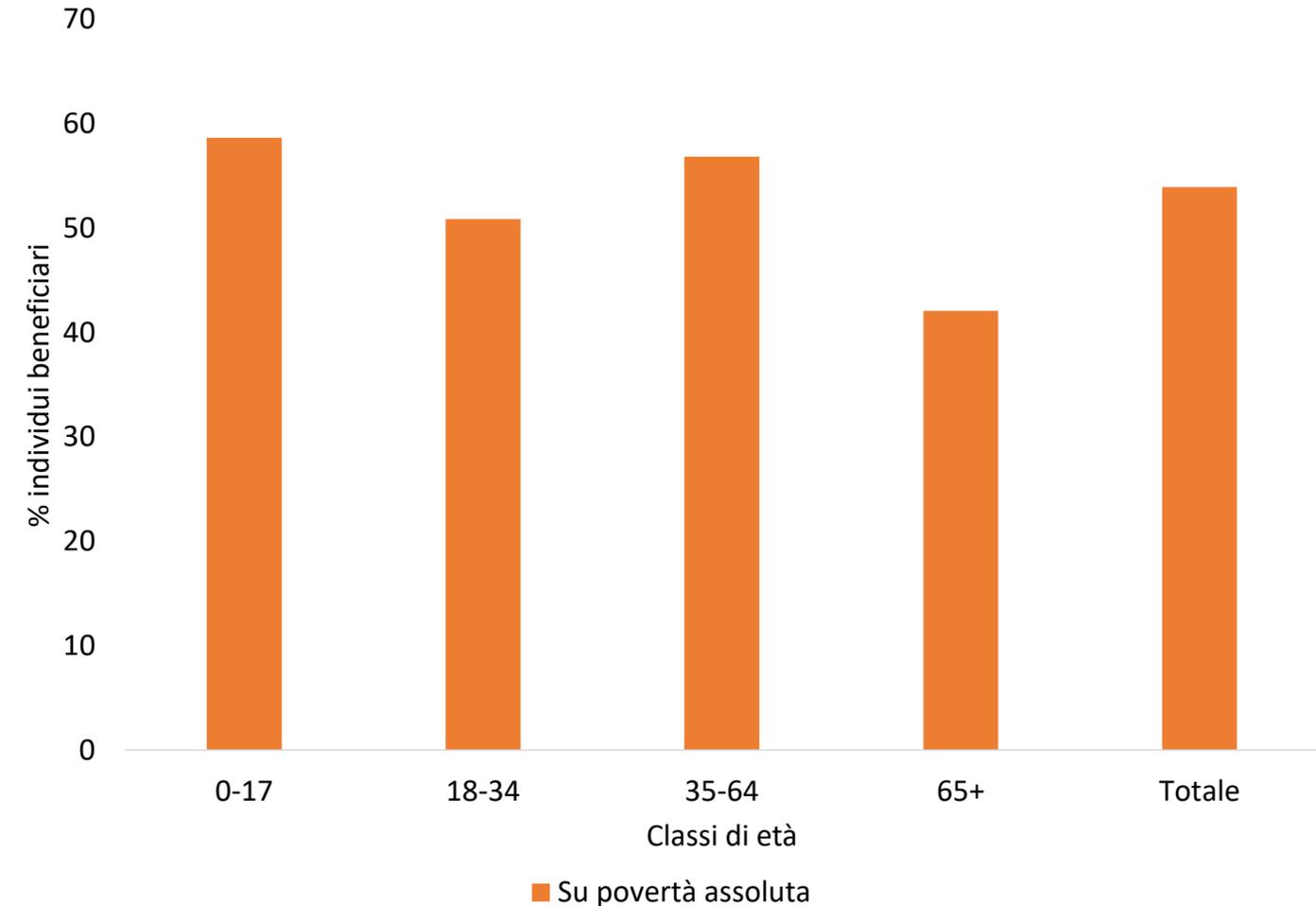
- Per fare delle analisi sulla copertura («coverage») della misura Rdc/Pdc, cioè il numero di persone da considerarsi in stato di povertà e/o indigenza che sono state raggiunte dalla misura, al momento non vi sono indicatori che forniscano un denominatore facilmente comparabile alla popolazione Rdc/Pdc. Uno degli indicatori possibili è l'ISEE stesso, che è un pre-requisito per accedere alla misura ma che, di per sé, non copre la totalità della popolazione in stato di povertà e/o indigenza, essendo strumento volontario al quale accedono i nuclei che fanno domanda per un servizio sottoposto alla prova dei mezzi.
- L'analisi qui proposta utilizza le informazioni in possesso del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sulle Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) presentate nel 2019 per le quali si osserva un incremento del 20% rispetto all'anno prima (del 17% nel Nord, del 22% nel Centro e nel Mezzogiorno). Gli incrementi nel numero di DSU si concentrano nei mesi di marzo ed aprile del 2019, in coincidenza col lancio del Rdc, con il 66% in più di dichiarazioni ISEE rispetto allo stesso bimestre del 2018 (nel Mezzogiorno si tratta dell'80% in più). Nello stesso bimestre si osserva, rispetto al passato, un incremento dei nuovi ingressi, ossia di nuclei familiari non coperti da DSU nell'anno precedente (44% a fronte del 30% nel 2018).
- L'incidenza sulla popolazione ISEE diminuisce all'aumentare del valore dell'ISEE, passando dalla copertura del 60% dei nuclei con ISEE nullo, al 2% dei nuclei con ISEE tra 9.000 e 9.360 €. Il valore complessivo dell'ISEE non esaurisce i requisiti necessari per accedere alla misura nella loro interezza. Ai fini di un'analisi sulla copertura sono opportuni ulteriori approfondimenti sulla platea ISEE per individuare le possibili motivazioni per cui, ad esempio, nuclei con ISEE 0 non sono diventati beneficiari.

## Un confronto con l'indicatore di povertà assoluta per classe d'età

Incidenza popolazione in condizione di povertà ed incidenza beneficiari Rdc/PdC per classi di età



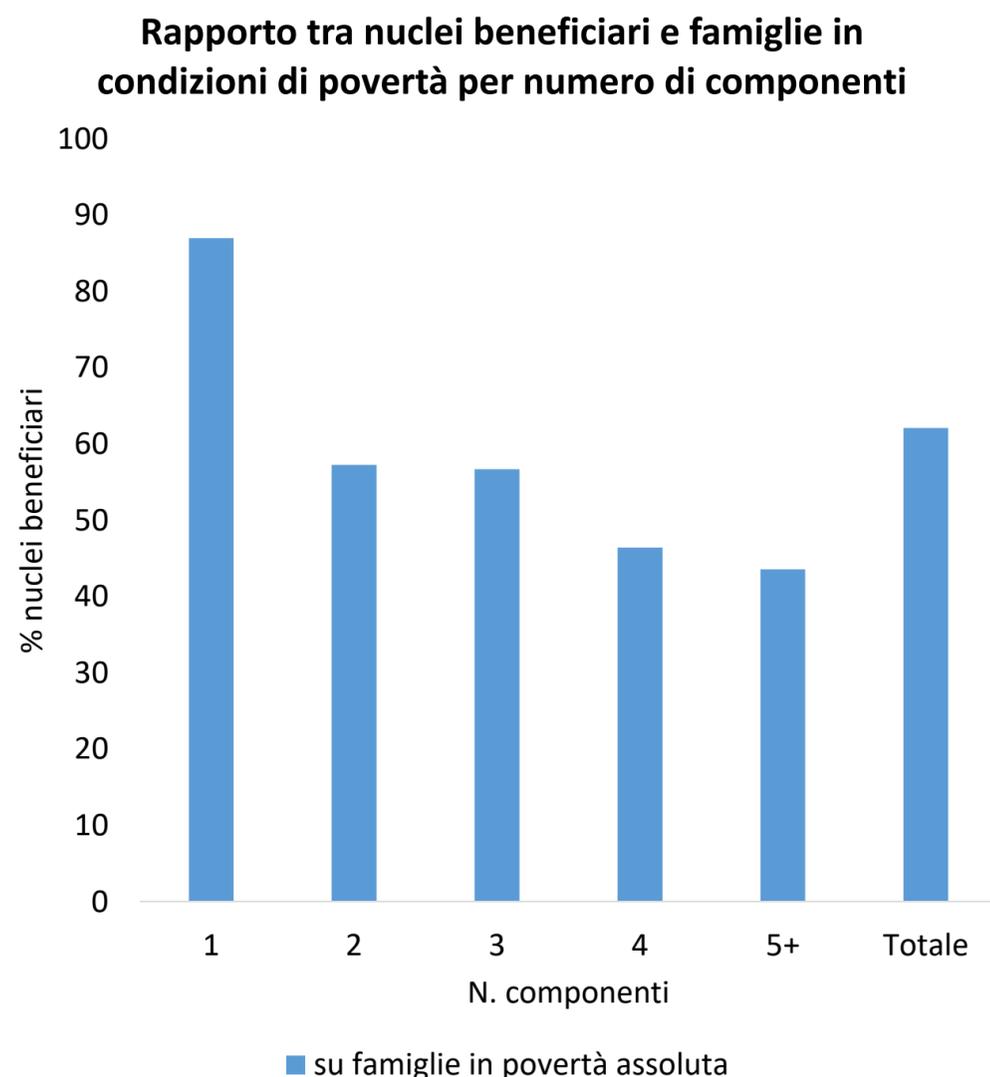
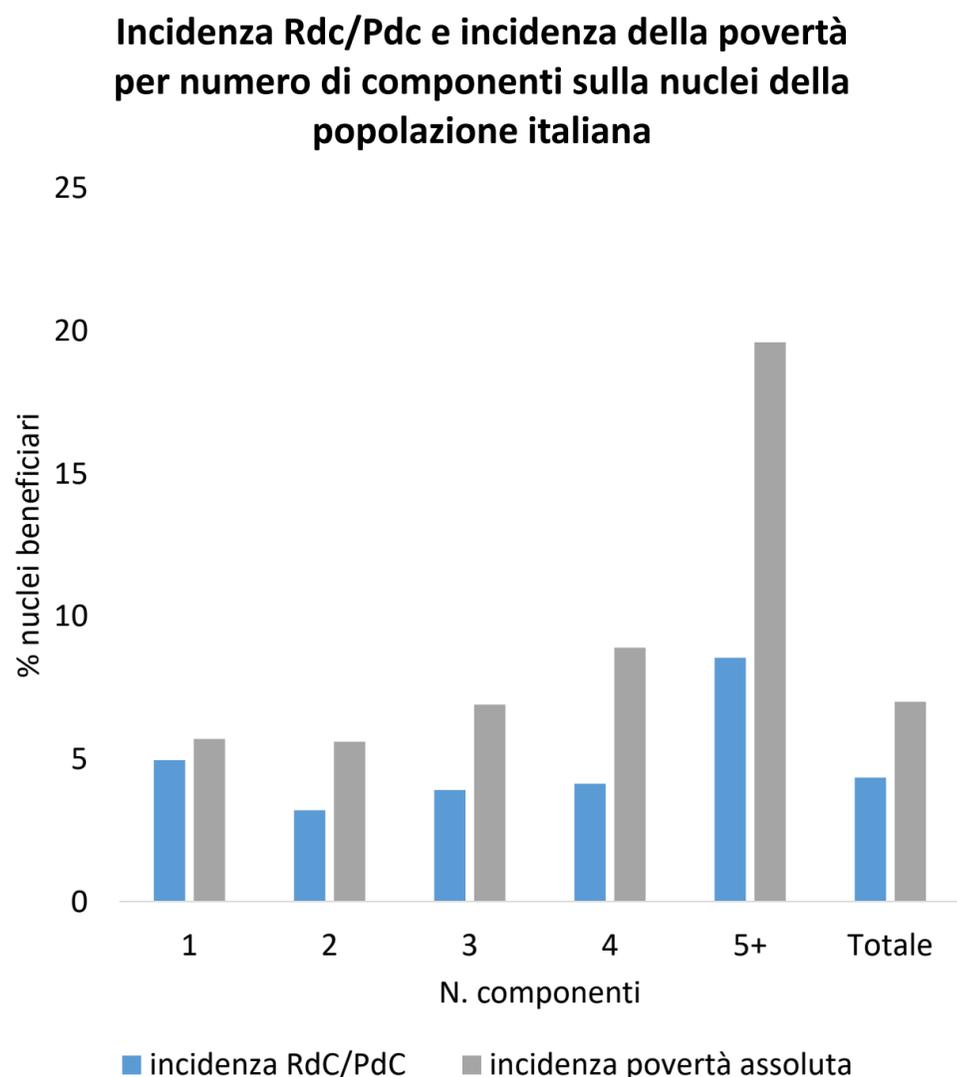
Rapporto tra gli individui beneficiari Rdc/Pdc per classi di età e la popolazione in condizione di povertà secondo ISTAT



- Il confronto con l'indicatore di povertà assoluta, per classi di età, mostra una maggiore copertura nella popolazione di età inferiore ai 65 anni.

*Nota: Con i dati disponibili nel Sistema informativo del Reddito di cittadinanza non è ancora possibile identificare quali nuclei beneficiari Rdc/Pdc siano in condizione di povertà assoluta secondo le modalità di calcolo di ISTAT. Quindi non è possibile garantire che le due popolazioni si sovrappongano e che possa calcolata senza margine di errore la copertura della popolazione in povertà assoluta da parte del Rdc/Pdc.*

## I nuclei numerosi sono i più protetti? Un confronto con l'incidenza della povertà



- L'incidenza del Rdc/Pdc risulta più elevata nei nuclei numerosi, tanto da risultare doppia nei nuclei con 5 o più componenti rispetto alla media generale (8,5% e 4,3%). Ciò potrebbe far intendere una maggiore copertura nuclei in condizioni di bisogno numerosi rispetto agli altri.
- Tuttavia, il confronto con l'indicatore di povertà assoluta mette in luce come la più alta incidenza di beneficiari nei nuclei numerosi risulti comunque inferiore rispetto all'elevata incidenza di povertà assoluta (19,6%) di questi nuclei familiari.
- Rapportando il numero di nuclei beneficiari a quello dei nuclei in condizioni di povertà si osserva uno scarto in termini di maggiore copertura tra i nuclei monocomponente rispetto a quelli numerosi.

*Nota: con i dati disponibili nel Sistema informativo del Reddito di cittadinanza non è ancora possibile identificare quali nuclei beneficiari Rdc/Pdc siano in condizione di povertà assoluta secondo le modalità di calcolo di ISTAT. Quindi non è possibile garantire che le popolazioni si sovrappongano e che possa essere calcolata senza margine di errore la copertura della popolazione in povertà assoluta da parte del Rdc/Pdc.*



## 6.2 Il Rdc e gli indicatori di povertà sul reddito



**I nuclei beneficiari Rdc e Pdc sono concentrati nel primo ventile di reddito equivalente delle famiglie italiane** e oltre un terzo della spesa totale per il beneficio economico è destinata ai nuclei con reddito equivalente annuo nullo.

Il focus sul contrasto alle condizioni di maggiore deprivazione e le dimensioni del beneficio economico fanno sì che la soglia del 60% del reddito mediano equivalente (**soglia di povertà relativa**) non venga generalmente superata dai beneficiari Rdc/Pdc.

Se si considera, invece, un valore pari al 40% del reddito mediano (**soglia di grave povertà**), l'integrazione al reddito del **Rdc/Pdc riduce l'incidenza della povertà grave** tra i beneficiari Rdc/Pdc e fa superare questa soglia a 245.662 nuclei beneficiari. La maggior parte dei nuclei che superano la soglia di grave povertà sono Pdc e mono-componente, anche grazie ad una soglia di integrazione al reddito familiare in assenza di affitto più alta di quella dei beneficiari Rdc.

Il Rdc/Pdc ha un **forte impatto nella riduzione dell'intensità della grave povertà** per i nuclei beneficiari: in media il gap a livello nazionale viene ridotto dell'83%, passando dal 67% al 12%. Questo indica che la distanza media tra il reddito equivalente dei nuclei beneficiari dopo l'erogazione del beneficio economico e la soglia del 40% del reddito mediano equivalente è pari al 12% della soglia. L'intensità della grave povertà si riduce di circa l'80% in tutte le regioni, superando l'85% in gran parte delle regioni del Centro-Nord.

**La riduzione del numero di nuclei in grave povertà indotta dal solo Rdc è più elevata al Centro Nord**, dove si concentrano meno beneficiari nelle classi di reddito più basse. Nelle regioni con un maggior numero di beneficiari e redditi mediamente inferiori, meno del 20% dei nuclei beneficiari supera la soglia di grave povertà dopo aver ricevuto il beneficio Rdc. Per i beneficiari Pdc è l'opposto, la

maggior incidenza di nuclei Pdc che superano la soglia di grave povertà è nelle regioni del Sud. In Calabria, oltre il 75% dei nuclei Pdc supera la soglia di povertà grazie al beneficio Pdc.

**Per quasi metà dei nuclei Rdc/Pdc il beneficio economico è pressoché l'unica componente del reddito familiare:** per oltre il 40% dei nuclei il beneficio economico contribuisce a più del 90% del reddito annuo della famiglia. Mentre per i nuclei solo Pdc il beneficio economico contribuisce al reddito familiare in media per il 30% del reddito totale, per i nuclei solo Rdc la percentuale di contributo aumenta al 71%.

**Per i nuclei beneficiari di Rdc/Pdc nelle regioni del Mezzogiorno e nel Lazio il contributo medio del beneficio al reddito familiare supera il 65%.** Il massimo si raggiunge in Sicilia, dove in media il contributo al reddito è pari al 71% del reddito annuo complessivo delle famiglie. In media, in tutte le regioni il contributo del beneficio al reddito del nucleo familiare supera il 48%.

**Il contributo del beneficio al reddito familiare diminuisce all'aumentare del numero di componenti del nucleo.** La differenza è di 12 punti percentuali tra nuclei monocomponente e nuclei con almeno 5 componenti.

**Il decile più povero della popolazione italiana registra tra il 2018 e il 2019 un aumento sostanziale del reddito medio, pari quasi al 25%; l'aumento è quasi completamente dovuto a benefici sottoposti alla prova dei mezzi.**

# Indicatori di povertà sul reddito: guida agli indicatori della sezione

## INDICATORI

- 1. Distribuzione percentuale dei nuclei beneficiari per classi (decili) di reddito lordo annuo equivalente dei nuclei della popolazione italiana**  
Anno di riferimento per il calcolo dei decili: 2017, fonte Euromod.
- 2. Distribuzione della spesa totale per il beneficio Rdc/Pdc per classi (decili) di reddito annuo equivalente dei nuclei della popolazione italiana**  
Anno di riferimento per il calcolo dei decili: 2017, fonte Euromod.
- 3. Intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc**  
L'intensità della povertà misura la differenza percentuale tra il reddito del nucleo familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà relativa, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata).
- 4. Incidenza della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc**  
Numero e percentuale nuclei beneficiari Rdc/Pdc sopra e sotto la soglia di grave povertà prima e dopo il beneficio Rdc/Pdc.
- 5. Contributo del beneficio al reddito familiare (% del beneficio monetario del Rdc sul totale del reddito inclusivo dei trasferimenti)**  
Il contributo del beneficio al reddito familiare è calcolato come la % del beneficio monetario del Rdc/Pdc sul totale del reddito annuo del nucleo inclusivo di altri trasferimenti.

## SOGLIE DI POVERTA'

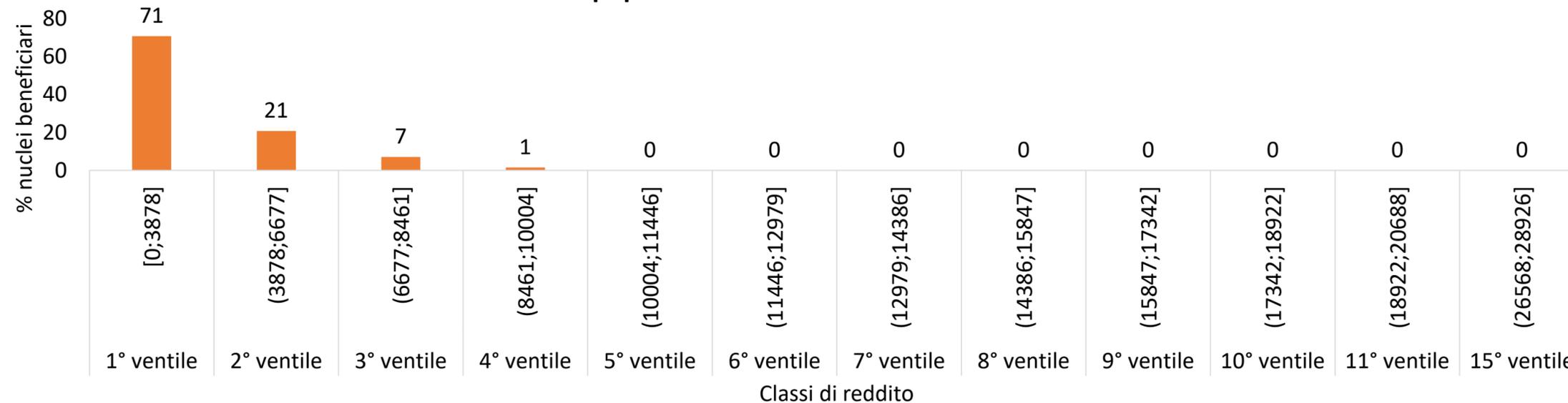
- 1. Soglia di povertà:** 60% del reddito mediano disponibile equivalente. Per nuclei monocomponente nel 2018 è pari 10.106 annuali. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC.
- 2. Soglia di grave povertà:** 40% del reddito mediano disponibile equivalente. Per nuclei monocomponente nel 2018 è pari a 6.738 € annuali. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC.

## LIMITAZIONI

**Disponibilità dei dati sul reddito annuo dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc.** Per 120.624 nuclei beneficiari (il 10,7% del totale) non è stato possibile acquisire nella banca del Ministero del lavoro e delle politiche sociali il dato sul reddito annuo del nucleo familiare utilizzato dall'Inps per il calcolo del beneficio Rdc.

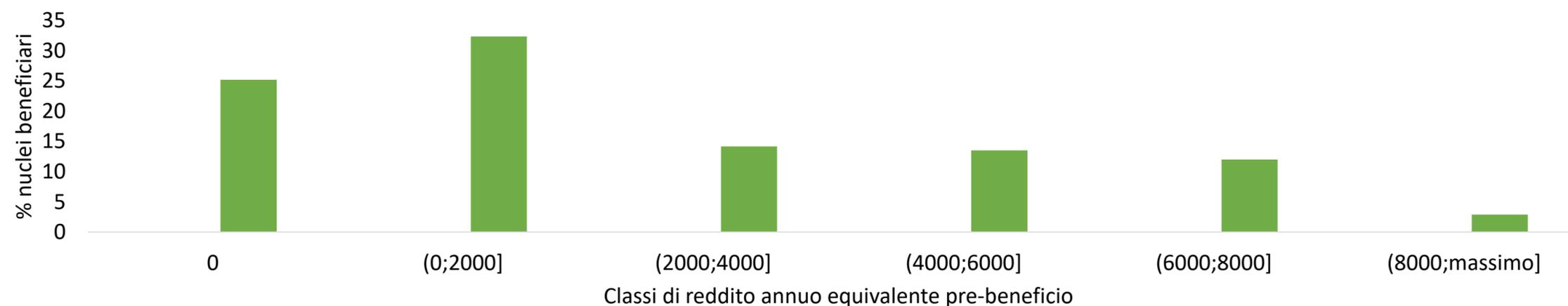
## Oltre la metà dei nuclei beneficiari Rdc e Pdc ha un reddito lordo equivalente inferiore a 2000 euro

Distribuzione dei nuclei beneficiari per classi (ventili) di reddito lordo annuo equivalente dei nuclei della popolazione italiana – Anno 2017



- Il 71% dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc ha un reddito familiare equivalente inferiore alla soglia del ventile più basso di reddito equivalente calcolato sul totale della popolazione italiana (fonte Euromod, anno 2017).
- Osservando più nel dettaglio la distribuzione dei nuclei beneficiari per classi di reddito equivalente, emerge che un quarto dei nuclei beneficiari ha reddito equivalente annuo nullo, e che la classe di reddito più frequente è quella tra 1 e 2000 €.

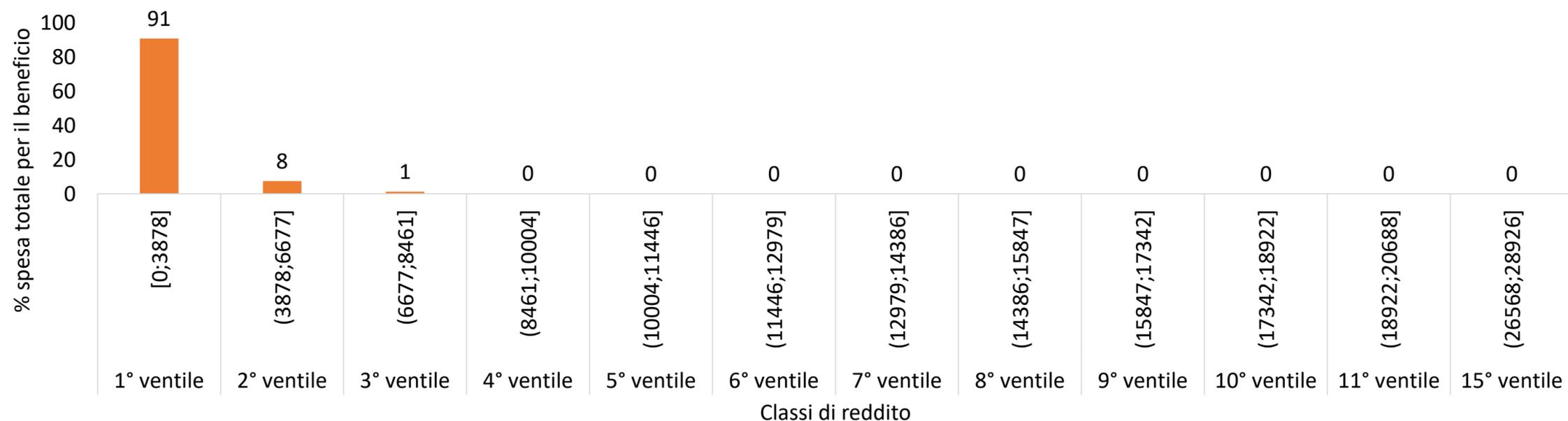
Distribuzione dei nuclei beneficiari per classi di reddito annuo equivalente dei nuclei beneficiari



Nota: la distribuzione è calcolata solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei 118 nuclei.

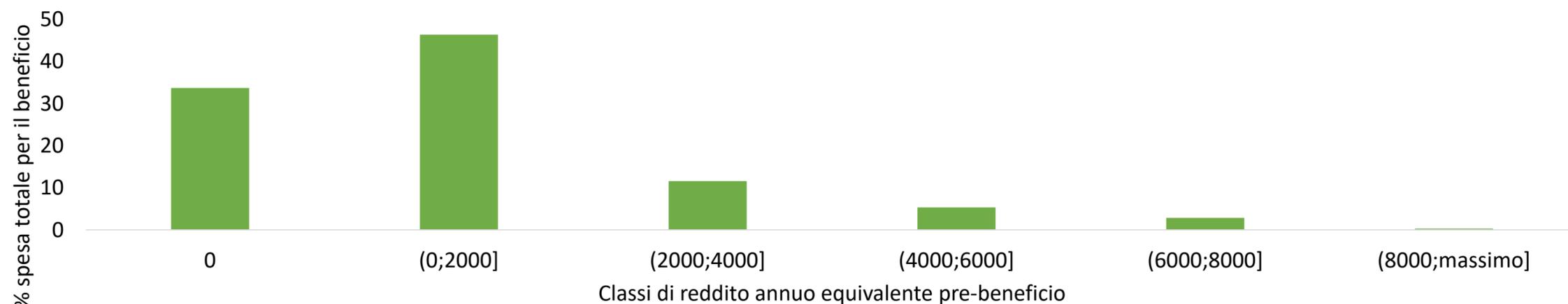
## Oltre un terzo della spesa totale per il beneficio economico è destinata ai nuclei beneficiari Rdc/Pdc con reddito equivalente annuo nullo

Distribuzione della spesa totale per il beneficio per classi (ventili) di reddito annuo equivalente dei nuclei della popolazione italiana – Anno 2017

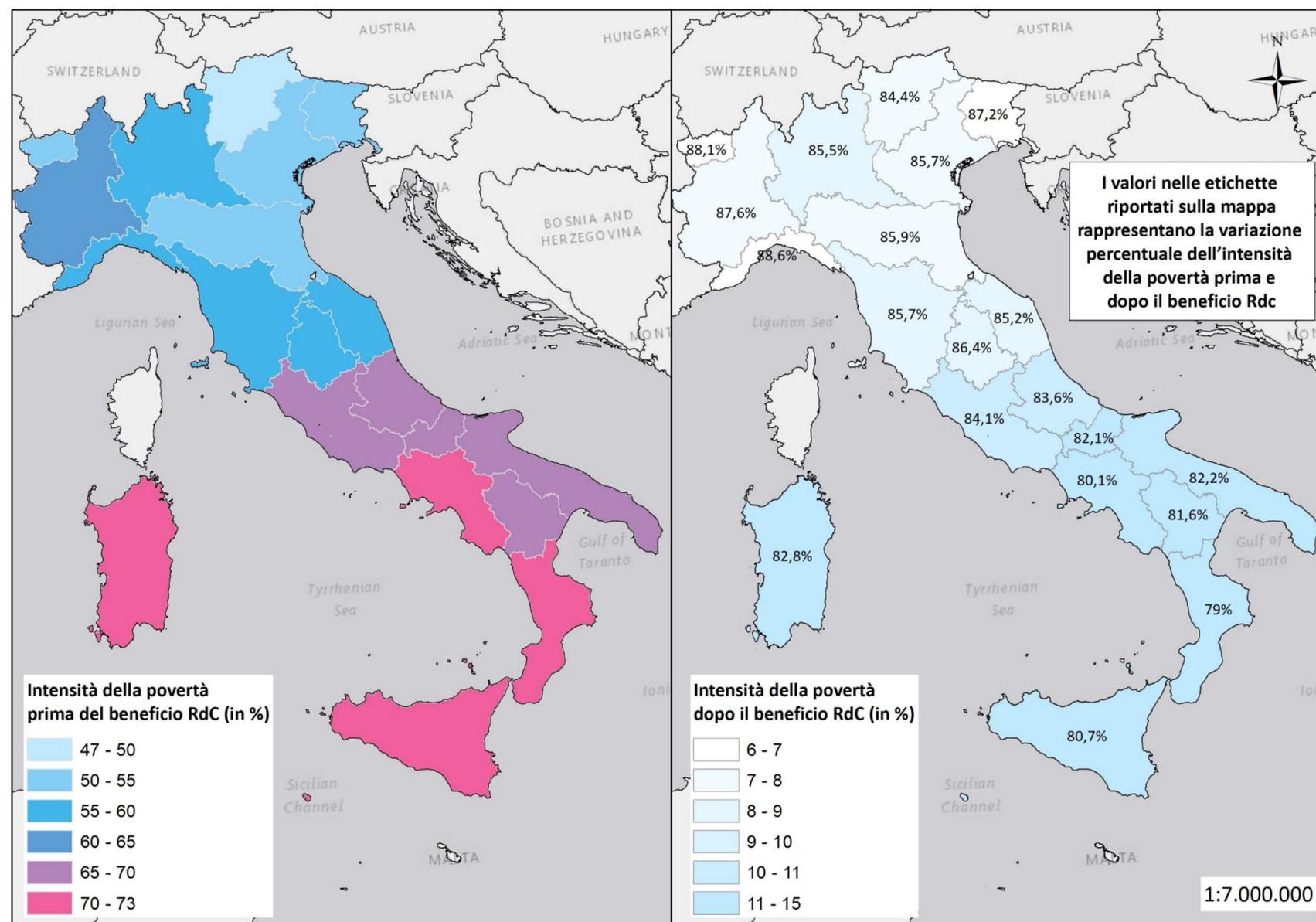


- In ragione della metodologia per il calcolo del beneficio economico e del fatto che la quasi totalità dei nuclei si concentra nel primo ventile di reddito annuo equivalente della popolazione, il 91% della spesa annuale per il beneficio economico è distribuita ai nuclei familiari appartenenti al primo ventile e il 99% al primo decile.
- Come mostrato nei grafici precedenti, il 60% dei nuclei beneficiari ha un reddito equivalente annuo inferiore ai 2.000. I nuclei appartenenti a questo gruppo ricevono l'80% della spesa totale per il beneficio economico.

Distribuzione della spesa totale per il beneficio per fasce di reddito annuo equivalente dei nuclei beneficiari



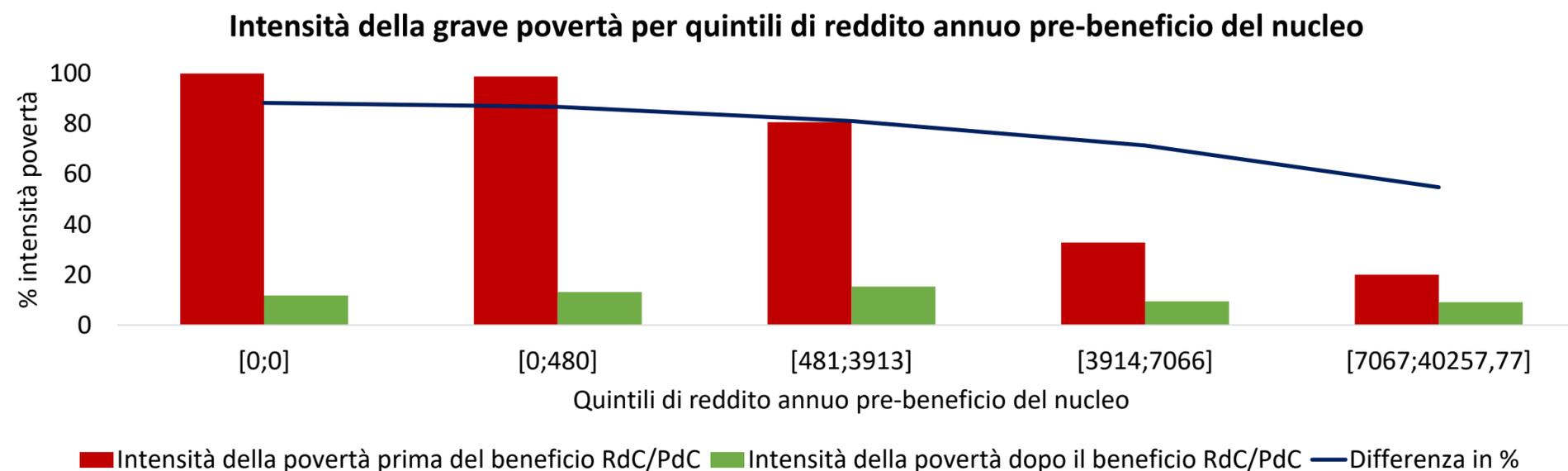
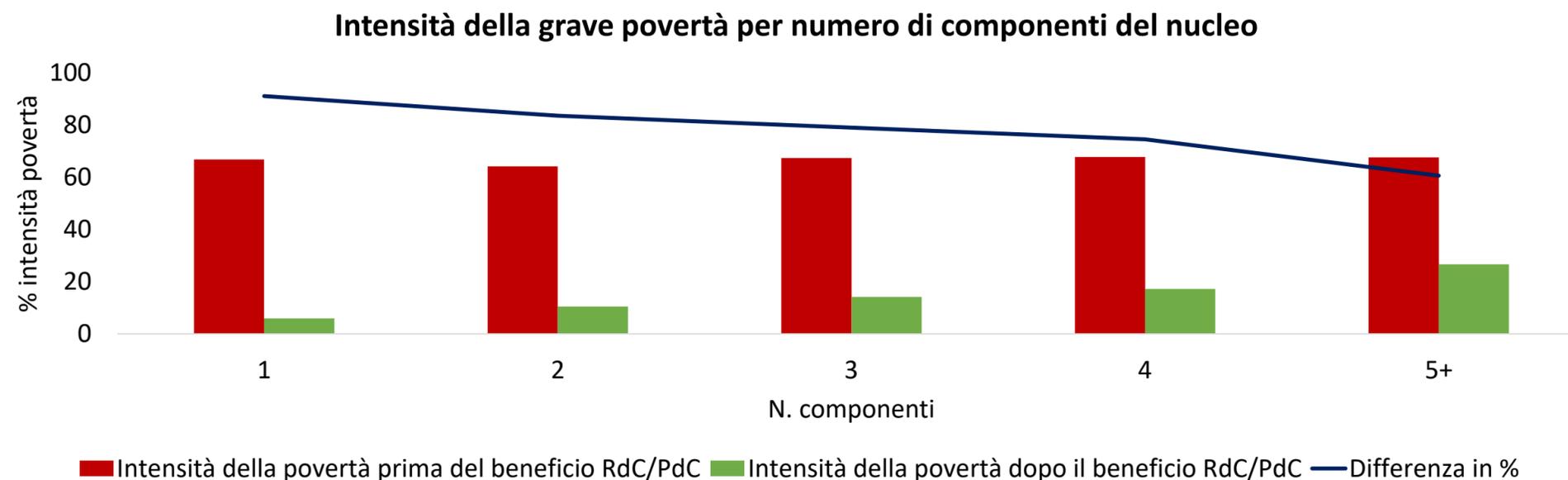
## Intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc: inferiore al 50% in tutte le regioni dopo il beneficio Rdc/Pdc



- Il Rdc/Pdc ha un forte impatto nella riduzione dell'intensità della grave povertà per i nuclei beneficiari: in media il gap a livello nazionale viene ridotto dell'83%, passando dal 67% al 12%. Questo indica che la distanza media tra il reddito equivalente dei nuclei beneficiari dopo l'erogazione del beneficio economico e la soglia del 40% del reddito mediano equivalente è pari al 12% della soglia.
- L'intensità della grave povertà si riduce di circa l'80% in tutte le regioni, superando l'85% in gran parte delle regioni del Centro-Nord.
- Il beneficio Rdc/Pdc contribuisce a ridurre la distanza tra le regioni del Centro Nord e del Mezzogiorno nell'intensità della grave povertà. Infatti, prima del beneficio economico la distanza tra la regione con la più bassa intensità di povertà media e la regione con la più elevata intensità media era di 26 punti percentuali. Dopo il beneficio questa distanza si riduce a 6 punti percentuali.

Nota: L'intensità della grave povertà misura la differenza percentuale tra il reddito del nucleo familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata). L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

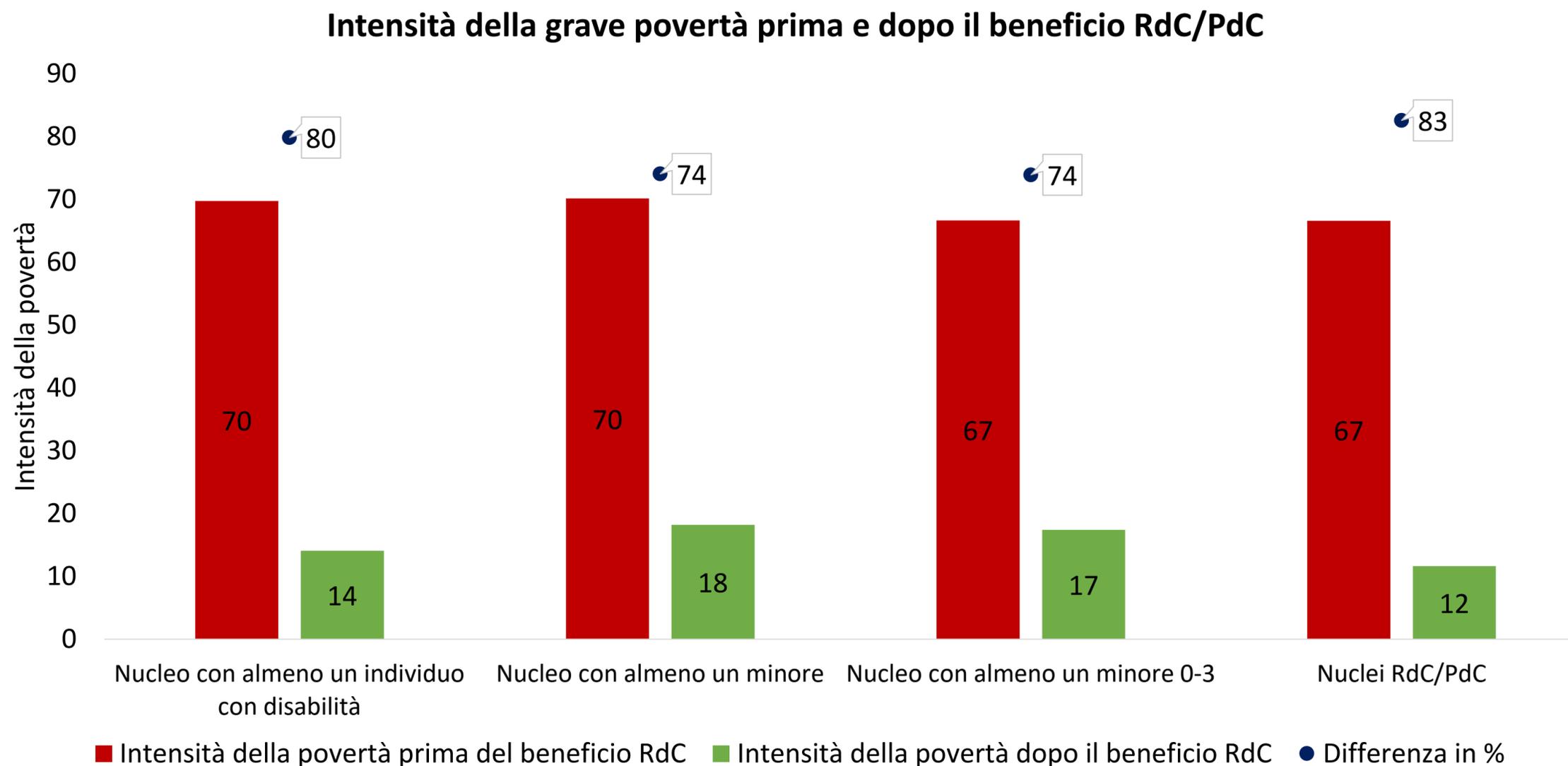
## L'intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc dopo il beneficio economico è più elevata all'aumentare del numero di componenti



- L'intensità non si riduce in maniera omogenea per le varie tipologie di nucleo.
- L'intensità della grave povertà dopo il trasferimento del beneficio è più elevata all'aumentare del numero di componenti del nucleo, pur essendo simile l'intensità pre-beneficio: per i mono-componente avviene la riduzione maggiore, del 91%, mentre per i nuclei con più di 5 componenti si osserva sia la riduzione minore (del 61%), sia la percentuale più alta di intensità residua: il 27%.
- Non sorprendentemente, l'intensità della grave povertà pre-beneficio è più elevata al diminuire del reddito del nucleo familiare (il 100% per le prime due classi).
- La riduzione dell'intensità della grave povertà per le prime due classi di reddito è molto forte: si passa dal 100% al 13%.
- Anche i nuclei beneficiari nelle altre classi di reddito raggiungono percentuali inferiori al 20% di intensità della grave povertà, ma la riduzione percentuale è ovviamente inferiore a quella delle prime due classi.

Nota: L'intensità della grave povertà misura la distanza percentuale tra il reddito del nuclei familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata). L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

## L'effetto sull'intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc in presenza nel nucleo di persone con disabilità o di minore età



- L'intensità della grave povertà si riduce drasticamente anche per i nuclei beneficiari del Rdc/Pdc nei quali vi è la presenza di individui con disabilità o di minore età, anche se un po' meno che per il totale dei beneficiari, in ragione del maggior effetto sui nuclei monocomponente..

Nota: L'intensità della grave povertà misura la distanza percentuale tra il reddito del nuclei familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata). L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

## La misura riduce l'incidenza di grave povertà tra i beneficiari Rdc/Pdc

245.662 nuclei familiari  
(26,7%) hanno superato  
la soglia di **grave povertà**  
dopo il Rdc/Pdc

Soglia di povertà al 40% del reddito mediano				
		Dopo il trasferimento Rdc/Pdc		
		Nuclei sotto la soglia	Nuclei sopra la soglia	Totale
Prima del trasferimento Rdc/Pdc	Nuclei sotto la soglia	673.371	<b>245.662</b>	<b>919.033</b>
	Nuclei sopra la soglia	0	77.946	77.946
Totale		673.371	<b>323.608 (32,5%)</b>	<b>996.979</b>

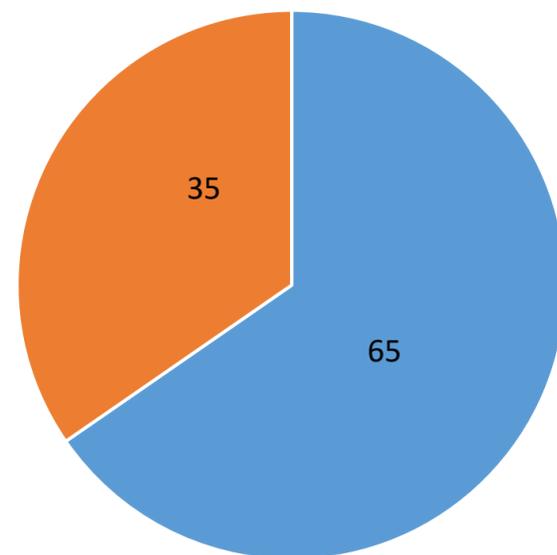
- La soglia di povertà per cui la misura produce importanti effetti nella riduzione dell'incidenza di povertà tra i beneficiari Rdc/Pdc è la soglia di grave povertà, pari al 40% del reddito mediano equivalente.
- Infatti, il 27% dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc per cui sono disponibili i dati sul reddito annuale utilizzato per il calcolo del beneficio superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio Rdc/Pdc
- Dato che il 7,8% dei nuclei si trovava già sopra la soglia di grave povertà prima di ricevere il beneficio Rdc/Pdc, **il totale dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc non più in una situazione di grave povertà raggiunge il 32,5%.**

*Nota: la soglia a 40% del reddito mediano per un componente è 6.738 € annuali. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da Eurostat. L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.*

# La maggior parte dei nuclei che escono dalla condizione di grave povertà sono Rdc e in nuclei piccoli

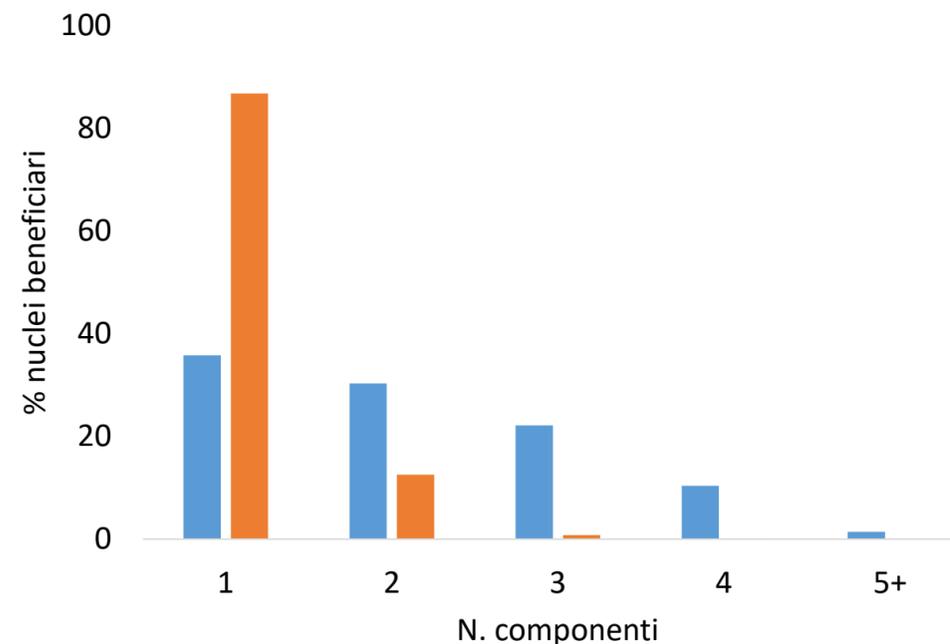
Soglia di grave povertà al 40 % del reddito mediano

Nuclei che superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio (in %)



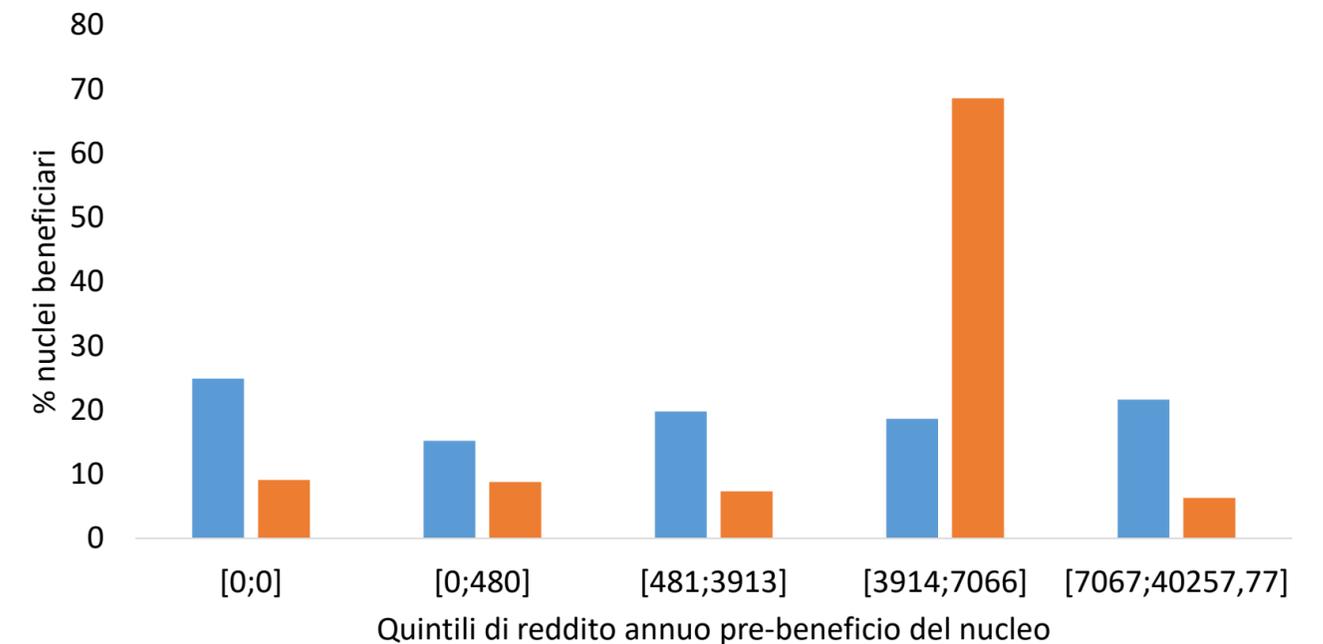
■ RdC ■ PdC

Nuclei che superano la soglia di grave povertà per numero di componenti del nucleo



■ RdC ■ PdC

Nuclei che superano la soglia di povertà per quintili di reddito annuo pre-beneficio del nucleo

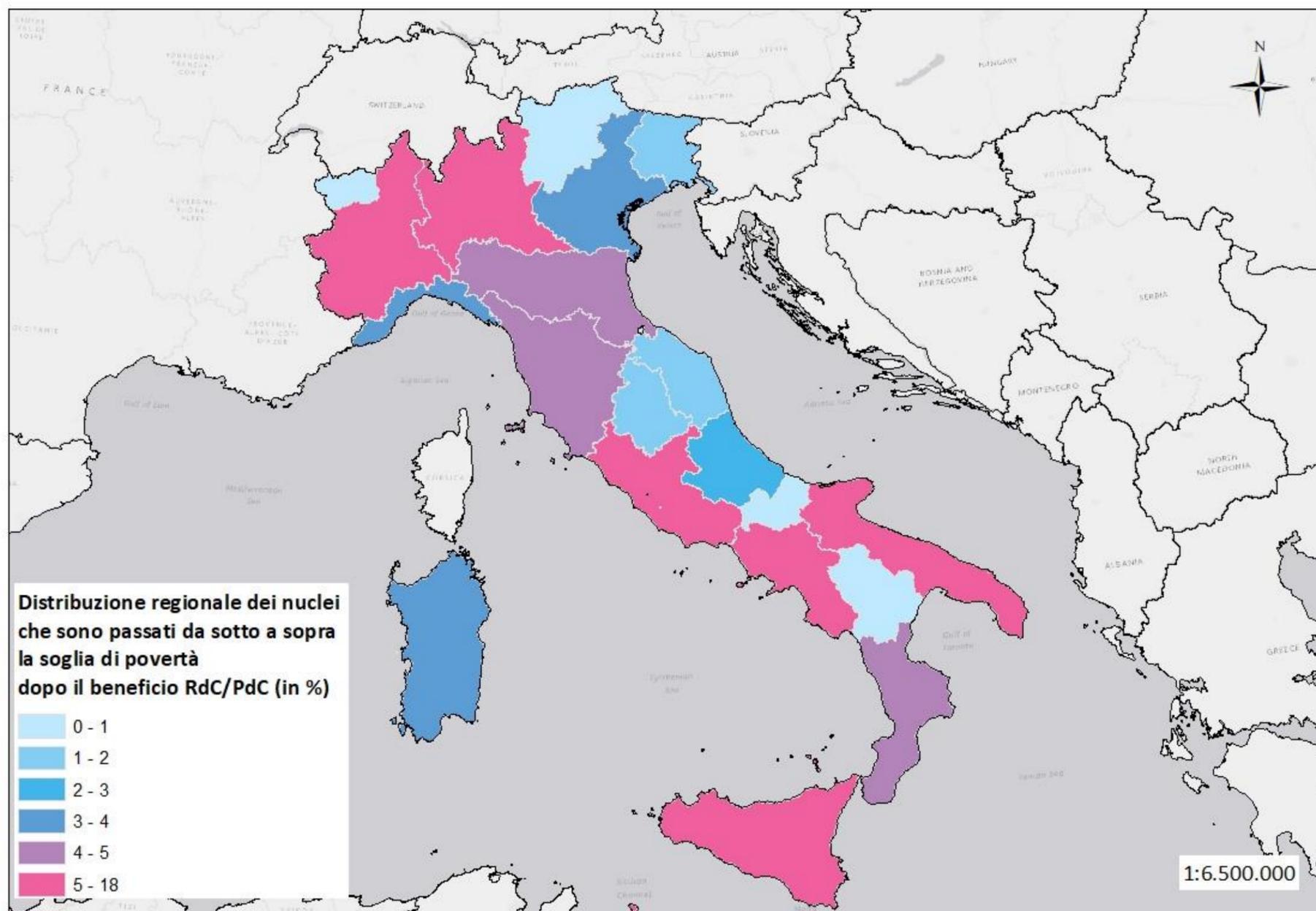


■ RdC ■ PdC

- Poco più di un terzo dei nuclei che escono dalla situazione di grave povertà grazie al beneficio economico sono beneficiari Pdc, mentre il rimanente sono beneficiari Rdc. Tra i beneficiari Rdc, appena il 12% dei nuclei che superano la soglia di grave povertà ha almeno 4 componenti.
- Il numero di nuclei Pdc che superano la soglia di grave povertà corrisponde al 67% del totale dei nuclei Pdc per cui sono disponibili i dati sul reddito, percentuale che scende al 18% per i nuclei Rdc. L'alta incidenza di nuclei Pdc che superano la soglia di grave povertà deriva dal fatto che l'integrazione al reddito per i nuclei beneficiari Pdc avviene ad una soglia più elevata (7.560 €), mentre è 6.000 € per i nuclei Rdc, a meno che non ricevano il contributo per l'affitto/mutuo. Inoltre, la soglia di equivalenza del Rdc è meno generosa della scala di equivalenza utilizzata per il calcolo della soglia di grave povertà, riducendo le probabilità di superamento della soglia per i nuclei beneficiari Rdc.
- Mentre il 75% dei nuclei Pdc che superano la soglia di grave povertà si trovano nelle due classi più alte di reddito, tra i nuclei Rdc il 60% si concentra nelle prime tre classi di reddito (il 25% in nuclei con reddito nullo).

# I nuclei che escono dalla condizione di grave povertà si concentrano in poche regioni

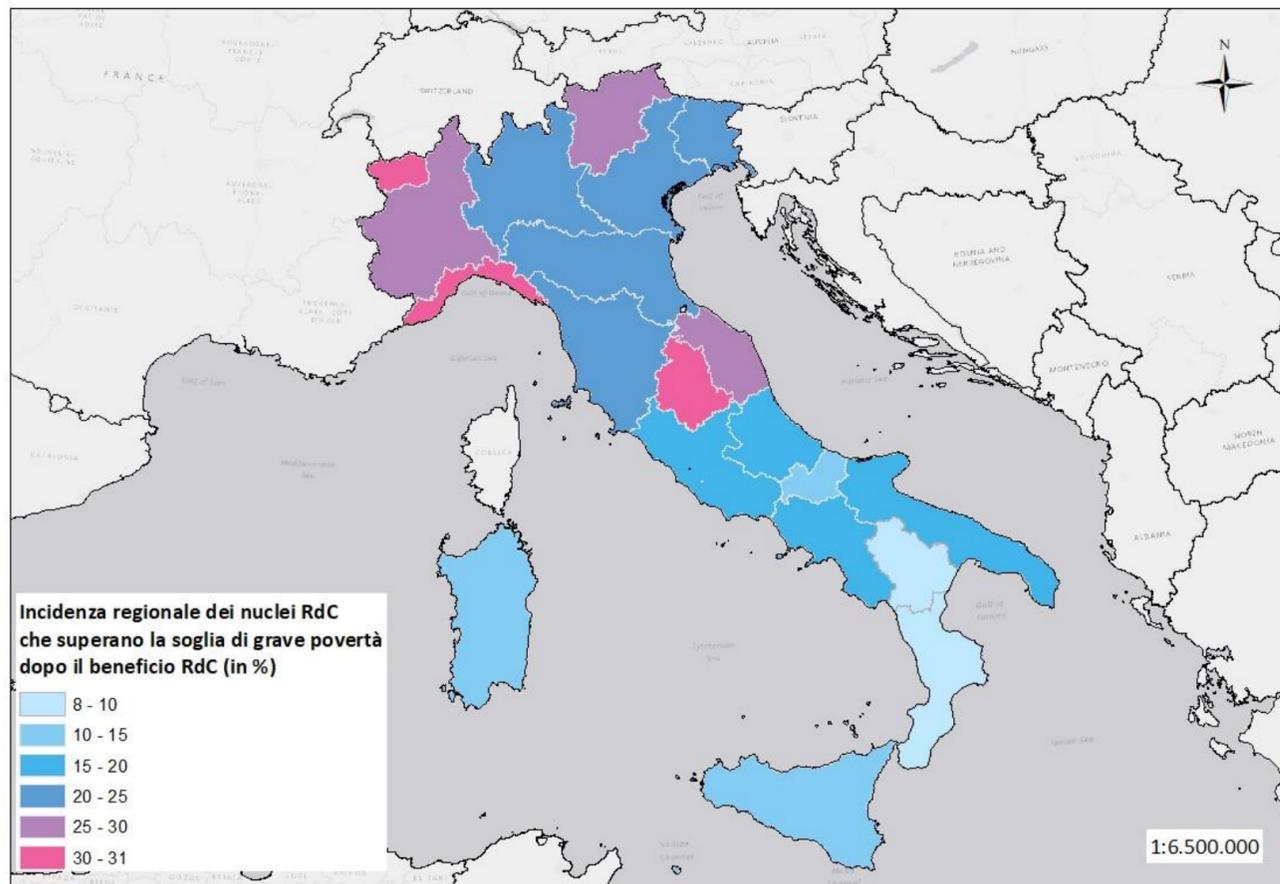
Distribuzione dei nuclei che superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio Rdc/Pdc



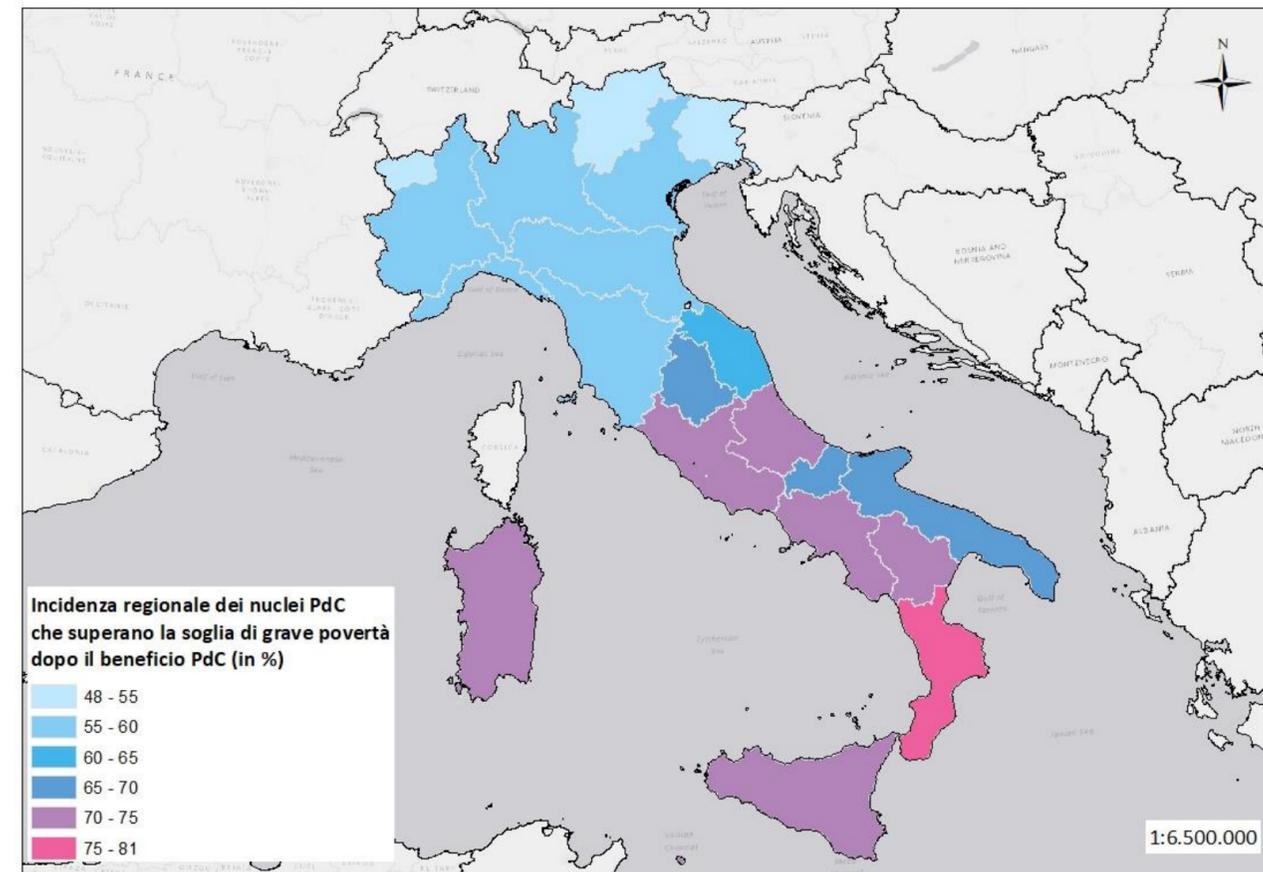
I nuclei familiari che grazie al Rdc/Pdc oltrepassano la soglia di grave povertà si concentrano nelle cinque regioni dove è comunque maggiore il numero di beneficiari: Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

# La riduzione del numero di nuclei in grave povertà indotta dal Rdc è più elevata al Centro Nord, mentre quella indotta dalla Pdc è più elevata al Sud

**Incidenza regionale dei nuclei che superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio Rdc**



**Incidenza regionale dei nuclei che superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio Pdc**

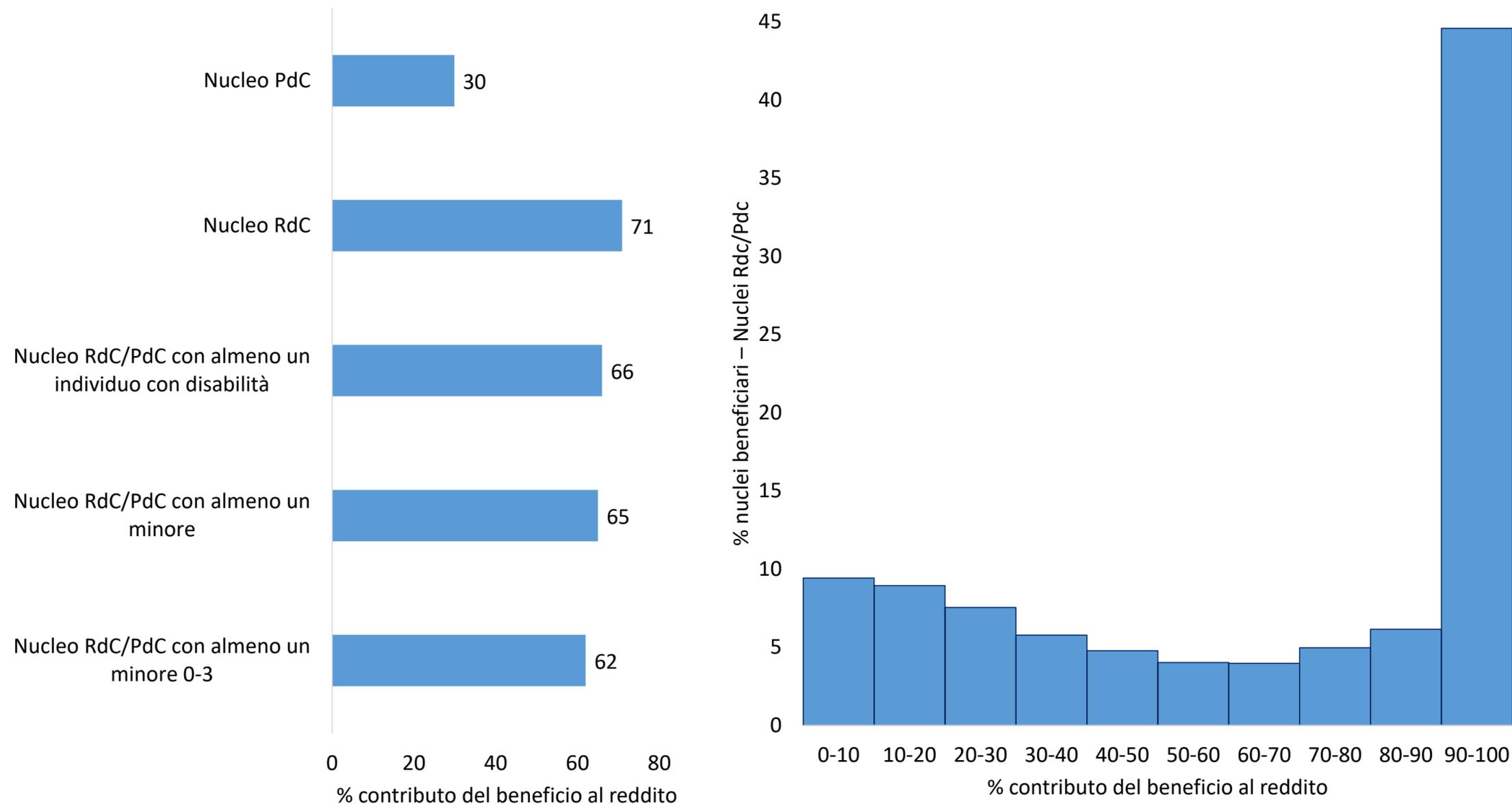


*Nota: l'incidenza è calcolata solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc/Pdc, pari all'89,3% dei nuclei.*

- A livello regionale, l'incidenza dei nuclei Rdc che superano la soglia di grave povertà è più alta nelle regioni del Centro Nord, dove si concentrano meno beneficiari nelle classi di reddito più basse.
- Nelle regioni con un maggior numero di beneficiari Rdc e redditi mediamente inferiori, meno del 20% dei nuclei beneficiari supera la soglia di povertà grave dopo aver ricevuto il beneficio Rdc.
- Per i beneficiari Pdc è l'opposto, la maggiore incidenza di nuclei Pdc che superano la soglia di grave povertà è nelle regioni del Sud. In Calabria, oltre il 75% dei nuclei Pdc supera la soglia di povertà grazie al beneficio Pdc.

## Per poco meno della metà dei nuclei beneficiari il beneficio economico costituisce la quasi totalità del reddito familiare

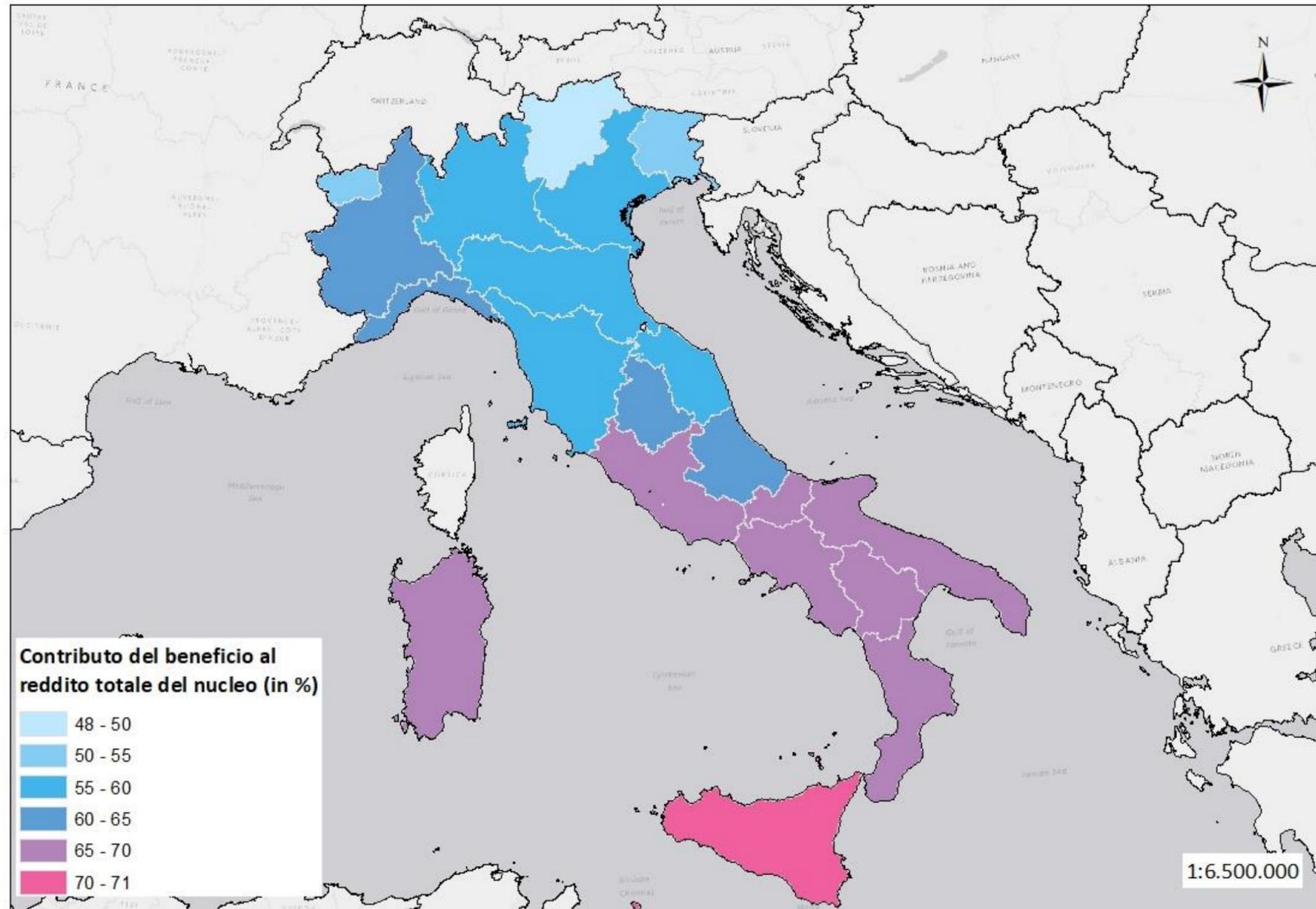
Contributo del beneficio sul reddito annuo totale del nucleo beneficiario Rdc/Pdc



- Per oltre il 40% dei nuclei il beneficio economico contribuisce a più del 90% del reddito annuo della famiglia.
- I nuclei beneficiari sono distribuiti in maniera abbastanza omogenea tra le classi di contributo del beneficio al reddito totale del nucleo familiare: si passa dal 10% di nuclei per cui il beneficio rappresenta meno del 10% del reddito disponibile, al 5% per cui rappresenta tra l'80 e 90%.
- Mentre per i nuclei PdC il beneficio economico contribuisce al reddito familiare in media per il 30% del reddito totale, per i nuclei RdC la percentuale di contributo aumenta al 71%.
- Il contributo al reddito supera il 50% in media anche per i nuclei con almeno un minore e per i nuclei con almeno un componente con disabilità.

Nota: il contributo del beneficio al reddito familiare è calcolato come la % del beneficio monetario del Rdc/Pdc sul totale del reddito annuo del nucleo inclusivo di altri trasferimenti. L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

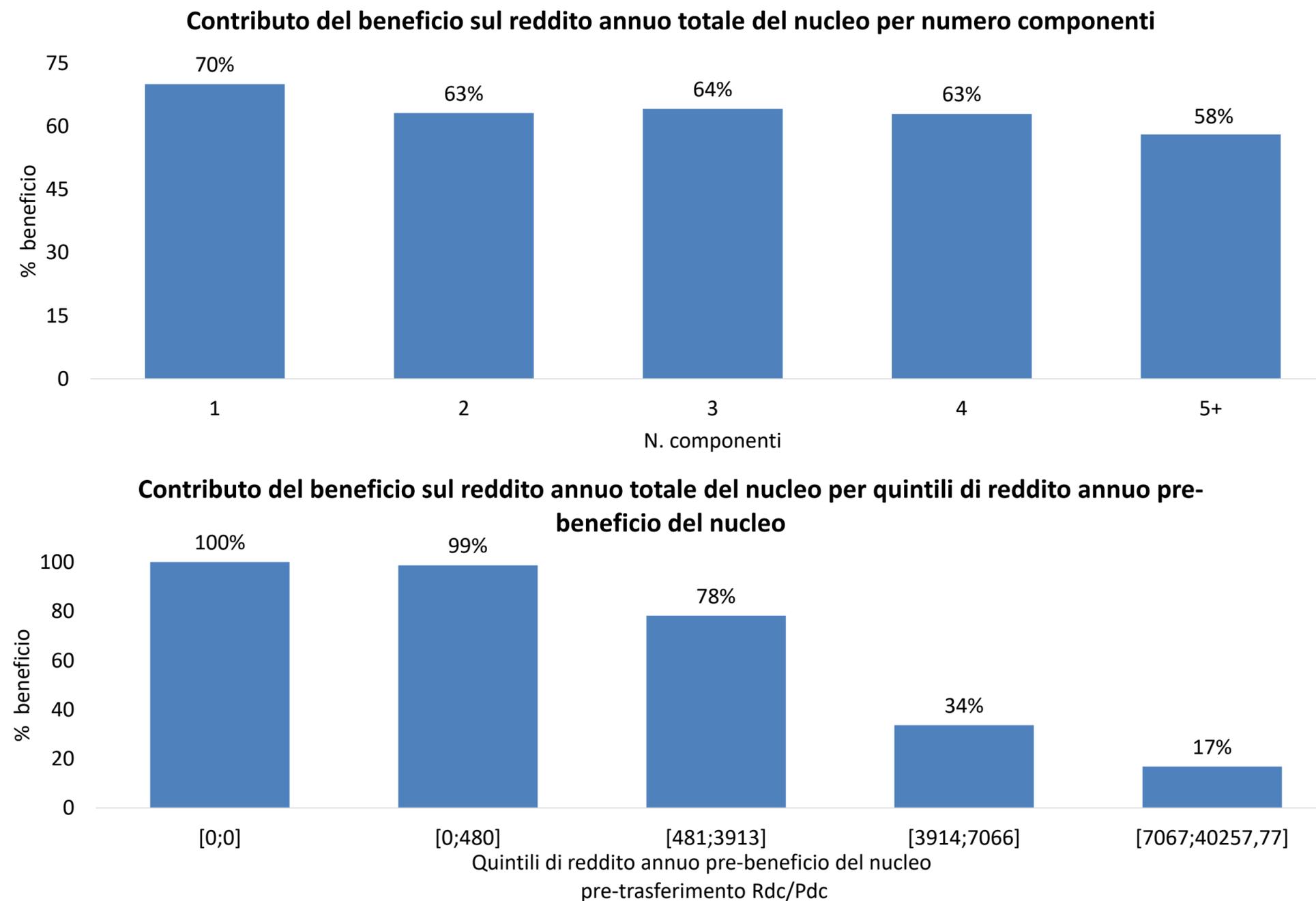
## Per i nuclei beneficiari di Rdc/Pdc nelle regioni del Mezzogiorno e nel Lazio il contributo del beneficio al reddito supera il 65%



- In tutte le regioni, il contributo del beneficio al reddito del nucleo familiare supera il 48% in media.
- Il massimo si raggiunge in Sicilia, dove in media il contributo al reddito è pari al 71%.
- Nelle altre regioni del Mezzogiorno (ad eccezione dell'Abruzzo) e nel Lazio, il contributo è di circa il 65-70% del totale del reddito annuo delle famiglie.

*Nota: il contributo del beneficio al reddito familiare è calcolato come la % del beneficio monetario del Rdc/Pdc sul totale del reddito annuo del nucleo inclusivo di altri trasferimenti. L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.*

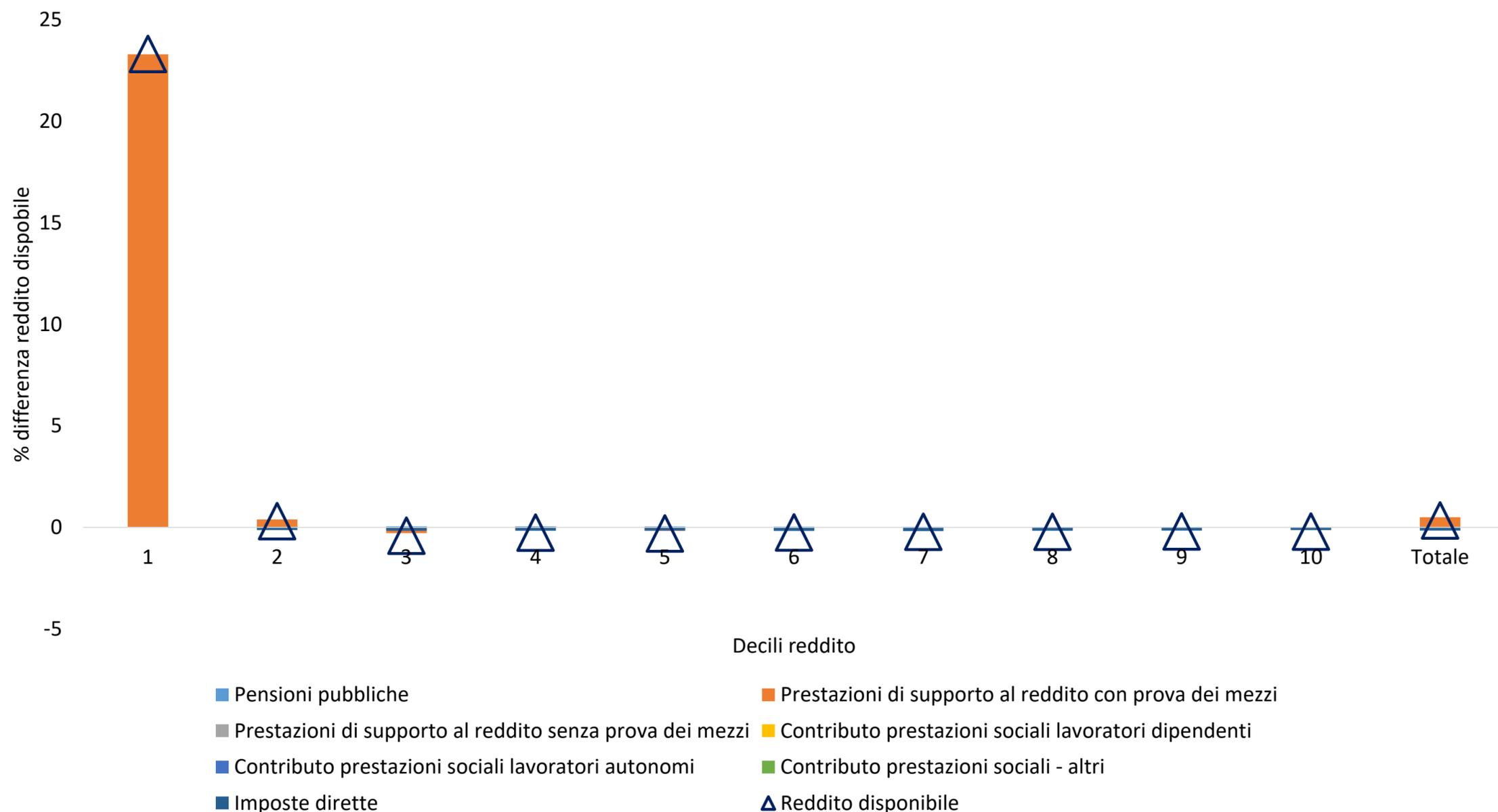
## Il contributo del beneficio al reddito diminuisce all'aumentare dei componenti del nucleo



- Il contributo del beneficio al reddito familiare diminuisce all'aumentare del numero di componenti del nucleo. La differenza è di 12 punti percentuali tra nuclei monocomponente e nuclei con almeno 5 componenti.
- Questo dipende sia dalla diversa situazione economica di partenza, sia dal metodo di calcolo del beneficio economico, che sfavorisce i nuclei con più componenti.
- Come da disegno della misura, l'intensità del beneficio decresce all'aumentare del reddito disponibile del nucleo prima del trasferimento del Rdc/Pdc

## La misura Rdc/Pdc ha un importante effetto sul reddito medio del decile più povero

Effetti delle politiche nel 2018-2019, utilizzando l'indice CPI



- Utilizzando il modello di micro-simulazione EUROMOD, è possibile scomporre la variazione percentuale del reddito medio disponibile tra il 2018 e il 2019 (per tutti i decili) in base alle diverse componenti: tasse dirette sul reddito, contribuzioni obbligatorie, pensioni, sussidi e benefici dipendenti (*means-tested*) o non dipendenti dal reddito (*non means-tested*).
- Si nota che il decile più povero registra tra il 2018 e il 2019 un aumento sostanziale del reddito medio, pari quasi al 25%, e che l'aumento è quasi completamente dovuto a benefici *means-tested*.



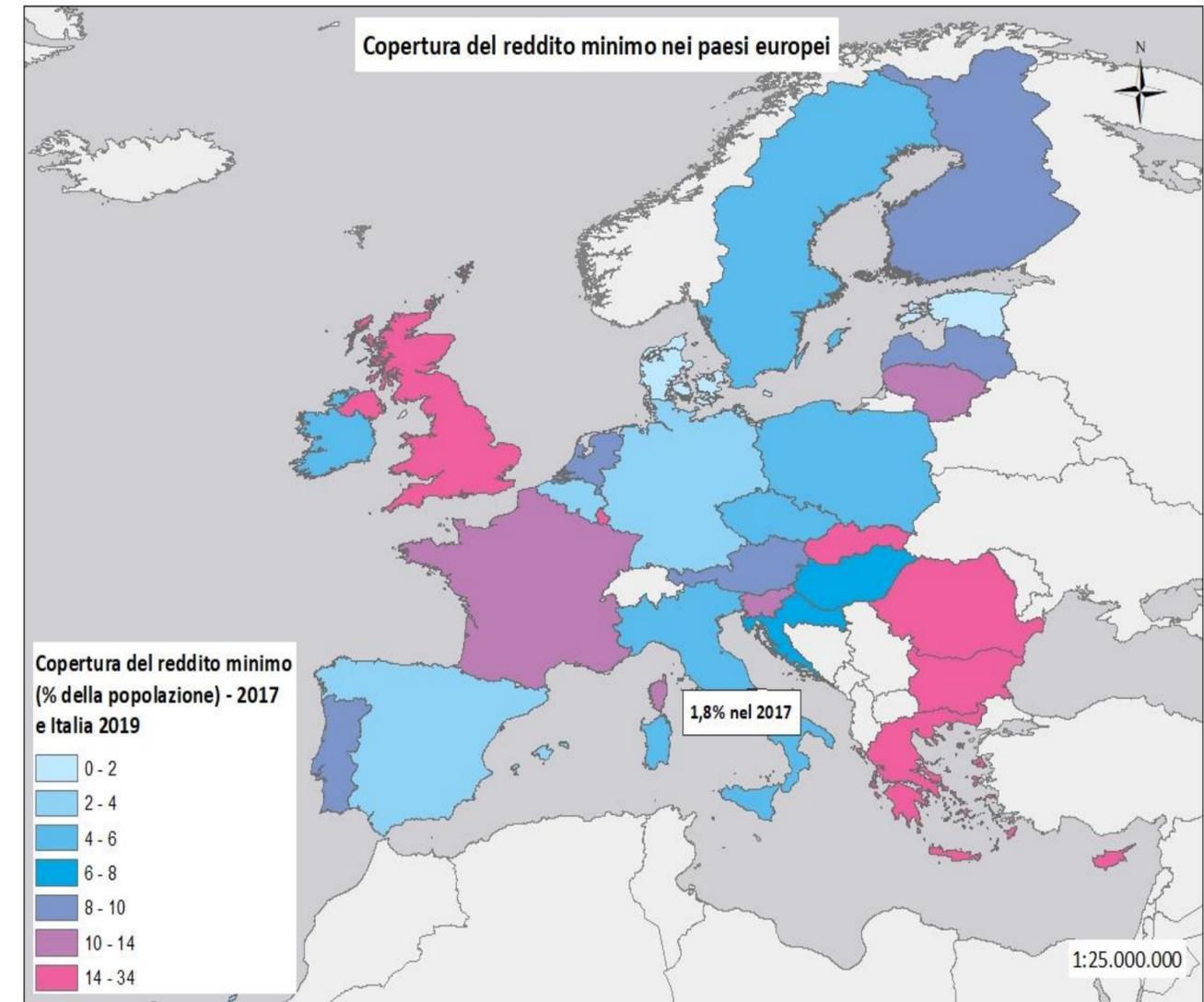
## 6.3 Il Rdc e le misure di reddito minimo garantito di altri paesi europei



**Tra il 2017 e il 2019, l'Italia ha raddoppiato la percentuale di popolazione che riceve misure di reddito minimo.** Le misure di reddito minimo nei Paesi UE nel 2017 coprivano in media il 10% della popolazione, passando dal 34% della Romania al 2-3% di Grecia, Germania e Belgio. L'Italia nel 2017 era tra i Paesi con la più bassa copertura: appena il 2% della popolazione aveva accesso ad una misura di reddito minimo. Ai tempi erano presenti solo la Carta Acquisti e il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Con l'introduzione del Reddito di inclusione (ReI) nel 2017 e del Reddito di cittadinanza (Rdc) nel 2019, la situazione è cambiata: il 5,2% della popolazione è ora coperto da una misura di reddito minimo, un aumento di oltre 3 punti percentuali, pur restando sotto la media della UE.

Tra il 2017 e 2019 l'Italia ha raddoppiato la popolazione coperta da misure di reddito minimo ma resta sotto la media UE del 2017

Copertura del reddito minimo  
(% della popolazione, 2017 e Italia 2019)



Nota: per i Paesi EU i risultati sono stati ottenuti con il modelli di microsimulazione EUROMOD (versione H1.0) per l'anni 2017. Per l'Italia il dato è stato aggiornato al 2019.



# 7.

## APPROFONDIMENTI SUI PERCETTORI DI RDC

### 7.1 I nuclei con maggiori bisogni e carichi di cura:

Nuclei con Minori

Nuclei con persone con disabilità

### 7.2 Gli individui con lavoro subordinato o parasubordinato

### 7.3 I nuclei monocomponente non esclusi dalla condizionalità



## 7.1 I nuclei familiari con maggiori bisogni e carichi di cura



**Una parte dei nuclei beneficiari del Rdc si trova a fronteggiare maggiori carichi familiari e di cura**, per la presenza di figli minori e/o persone con disabilità.

**Il 41,4% delle famiglie beneficiarie Rdc (409.518) include componenti minorenni.** Il 25,7% di queste, pari al 10,6% del totale delle famiglie beneficiarie, ha bambini sotto i 3 anni (105.298).

**I nuclei in cui sono presenti persone con disabilità rappresentano l'8,9% (87.859) dei nuclei beneficiari Rdc. Si tratta prevalentemente di nuclei monocomponente (66,4% del totale) o composte da 2 o più adulti**, dove con l'età dei membri e la presenza di over 64 cresce anche il rischio di disabilità e non autosufficienza. La restante e consistente quota di nuclei con persone con disabilità, pari 33,7%, è costituito da nuclei in cui sono presenti minori, chiamate, pertanto, a fronteggiare un carico di cura che può essere particolarmente intenso.

**La percentuale di nuclei nei quali sono presenti persone di minore età caratterizzati da ISEE nullo è significativamente più bassa di quella della generalità dei nuclei beneficiari di Rdc, ma aumenta e si alza sopra la media nelle altre fasce basse di ISEE:** oltre il 95% dei nuclei con minori ha un ISEE inferiore ad € 5.000, e quasi l'80%, in prevalenza con bambini al di sotto dei 3 anni, si colloca sotto € 3.000. Ciò a testimonianza di una maggior vicinanza al mercato del lavoro, ma anche di un diffuso disagio economico, in parte correlato all'inadeguatezza dei redditi da lavoro, presenti e relativamente meno precari per una quota rilevante di nuclei con bambini a carico.

**All'opposto, fra i nuclei con persone con disabilità è notevole incidenza dei nuclei non tenuti agli obblighi (in ragione dell'elevata concentrazione di componenti over 64), ovvero indirizzate ai Servizi sociali territoriali (39,9%).** Rimane comunque consistente la quota di nuclei con adulti con disabilità indirizzati ai Cpl.

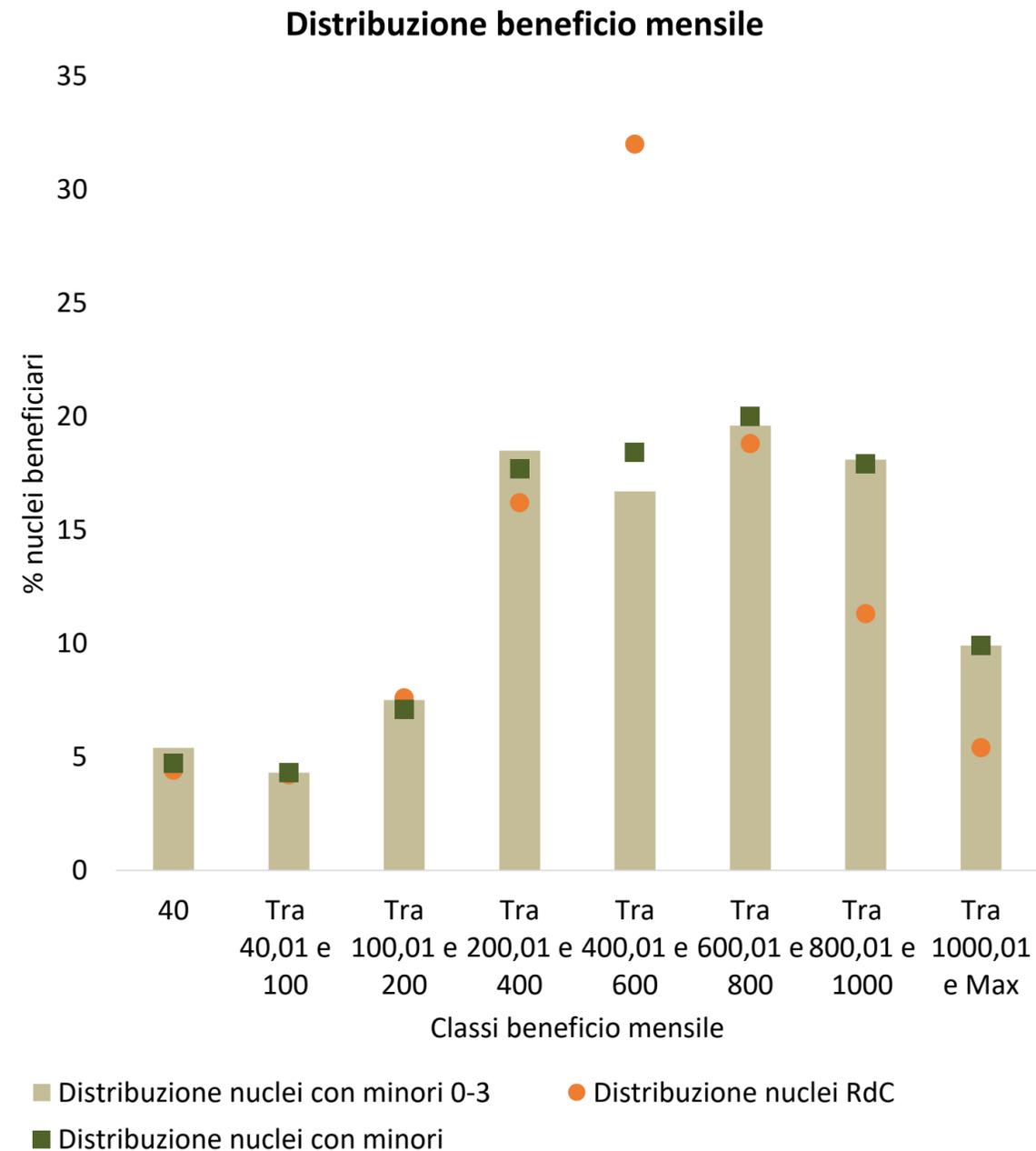
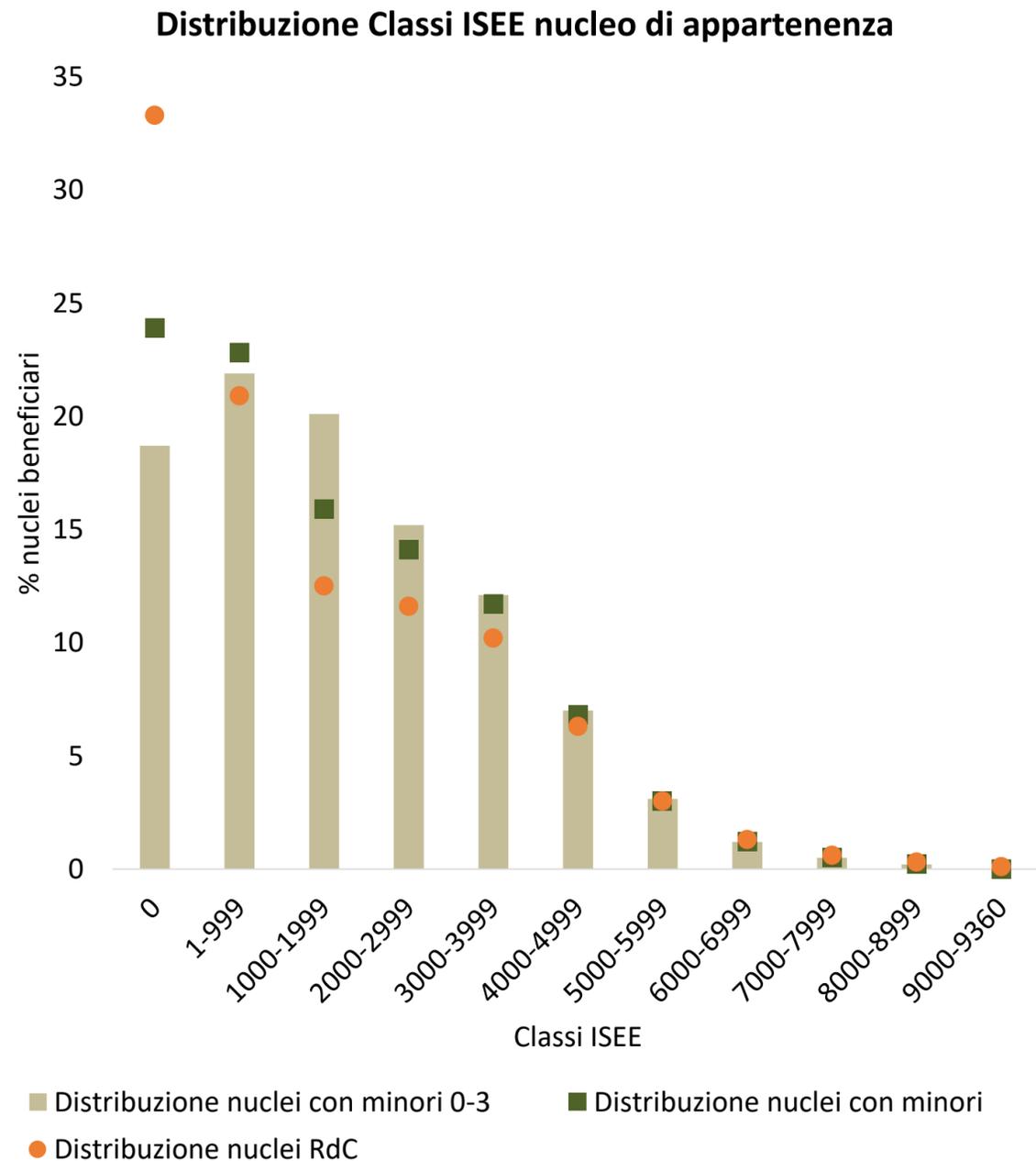
**Il focus sui nuclei con maggiori bisogni non può tralasciare la categoria costituita dai nuclei già beneficiarie di Rel e dunque già precedentemente in carico ai Servizi sociali territoriali.** Essi rappresentano il 21,4% dei nuclei percettori di Rdc (212.101)

e proprio in questa categoria, trasversale alle diverse tipologie di nuclei familiari, tendono a concentrarsi tutti i fattori di rischio presi in esame, mentre l'intensità di bisogno si alza sensibilmente con il rischio di esclusione sociale. Infatti tra i nuclei già beneficiari di Rel:

- aumenta la percentuale dei nuclei con componenti con disabilità (10%);
- scendono sensibilmente sia l'incidenza dei nuclei che hanno un rapporto di lavoro subordinato attivo al momento dell'indirizzamento (13,6%), che la frequenza dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, che passa al 7%, contro il 13% che si registra tra la generalità dei beneficiari Rdc;
- si alza la percentuale dei nuclei in cui è già stato sottoscritto un patto di servizio e di quelli che lo hanno fatto negli ultimi 2 anni, ma diminuiscono i nuclei che beneficiano NASPI e gli stati di disoccupazione inferiori ai 2 anni;
- coerentemente con la più marcata distanza dal mercato del lavoro, la percentuale di famiglie con ISEE pari a € 0 sale al 45,2%, contro il 33,3% della generalità dei percettori di Rdc, e ben il 75,6% dei nuclei già beneficiari di Rel si colloca nelle classi di ISEE non superiori ai 1.000 €.

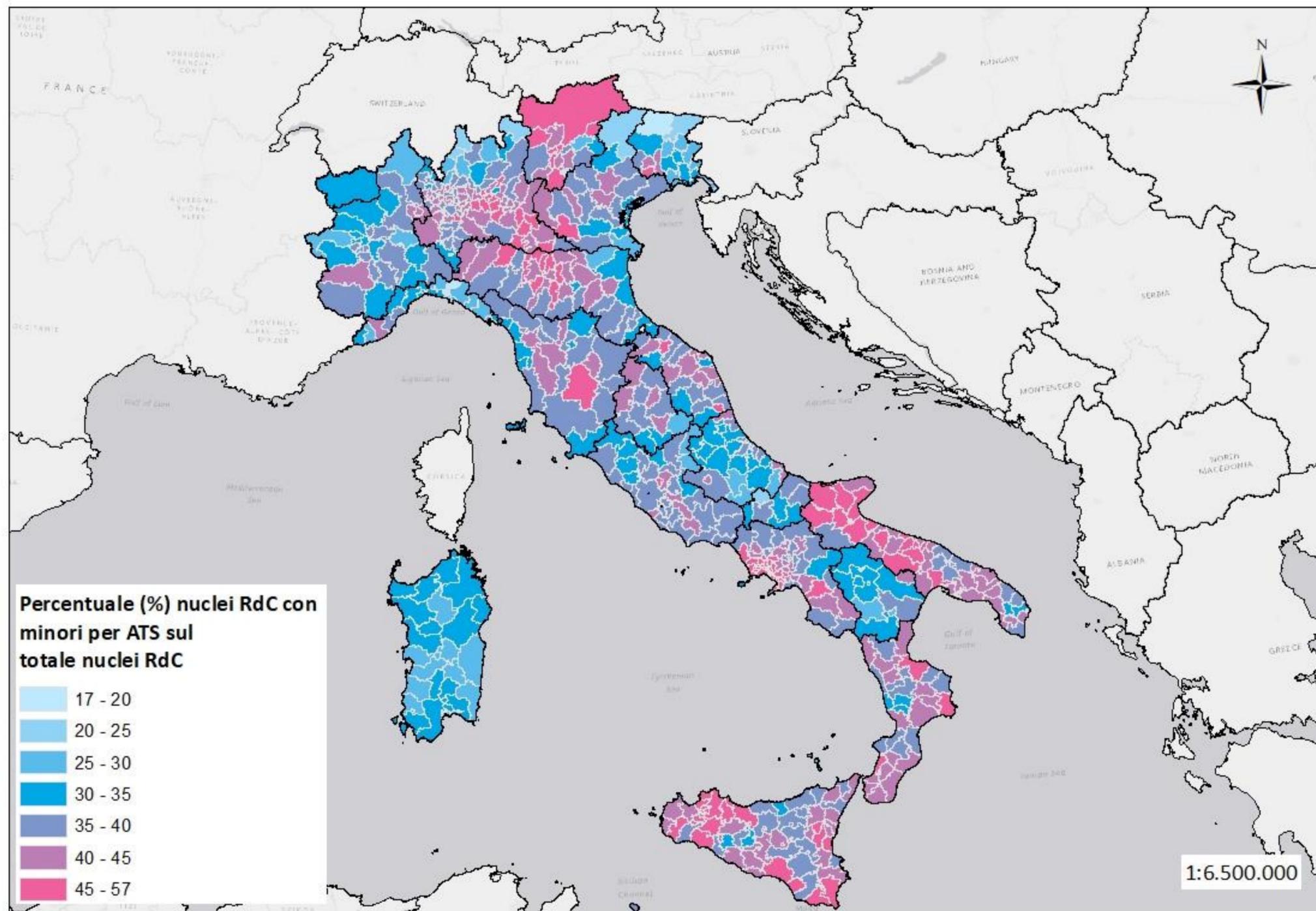
# Nuclei Rdc con minori: il 95% ha un ISEE inferiore a € 5.000

Confronto tra la distribuzione del totale nuclei Rdc e la distribuzione dei nuclei con minori



- La percentuale di famiglie con minori con ISEE nullo è più bassa di quella della generalità dei nuclei beneficiari di Rdc, ma sale sopra la media, distribuendosi in modo omogeneo, nelle altre fasce di ISEE più basse: il 95% delle famiglie con minori ha un ISEE inferiore ad € 5.000, ed il 76,7% sotto € 3000.
- L'incidenza delle famiglie con bambini sotto i 3 anni tocca la punta massima, nella fascia ISEE 1.000-2.000, dove si alza molto al di sopra della media della generalità delle famiglie con minori.
- Le famiglie con minori si concentrano in modo omogeneo tra i percettori di un beneficio mensile di valore superiore a 200 e non inferiore a 1.000 €, con una punta nella classe 600-800.
- La distribuzione per classi di valore del beneficio è più omogenea di quella della generalità delle famiglie Rdc, ed in linea con quella della distribuzione per classi di ISEE. Pur diminuendo, l'incidenza delle famiglie con minori rimane sensibilmente sopra la media nelle classi di valore massimo del beneficio (oltre gli 800 e superiore ai 1000 €), per effetto della scala di equivalenza.

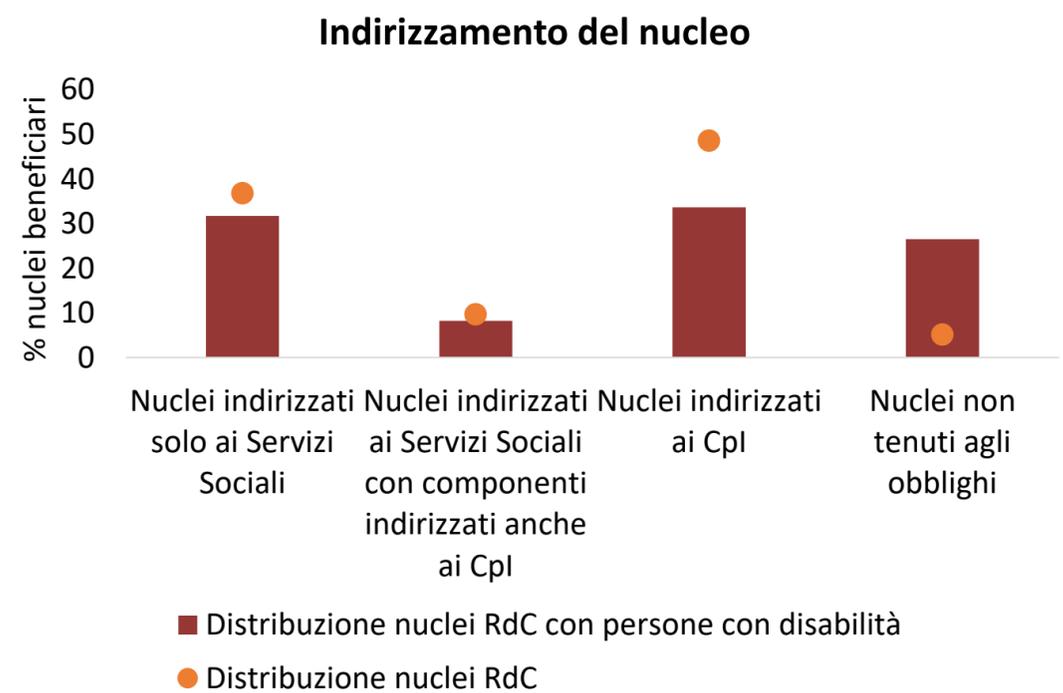
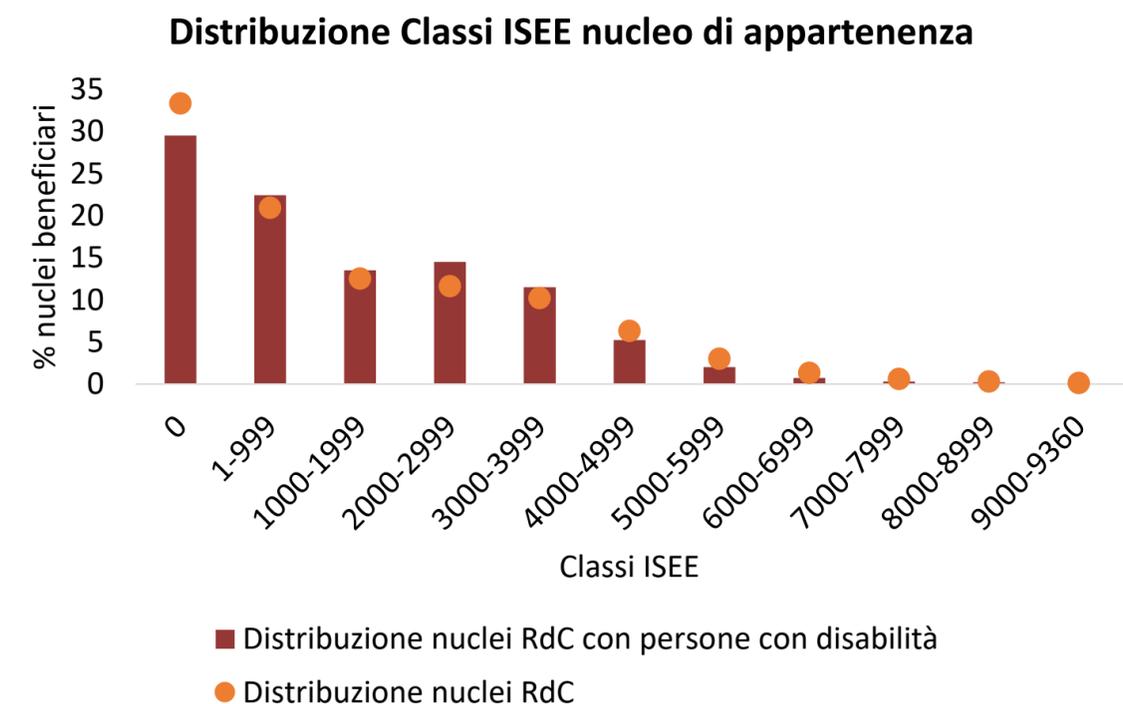
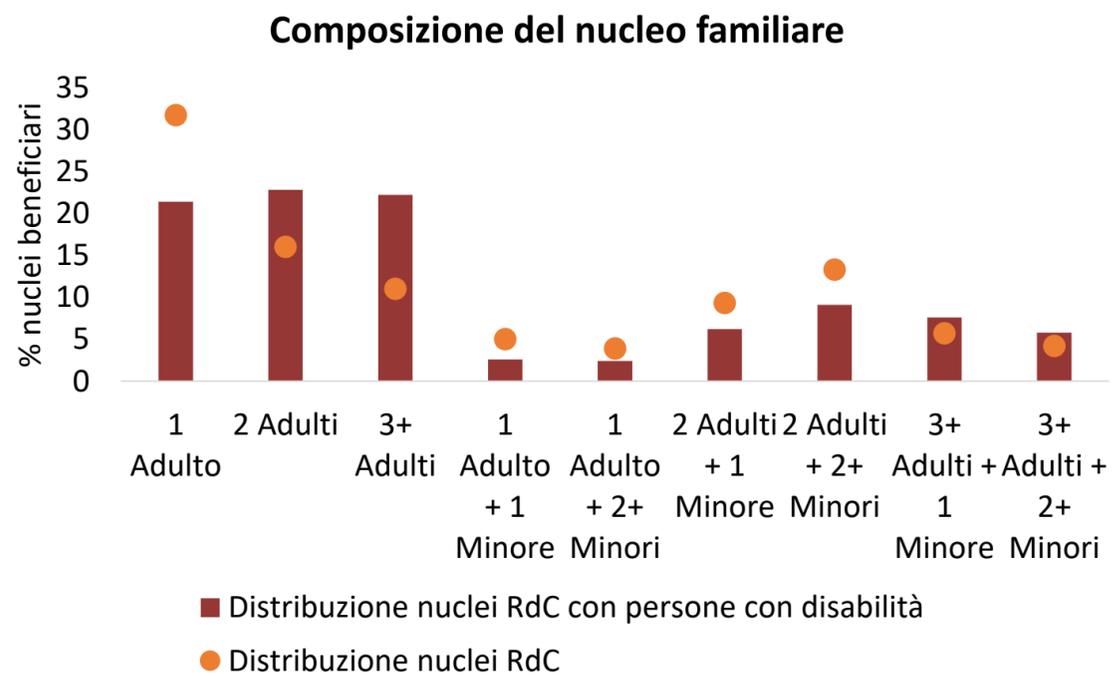
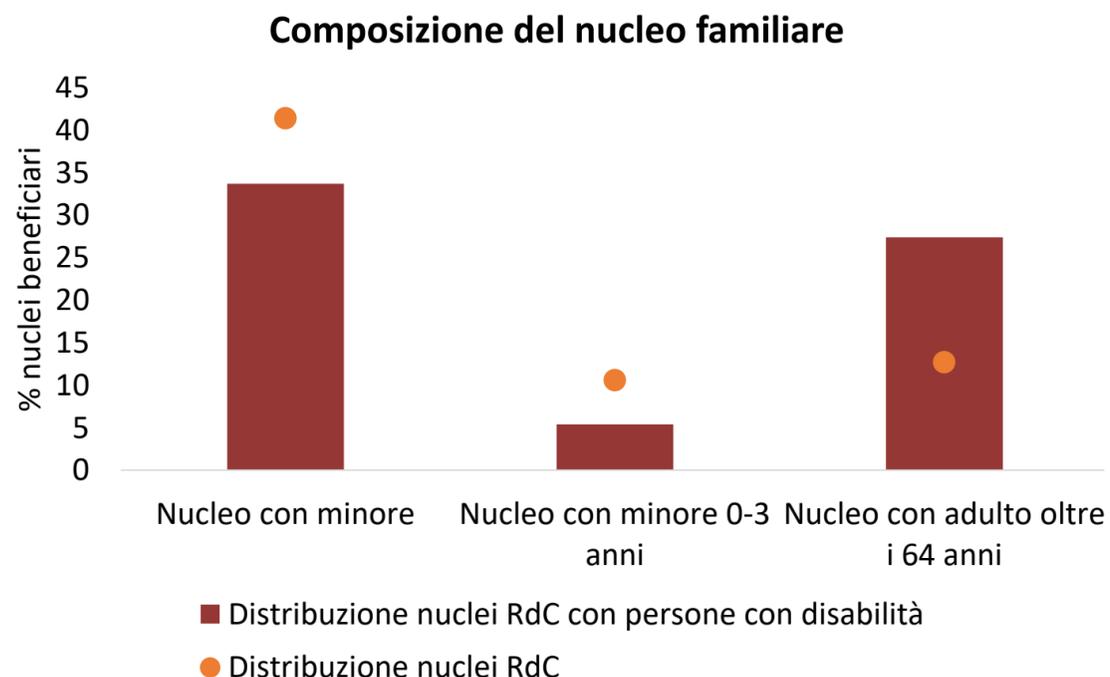
## Nuclei Rdc con minori: grande eterogeneità dell'incidenza a livello di ATS



- L'incidenza delle famiglie con minori tra i beneficiari di Rdc evidenzia una notevole eterogeneità territoriale tra le regioni, ma anche tra le ATS di una stessa Regione.
- Con la sola eccezione della Basilicata, l'incidenza si alza tra le Regioni del Sud, ma è consistente anche in alcune aree del Nord Italia, dove si registra un'elevatissima concentrazione in Trentino Alto Adige e, in misura di poco inferiore, in Lombardia ed in Emilia Romagna.
- Consistente l'eterogeneità tra gli ATS in Toscana, ma anche in Piemonte e in altre Regioni del Centro Italia.
- Più omogenea e meno alta l'incidenza in Sardegna.

## Il 9% dei nuclei Rdc include persone con disabilità

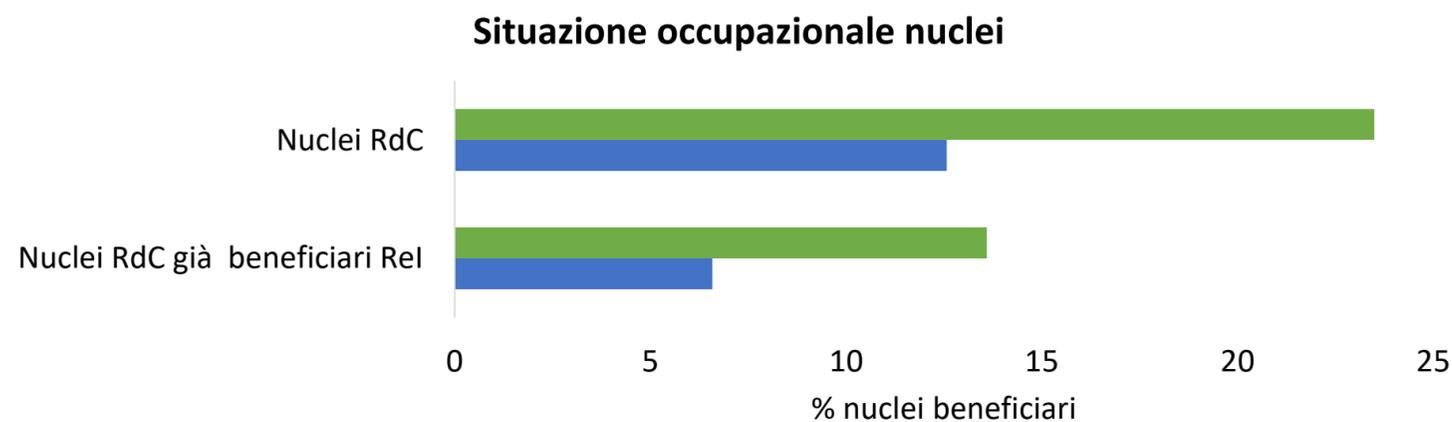
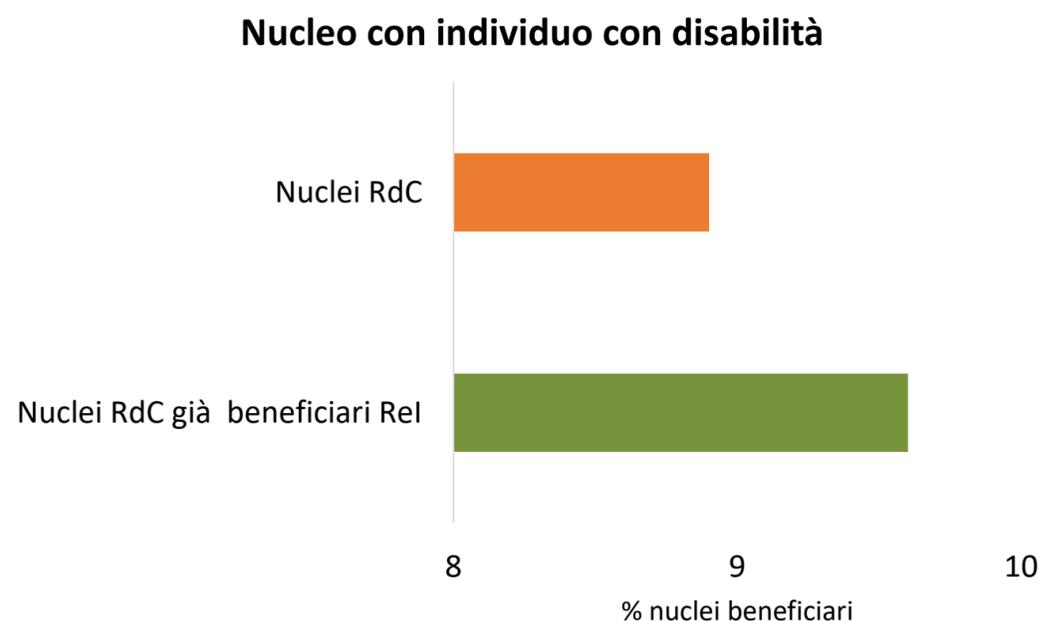
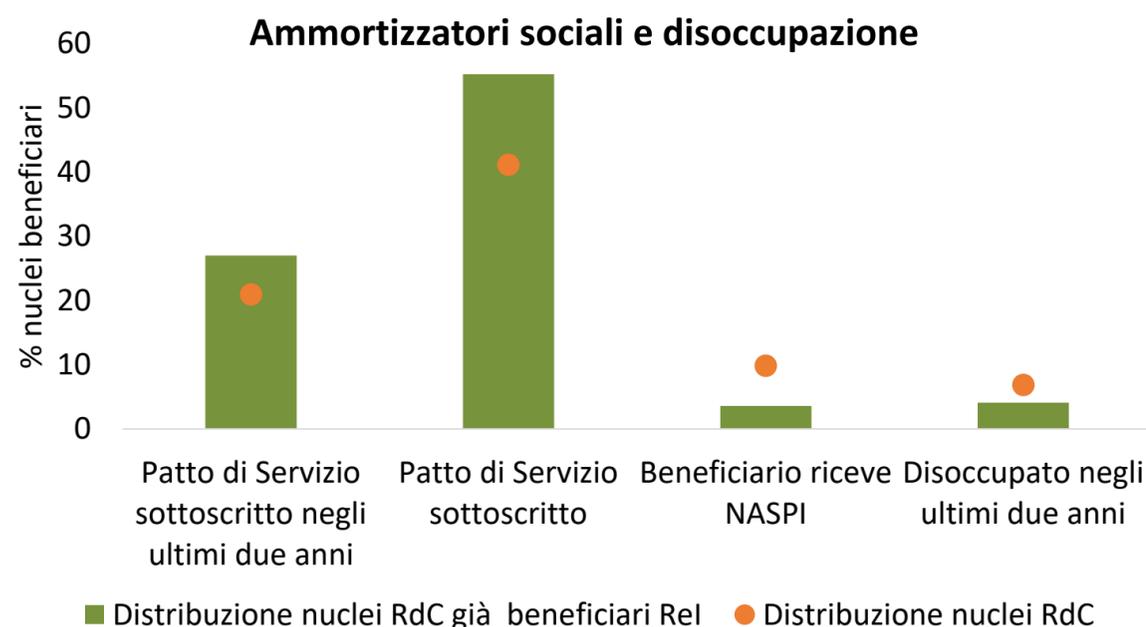
Confronto tra distribuzione del totale nuclei Rdc e la distribuzione dei nuclei con persone con disabilità



- Le famiglie con componenti con disabilità rappresentano l'8,9% (87.859) dei nuclei beneficiari Rdc e si concentrano tra i nuclei familiari composti da soli adulti, in prevalenza monocomponente o costituiti da una coppia, dove sale anche la presenza della popolazione anziana over 64.
- Il 37% degli appartenenti a questi nuclei è una persona con disabilità.
- Il 33,7% delle famiglie con persone con disabilità ha persone di minore età al proprio interno, dunque un doppio carico di cura.
- Come già per le famiglie con minori, la percentuale di famiglie con persone con disabilità con ISEE pari a 0 è più bassa della media, ma si alza al di sopra nelle fasce più basse.
- Il 26,5% delle famiglie con persone con disabilità beneficiarie di Rdc, in gran parte composte da anziani over 64, non è tenuto agli obblighi.
- Tra i nuclei tenuti agli obblighi prevale l'indirizzamento ai Servizi sociali territoriali, che accolgono il 39,9% delle famiglie con persone con disabilità a carico, ma resta consistente (31,7%) anche l'indirizzamento ai Cpl.

## Nuclei Rdc già beneficiari Rel: oltre un quarto ha almeno un componente con Patto di servizio sottoscritto negli ultimi due anni

Confronto tra la distribuzione del totale nuclei Rdc e la distribuzione dei nuclei già beneficiari Rel



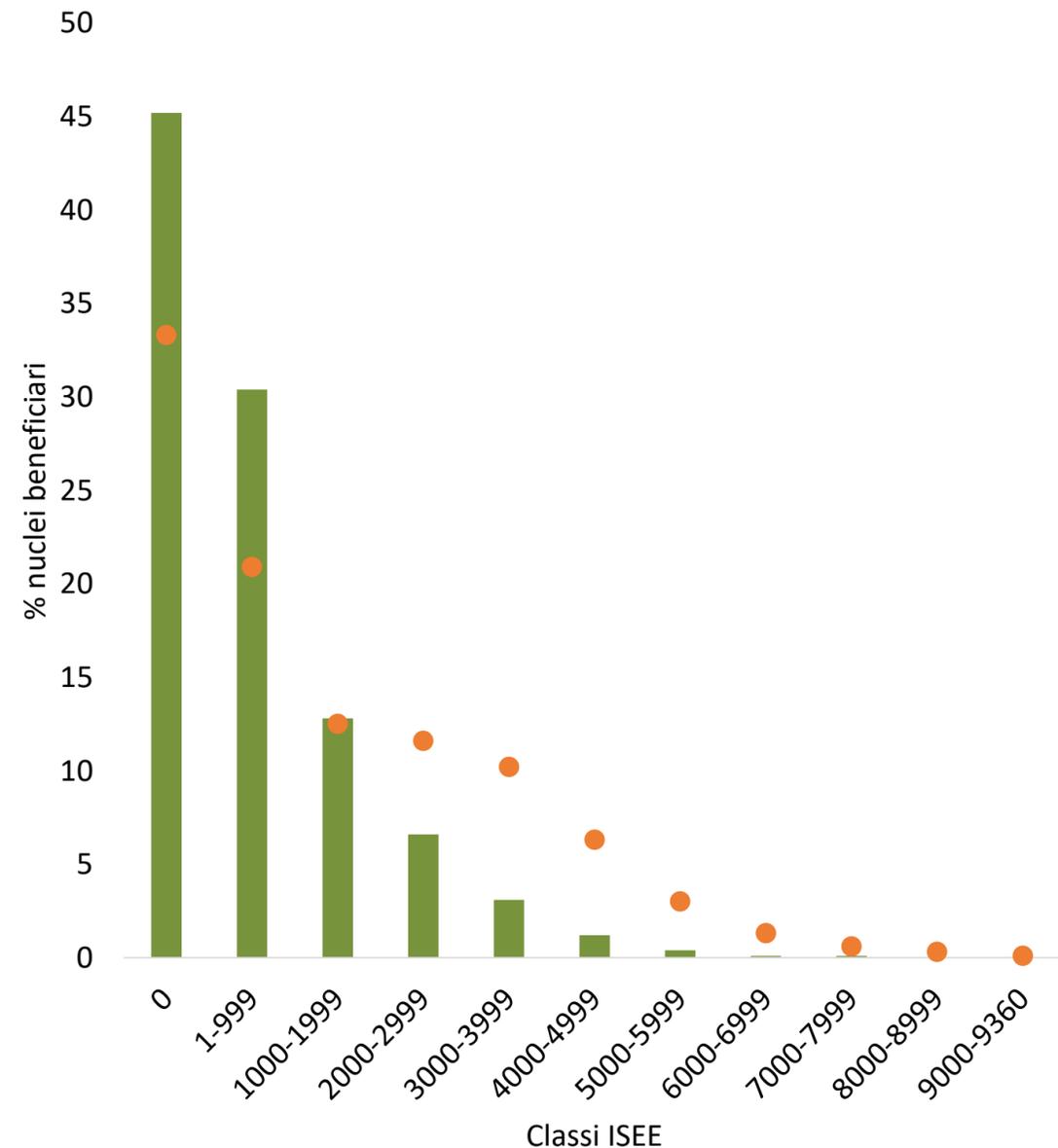
- Nucleo con almeno un Rapporto lavoro subordinato attivo allo splitting
- Nucleo con almeno un rapporto lavoro subordinato attivo allo splitting a tempo indeterminato

- Le famiglie già beneficiarie di Rel costituiscono il 21,4% dei nuclei percettori di Rdc.
- Tra le famiglie già beneficiarie di Rel si alza la percentuale di quelle con persone con disabilità (10%) e diminuisce l'incidenza di quelle che hanno un rapporto di lavoro subordinato attivo al momento dell'indirizzamento (13,6%) insieme, alla stabilità del rapporto: i nuclei con contratti di lavoro a tempo indeterminato attivi scendono infatti al 7%.
- Tra queste famiglie inoltre, si alza la presenza di chi ha già sottoscritto un patto di servizio e di chi lo ha fatto negli ultimi 2 anni, ma si abbassa sia quella dei nuclei che beneficiano NASPI, sia quella degli stati di disoccupazione da meno di 2 anni, a testimonianza di una più marcata distanza dal mercato del lavoro.

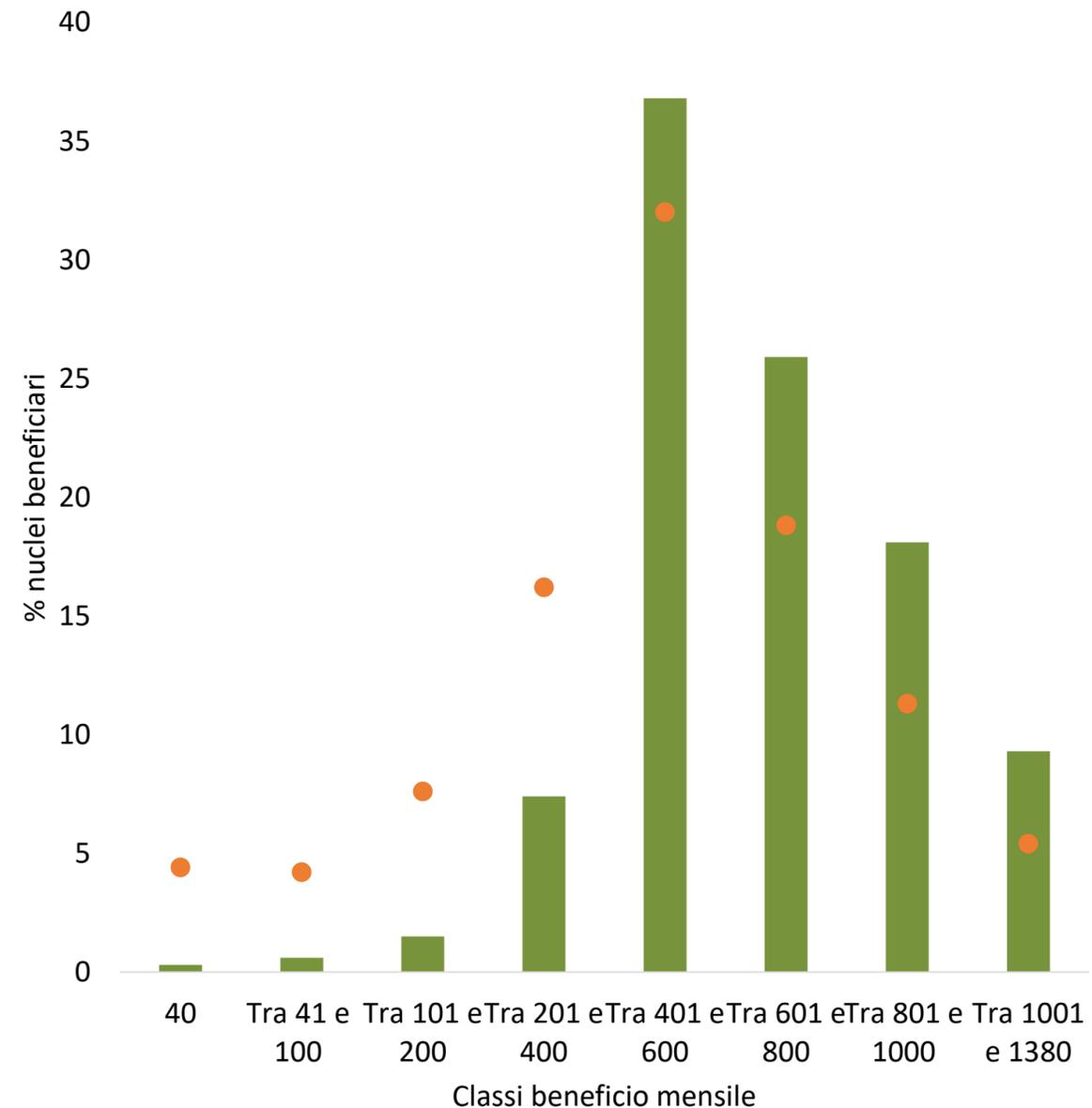
# I nuclei Rdc già beneficiari Rel si collocano tra le fasce più basse di ISEE

Confronto tra la distribuzione del totale nuclei Rdc e la distribuzione dei nuclei già beneficiari Rel

Distribuzione Classi ISEE nucleo di appartenenza

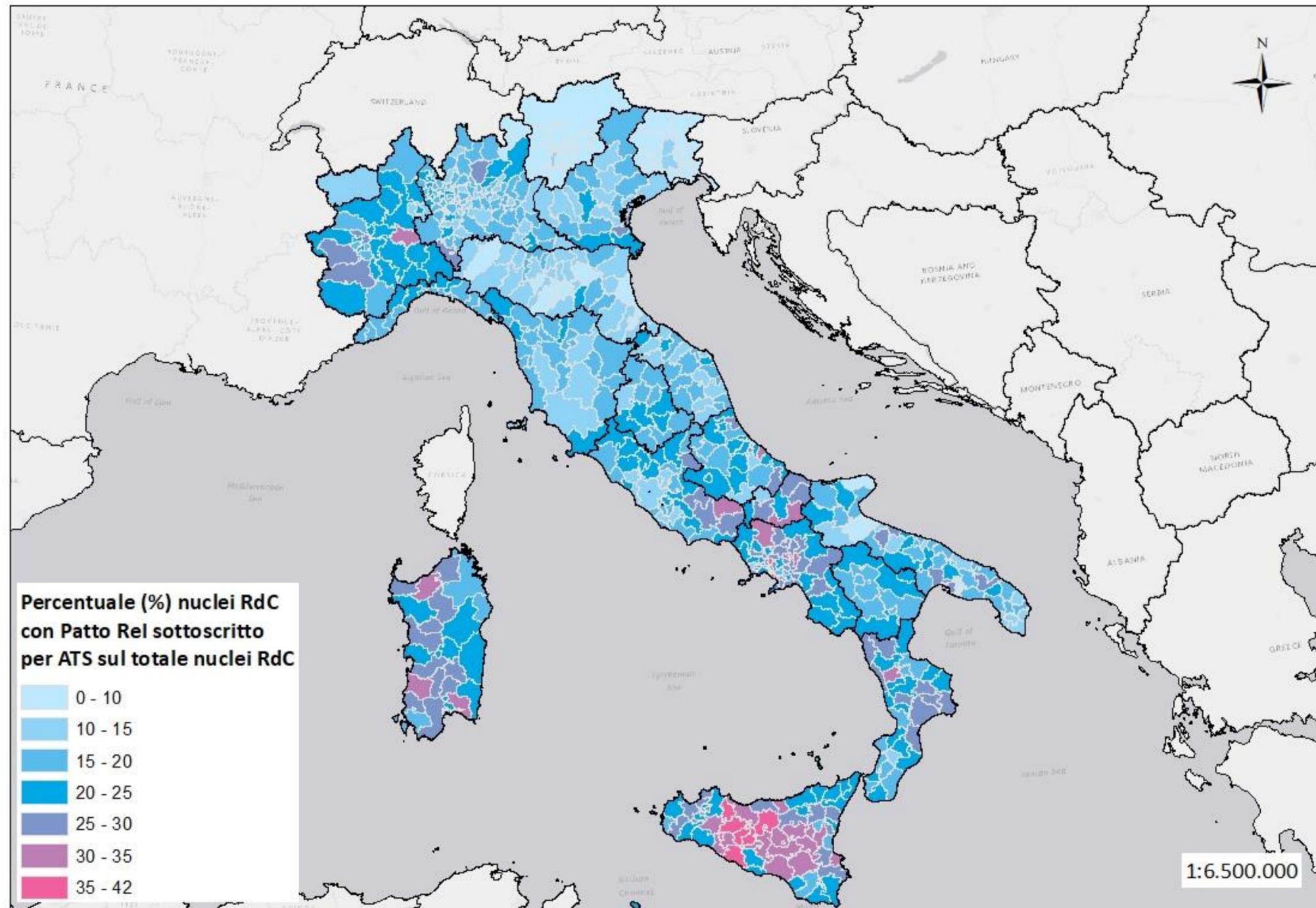


Distribuzione beneficio mensile



- Tra le famiglie già beneficiarie di Rel si alza molto l'incidenza dei nuclei che si collocano nelle fasce più basse di ISEE: ben il 75,6% dei nuclei ha un ISEE compreso tra 0 e 2.000 € e la percentuale dei nuclei con ISEE nullo sale al 45,2%, contro il già consistente 33,3% della generalità dei beneficiari di Rdc. Questo dato è in parte spiegato dalla maggiore selettività dei criteri di accesso previsti per i beneficiari Rel.
- La distribuzione del beneficio mensile è coerente con la situazione di relativo maggior disagio economico di questa tipologia di nuclei percettori di Rdc.

## Nuclei Rdc già beneficiari Rel: almeno il 10% per ATS nelle regioni del Mezzogiorno



- Sul territorio la percentuale di beneficiari Rdc che ha già sottoscritto un patto Rel è eterogenea, ma evidenzia una più alta concentrazione in alcuni ambiti del Sud e delle Isole, ed in particolare, sebbene con una certa variabilità inter-ambito, nella Regione Sicilia.
- Consistente l'eterogeneità della distribuzione per ATS anche in Sardegna, nel Lazio e, nel Nord, in Piemonte.



## 7.2 Gli individui con lavoro subordinato o parasubordinato



**Sulla base delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro riferite al momento della separazione della popolazione Rdc per l'indirizzamento ai servizi, è stato possibile considerare le esperienze di lavoro alle dipendenze dei beneficiari Rdc.**

**Il 45% degli individui beneficiari Rdc oltre i 15 anni non ha mai lavorato come subordinato o parasubordinato**, ma potrebbe essere un lavoratore autonomo. Questo dato sale al 52% per le donne, e scende al 37% per gli uomini.

**Il 55% ha già avuto esperienza di lavoro subordinato o parasubordinato. Il 42% ha esperienze che si sono concluse prima dell'indirizzamento ai servizi. Il 13% degli individui (259.217) ha un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato attivo al momento dell'indirizzamento ai Servizi sociali o ai Cpl;** questa fattispecie interessa 232.400 nuclei beneficiari del Rdc. Infatti, in linea con la natura delle misure di reddito minimo garantito, l'accesso al Rdc non discrimina in base allo status lavorativo dei potenziali beneficiari, ma considera solo la situazione reddituale e patrimoniale del nucleo nel suo complesso.

**L'incidenza a livello di ATS degli individui con un rapporto di lavoro attivo non è omogenea nel territorio nazionale:** nella maggior parte degli ATS del Centro Nord l'incidenza supera il 18%, negli ATS del Mezzogiorno raramente viene superato il 16% e negli ATS della Sicilia

viene raramente superato il 10%.

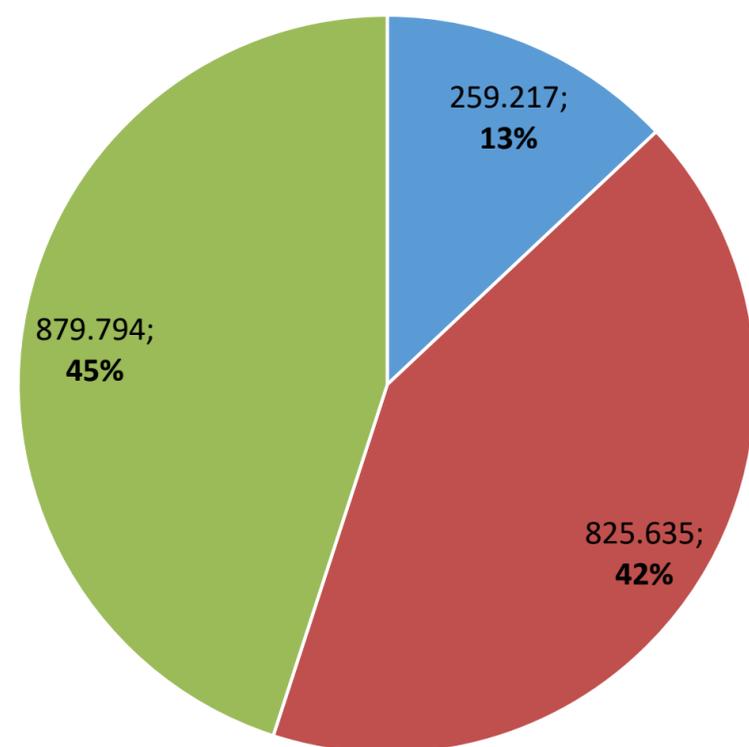
**I lavoratori sono giovani e in prevalenza uomini.** Oltre i due terzi vivono in nuclei familiari con più di tre componenti, nella maggior parte dei casi con almeno un minore. Meno di un quinto vive in nuclei con ISEE nullo.

**Se i lavoratori dipendenti superano il reddito annuale di 8.145 € vengono esclusi dagli obblighi legati alla condizionalità della misura.** Al momento della suddivisione delle platee questa informazione non era disponibile, quindi i lavoratori che non soddisfacevano gli altri requisiti di esclusione sono stati indirizzati ai Servizi sociali o ai Cpl e verranno esclusi durante il primo incontro. Un terzo sono stati indirizzati ai Servizi sociali o esclusi dagli obblighi della condizionalità, mentre i restanti due terzi sono stati indirizzati ai Cpl.

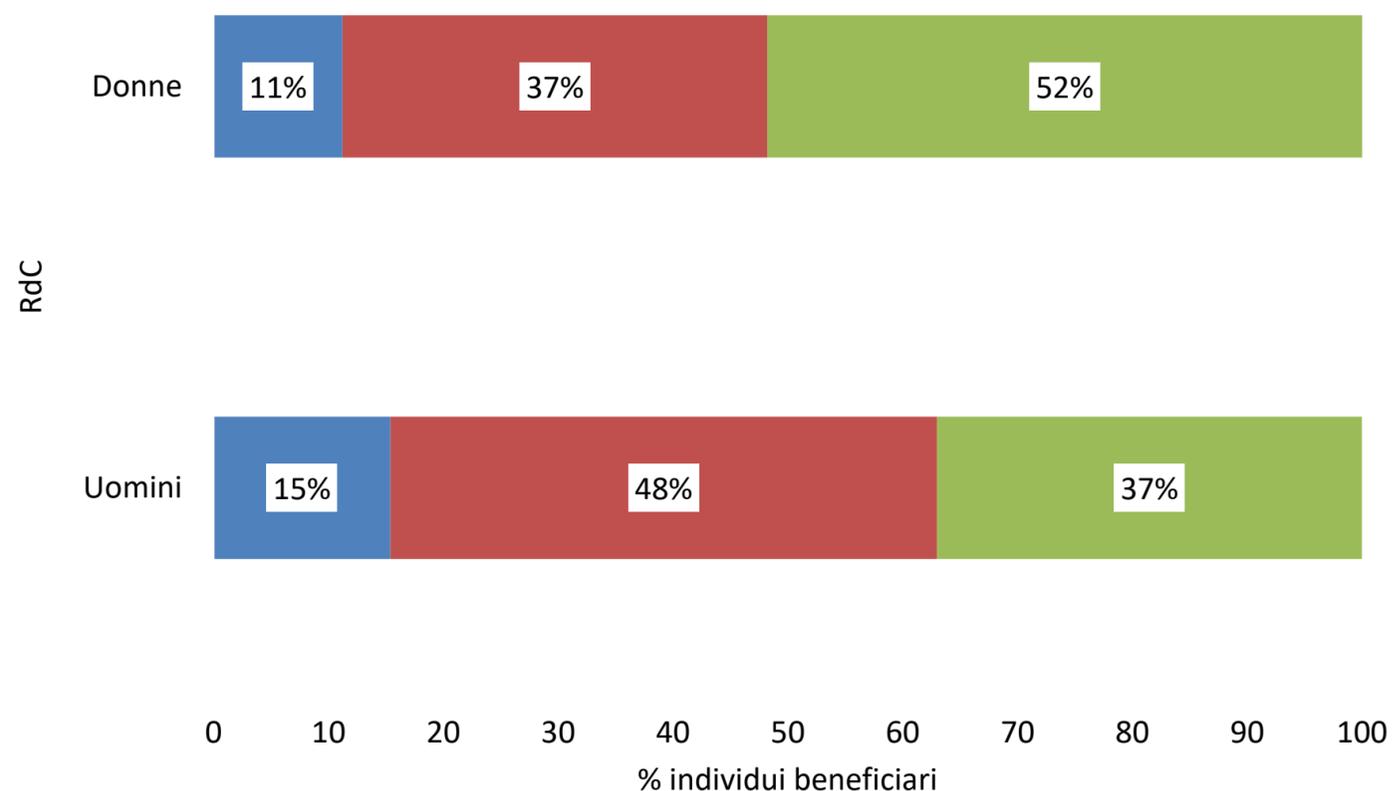
**La maggior parte dei beneficiari con un rapporto di lavoro attivo ha un contratto a tempo indeterminato.** Un quarto lavora da più di due anni, mentre la maggior parte ha un contratto iniziato da meno di 4 mesi dall'indirizzamento ai servizi. Infatti, quasi la metà dei lavoratori risulta aver perso un lavoro nei due anni precedenti all'indirizzamento, ed è per questo che è stata indirizzata ai Cpl.

## Oltre la metà degli individui beneficiari presenta esperienze lavorative subordinate o parasubordinate precedenti o contemporanee alla fruizione del Rdc

Esistenza rapporto di lavoro al momento dell'indirizzamento (in %)



■ Si - Rapporto in Corso ■ Si - Rapporto Terminato ■ No



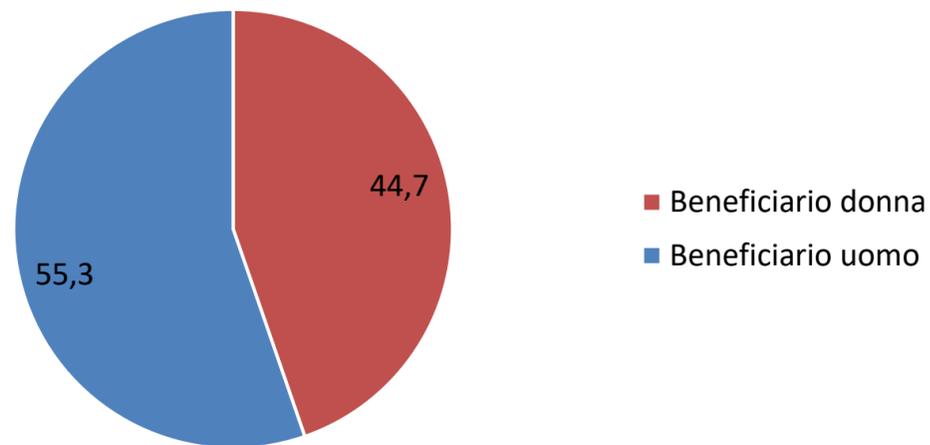
■ Si - Rapporto in Corso ■ Si - Rapporto Terminato ■ No

- In linea con la natura delle misure di reddito minimo garantito, l'accesso al Rdc non discrimina in base allo status lavorativo dei potenziali beneficiari, ma considera solo la situazione reddituale e patrimoniale del nucleo nel suo complesso.
- Al momento dello splitting, solo il 13% degli individui beneficiari Rdc svolgeva un lavoro di tipo subordinato o parasubordinato.
- Gli altri beneficiari o non avevano mai svolto nessun lavoro subordinato/parasubordinato o il loro ultimo rapporto era già terminato al momento dello splitting.
- La metà delle donne beneficiari Rdc non ha mai lavorato come dipendente subordinato o parasubordinato, rispetto al 37% degli uomini

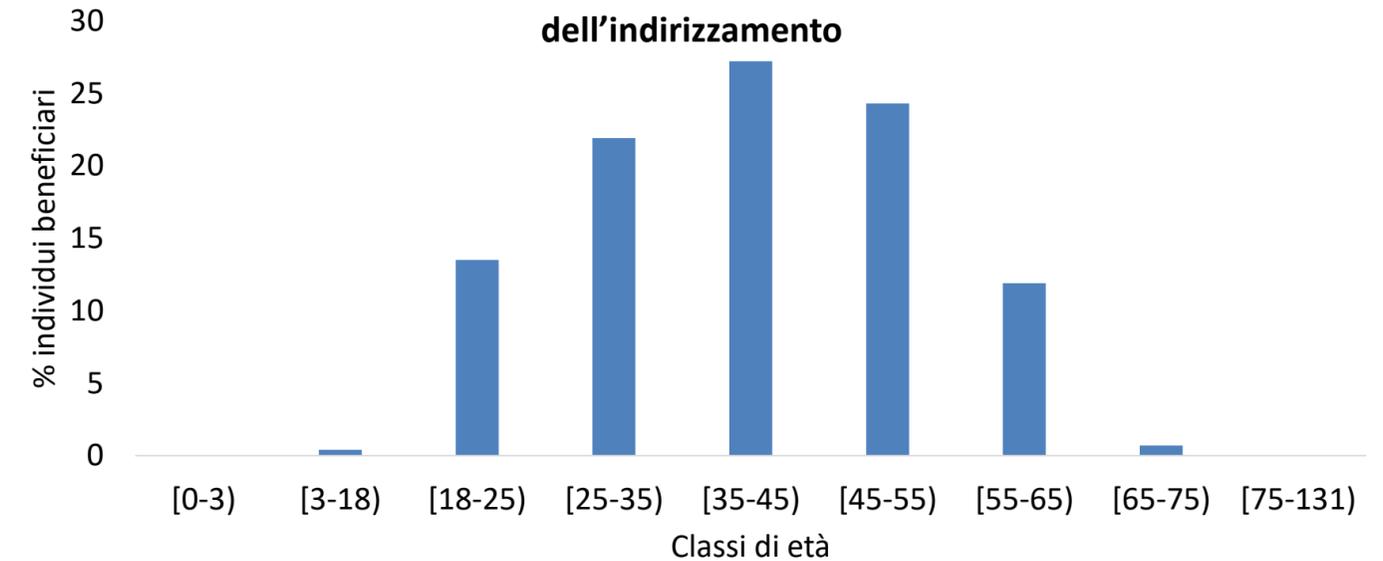
*Nota: Rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato presenti nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie al momento dell'indirizzamento ai Servizi sociali o Cpl. Sono stati conteggiati gli individui che hanno un'età maggiore di 15 anni, includendo solo i beneficiari Rdc.*

# Individui beneficiari che lavorano al momento dell'indirizzamento: in maggioranza sotto i 45 anni e uomini

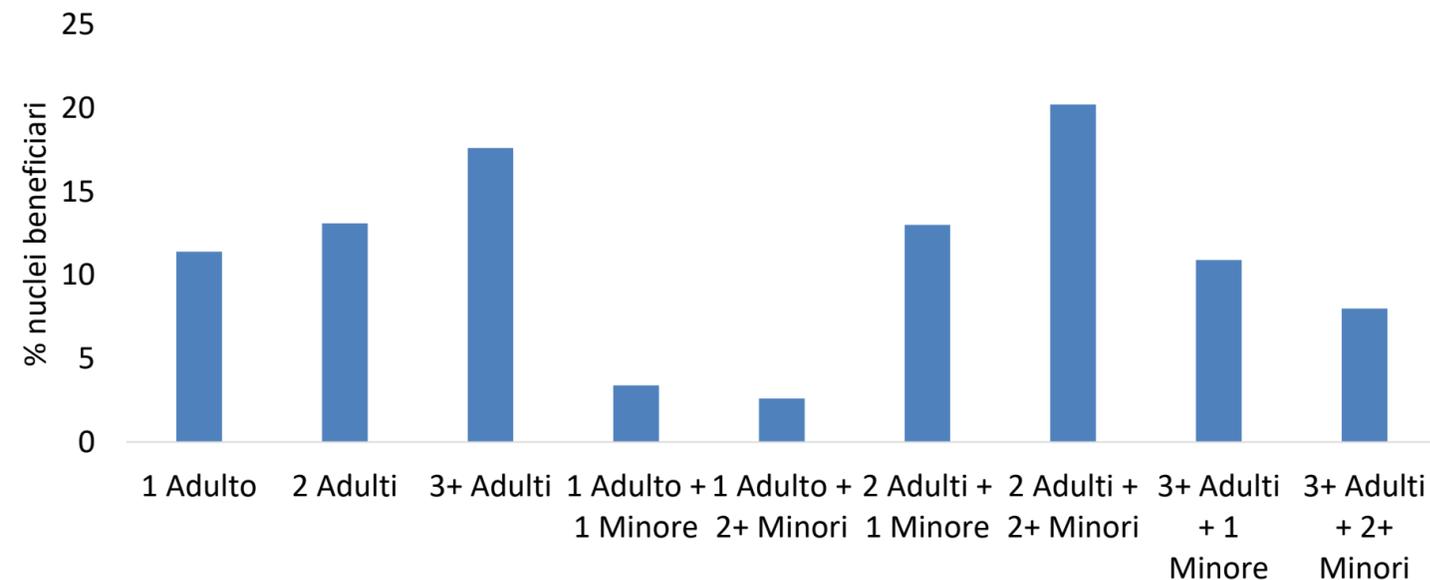
Genere degli individui beneficiari con contratto di lavoro attivo al momento dell'indirizzamento (in %)



Età al momento della presentazione della domanda Rdc degli individui beneficiari con contratto di lavoro attivo al momento dell'indirizzamento



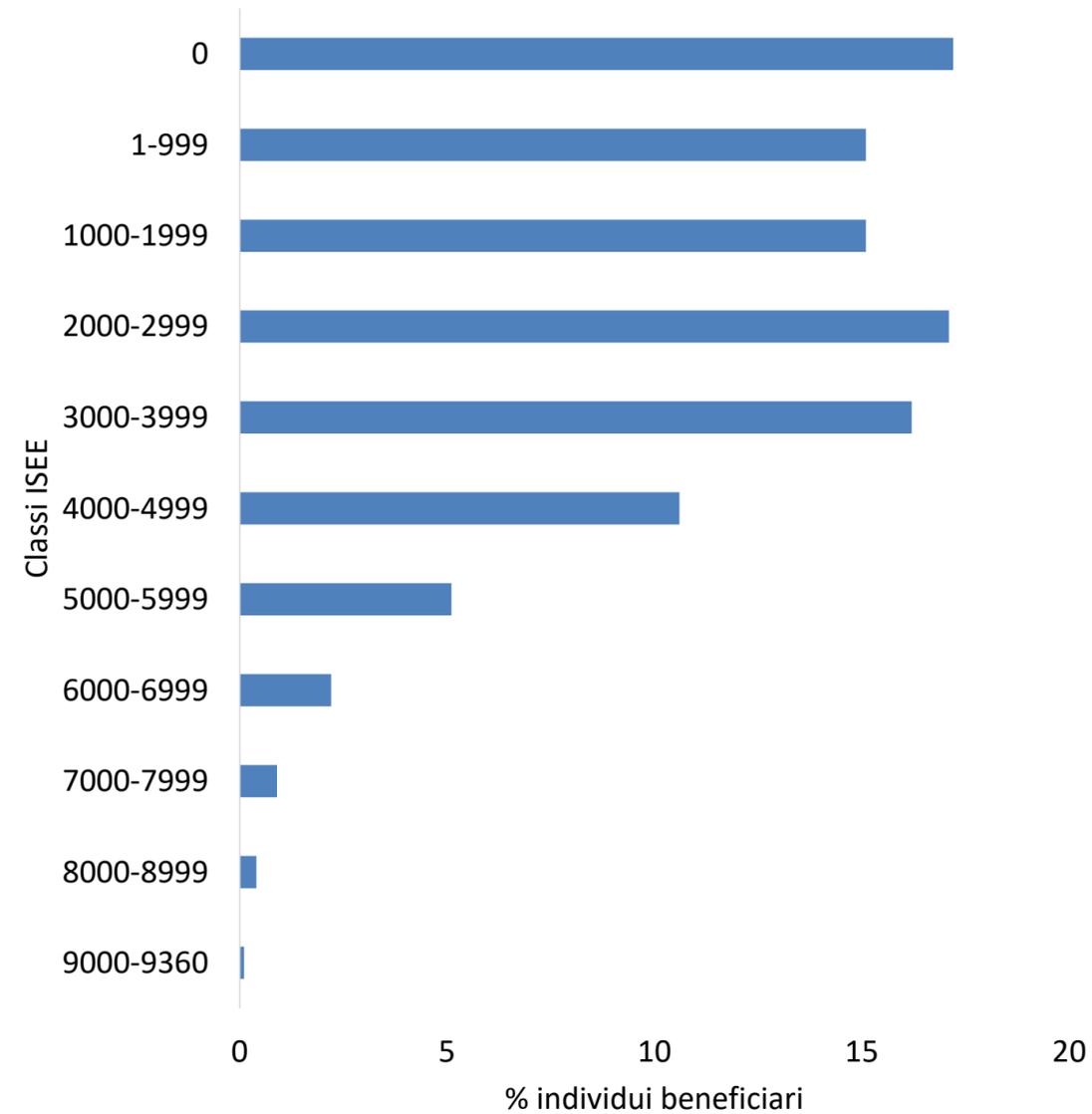
Composizione del nucleo familiare di appartenenza



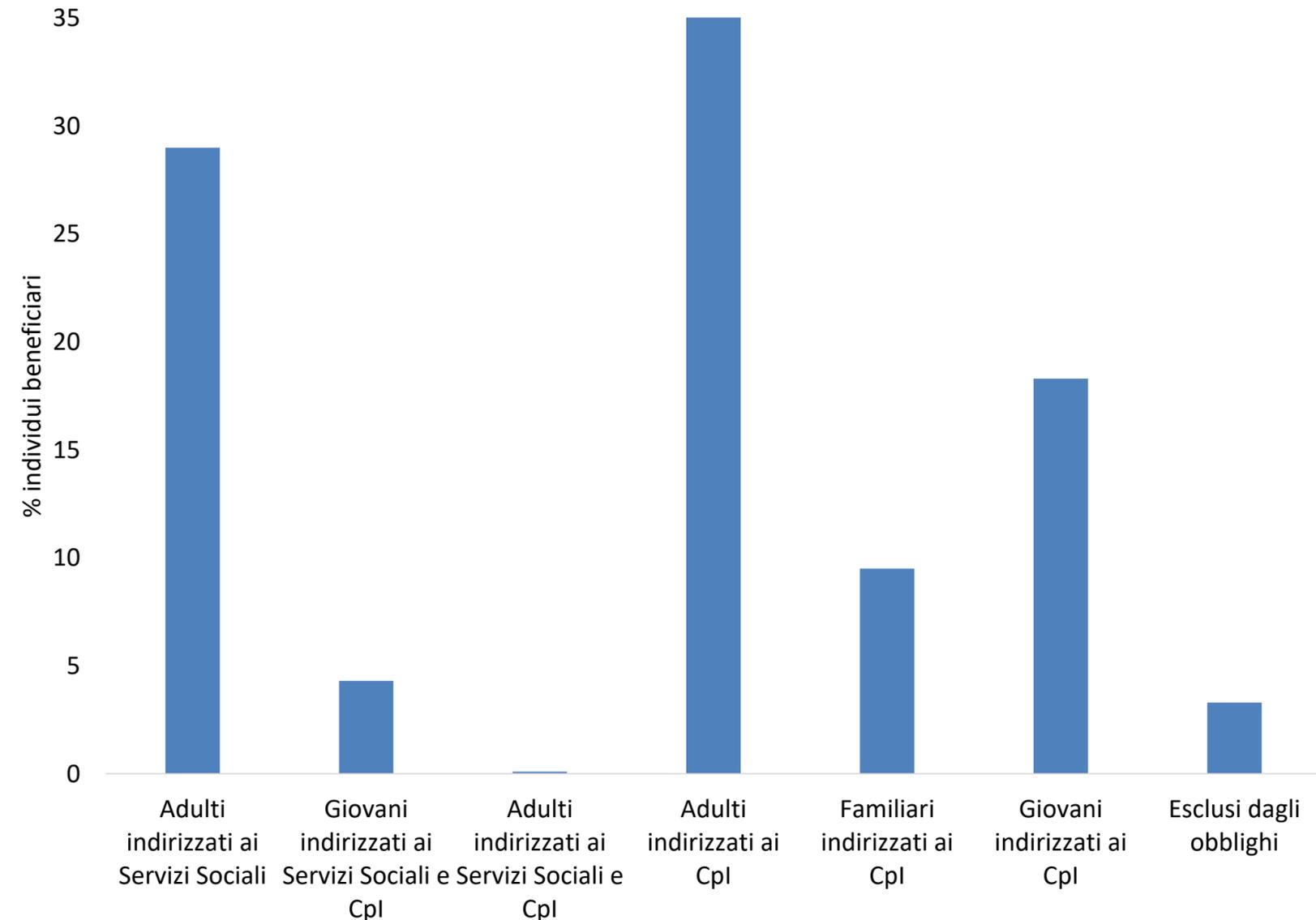
Nota: Al momento della suddivisione delle platee tra i Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi, e verranno esclusi al primo incontro ai Servizi sociali/Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.

# Individui beneficiari che lavorano al momento dell'indirizzamento: la maggior parte è indirizzata ai Cpl

Distribuzione Classi ISEE nucleo di appartenenza



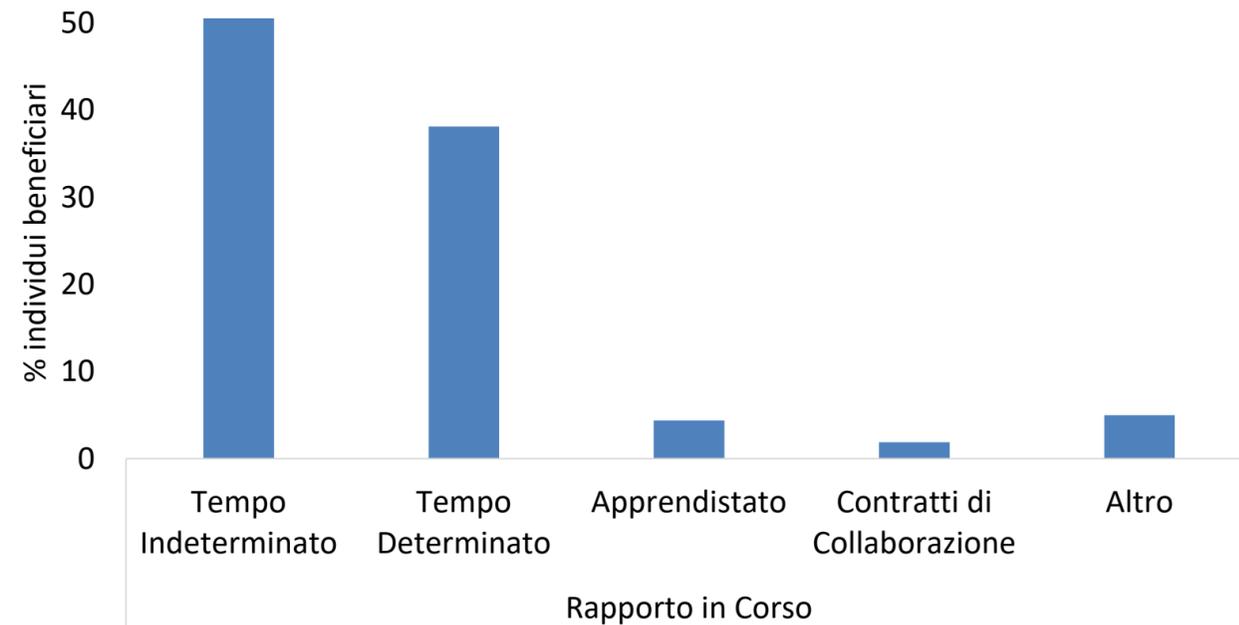
Indirizzamento ai Servizi sociali, ai Cpl e esclusi dagli obblighi



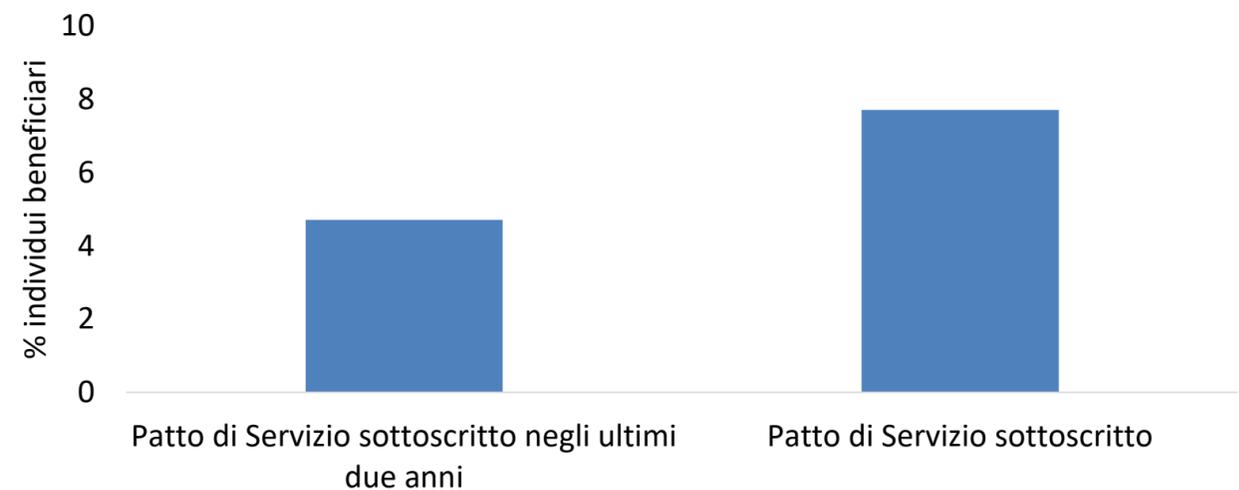
Nota: Al momento della suddivisione delle platee tra i Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi e verranno esonerati al primo incontro ai Servizi sociali/Cpl, se sussistono i requisiti di esclusione.

## La maggior parte degli individui beneficiari che lavorano al momento dell'indirizzamento ha un contratto a tempo indeterminato

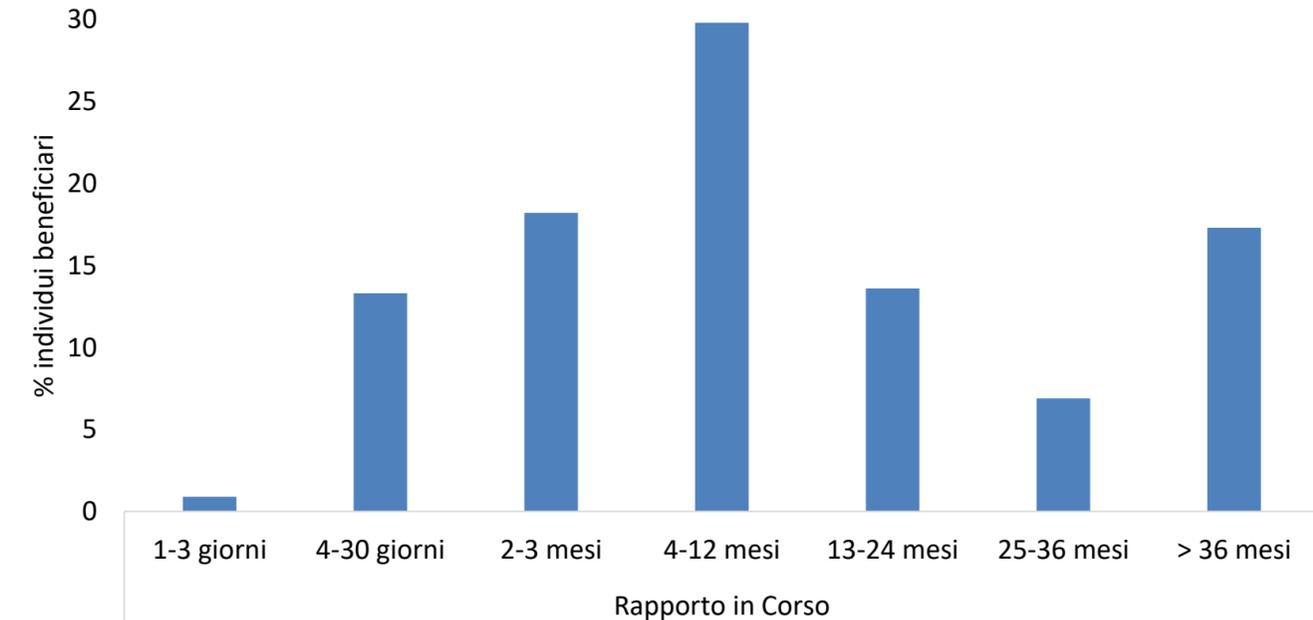
Tipologia contratto



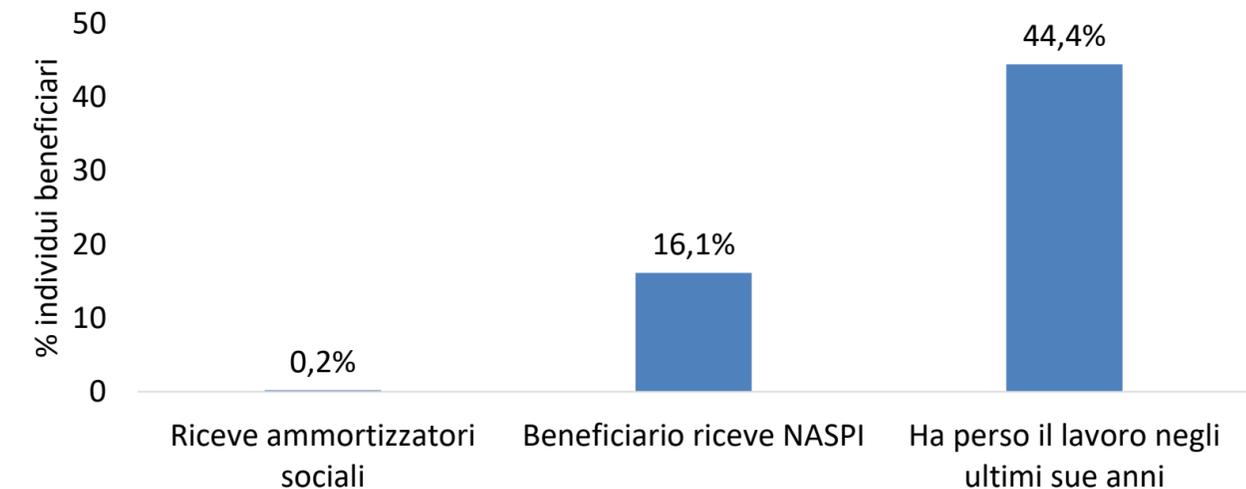
Patto di Servizio



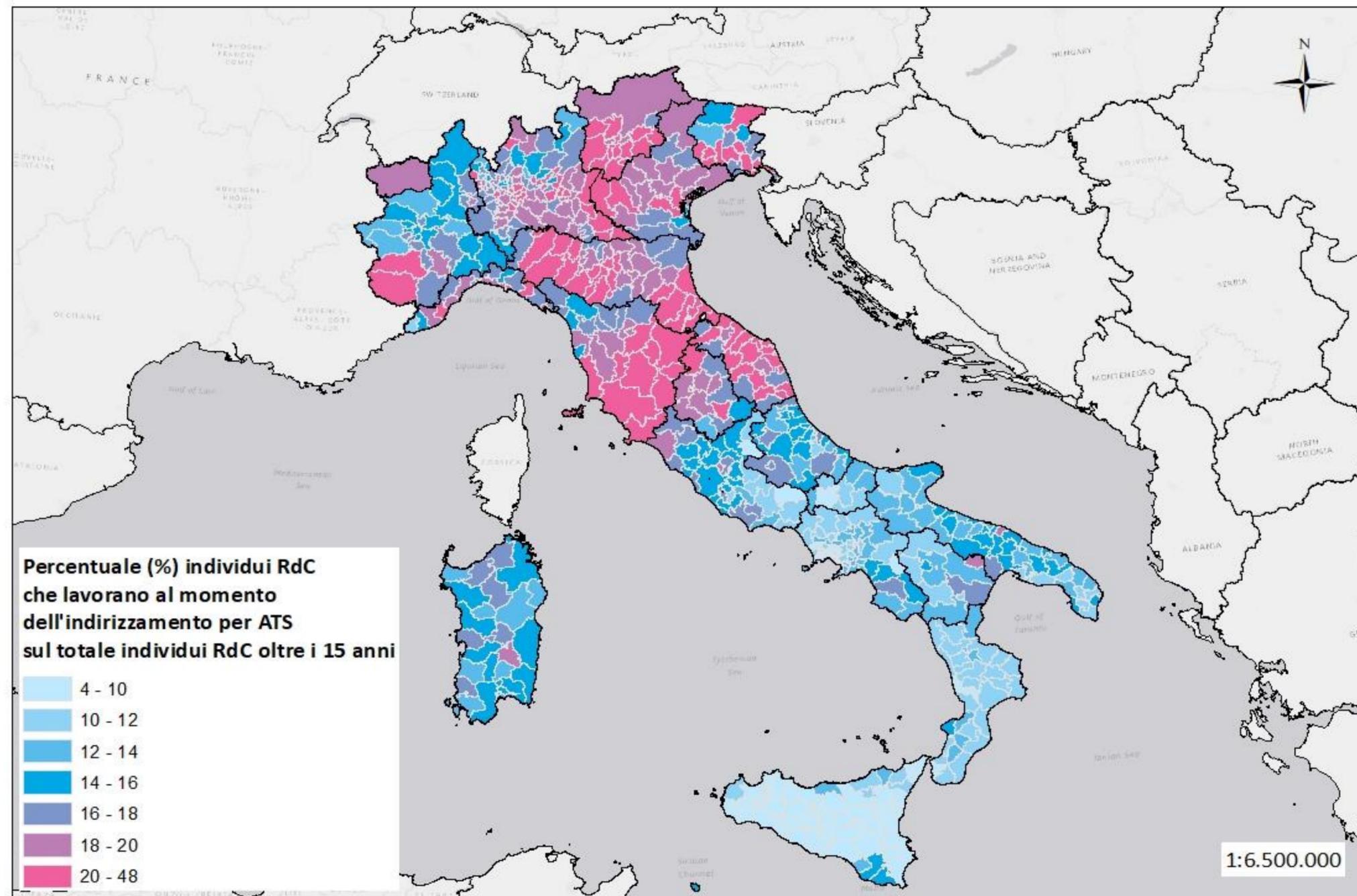
Durata del rapporto di lavoro fino al momento dell'indirizzamento



Ammortizzatori sociali e disoccupazione



## Negli ATS del Centro Nord l'incidenza degli individui beneficiari che lavorano supera il 18%





## 7.3 I nuclei Rdc monocomponente non esclusi dalla condizionalità



**Un terzo dei nuclei Rdc indirizzati ai Servizi sociali territoriali o ai Cpl è composto da nuclei monocomponente (pari a 273.193 individui).** L'incidenza dei nuclei monocomponente a livello di ATS non è uniforme a livello territoriale, infatti negli ATS del Mezzogiorno l'incidenza raramente supera il 20%, mentre supera il 35% in diversi ambiti del Nord Italia.

**I monocomponente sono tra i gruppi con l'età media più elevata e la situazione reddituale/patrimoniale più fragile.** I monocomponente sono in maggioranza uomini e solo un terzo ha meno di 45 anni. Quasi il 40% ha tra i 55 e i 64 anni.

**I nuclei monocomponente sono la categoria con la più alta incidenza di nuclei beneficiari con ISEE nullo, oltre il 50%.** Due terzi dei nuclei monocomponente ricevono tra i 400 e i 600 € mensili ed il 40% riceve esattamente 500 €, il massimo possibile per gli individui singoli che non ricevono il contributo per l'affitto o il mutuo. Il contributo per il canone di affitto viene percepito dal 27% dei nuclei, una percentuale inferiore di quella delle altre categorie.

**Quasi il 60% dei nuclei monocomponente è stata indirizzato ai Servizi sociali territoriali al momento dell'indirizzamento ai servizi.** Infatti, meno di un quarto dei nuclei

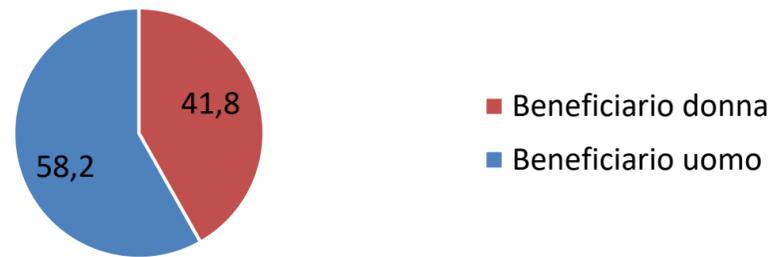
monocomponente ha sottoscritto un patto di servizio negli ultimi due anni (uno dei requisiti per venire indirizzati ai Cpl) e meno del 10% sono percettori di NASPI o sono diventati disoccupati negli ultimi due anni.

**Appena un decimo dei monocomponente lavorava come dipendente subordinato o parasubordinato al momento della suddivisione delle platee, e la maggior parte di questi lavora da meno di un anno.**

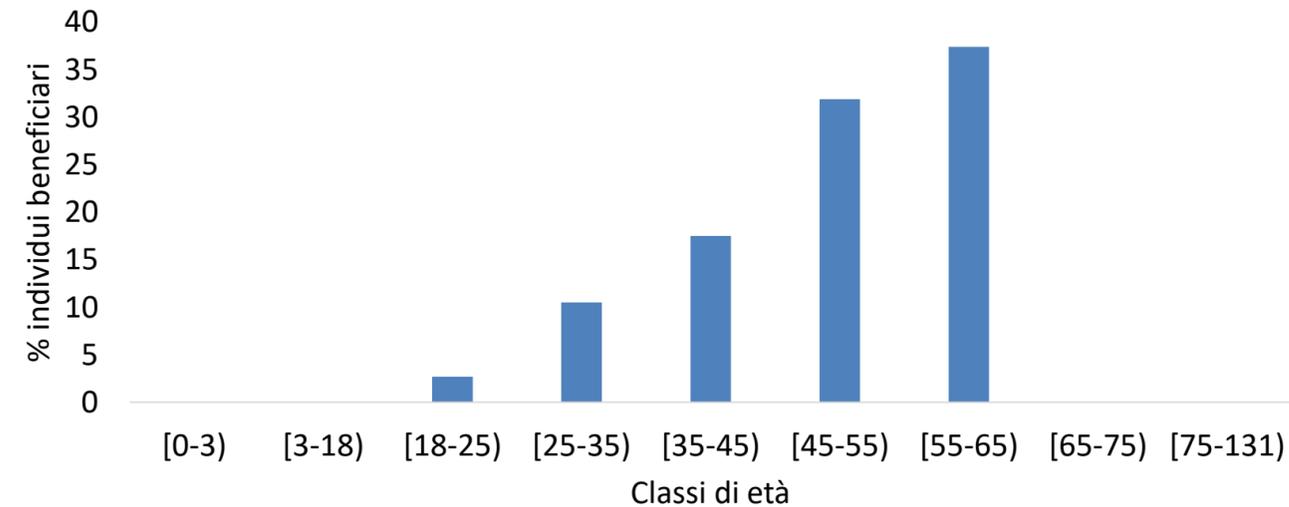
La maggior parte dei monocomponente ha concluso l'ultimo rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato prima della suddivisione delle platee, la metà da oltre tre anni. Per il 60% degli appartenenti a quest'ultima categoria l'ultimo contratto di lavoro era stato a tempo determinato, e per oltre i due terzi aveva avuto una durata inferiore ai 4 mesi. Infine, il 30% dei monocomponente non ha mai lavorato come subordinato o parasubordinato, ma i dati attualmente in possesso non permettono di escludere che siano o siano stati lavoratori autonomi.

# La maggioranza degli individui beneficiari monocomponente ha ISEE pari a 0

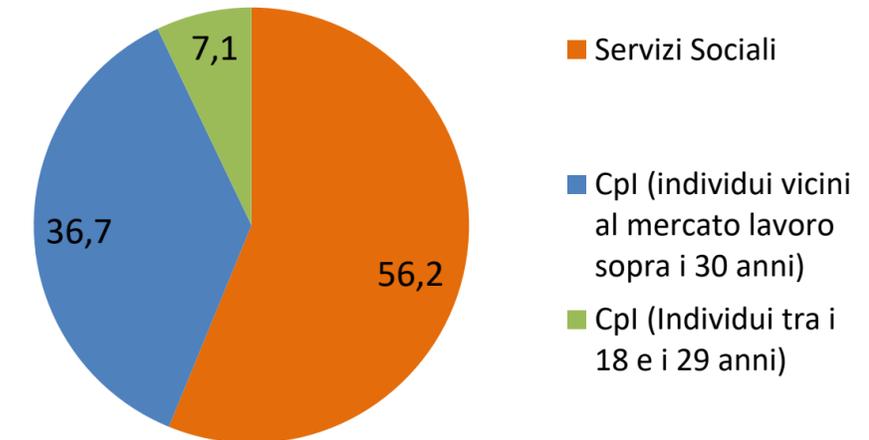
Genere individui beneficiari monocomponente (in %)



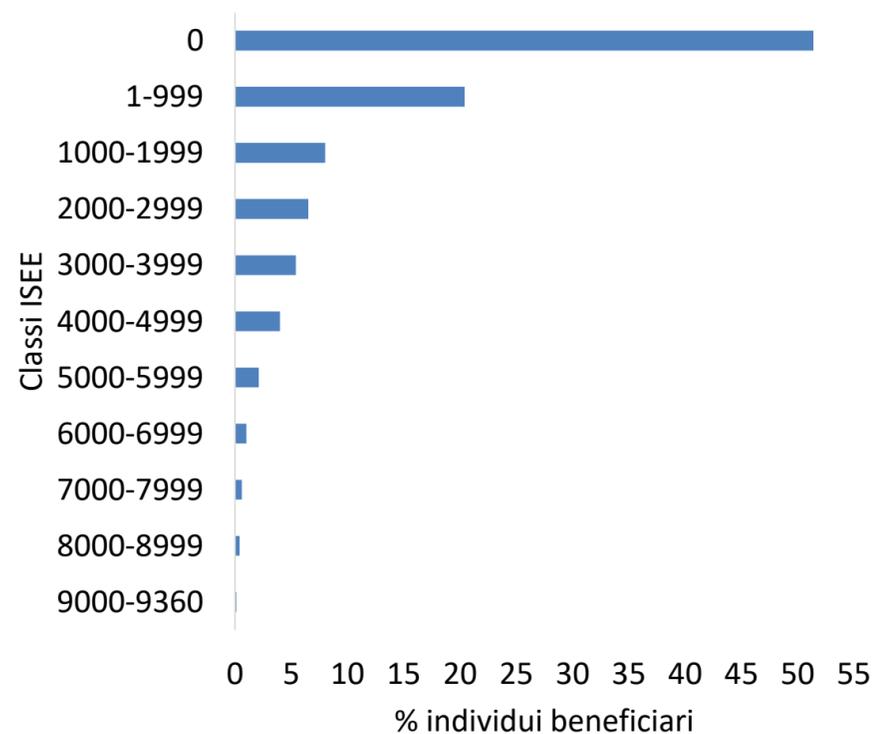
Età al momento della presentazione della domanda Rdc



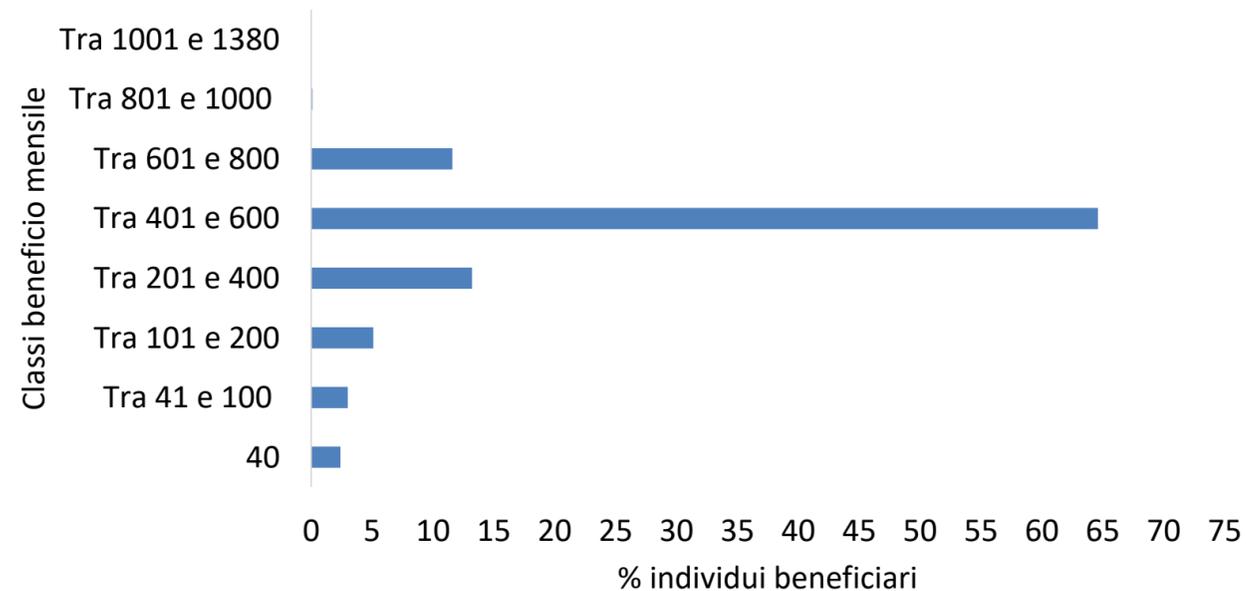
Indirizzamento ai Servizi sociali o Cpl (in %)



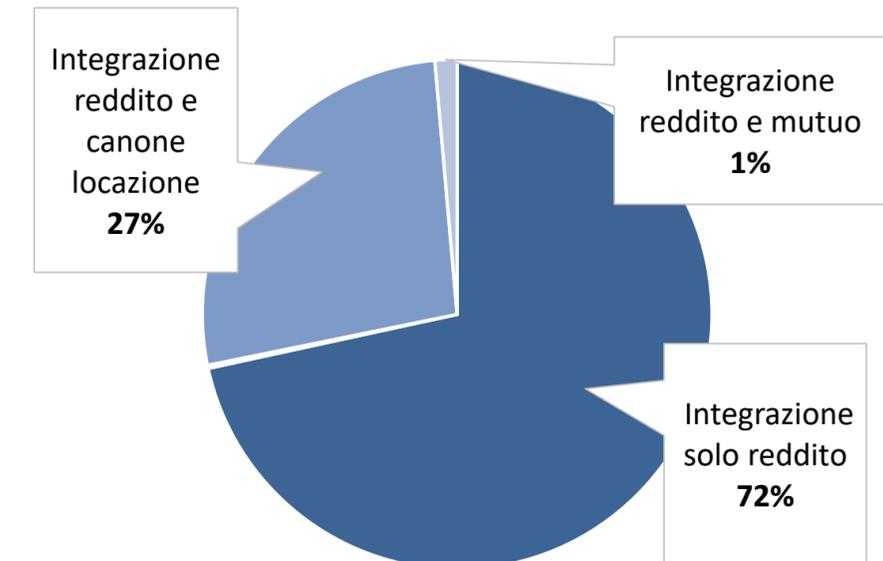
Distribuzione Classi ISEE nucleo di appartenenza



Distribuzione Beneficio mensile



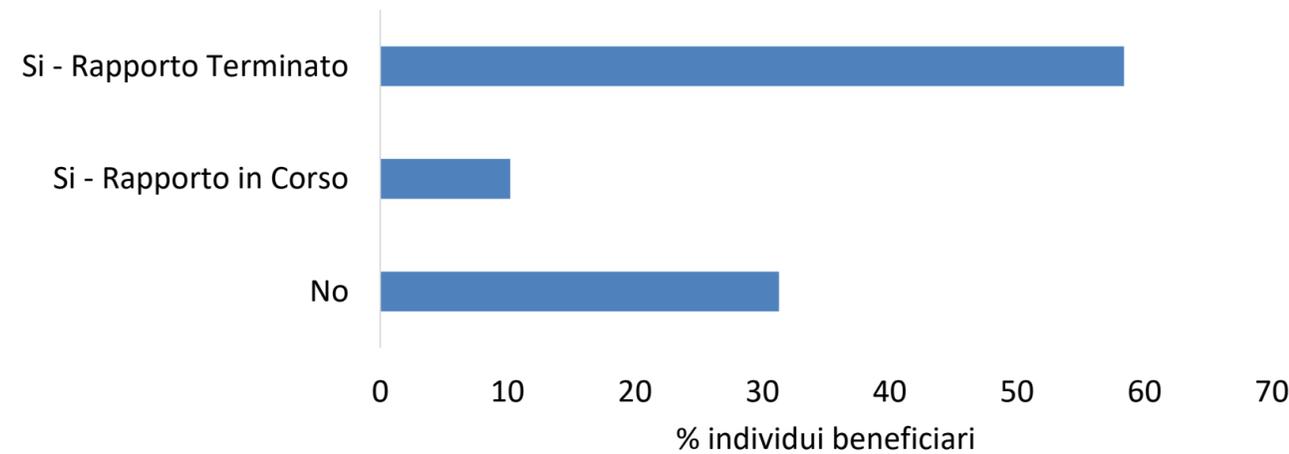
Riceve integrazione per il canone di locazione o mutuo (in %)



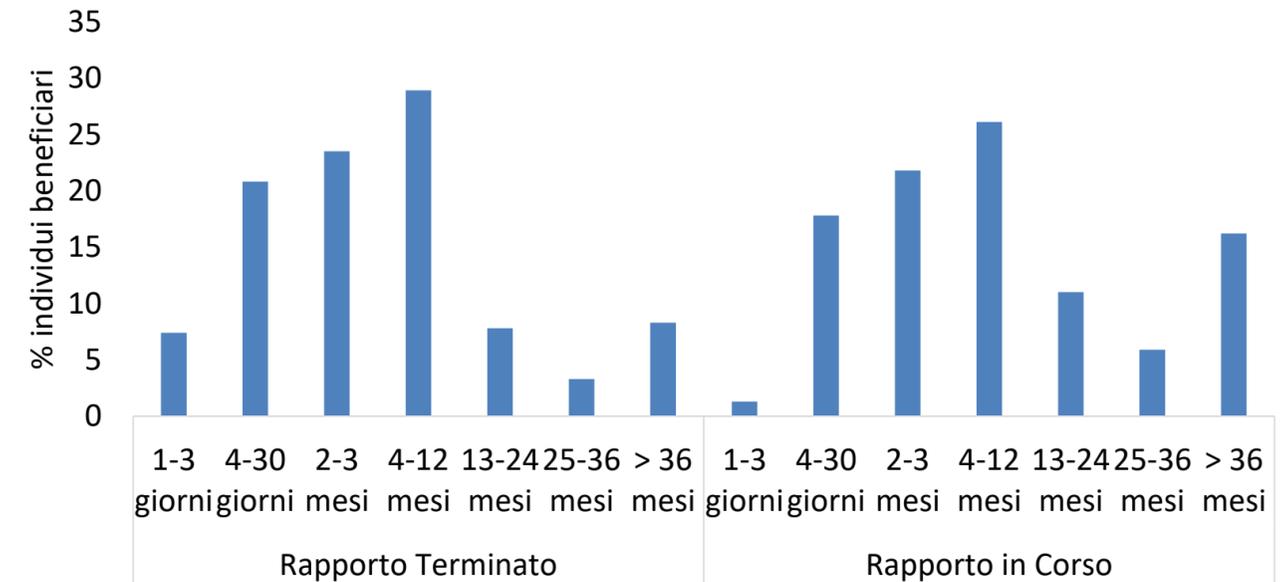
Nota: Al momento della suddivisione delle platee tra i Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi, e verranno esclusi al primo incontro ai Servizi sociali/Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.

## Un terzo dei nuclei monocomponente non ha mai lavorato come dipendente

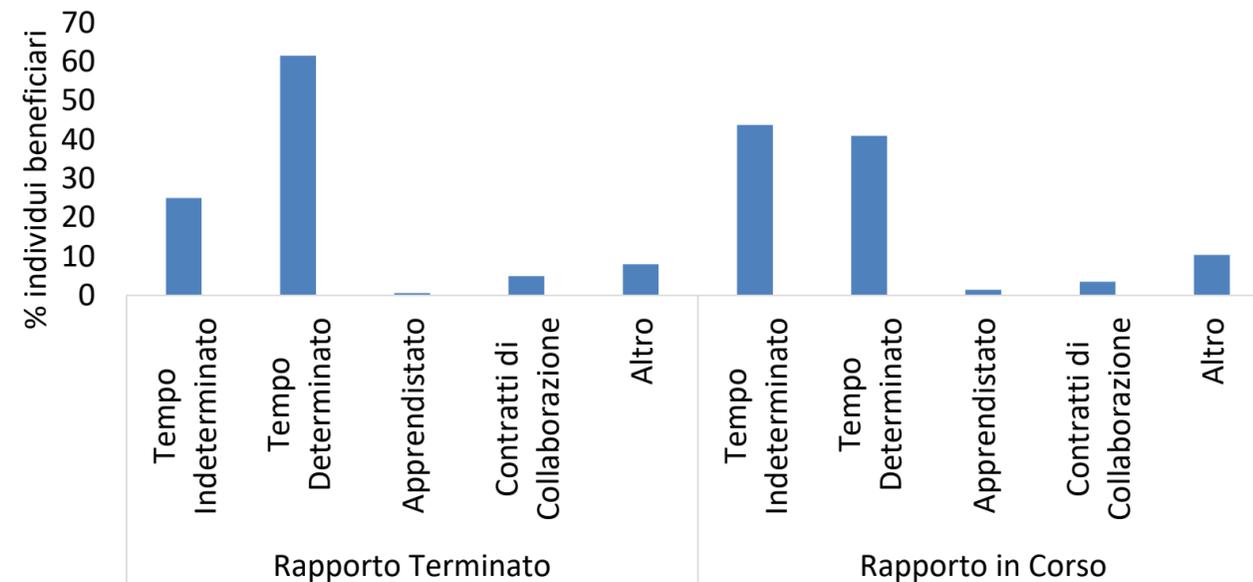
Esistenza rapporto di lavoro subordinato al momento dell'indirizzamento



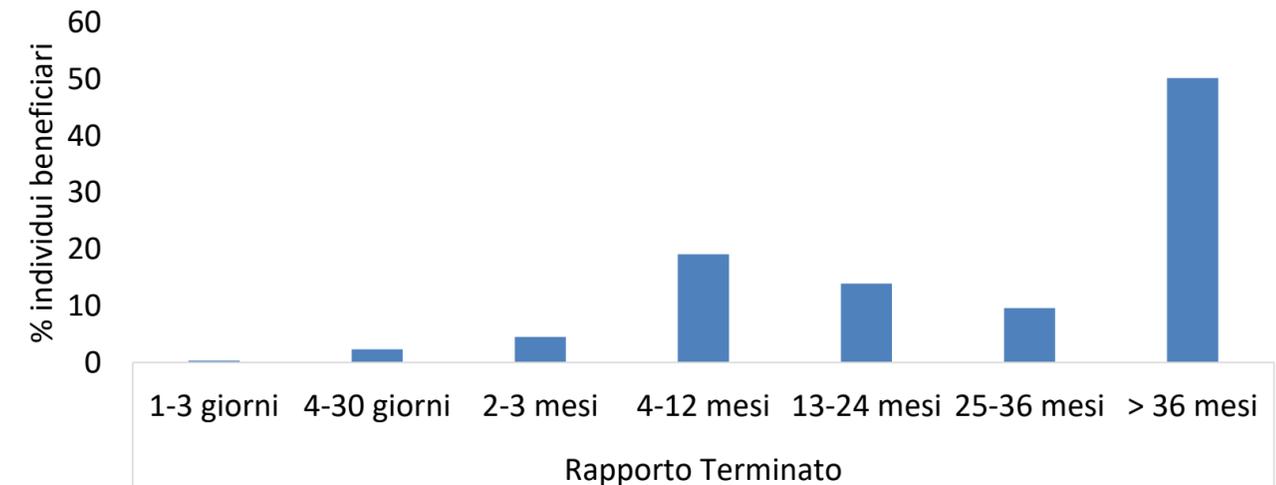
Durata del rapporto di lavoro



Tipologia contratto

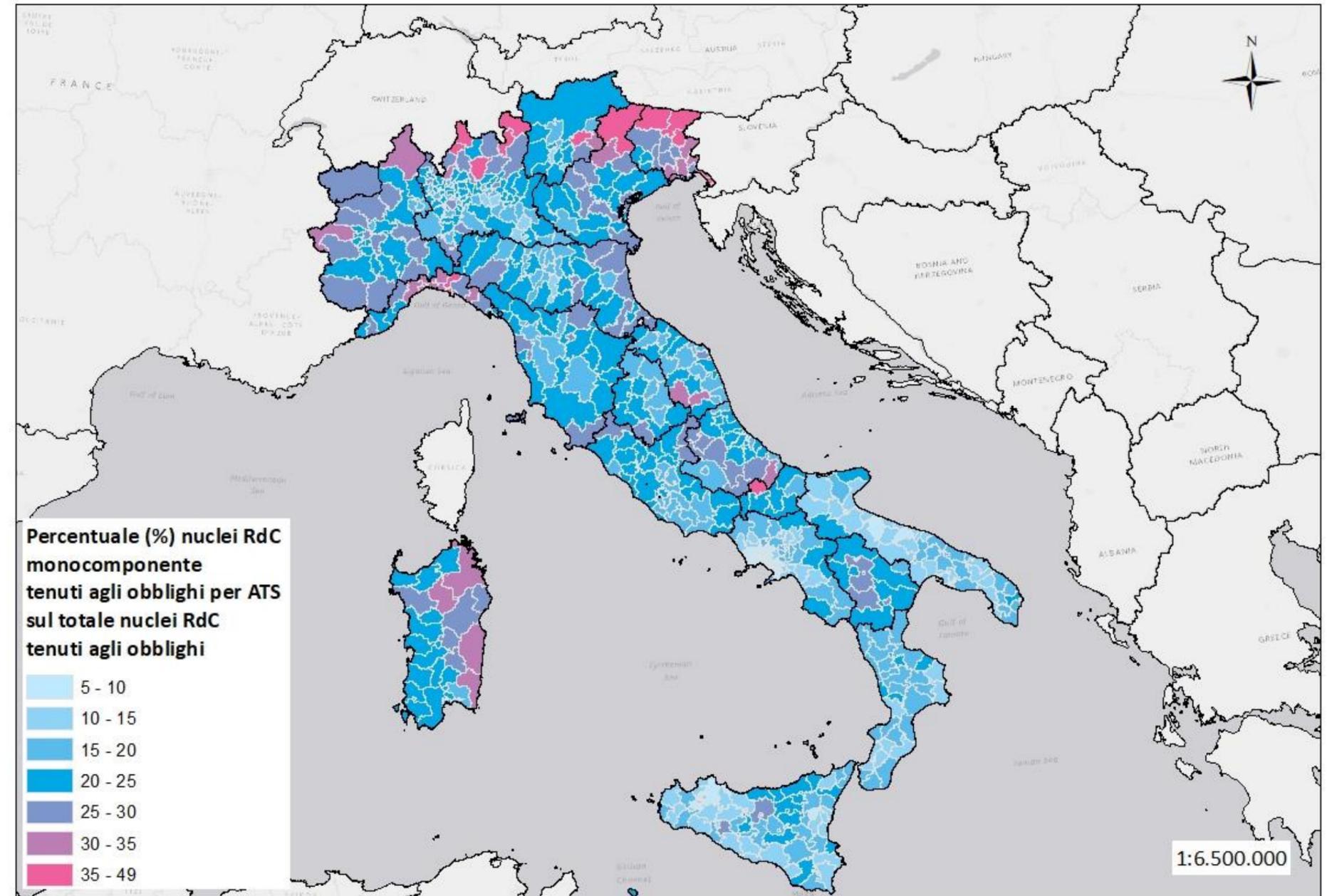
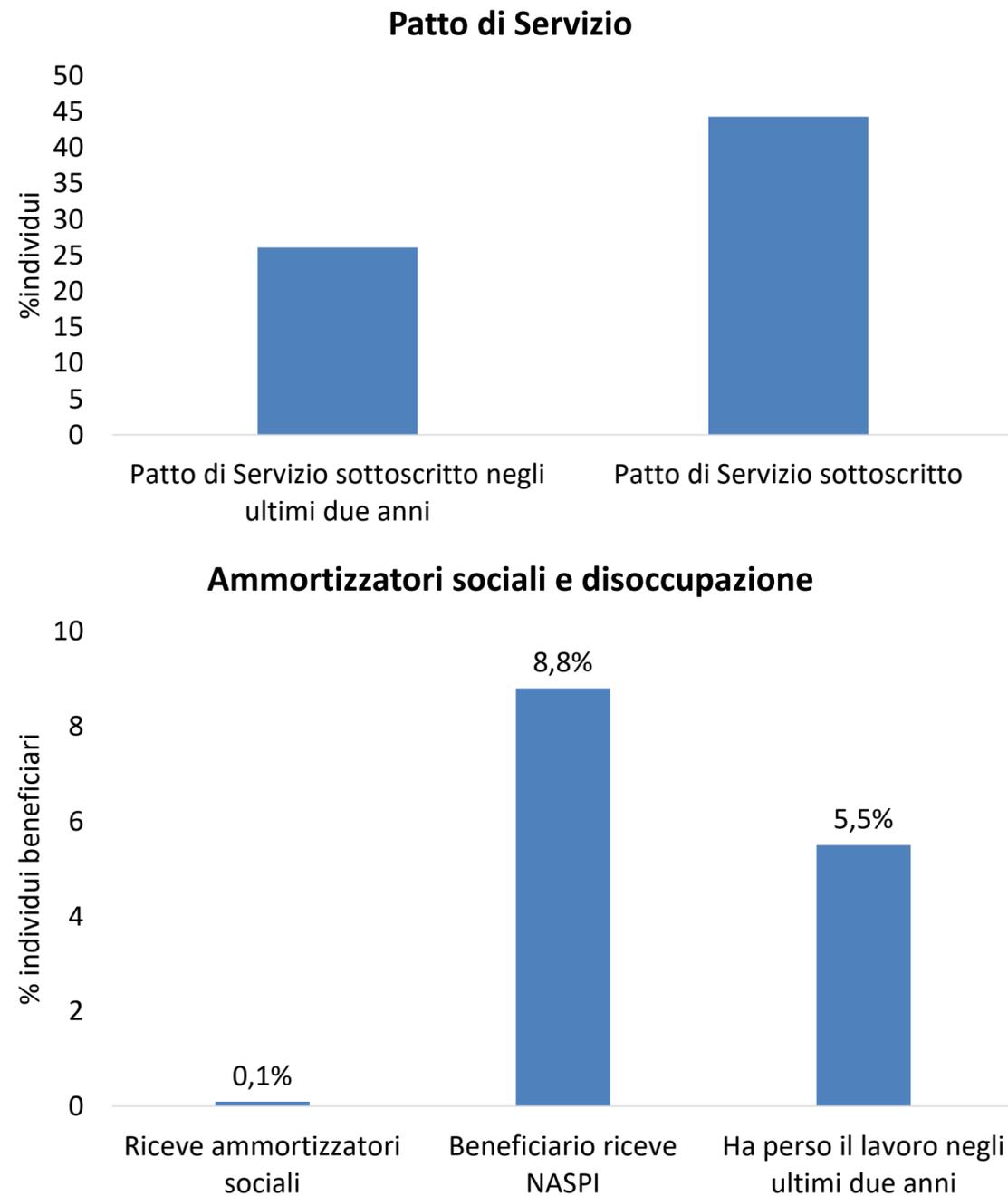


Durata intercorsa tra l'ultimo rapporto di lavoro e lo splitting



Nota: Al momento della suddivisione delle platee tra i Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi, e verranno esonerati al primo incontro ai Servizi sociali/Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.

## Nella maggioranza degli ATS i nuclei beneficiari monocomponente sono più del 15%





UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

**PON**  
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

Nota metodologica



# NOTA METODOLOGICA

# Nota Metodologica

- Il presente Rapporto utilizza i dati anonimizzati inclusi nel Sistema informativo del Reddito di cittadinanza e descritti nelle tabelle dei piani tecnici allegati al [Decreto ministeriale del 2 settembre 2019](#), istitutivo del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza.
- Salvo che nell'introduzione, i dati riportati si riferiscono alle domande presentate e accolte nel periodo marzo 2019 - dicembre 2019, il cui primo pagamento è stato effettuato entro il 31 dicembre 2019. Sono incluse le domande decadute dal diritto, incluse quelle revocate. Vengono definiti quindi "nuclei beneficiari" tutti i nuclei che hanno ricevuto almeno un pagamento del Reddito o della Pensione di cittadinanza nel 2019 e "individui beneficiari" gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari.

## Sezione 3. I beneficiari

### Sezione 3.1 Quanti sono e dove vivono i beneficiari

- La composizione e definizione degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) è aggiornata a settembre 2019.
- Per calcolare l'incidenza sui nuclei e individui residenti in Italia sono stati utilizzati i dati ISTAT aggiornati a gennaio 2019.

### Sezione 3.2. Lo stato delle domande al 31 Dicembre 2019

- I dati riportati in questa sezione fanno riferimento alla definizione di domande prima accolte e poi decadute o revocate utilizzata da INPS. Nel sistema informativo del Rdc non sono presenti le motivazioni che hanno portato alla decadenza/revoca delle domande precedentemente accolte.
- Per domande concluse si intendono le domande poste in decadenza a causa della sopravvenuta perdita dei requisiti per una delle seguenti motivazioni: rinuncia del beneficiario (8% dei nuclei), variazione della situazione reddituale del nucleo (10%), variazione della composizione del nucleo ad eccezione di nascita e morte (39%) e infine variazione congiunta della composizione e della situazione economica del nucleo (42%). (Fonte Osservatorio sul Reddito di cittadinanza INPS Aprile-Dicembre 2019).
- Per domande revocate si intendono le domande poste in revoca a causa della sopravvenuta verifica della mancanza dei requisiti di legge dichiarati al momento della DSU e alla presentazione della domanda.

### Sezione 3.3 Le caratteristiche della popolazione beneficiaria

- La stima dei potenziali Neet (individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni inclusi non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione) è stata calcolata incrociando il dato individuale sulla situazione occupazionale dell'individuo (lavoro subordinato e para-subordinato) e il dato sull'iscrizione ad un corso di studi. La stima quindi sovrastima il numero di Neet, in quanto non sono stati considerati i lavoratori autonomi (per cui mancano i dati) e gli individui iscritti a corsi di formazione.
- Per il 5% di nuclei beneficiari non è possibile ricostruire la tipologia familiare.
- La nazionalità degli individui beneficiari è stata analizzata solo per l'individuo richiedente la misura, non essendo disponibile nel Sistema informativo del Reddito di cittadinanza il dato per tutti i componenti del nucleo.

#### Sezione 4. Il beneficio economico

- L'ammontare di beneficio mensile ricevuto dai nuclei beneficiari fa riferimento al primo mese di erogazione (variabile presente per ogni nucleo) e non tiene conto di eventuali variazioni nell'ammontare del beneficio mensile ricevuto nel corso del 2019.
- Per i beneficiari Rdc precedentemente beneficiari Rel, fino a dicembre 2019 INPS valorizzava il Reddito d'Inclusione erogato nel 2019 nel computo del reddito familiare. Nel mese di Dicembre INPS ha provveduto a conguagliare gli importi precedentemente decurtati e a ripristinare le domande decadute a causa della valorizzazione del Rel nel reddito familiare. I dati utilizzati non sono aggiornati al conguaglio. Questo implica una sottostima del beneficio mensile ricevuto dagli ex-beneficiari Rel, essendo inferiore a quello spettante. Gli ex beneficiari Rel sono il 21,4% dei beneficiari Rdc.

#### Sezione 5. La presa in carico

##### Sezione 5.2. L'investimento e la spesa per il potenziamento dei Servizi sociali

- L'analisi ha ad oggetto la distribuzione territoriale delle risorse complessivamente rese disponibili e l'allocazione della spesa programmata dagli ATS a valere sul PON-FSE 2014-2020 alla data del 31/12/2019.
- Le fonti dei dati trattati sono gli atti di riparto e assegnazione delle risorse e le piattaforme di rendicontazione della spesa programmata a valere sui fondi presi in esame.
- I pochi dati di dettaglio attualmente presenti sulla Piattaforma Multifondo per la QSFP (che vengono caricati dai territori in fase di rendicontazione) non ha reso possibile un'analisi esaustiva della spesa programmata a valere sulla quota servizi 2018.
- Vengono utilizzate le seguenti **definizioni**:
  - Risorse rese disponibili: risorse assegnate ai territori alla data del 31/12/2019.
  - Spesa programmata: risorse allocate sulle azioni ammissibili a finanziamento a valere sui fondi presi in esame.
  - Popolazione target: potenziali beneficiari dei Servizi sociali degli ambiti territoriali, qui assunti pari ai nuclei beneficiari di Rdc.
- Risorse programmate/disponibili per unità di popolazione target: risorse programmate dagli ATS / numero nuclei familiare beneficiari di Rdc residenti sul territorio di riferimento.
- Distribuzione della spesa per tipologia di azione: distribuzione della spesa programmata per tipologia di azione progettuale ammessa a finanziamento sull'Avviso 3/2016 del PON Inclusion FSE 2014-2020.
- Dotazione: insieme delle risorse economiche disponibili per l'attuazione degli obiettivi programmati

## Sezione 6. Il Rdc e gli indicatori di povertà

### 6.1. L'incidenza del Rdc ed i principali indicatori di povertà e di contesto

- Il rapporto tra la distribuzione dell'ISEE presentato dai nuclei beneficiari nel 2019 per accedere alla misura e la distribuzione dell'ISEE per il complesso dei nuclei coperti dall'indicatore (nuclei che hanno richiesto l'ISEE) utilizza le informazioni in possesso del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulle Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) presentate nel 2019.
- Confronto tra la distribuzione per età/numero di componenti del nucleo familiare dei beneficiari Rdc/Pdc e la distribuzione per età/numero di componenti del nucleo familiare dei nuclei in povertà assoluta e relativa (definizione ISTAT): con i dati disponibili nel Sistema informativo del Reddito di cittadinanza non è possibile identificare quali nuclei beneficiari Rdc/Pdc siano in condizione di povertà assoluta o relativa secondo le modalità di calcolo di ISTAT. Non è quindi possibile calcolare senza margine di errore quanto le due popolazioni si sovrappongano.

### 6.2. Il Rdc e gli indicatori di povertà sul reddito

- **Disponibilità dei dati sul reddito annuo dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc:** Per 120.624 nuclei beneficiari (il 10,7% del totale) non è disponibile il dato sul reddito annuo del nucleo familiare utilizzato per il calcolo del beneficio Rdc nel Sistema Informativo del Reddito di cittadinanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Per questi nuclei non è stato quindi possibile costruire gli indicatori.
- **Indicatori inclusi nella sezione:**
  - 1. Distribuzione percentuale dei nuclei beneficiari per classi (decili) di reddito lordo annuo equivalente dei nuclei della popolazione italiana**  
Anno di riferimento per il calcolo dei decili: 2017, fonte Euromod.
  - 2. Distribuzione della spesa totale per il beneficio Rdc/Pdc per classi (decili) di reddito annuo equivalente dei nuclei della popolazione italiana**  
Anno di riferimento per il calcolo dei decili: 2017, fonte Euromod.
  - 3. Intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc**  
L'intensità della povertà misura la differenza percentuale tra il reddito del nucleo familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata).
  - 4. Incidenza della povertà per i beneficiari Rdc/Pdc**  
Numero e percentuale nuclei beneficiari Rdc/Pdc sopra e sotto la soglia di grave povertà prima e dopo il beneficio Rdc/Pdc.
  - 5. Contributo del beneficio (% del beneficio monetario del Rdc sul totale del reddito inclusivo dei trasferimenti)**  
Il contributo del beneficio al reddito familiare è calcolato come la percentuale del beneficio monetario del Rdc/Pdc sul totale del reddito annuo del nucleo, inclusivo di altri eventuali trasferimenti.

#### Soglie utilizzate per gli indicatori:

- 1. Soglia di povertà:** 60% del reddito mediano disponibile equivalente. Per nuclei monocomponente nel 2018 è pari 10.106 € annui. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC.
- 2. Soglia di grave povertà:** 40% del reddito mediano disponibile equivalente. Per nuclei monocomponente nel 2018 è pari a 6.738 € annui. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC.

(segue)

### **Sezione 6.3. Il Rdc e le misure di reddito minimo garantito di altri paesi europei**

- La copertura delle misure di Reddito minimo sulla popolazione residente per i Paesi UE è stata calcolata con il modello di microsimulazione EUROMOD (versione H1.0) per l'anno 2017. Per l'Italia il dato è stato aggiornato al 2019 e l'indicatore è stato calcolato sulla popolazione beneficiari Rdc, Pdc e Reddito d'Inclusione. Per Rdc e Pdc sono stati inclusi tutti gli individui appartenenti a nuclei che hanno ricevuto almeno un pagamento del Reddito o della Pensione di cittadinanza nel 2019. Per i beneficiari Rel è stata effettuata una stima sui dati riportati da INPS nell'Osservatorio statistico del Reddito/Pensione di cittadinanza e Reddito d'inclusione Aprile – Dicembre 2019.
- Il contributo medio del beneficio economico al reddito delle famiglie beneficiarie di misure di reddito minimo per i Paesi UE è stato calcolato con il modello di microsimulazione EUROMOD (versione H1.0) per l'anno 2017. Per l'Italia il dato è stato aggiornato al 2019 ed è stato calcolato sulla popolazione beneficiaria Rdc e Pdc.
- L'elenco delle misure di reddito minimo incluse nel modello di microsimulazione EUROMOD per il 2017 è riportato nella Tabella in fondo a questa Nota Metodologica. Per l'Italia nel 2017 sono incluse la Carta Acquisti e il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA).

### **Sezione 7. Sottopopolazioni d'interesse**

#### **7.1. Nuclei già beneficiari Rel**

- Per i beneficiari Rdc precedentemente beneficiari Rel, fino a dicembre 2019 INPS valorizzava il Reddito d'Inclusione erogato nel 2019 nel computo del reddito familiare. Nel mese di Dicembre INPS ha provveduto a conguagliare gli importi precedentemente decurtati e a ripristinare le domande decadute a causa della valorizzazione del Rel nel reddito familiare. I dati utilizzati non sono aggiornati al conguaglio. Questo implica una sottostima del beneficio mensile ricevuto dagli ex-beneficiari Rel, essendo inferiore a quello spettante. Gli ex beneficiari Rel sono il 21,4% dei beneficiari Rdc.

#### **7.2. Gli individui con lavoro subordinato o parasubordinato al momento dell'indirizzamento**

- Al momento dell'indirizzamento dei nuclei e individui ai Servizi sociali comunali o ai Cpl e dell'individuazione dei non tenuti agli obblighi non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra quelli tenuti agli obblighi, venendo poi esclusi al primo incontro coi Servizi sociali/Cpl, se sussistono i requisiti di esclusione.

## Il Rdc/Pdc e le misure di reddito minimo garantito di altri paesi Europei

	Sigla Paese	Reddito minimo/Benefici di sostegno al reddito di ultima istanza	Altre misure di sostegno al reddito di ultima istanza	Misure aggiuntive di supporto agli anziani	Sussidio elettricità/riscaldamento
Belgio	BE	si		si	
Bulgaria	BG	si	si		si
Rep. Ceca	CZ	si	si		
Germania	DE	si		si	
Irlanda	IE	si	si		
Grecia	EL	si	si	si	
Spagna	ES	si			
Francia	FR	si	si		
Croazia	HR	si	si		si
Cipro	IT	si	si		
Italia	CY	SIA e Carta acquisti			
Lettonia	LV	si	si		
Lituania	LT	si	si		
Lussemburgo	LU	si	si		si
Ungheria	HU	si		si	
Malta	MT	si	si		
Olanda	NL	si	si		
Austria	AT	si			
Polonia	PL	si	si		
Portogallo	PT	si	si	si	
Romania	RO	si			si
Slovenia	SI	si	si		
Finlandia	SK	si	si		
Rep. Slovacca	FI	si	si		
Svezia	SE	si			
Regno Unito	UK	si	si		

La Tabella riporta le misure di Reddito minimo (o misure di sostegno al reddito di ultima istanza) nei paesi europei (2017) considerate nel modello di microsimulazione EUROMOD

Fonte: EUROMOD, versione H1.0. Country Reports per ogni paese disponibili online: <https://www.euromod.ac.uk/usin-g-euromod/country-reports/f3-onwards>